

POR FSE

2007-2013

Fondo Sociale Europeo
Programma Operativo
Regione Toscana

RAPPORTO DI VALUTAZIONE 2014

(Aprile 2015)

(Raggruppamento temporaneo IRIS – Gourè – R&I)

SOMMARIO

INTRODUZIONE	2
1. PRINCIPALI ELEMENTI EMERSI DALLA VALUTAZIONE E SUGGERIMENTI ATTUATIVI	4
2. ANALISI DEL CONTESTO SOCIO ECONOMICO	22
2.1 Il mercato del lavoro in Toscana	22
2.2 Gli ammortizzatori sociali in Toscana	44
2.3 Istruzione, formazione ed esclusione sociale	57
2.4 Ricerca e Innovazione	64
2.5 Competitività dei sistemi produttivi	74
2.6 Conclusioni	81
3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO E NORMATIVO	82
3.1 Il quadro strategico europeo	82
3.2 Il contesto normativo nazionale	98
3.3 Il contesto normativo regionale	101
4. ATTUAZIONE FINANZIARIA	102
4.1 Variazioni del piano finanziario	102
4.2 Avanzamento finanziario al 31/12/2014	103
5. ANALISI DELL'EFFICIENZA GESTIONALE	112
6. ATTUAZIONE FISICA	114
7. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI	117
ASSE I – ADATTABILITÀ	122
ASSE II – OCCUPABILITÀ	139
ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE	158
ASSE IV – CAPITALE UMANO	169
ASSE V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	195
ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA	206
APPENDICE A - ALLEGATO STATISTICO AL CAPITOLO 2	210
APPENDICE B – APPROFONDIMENTO SULLE PRATICHE DI GESTIONE NELL'AMBITO DI SERVIZI DI SUPPORTO A PERCORSI DI INCLUSIONE ATTIVA	223
APPENDICE C - SINTESI DEI PRIMI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE TEMATICA I - GLI ESITI OCCUPAZIONALI E FORMATIVI DEI TIROCINI FINANZIATI DAL POR NELL'AMBITO DEL PIS GIOVANISÌ	227
APPENDICE D - SINTESI DEI PRIMI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE TEMATICA II – VERSO UN MODELLO DI GOVERNANCE INTEGRATO TRA STRATEGIA REGIONALE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE E POLITICHE PER LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO	236

INTRODUZIONE

Per il periodo di programmazione 2007-2013, il regolamento generale ha promosso un approccio alla valutazione più flessibile rispetto al passato, più aderente ai bisogni conoscitivi dei programmatori e meno vincolato, nei contenuti e nella tempistica, ad esigenze di natura adempimentale. Coerentemente con questa prospettiva, il servizio di valutazione del PO della Toscana è stato strutturato come un'attività a carattere processuale, interattiva e iterativa, tesa a monitorare in modo continuativo l'esecuzione e l'avanzamento del Programma e i cambiamenti del contesto. L'obiettivo è, da un lato, quello di consentire una migliore comprensione dei risultati e dei progressi registrati verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati; dall'altro, di agevolare l'individuazione tempestiva di misure correttive per far fronte all'emergere di eventuali criticità. Le finalità appena richiamate, in questa fase, prossima alla conclusione dell'attuale ciclo di programmazione, si caricano di una valenza ulteriore, connessa alla necessità di fornire elementi conoscitivi e di giudizio circa l'esperienza sin qui realizzata, che sostengano l'AdG nel percorso di avvio del nuovo programma operativo del FSE, per il 2014-2020.

Pur essendo i rapporti annuali di valutazione il prodotto centrale del servizio, essi rappresentano il momento di arrivo di un processo volto ad accompagnare l'azione dei programmatori per massimizzare l'efficacia e l'efficienza degli interventi. Per assicurare il rispetto di queste finalità generali, il gruppo di valutazione, in accordo con l'Autorità di gestione, ha attivato analisi sia di natura strategica che operativa, focalizzate sulle dimensioni chiave della pertinenza, coerenza, efficienza ed efficacia del Programma¹.

I risultati più salienti di tali attività sono illustrati all'interno del presente rapporto.

Nei capitoli da 1 a 7 sono stati affrontati gli aspetti generali dell'attuazione, esaminandoli in modo trasversale rispetto agli Assi del Programma. Il primo capitolo illustra in sintesi gli elementi emersi dalle attività di valutazione, fornendo osservazioni e suggerimenti sull'attuazione. Si procede poi con l'analisi dell'evoluzione del contesto socioeconomico regionale, e di quello strategico e normativo, con riferimento al livello europeo, nazionale e regionale. L'analisi prosegue poi concentrandosi sui livelli di avanzamento finanziario e fisico, prevedendo una specifica sezione dedicata alla valutazione dell'efficienza gestionale; la parte del rapporto relativa agli aspetti generali si conclude con un focus sulle caratteristiche dei destinatari delle attività concluse al 31/12/2014, tesa ad evidenziare le scelte di target operate nel corso del periodo di programmazione.

Nella seconda parte del documento, l'analisi si concentra sulle attività promosse e i risultati conseguiti all'interno dei singoli assi prioritari. Seguono infine in appendice:

¹ Nell'approccio proposto per le attività di valutazione il gruppo di lavoro fa riferimento agli indirizzi tracciati dalla Commissione nel seguente documento di lavoro: *The New Programming Period 2007-2013 - Indicative guidelines on evaluation methods: evaluation during the programming period* - Working Document No.5, April 2007.

- un approfondimento sulle pratiche di gestione nell'ambito di servizi di supporto a percorsi di inclusione attiva;
- una sintesi dei primi risultati della Valutazione tematica I, relativa esiti occupazionali e formativi dei tirocini finanziati dal POR nell'ambito del PIS GiovaniSi ;
- una sintesi dei primi risultati della valutazione tematica II - Analisi di fattibilità di un modello di governance integrato tra strategia regionale di specializzazione intelligente e politiche per lo sviluppo del capitale umano.

1. PRINCIPALI ELEMENTI EMERSI DALLA VALUTAZIONE E SUGGERIMENTI ATTUATIVI

EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE

Le dinamiche del mercato del lavoro regionale mostrano nel 2014 un ulteriore peggioramento, determinato dall'aumento dei disoccupati e del ricorso agli ammortizzatori sociali, mentre l'occupazione segna una sostanziale stabilità.

I dati sulla condizione occupazionale rivelano una crescita del tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale e il raggiungimento del livello più elevato dall'inizio degli anni Duemila, con un tasso che dall'8,7% nel 2013 sale al 10,1% nel 2014 (15 anni e più), e un numero di disoccupati che cresce da 146mila a 173mila unità. La disoccupazione femminile aumenta più di quella maschile, passando dal 10,1% all'11,8%, mentre quella maschile sale dal 7,5% all'8,5%.

Anche il ricorso alla cassa integrazione cresce, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale che registra una diminuzione, e raggiunge nel 2014 il picco più elevato dall'inizio della crisi con oltre 63milioni di ore autorizzate. Aumenta, in particolare, la componente straordinaria della cassa integrazione che indica l'esistenza di processi di riorganizzazione e ristrutturazione i cui esiti potrebbero portare a un ulteriore aumento dei livelli di disoccupazione. Una stima dei lavoratori *full time* equivalenti alle ore di cassa integrazione si attesta sui 37mila lavoratori, di cui 21mila in cig straordinaria.

In questo contesto, la condizione dei giovani si aggrava ulteriormente, anche per effetto dell'allungamento dell'età pensionabile, con un calo del tasso di occupazione e un aumento sia del tasso di disoccupazione, che dal 22,2% nel 2013 sale al 25,9% nel 2014 (15-29 anni), sia della quota di coloro che non studiano e non lavorano (dal 19,7% al 20,1%). Se si osserva la classe di età più giovane (15-24 anni), il tasso di disoccupazione risulta ancora più elevato, passando dal 33,4% al 35,7%.

Nel 2014, la disoccupazione femminile aumenta più di quella maschile e crescono, in misura più accentuata, i disoccupati senza titolo di studio e senza esperienza di lavoro. Si affacciano, quindi, sul mercato del lavoro fasce deboli di popolazione, pur rimanendo prevalente, fra i disoccupati, la componente di coloro che sono in possesso di un diploma/laurea o che provengono da una precedente esperienza di lavoro.

L'occupazione, come è stato detto, rimane pressoché stabile, registrando un miglioramento rispetto alla flessione dell'anno precedente. Questa dinamica deriva da un aumento dell'occupazione femminile e da una diminuzione di quella maschile, mentre i dati per età esprimono chiaramente il calo avvenuto fra gli occupati più giovani (15-24, 25-34 e 35-44), a fronte di una crescita degli occupati nelle fasce di età più elevate (55-64 e 65 e più anni). Il tasso di occupazione (15-64 anni) si attesta sul 63,7% nel 2013 e 63,8% nel 2014, con una diminuzione di quello maschile e un aumento di quello femminile.

Relativamente ai settori di attività, nel 2014 si conferma la tendenza alla crescita dell'occupazione nell'industria e al calo nelle costruzioni e nei servizi, mentre, in relazione alla

posizione professionale, si verifica una diminuzione significativa del lavoro indipendente e un aumento di quello dipendente.

Osservando il tempo di lavoro, emerge, tuttavia, un aumento dei lavoratori a tempo parziale e una diminuzione di quelli a tempo pieno, soprattutto all'interno della componente maschile, rivelando un effetto della crisi che si manifesta anche attraverso la riduzione involontaria del tempo di lavoro.

Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano, inoltre, un acuirsi delle differenze interne alla regione. I differenziali territoriali aumentano e cresce la distanza fra le aree con i parametri migliori e quelle con i parametri peggiori.

Relativamente all'istruzione, continua il progressivo innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione nel suo complesso, ma per la fascia di popolazione giovane (20-24 anni), durante gli anni della crisi, il tasso di scolarizzazione superiore (75,7% nel 2013) tendenzialmente diminuisce, scendendo al di sotto della media nazionale, quando prima della crisi era superiore.

Si aggrava in questi anni il fenomeno dell'abbandono scolastico da parte dei giovani, sebbene in miglioramento nel periodo più recente (16,3% nel 2013 per la fascia 18-24 anni), per il quale la Toscana si colloca in settima posizione fra le regioni italiane con i tassi di abbandono più elevati.

Sempre in riferimento ai giovani (30-34 anni), la quota in possesso di un titolo di studio universitario (22,9% nel 2013) recupera, dopo la flessione avvenuta nei primi anni della crisi, crescendo, tuttavia, più lentamente rispetto alla media italiana. Negli anni della crisi, infatti, la Toscana scende dalla terza all'undicesima posizione fra le regioni italiane.

Se si osserva la partecipazione della popolazione adulta (25-64 anni) a percorsi di formazione, si nota una diminuzione fra le persone occupate e un aumento fra quelle non occupate. Relativamente ai non occupati, la Toscana diventa, nel 2013, la prima regione italiana per tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente, con l'8,6% della popolazione, mentre per gli occupati arretra in dodicesima posizione, con il 6,1%.

Alcuni indicatori relativi al rischio di esclusione sociale, oltre all'abbandono scolastico, registrano, durante gli anni della crisi, una crescita della disoccupazione di lunga durata, che, sebbene inferiore a quella registrata nelle regioni del Nord, fa salire la quota regionale al 46,6% dei disoccupati nel 2013. Con riferimento, invece, all'indice di "povertà relativa" della popolazione, pur essendo aumentato, la Toscana migliora la propria posizione relativa, essendo, nel 2013, la seconda regione italiana con l'indice più basso (6,4% della popolazione).

Sul fronte del sistema produttivo prosegue, anche nel 2014, la tendenza alla diminuzione del numero di imprese, che rivela la presenza di processi di riorganizzazione del sistema produttivo regionale che penalizzano in misura significativa le imprese meno strutturate, quali le artigiane, le ditte individuali, ecc., e maggiormente legate al mercato interno.

La flessione del numero di imprese riguarda in misura significativa il settore delle costruzioni e quello delle attività connesse all'agricoltura, l'industria manifatturiera e il commercio. Nell'ambito dei servizi, invece, sono presenti tendenze contrapposte, in quanto diminuiscono le imprese di trasporti e magazzinaggio, le immobiliari, i servizi alle imprese; e aumentano le imprese legate al turismo, come quelle di alloggio e ristorazione, e i servizi di assistenza e cura della persona.

A livello di innovazione e di intensità di R&S si continuano a registrare dei miglioramenti nei dati relativi all'incremento degli investimenti in R&S delle imprese e del numero degli addetti che vi operano.

Negli anni della crisi, il sistema produttivo toscano ha dimostrato di essere in grado di migliorare la propria competitività sui mercati internazionali, registrando una crescita delle esportazioni superiore alla media nazionale.

Questi investimenti e queste performance, tuttavia, non sono stati finora sufficienti ad attivare una dinamica espansiva dell'occupazione capace di recuperare i posti di lavoro perduti durante gli anni della crisi.

Nei primi mesi del 2015, le condizioni del contesto economico-finanziario europeo ed internazionale sono più favorevoli, rispetto all'anno precedente, e questo potrà determinare una prospettiva migliore per la creazione di nuovi posti di lavoro.

L'entità della disoccupazione e del ricorso agli ammortizzatori sociali, raggiunta attualmente in Toscana, esprime, tuttavia, una situazione del mercato del lavoro difficile e complessa che necessita politiche mirate e tempi non brevi di aggiustamento strutturale.

EVOLUZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO E NORMATIVO

L'analisi condotta nel paragrafo 2.1 passa in rassegna i principali documenti e comunicazioni pubblicati nel 2014 dalle istituzioni dell'Unione europea, che di seguito sono richiamati sinteticamente.

Il quadro strategico europeo

SEMESTRE EUROPEO 2014

A novembre 2013 la Commissione europea ha adottato l'analisi annuale della crescita (COM(2013) 800 final), segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. In questo documento la Commissione raccomanda che nel 2014 l'UE si concentri su **cinque settori prioritari, confermando le stesse priorità di medio termine adottate precedentemente**. Sempre nello stesso mese la Commissione ha pubblicato una rassegna **dei progressi nell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese** realizzati dai singoli Stati membri². Nel mese di giugno la Commissione ha adottato le raccomandazioni di politica economica rivolte ai singoli Stati membri³ per il 2014-2015. Nonostante l'impegno profuso a tutti i livelli, la previsione a livello dell'UE per il 2014-2015, continua ad essere quella di una crescita fragile e disomogenea, con un potenziale a lungo termine ancora relativamente modesto.

Tra le raccomandazioni rivolte all'Italia, si ricordano le seguenti:

1. rafforzare le misure di bilancio [...]. Attuare un aggiustamento di bilancio [...] preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la **spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali**;

²SWD(2013) 800 final

³ Per l'Italia: COM(2014) 413 final, adottate dal Consiglio in versione definitiva l'8 luglio (cfr. GU C 247/2014)

2. trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente [...] e **adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare**;
3. garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di **miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità sia a livello nazionale che a livello regionale**, specialmente nelle regioni meridionali;
4. valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro e del quadro di contrattazione salariale sulla creazione di posti di lavoro, sulle procedure di licenziamento, sul dualismo del mercato del lavoro e sulla competitività di costo, valutando la necessità di ulteriori interventi; adoperarsi per una più globale tutela sociale dei disoccupati[...] rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive [...] potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese; intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile, adottando entro marzo 2015 misure che riducano i disincentivi fiscali al lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e fornendo adeguati servizi di assistenza e custodia; fornire in tutto **il paese** servizi idonei ai giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego ed esigere un impegno più forte da parte del settore privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità entro la fine del 2014, in conformità agli obiettivi della garanzia per i giovani; per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, estendere gradualmente il nuovo regime pilota di assistenza sociale, in conformità degli obiettivi di bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio e rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione; migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli;
5. rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola e, di conseguenza, ridurre i tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca.

LAVORO

Nel documento **COM (2014) 221** la Commissione propone l'istituzione di una **Piattaforma europea per il lavoro sommerso**. Riconoscendo gli effetti negativi che le attività lavorative non dichiarate comportano per le pubbliche amministrazioni, lavoratori e imprese, la Commissione individua alcune misure concrete, incentrate sulla cooperazione tra stati membri, che a livello di Unione è possibile adottare al fine di favorire l'efficacia delle politiche di contrasto realizzate a livello nazionale. Tra queste, è prevista la creazione di un forum europeo in cui le autorità esecutive nazionali (ispettorati del lavoro, autorità preposte alla previdenza sociale e amministrazioni fiscali) possano confrontarsi, scambiare esperienze per comprendere meglio

le problematiche ed elaborare misure più appropriate per risolverle. Inoltre la possibilità di affrontare questo problema all'interno di un quadro di cooperazione rafforzata, consentirà di migliorare la capacità di intervento sugli aspetti transfrontalieri del lavoro sommerso e ridurre gli effetti sul funzionamento del mercato unico.

Al fine di cogliere appieno il potenziale di occupazione, connesso alla necessità di realizzare la transizione verso un'economia verde ed un uso efficiente delle risorse e dell'energia, la Commissione nel documento *Iniziativa per favorire l'occupazione verde: sfruttare le potenzialità dell'economia verde di creare posti di lavoro*⁴ si focalizza sulle implicazioni di questo processo per il mercato del lavoro, sottolineando l'importanza di anticipare e gestire gli adeguamenti strutturali. In questa prospettiva un fattore strategico è costituito dalla disponibilità di mercati del lavoro dinamici e ben funzionanti e a questo scopo viene promossa un'azione a livello dell'UE, incentrata sui seguenti elementi:

- **colmare le lacune di competenze**, presidiando in particolare le politiche per l'adattabilità dei lavoratori e dei sistemi di istruzione e formazione;
- **anticipare i cambiamenti, garantire le transizioni e promuovere la mobilità**: estendendo anche alla gestione della *transizione verde* in una prospettiva socioeconomica l'adozione dei principi e buone pratiche contenute nel *Quadro di qualità dell'Unione europea per l'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni*⁵;
- **sostenere la creazione di posti di lavoro**: i fondi dell'UE dovrebbero essere utilizzati per promuovere la transizione verso l'economia verde. Altresì, ai fini della creazione di posti di lavoro, costituiscono leve importanti anche politiche fiscali che prevedano lo spostamento del carico dal lavoro alle imposte ambientali, gli appalti verdi e l'imprenditorialità verde;
- **accrescere la qualità dei dati**: la produzione regolare di statistiche armonizzate faciliterebbe una migliore anticipazione degli effetti transitori sul mercato del lavoro e l'individuazione dei fabbisogni di competenze.

Il sostegno ad un'economia sostenibile è un tema prioritario per la strategia Europa 2020, che ha stabilito obiettivi ambiziosi in materia di iniziative per il clima e di efficienza energetica. La Commissione ha lanciato un *Piano d'azione verde per le PMI - Aiutare le PMI a trasformare le sfide ambientali in opportunità di business*⁶ per delineare il quadro dell'assistenza che l'UE, in partenariato con gli Stati membri e le regioni, fornirà alle PMI affinché queste possano sfruttare le opportunità offerte dalla transizione a un'economia verde, mirando in particolare a:

1. rendere più efficiente la gestione delle risorse da parte delle PMI europee,
2. promuovere l'imprenditorialità verde,
3. sfruttare le opportunità offerte da catene del valore più verdi;

⁴ COM(2014) 446 final

⁵ COM(2013) 882 final

⁶ COM(2014) 440 final

4. facilitare l'accesso al mercato delle PMI verdi.

Nella comunicazione *L'innovazione nell'economia blu: realizzare il potenziale di crescita e di occupazione dei nostri mari e dei nostri oceani*⁷, la Commissione, rimarcando come l'innovazione in tutti i settori dell'economia blu sia essenziale per sfruttarne il potenziale in termini di crescita e di occupazione, sottolinea i vantaggi a livello ambientale ad essa correlati. In questo documento sono prese in esame una serie di misure complementari a quelle previste nei Piani nazionali di riforma, al fine di affrontare attraverso un'azione a livello di UE i nodi specifici in tema di economia blu. Con riferimento, in particolare, alla necessità di colmare l'attuale divario di competenze in questo settore, si richiamano i seguenti strumenti che a questo scopo possono essere attivati:

- le azioni **Marie Skłodowska-Curie (MSCA)** che costituiscono il principale meccanismo di sostegno previsto nell'ambito di Orizzonte 2020 per le risorse umane in tutti i settori della ricerca e dell'innovazione.
- le **"alleanze della conoscenza"**, partenariati strutturati, previsti dal programma Erasmus, che riuniscono i soggetti pertinenti dell'istruzione superiore e delle imprese, al fine di promuovere l'innovazione nell'istruzione.
- L'**"alleanza delle competenze settoriali"**, tramite cui contribuire a colmare il divario tra istruzione/formazione e mercato del lavoro. La Commissione incoraggia i soggetti interessati dell'economia blu a presentare proposte per la creazione di alleanze della conoscenza e alleanze delle competenze nel settore marino.
- L'**Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) e le relative comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI)**, che riuniscono i principali soggetti dell'istruzione superiore, della ricerca e delle imprese, al fine di promuovere l'innovazione mediante la piena integrazione del triangolo della conoscenza.

ISTRUZIONE

Nel ribadire l'importanza che istruzione e formazione rivestono nel quadro delle politiche di sostegno alla ripresa economica in Europa, i ministri dell'istruzione dell'UE hanno sottolineato nelle *Conclusioni del Consiglio — Un'istruzione e una formazione efficienti e innovative per investire nelle competenze — Sostegno al semestre europeo 2014*⁸ come i sistemi di istruzione e formazione dell'UE debbano svolgere un ruolo fondamentale nel garantire l'acquisizione, da parte di giovani e adulti poco qualificati, di capacità e competenze rispondenti alle attuali esigenze del mercato del lavoro. Al fine di rafforzare il ruolo strategico dell'istruzione e della formazione nell'ambito del semestre europeo 2014, i ministri dell'istruzione hanno convenuto sulla necessità di concentrarsi sulle seguenti direttrici di intervento:

- Agevolare quanto possibile gli investimenti a lungo termine nella modernizzazione dell'istruzione e della formazione
- Fornire competenze migliori e più pertinenti a tutte le fasce d'età, in particolare rafforzando l'apprendimento permanente e promuovendo pari opportunità di

⁷ COM(2014) 254 final

⁸ GU C 62/2014

accesso a un'istruzione e a una formazione di qualità, anche per i discenti provenienti da ambienti svantaggiati.

- Facilitare la transizione dal mondo dell'istruzione e della formazione a quello del lavoro, segnatamente tramite la promozione di programmi di apprendimento basato sul lavoro e, ove opportuno, l'aumento della disponibilità di tirocini e apprendistati di buona qualità.
- Proseguire nell'azione di modernizzazione dei metodi didattici sulla base delle ricerche più recenti e facendo pienamente uso delle opportunità offerte dai metodi di apprendimento digitali

Il 10 marzo il Consiglio ha adottato una raccomandazione su un *Quadro di qualità per i tirocini*⁹, fornendo una serie comune di orientamenti volti ad aumentarne la trasparenza e l'efficacia, che gli Stati membri sono invitati ad applicare:

- tirocini basati su un contratto scritto
- migliori contenuti di apprendimento e rispetto dei diritti e delle condizioni di lavoro per i tirocinanti
- durata ragionevole dei tirocini e loro adeguato riconoscimento
- maggiore mobilità transfrontaliera dei tirocinanti nell'UE

Riconoscendo, inoltre, come la mancanza di informazioni costituisca una delle cause che concorrono alla bassa qualità dei tirocini, il Consiglio incoraggia i soggetti promotori dei tirocini ad includere negli avvisi di posti vacanti e negli annunci di tirocini, informazioni sulle condizioni del tirocinio. L'adozione della raccomandazione sosterrà l'attuazione dei **sistemi di garanzia per i giovani** da parte degli Stati membri dell'UE.

COM (2014) 30 - Relazione in merito all'attuazione della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale

Si tratta della prima relazione sui progressi realizzati in merito alla garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale nell'Unione europea, successivamente all'adozione della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull'istituzione di un *Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale* (EQAVET)¹⁰. Tra gli aspetti salienti dell'attuazione di EQAVET, la Commissione evidenzia i seguenti:

- Sviluppo di misure operative per la qualità, che hanno contribuito alla promozione e messa in pratica di una cultura della qualità dell'istruzione e della formazione professionale nei paesi europei, ma che a causa di una prevalente focalizzazione sull'offerta scolastica di istruzione e formazione ha avuto un impatto meno visibile

⁹ GU C 88/2014

¹⁰ Il quadro si struttura come un ciclo di quattro fasi (pianificazione, attuazione, valutazione e revisione), ciascuna sostenuta da criteri qualitativi e descrittivi indicativi, da applicarsi a livello di sistema, di erogatori di istruzione e formazione professionale e di attribuzione delle qualifiche. Promuove un approccio sistemico alla qualità e si basa sul monitoraggio e sul miglioramento della qualità, combinando valutazione interna ed esterna.

sull'apprendimento basato sul lavoro e sull'offerta di istruzione e formazione professionale di tipo non formale;

- La flessibilità dell'approccio di EQAVET, connessa alla disponibilità di un set di strumenti da selezionare e da adattare, ne ha facilitato l'uso, ma al tempo stesso ne ha ridotto le potenzialità quale quadro di riferimento comune concettuale e di linguaggio tra i vari paesi.

POLITICA INDUSTRIALE EUROPEA

Nel documento COM (2014) 14 - *Per una rinascita industriale europea*, la Commissione sottolinea come la crisi abbia ribadito l'importanza di una solida base industriale per la resilienza dell'economia europea. Circa un posto di lavoro su quattro, nel settore privato, appartiene all'industria e si tratta spesso di posti di lavoro altamente qualificati. Inoltre, ogni nuovo posto di lavoro creato nell'industria manifatturiera è all'origine di 0,5-2 posti di lavoro in altri settori. L'industria europea è leader mondiale sul piano della sostenibilità e produce un surplus commerciale di 365 miliardi di euro attraverso gli scambi di prodotti manifatturieri, generato essenzialmente da un certo numero di settori a tecnologia medio alta. Tuttavia, come viene evidenziato, la gravità dell'impatto della crisi sull'industria è stata rilevante: dal 2008 si sono persi 3,5 milioni di posti di lavoro, la quota delle attività manifatturiere rispetto al PIL è scesa dal 15,4 % al 15,1%³ e la produttività dell'UE continua a deteriorarsi rispetto a quella dei concorrenti.

Al fine di sostenere il recupero di competitività dell'economia europea la Commissione invita ad adottare un approccio sistemico, dando piena attuazione agli indirizzi per una **politica industriale integrata**, così come delineata nelle precedenti comunicazioni del 2010 e del 2012¹¹. In questo approccio **le leve da attivare sono costituite dagli investimenti in innovazione, efficienza delle risorse, nuove tecnologie, competenze e accesso ai finanziamenti**.

Facendo riferimento all'Analisi annuale della crescita, la Commissione nel delineare le priorità da perseguire presenta in questa comunicazione un quadro delle azioni intraprese, indicando le nuove azioni da realizzare per accelerare il raggiungimento delle suddette priorità.

AGENDA URBANA EUROPEA

Riconoscendo l'importanza del ruolo delle città nei processi di sviluppo e nel contribuire alla realizzazione di un habitat connotato da un uso più efficiente delle risorse, la Commissione Europea, nel solco dell'esperienza realizzata nell'ambito del forum CITIES¹², ha dato avvio, con la comunicazione del 18 luglio 2014¹³ ad un percorso di riflessione sulle prospettive di sviluppo di un'agenda urbana a livello di UE.

¹¹ COM(2012) 582 final "Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica" del 10.10.2012 e COM(2010) 614 definitivo "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione. Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità" del 28.10.2010.

¹² http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/urban2014/index_en.cfm.

¹³ COM(2014) 490 fin

In particolare sottolinea come, nonostante l'elevato potenziale nell'attuazione delle politiche dell'UE, compresa la strategia Europa 2020, siano proprio le città a registrare tassi di disoccupazione più elevati, dinamiche di progressiva terziarizzazione (conseguenti alla crisi e al calo della produzione manifatturiera), spesso associate ad una dequalificazione della forza lavoro, a un aumento di posti di lavoro poco qualificati e a un incremento della quota di lavoratori poveri. Sono molte le città che oggi devono misurarsi con un significativo aumento dell'esclusione, della segregazione e della polarizzazione sociale.

Attualmente il quadro della politica urbana dell'UE, prevede per il ciclo di programmazione 2014-2020, investimenti per almeno il 55% dei fondi FESR, mentre la creazione di reti di contatti e gli scambi tra città continueranno a essere sostenuti attraverso il programma URBACT¹⁴. Inoltre un numero crescente di politiche settoriali dell'UE converge esplicitamente sulle zone urbane: politica dell'energia, della società dell'informazione, dell'ambiente, dell'istruzione e della cultura, dei trasporti, ecc.,

Tra le motivazioni che sono alla base dello sviluppo di un'agenda urbana dell'UE, la comunicazione richiama i benefici che potrebbero essere registrati in termini di:

- innalzamento della qualità, l'efficienza e l'efficacia delle politiche, grazie a un *miglior coordinamento* delle politiche, dei soggetti e dei livelli di governance e a una *migliore comprensione* dei contesti di sviluppo urbano in sede di disegno e di attuazione delle politiche;
- maggior *impegno e senso di partecipazione delle città* nel processo di definizione e di realizzazione delle politiche a livello nazionale e dell'UE;
- potenziamento della *capacità delle città di promuovere transizioni e cambiamenti strutturali* al fine di garantire economie urbane sostenibili e uno sviluppo sostenibile sotto il profilo territoriale, ambientale e sociale delle zone urbane.
- riduzione della distanza tra *processo decisionale dell'UE e cittadini*, in ragione della natura olistica che caratterizza gli obiettivi di sviluppo locale.

Il contesto normativo nazionale

Il contesto normativo nazionale è stato interessato, nel 2014:

- dall'adozione di vari atti riferiti all'orientamento e all'apprendistato;
- dall'emanazione della legge delega 183/2014 (Jobs Act) che prevede la possibilità che il Governo emani, nei primi 6 mesi del 2015, decreti delegati riferiti a quasi tutti gli ambiti di intervento e/o di interesse per la programmazione FSE (ammortizzatori sociali e universalizzazione dell'Aspi; contratti di solidarietà; razionalizzazione degli incentivi all'assunzione; costituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione e attribuzione, alla stessa Agenzia, di competenze gestionali in materia di Servizi per l'impiego; procedure per l'inserimento mirato delle persone con disabilità; adempimenti relativi al libretto formativo; introduzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato e a tutele crescenti; alternanza scuola lavoro; conciliazione dei

¹⁴ <http://urbact.eu/>.

tempi di vita e di lavoro; introduzione del tax credit quale incentivo all'occupazione femminile; rivisitazione dell'istituto dell'apprendistato; ecc.).

- dall'avvio di un processo di riforma del sistema dell'istruzione che ha portato alla presentazione del disegno di legge cosiddetto "Tuttoscuola" e alla presentazione, da parte del Governo, del documento "la buona scuola" in cui si enfatizza, tra l'altro, il ruolo che la scuola dovrebbe svolgere per meglio garantire l'occupabilità dei giovani.

L'impatto che le riforme avviate a livello centrale produrranno sul raggiungimento degli obiettivi esplicitati nelle programmazioni FSE 2007/13 e, soprattutto, 2014/20 dovranno, naturalmente, essere attentamente verificati in itinere. Va tuttavia sottolineato che, a livello operativo, alcune delle possibili modifiche previste a livello centrale, in particolare quella relativa alla costituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione e all'affidamento, alla stessa Agenzia, di competenze gestionali in materia di SPI, determinano livelli di incertezza in merito alla *governance* degli interventi ammissibili al cofinanziamento dei POR che si sommano a quelli derivanti dalle "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" (c.d. Legge Delrio, L. 56/2014) che ridisegnano confini e competenze delle amministrazioni locali e che hanno peraltro determinato il subentro (a partire dall'1/1/2015) della città metropolitana di Firenze in tutti i rapporti attivi e passivi che facevano precedentemente capo all'omonima Provincia.

Il contesto normativo regionale

L'elemento di maggior rilievo registrato nel corso del 2014 è costituito dall'approvazione della legge regionale 59/2014 e del successivo regolamento di modifica del regolamento 47/R del 2003, con cui è stato dato avvio ad un percorso di ridisegno complessivo del sistema regionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale.

Sotto il profilo della *governance*, il principale aspetto di novità è costituito dal fatto che la legge sancisce un passaggio ad un modello fondato su un ruolo di coordinamento regionale rafforzato all'interno dei processi di programmazione dell'offerta, e su un più saldo ancoraggio ai fabbisogni e traiettorie di sviluppo dei sistemi socioeconomici regionali.

Anche sotto il profilo operativo vi sono ricadute su importanti ambiti di intervento, tra cui: la certificazione dei percorsi e delle competenze; il sistema dell'accreditamento; il sistema di valutazione degli organismi formativi; la costruzione di un sistema informativo integrato a supporto della programmazione e gestione delle politiche nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Sempre relativamente alla programmazione dell'offerta di istruzione e formazione nel corso del 2014 sono stati istituiti (con Decreti Dirigenziali n. 1866/2014 e n. 2880/2014) 25 Poli Tecnico Professionali, reti formalizzate tra soggetti pubblici e privati che includono istituti tecnici e professionali, imprese, agenzie formative e ITS. L'obiettivo è quello di innalzare la qualità dell'offerta rafforzandone la pertinenza rispetto ai fabbisogni dei sistemi produttivi, nonché attraverso l'integrazione delle risorse - professionali, strumentali e finanziarie - presenti sul territorio. Sono cinque le filiere interessate: agribusiness, turismo e beni culturali, sistema moda, meccanica, nautica.

Nel corso del 2014, il set di strumenti di intervento per contrastare la disoccupazione giovanile si è ampliato con l'approvazione del Piano regionale di attuazione della Garanzia Giovani, avvenuta con DGR 346 del 28/04/2014.

Si segnala infine che con la Decisione della Commissione C(2014) n.9913 del 12.12.2014 è stato approvato il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014/2020 - "Investimenti a favore della crescita e dell'Occupazione":

ATTUAZIONE FINANZIARIA

Il livello di attuazione finanziaria raggiunto a fine 2014 (con impegni pari al 101,05% del programmato e un indice di efficienza realizzativa pari all'86,12%) sono tali da garantire il pieno utilizzo delle risorse entro la data prevista per la chiusura della programmazione FSE 2007/13. Si raccomanda esclusivamente:

- di valutare la necessità di un'eventuale ulteriore riprogrammazione del POR al fine di evitare che ci siano Assi in cui gli impegni non raggiungano il 100% della loro dotazione ed altri in cui, invece, gli impegni siano superiori al 110% dello stanziamento, essendo questa la soglia che la Commissione non supererà nella liquidazione del saldo finale;
- di valutare, sulla base degli interventi programmati dai Settori e dalle Aree di Coordinamento coinvolte nella gestione delle risorse FSE, l'eventuale opportunità di una redistribuzione della dotazione di competenza regionale non ancora impegnata a vantaggio degli OI regionali che hanno già assunto impegni in overbooking;
- di monitorare i casi degli OI territoriali (Pistoia, Livorno e Arezzo) e regionali (Settore Formazione e Orientamento e Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione) per i quali si rileva l'ammontare più consistente di spese ancora da effettuare.

ANALISI DELL'EFFICIENZA GESTIONALE

La L.R. 59/2014 ha istituito l'Agenzia regionale lavoro nel tentativo di anticipare le riforme in discussione a livello centrale. Rimane tuttavia irrisolto il problema connesso ad una artificiale separazione delle competenze in materia di formazione e politiche attive del lavoro, conseguenza diretta delle riforme costituzionali in corso, che rischia di impattare in modo negativo sull'attuazione dei programmi cofinanziati dal FSE.

La stessa legge 59/2014 ha apportato delle modifiche alla L.R. 32/2002 che si muovono nella direzione auspicata in questo e in precedenti rapporti di valutazione. La normativa varata a livello regionale prevede, infatti:

- l'integrazione, sul territorio, dei servizi finalizzati alla ricostruzione, documentazione e validazione delle esperienze e degli apprendimenti acquisiti in contesti formali e informali (art. 2) che dovrebbe consentire di tradurre in benefici concreti per l'utenza il lavoro svolto, nel corso degli ultimi anni, per la messa a punto dei diversi tasselli che compongono il sistema regionale di certificazione delle competenze;
- una programmazione dell'offerta formativa più attenta ai fabbisogni del sistema produttivo locale che potrebbe contribuire ad incrementare l'efficacia occupazionale degli interventi;
- l'integrazione di criteri di accreditamento degli organismi formativi con parametri finalizzati alla "valutazione dei risultati raggiunti e di quelli conseguiti anche con

riferimento agli esiti occupazionali dell'attività svolta, laddove compatibile con la tipologia di intervento formativo realizzato”.

Con riferimento a quest'ultimo punto, si sottolinea che, come più volte segnalato, l'introduzione di un parametro che consenta di tenere conto anche dell'efficacia e della qualità degli interventi formativi consentirà di migliorare l'attuale dispositivo, troppo incentrato su criteri di valutazione che mirano, per lo più, a premiare l'efficienza gestionale degli interventi. Tuttavia, è necessario ricordare che l'efficacia occupazionale delle azioni formative è fortemente condizionata non solo dalla qualità dell'offerta, bensì anche dalla contemporanea congiuntura economica. In linea con quanto evidenziato nella valutazione attuativa dell'Asse IV, si raccomanda, pertanto, o di attivare procedure valutative comparative (che tengano conto, ad esempio, anche del periodo in cui sono stati realizzati i corsi e, ove possibile, del settore di attività cui si rivolgono) o di attivare procedure di valutazione del criterio relativo all'efficacia attraverso l'attivazione di indagini di “customer satisfaction” e la riorganizzazione dei controlli di primo livello.

ATTUAZIONE FISICA

Nel corso del 2014, sul piano dell'attuazione fisica si registra un discreto avanzamento del programma, tenuto conto che il programma si trova nella fase finale. Al 31 dicembre 2014, considerando il complesso dei progetti dall'avvio del programma (compresi gli interventi a finanziamento individuale), risultano approvati 62.626 progetti: 6.445 in più rispetto al numero di progetti approvati alla fine del 2013. La crescita dei progetti avviati e dei progetti conclusi è ancora più sostenuta: i primi arrivano a oltre 58mila (+6.979) e i secondi a oltre 53mila (+9.927); la crescita dei progetti avviati e conclusi è evidenziata dal valore degli indicatori relativi sia alla capacità di avvio che sale al 93,7% (dal 92% dello scorso anno), sia alla capacità di conclusione, che passa, dall'83,5% dello scorso anno, al 90,5%.

In questo quadro di progresso generalizzato, nel quale i progetti approvati crescono del 10,3%, i progetti avviati dell'11,9% e i progetti conclusi del 18,7% rispetto al 2013, si possono notare alcune differenze tra gli assi.

La crescita maggiore, rispetto a tutti e tre i passaggi procedurali, riguarda l'asse II, soprattutto per relativamente alla quota di progetti conclusi nel 2014 sul totale dei progetti conclusi nell'asse, che arriva quasi al 24 %. (A questo proposito occorre osservare che l'asse II è quello che cresce di più anche in termini assoluti: dei 6.445 progetti approvati nel corso del 2014 ben 4.746 sono in questo asse).

Per quanto riguarda i progetti approvati, un avanzamento superiore alla media del programma è mostrato, oltre all'asse II, dall'asse VI (12,8%), mentre la crescita più lenta è degli assi I (con il +3,4% e III con il +6,1%.

Per i progetti avviati la crescita maggiore è mostrata di nuovo dall'asse II (+15,8%) e dall'asse VI (+15,5 %), ma una crescita superiore alla media è fatta registrare anche dall'asse V con un +12,9%; al contrario è inferiore alla media la crescita dei progetti avviati dell'asse IV (con un +9,6%) e soprattutto dell'asse I con appena il 4,8% di progetti avviati in più.

In merito alla quota di progetti conclusi, il già detto risultato dell'asse II contrasta con quello di tutti gli altri assi per i quali si rileva un risultato inferiore alla media del programma, con la crescita minore che è fatta registrare dagli assi I (+8,6%) e V (+8,1%).

La maggioranza dei progetti approvati, avviati e conclusi riguardano l'attività degli Organismi Intermedi territoriali. La provincia di Firenze ha 13.828 progetti approvati (il 28,5% di tutti i progetti dagli organismi intermedi territoriali), quella di Arezzo 7.920 (16,3%), quella di Lucca 5.660 (12%). Oltre la metà dei progetti approvati, 25.326, oltre il 52%, si concentrano nell'asse II. Ci sono province in cui questa quota è ancora più alta. A Prato, per esempio, troviamo in corrispondenza dell'Asse II oltre il 90% dei progetti. Al contrario, le province in cui i progetti si concentrano meno su questo asse sono Siena (35,5%), Lucca (38,7%) e Grosseto (42,4%).

Per quanto riguarda il tipo di azione, tra i progetti approvati, al primo posto troviamo gli interventi di formazione finalizzata al reinserimento lavorativo con 20.765 progetti approvati (il 33,2% del programma), per un finanziamento di oltre 117 milioni di euro (il 17,3% dei finanziamenti complessivi). Rilevanti anche gli interventi di formazione continua con 8.971 progetti (14,3% del programma) e oltre 80 milioni di euro (11,9%).

CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI

I destinatari finali dei progetti conclusi sono oltre 231.775 (+35.893 rispetto allo scorso anno). I destinatari finali dei progetti conclusi sono concentrati per il 78% in quattro obiettivi specifici: a), c) e) ed i); dal punto di vista del genere assistiamo a una prevalenza delle donne nel complesso del programma (54% contro 46). Prevalenza che però cambia di segno negli obiettivi a) e c) dell'asse I.

Il rapporto tra numero di destinatari finali e iscritti dei progetti conclusi esprime un indicatore di successo formativo. Il valore medio del programma si attesta per questo indicatore all'83,3%; un risultato in linea con quello dello scorso anno. La differenza tra destinatari di genere maschile e genere femminile è minima, con una lievissima prevalenza maschile.

I destinatari finali dei progetti conclusi si distribuiscono omogeneamente tra le classi di età, con una leggera prevalenza delle classi di età più giovani: infatti, oltre il 40% ha un'età inferiore ai 35 anni e quasi il 67% ha meno di 45 anni. Gli ultra 54enni sono l'11,4% dei destinatari complessivi del programma. La presenza di destinatari di genere femminile è sempre, in modo più o meno accentuato, maggioritaria in tutte le classi di età, tranne in quella dei più giovani (fino a 24 anni) dove assistiamo a una leggera predominanza maschile.

Il livello di istruzione dei destinatari del programma è in media abbastanza elevato: il 46,6% tra di essi ha almeno un diploma di istruzione secondaria superiore e i laureati arrivano al 12,2% (al 18,1% se consideriamo l'istruzione universitaria nel suo complesso includendo anche i diplomi universitari e le lauree brevi). La componente femminile è minoritaria tra i titoli di studio più bassi (fino alla licenza media), prevale leggermente tra i titoli intermedi ed è in forte prevalenza (oltre 2 a 1) tra i destinatari in possesso di un titolo universitario.

Gli occupati costituiscono una quota pari al 58,4% dei destinatari totali. La frazione restante è composta, per oltre il 73%, da disoccupati o in cerca di occupazione. Gli studenti sono l'8,6%;

mentre il resto degli inattivi arrivano al 18,2%. I destinatari di genere femminile sono la quota maggioritaria tra tutte le condizioni occupazionali tranne gli occupati, tra i quali prevalgono i maschi. Tra i disoccupati, le donne sono quasi il doppio degli uomini.

Il 24,8% dei destinatari occupati è costituito da lavoratori autonomi e il 41,1% tra questi è rappresentata da imprenditori, per lo più alla guida di imprese piccole o piccolissime. Gli occupati non autonomi sono in larga parte impiegati o intermedi (44,9%), al secondo posto troviamo operai, subalterni o assimilati (22,8%).

La grande maggioranza degli occupati ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato (61,1%). Il 10,2% ha un contratto a tempo determinato, ma comunque standard. Il totale degli occupati alle dipendenze con contratti non standard non arriva al 10% del totale degli occupati. Gli occupati con contratto a progetto sono il 2,5%, di poco superiori ai giovani con contratto di apprendistato. Gli autonomi sono una quota rilevante dei destinatari del programma arrivando al 19,2% del totale. La componente femminile, in modo più o meno marcato, è maggioritaria in tutti i tipi di contratto più rilevanti, mentre tra gli autonomi i destinatari di genere maschile prevalgono.

La grande maggioranza dei destinatari occupati, il 57,9%, svolge la propria occupazione presso piccole imprese (meno di 50 addetti), il 32,9% presso imprese medie (tra 50 e 249 addetti), e solo il 9,1% presso imprese di dimensioni superiori a 249 addetti.

Tra i destinatari dei progetti conclusi ve ne sono oltre 10.600 che presentano un qualche tipo di svantaggio. La maggioranza dei destinatari svantaggiati raggiunti è costituita da migranti extracomunitari (45,9%) e da soggetti persone disabili o con handicap fisici o mentali (31,2%).

ASSE I ADATTABILITÀ

Nel corso del 2014 non sono emersi elementi di particolare novità nelle attività programmatiche relative all'Asse in esame.

Sul piano generale va osservato preliminarmente che le attività realizzate sull'Asse nel corso dell'anno sono state quantitativamente meno numerose e finanziariamente meno impegnative di quanto era accaduto nelle annualità precedenti. Nel 2013 erano stati approvati 1.179 progetti per oltre 15 milioni di euro di finanziamenti; nel 2014 i progetti sono stati 446, corrispondenti a circa 3,4 milioni di euro di finanziamenti. L'analisi degli atti e dei bandi emanati dagli OI ha inoltre evidenziato che molte delle attività intraprese sono state effettuate dopo un'accurata ricognizione delle economie di spesa emergenti dallo stato di attuazione delle misure dell'Asse; a seguito di tale ricognizione, le amministrazioni hanno tendenzialmente privilegiato interventi e azioni già attuati in passato.

Al 31.12.2014 l'obiettivo *a* continua a far registrare la maggiore numerosità di progetti approvati (9.867), anche se nel corso del 2014 in termini di numerosità dei progetti è risultato prevalente l'obiettivo *b*: è opportuno peraltro ricordare che si fa riferimento a volumi di attività complessivamente piuttosto ridotti, dato che sull'obiettivo *b* sono stati approvati nel corso dell'anno 226 progetti sui 445 totali approvati sull'intero Asse. In termini di

finanziamenti, invece, nel corso del 2014 è stato l'obiettivo *a* ad attrarre la quantità di risorse maggiore, con oltre il 61% dei finanziamenti approvati sull'Asse. Tra gli interventi riguardanti l'obiettivo *a* si continua in ogni caso a registrare una marcata propensione degli OI a ricorrere allo strumento dei voucher, sia aziendali che a domanda individuale.

L'unica nota di (parziale) novità rispetto a quanto osservato negli anni precedenti risiede nell'attenzione non episodica mostrata da almeno tre OI nei confronti del tema della sicurezza e della legalità nei luoghi di lavoro (linee *b2* e *b3*). In particolare, si segnala lo stanziamento di importo notevole (320.000) destinato dalla Provincia di Prato al finanziamento di progetti riguardanti l'emersione del lavoro non regolare nelle imprese a conduzione cinese.

Di particolare rilievo ai fini delle misure contenute nell'Asse appare infine, in prospettiva, l'orientamento strategico adottato dalla Commissione in merito alla "rinascita industriale europea": tema che pone all'attenzione delle stesse autorità regionali sia la necessità di colmare le lacune di competenze incidenti negativamente sulle possibilità di rilancio del sistema manifatturiero, sia la necessità di continuare a presidiare in modo attento la critica questione dell'anticipazione dei cambiamenti e degli interventi proattivi finalizzati a rafforzare l'adattabilità di lavoratori e imprese.

ASSE II OCCUPABILITA'

L'esame dei dati riguardanti l'attuazione fisica e finanziaria, unitamente all'analisi degli atti di programmazione riguardanti l'Asse II, mostra una sostanziale conferma delle tendenze emerse nel corso degli ultimi anni.

Nell'anno nel quale si registra in Toscana il livello più elevato di disoccupati (173.000 unità) da quando esistono le rilevazioni sistematiche su occupazione e disoccupazione, si consolida la concentrazione degli interventi finalizzati a contenere gli effetti della crisi. Nel corso del 2014 l'obiettivo *e* ha infatti attratto l'82,5% dei finanziamenti (26,1 su 31,6 milioni di euro) e il 93,2% dei progetti (4.421 su 4.746) approvati sull'Asse II; in termini di stato di avanzamento complessivo ciò significa che al 31.12.2014 sono riconducibili a tale obiettivo il 71,8% dei finanziamenti e l'87,6% dei progetti approvati sull'Asse Occupabilità.

Nell'ambito dello stesso obiettivo, i percorsi formativi per il reinserimento lavorativo (linea *e5*) continuano a rappresentare gli interventi ai quali è dedicata la quota più rilevante dei finanziamenti (il 28,1%), anche se nel corso del 2014 si segnala il notevole incremento dei finanziamenti approvati sulla linea *e13* (aiuti all'occupazione, incentivi alle imprese per l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti alla ricerca attiva di lavoro). Assai rilevante si conferma anche l'incidenza dei percorsi promossi attraverso i voucher: al 31.12.2014 su 29.466 voucher approvati sull'Asse II, l'89,6% di essi (26.392) è riconducibile ad interventi relativi all'obiettivo *e*.

In parziale controtendenza rispetto a quanto osservato negli anni precedenti, ed in particolare nel 2013, vale la pena segnalare l'attività di almeno quattro OI territoriali: si tratta degli OI che nel corso del 2014 hanno stanziato risorse significative per finanziare avvisi e bandi finalizzati a supportare la nascita di nuove imprese. Anche se i singoli atti differiscono per il tipo di misure, le azioni finanziabili e gli importi massimi riconosciuti ai beneficiari, il dato appare rilevante in sé, sia per l'entità dei finanziamenti dedicati, sia per la scelta di identificare nell'auto-impiego una possibile via di ingresso nel mercato del lavoro.

Assai rilevante è stata anche l'azione degli OI finalizzata a consolidare l'attività dei Centri per l'impiego, pur in un quadro istituzionale ancora largamente non determinato (a livello nazionale si sta andando nella direzione della costituzione di un'Agenzia Nazionale per il Lavoro, mentre a livello regionale è già stata istituita l'Agenzia Regionale per il Lavoro). Molte amministrazioni hanno dato vita a procedure di gara ed emanato avvisi finalizzati ad affidare i servizi erogati dai Centri; in alcuni di questi casi si ravvisa un'attenzione specifica dedicata alla fascia di utenza più giovane, sulla scorta del crescente impatto del programma *Garanzia Giovani* sul sistema dei Cpl; in altri casi sono state messe a bando anche tipologie di prestazione specifiche (come i servizi per i migranti nel caso della Provincia di Firenze, o le azioni volte a promuovere la mobilità transnazionale dei giovani nel caso della Provincia di Pistoia).

Residuale, infine, rimane l'entità dei finanziamenti destinati all'obiettivo *f*, l'unico finalizzato esplicitamente alla promozione delle pari opportunità ed a ridurre le disparità di genere nell'accesso delle donne all'occupazione. Rispetto al totale dei finanziamenti dell'Asse II, l'incidenza dell'obiettivo *f* si è ulteriormente ridotta, passando dall'8% del 31.12.2013 al 7,4% del 31.12.2014. Nel corso del 2014 l'obiettivo in esame ha pesato per appena l'1,4% dei finanziamenti approvati sull'Asse.

ASSE III INCLUSIONE SOCIALE

L'Asse registra ottime performance finanziarie con livelli di impegno e pagamenti rispettivamente pari al 104,9% e all'85,9% del programmato.

Tuttavia il numero di destinatari concluso (8.673) è modesto, sensibilmente inferiore a quello ipotizzato ex ante e non tale da consentire di associare agli interventi attivati un rilevante impatto potenziale. Va infatti sottolineato che l'Asse III era potenzialmente rivolto a vari target di utenza (diversamente abili, detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, vittime della tratta, disoccupati di lunga durata, persone che vivono in situazioni di disagio economico) e che la carenza di dati ufficiali relativi alla numerosità dei diversi universi regionali, rende di fatto impossibile la valorizzazione di indicatori di risultato calcolati come tassi di copertura. Tuttavia, anche solo facendo riferimento all'universo delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, pari, nel 2013 (ultimo dato al momento disponibile) al 6,4% della popolazione residente, è possibile stimare un universo di potenziali destinatari costituito, in regione, da 240 mila soggetti. Pertanto, anche nel caso gli interventi attivati si fossero concentrati solo su tale target, il tasso di copertura relativo sarebbe pari solo al 3,6%.

Specularmente, va naturalmente ribadito che la lettura per Asse delle realizzazioni e dei risultati raggiunti (imposta dal sistema di monitoraggio previsto a livello comunitario per il FSE) fornisce una visione parziale dei risultati raggiunti in quanto tutti gli OI hanno attivato interventi destinati a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate anche in altri Assi del POR.

ASSE IV CAPITALE UMANO

Nell'ambito dell'obiettivo specifico H sono stati implementati interventi perfettamente allineati alle finalità operative esplicitate a inizio programmazione. L'attività si è infatti

prevalentemente concentrata sulla gestione del dispositivo regionale di accreditamento degli organismi formativi, nella definizione del sistema regionale di certificazione delle competenze e nel potenziamento del sistema regionale di formazione a distanza (TRIO). Ulteriori sforzi andranno compiuti, però:

- per garantire ai cittadini la possibilità di usufruire di servizi di certificazione delle competenze che agevolino non solo una fruizione personalizzata dell'offerta formativa, ma anche i passaggi tra sistemi (istruzione-lavoro-formazione);
- per integrare, in linea con quanto previsto dalla L.R. 59/2014, il dispositivo regionale di accreditamento in modo da potenziarne la capacità di garantire non solo l'efficienza gestionale degli organismi formativi, ma anche la qualità dell'offerta e l'efficacia degli interventi.

In relazione alle attività rivolte alle persone, è emersa nettamente la rilevanza degli strumenti di finanziamento della domanda individuale nell'attuazione delle priorità regionali in materia di sviluppo del capitale umano. Pur riconoscendo l'importanza di questi dispositivi, finalizzati alla promozione dell'autonomia progettuale dei singoli, occorre richiamare l'attenzione sulla necessità di accompagnare la diffusione di queste forme di sostegno all'accesso alla formazione con una adeguata politica di sviluppo di sistemi di orientamento e di previsione dei fabbisogni di competenze, affinché sia assicurato il presidio di servizi e funzioni necessari ad un corretto utilizzo di questo strumento da parte degli individui, tra cui i basilari elementi di coerenza tra percorsi formativi (o di ricerca) intrapresi, obiettivi professionali, e traiettorie di sviluppo dei sistemi economici di riferimento.

A proposito di rafforzamento dei sistemi economici, è altresì necessario sottolineare l'importanza di numerosi ambiti di potenziale integrazione strategica tra linee di intervento a sostegno della ricerca e dell'innovazione e le misure finanziate dal POR FESR aventi analoghe finalità. Tale integrazione dovrebbe essere potenziata nel prossimo ciclo di programmazione al fine di massimizzare l'impatto dei due fondi sulle finalità più generali di rilancio della competitività e dell'occupazione regionale. Tale indicazione risulta in linea, peraltro, anche con l'approccio integrato alla politica industriale a livello UE promosso dalla Commissione nell'ambito dell'iniziativa faro "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione", recentemente aggiornato con la comunicazione COM(2014)14 - "Per una rinascita industriale europea".

I percorsi IFTS rappresentano per la Toscana sicuramente uno strumento importante su cui occorre continuare ad investire per migliorare da una parte l'occupabilità dei giovani, e dall'altra per sostenere i percorsi di sviluppo professionale o di riconversione di adulti occupati e disoccupati.

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione per il futuro ciclo di programmazione è dato dalla necessità che l'FSE, e in special modo gli interventi nell'ambito dell'obiettivo L, produca un effetto aggiuntivo rispetto alle attività che vengono proposte dalle Università toscane e non sostitutivo specie in una fase di forte contenimento della spesa pubblica nazionale nel campo della ricerca e sviluppo.

Infine, in merito ai destinatari complessivi degli interventi dell'Asse, come è stato possibile notare dalle tabelle, i disoccupati rappresentano il 36,1% del totale, percentuale che andrebbe

significativamente rafforzata proprio in relazione ad interventi che puntano sul capitale umano e dunque sulla possibilità di miglioramento della propria condizione occupazionale.

ASSE V – TRANSDAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

Nel corso del 2014 non vi sono state importanti novità nel quadro del processo di attuazione dell'Asse V. Nel suo complesso, il 2014, si è caratterizzato principalmente per la prosecuzione e completamento di interventi promossi negli anni precedenti, ad eccezione, dei corsi formativi IFTS, che hanno visto l'approvazione dei relativi stage all'estero. L'analisi dell'attuazione fisica e degli atti di programmazione relativamente all'Asse in esame, confermano delle tendenze emerse negli ultimi anni. Al 31/12/2014 le linee di intervento rivolte alla mobilità individuale e organizzata a fini formativi di studenti, laureati, apprendisti (*m2*) e alla mobilità a fini professionali di cittadini toscani occupati o in cerca di lavoro (*m3*) registrano il maggior numero di progetti approvati (61,9%) oltre a concentrare il maggior volume di risorse (55,1%), sul totale dei finanziamenti stanziati. I progetti complessivamente approvati dall'Asse risultano 674. Rispetto alla precedente rilevazione si osserva un incremento di 57 progetti, 55 dei quali riferiti alle linee di intervento *m2* ed *m3*. Visite studio, stage ed esperienze di mobilità transnazionali rivolte a studenti delle scuole secondarie, rimangono tra le azioni più attuate all'interno dell'Asse. Questo andamento si riflette sulla preponderante quota di destinatari con *licenza media inferiore*, pari al 36,9% del totale dei destinatari. Altro dato rilevante è il numero di destinatari con età inferiore ai 24 anni, pari a 3.140 su un totale di 7.376.

L'attuazione fisica della linea di intervento che mira alla realizzazione di azioni di comunicazione, informazione e diffusione a sostegno degli scambi di mobilità risulta invariata rispetto agli ultimi anni e delinea una scarsa attenzione data, nel ciclo di programmazione, alle modalità di promozione delle iniziative attuate che, se rese più efficaci, avrebbero potuto estendere il bacino di beneficiari coinvolti.

ASSE VI ASSISTENZA TECNICA

L'Asse registra buone performance sia finanziarie che fisiche. Risulta inoltre apprezzabile l'incremento, nel 2014, delle risorse impegnate nell'attività di comunicazione in linea con quanto raccomandato in occasione del rapporto di valutazione 2013. Si suggerisce in ogni caso, soprattutto in vista della nuova programmazione, di potenziare l'attività di informazione e di realizzare, nel sito istituzionale, una specifica sezione dedicata al POR FSE e alla sua implementazione.

2. ANALISI DEL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

2.1 Il mercato del lavoro in Toscana

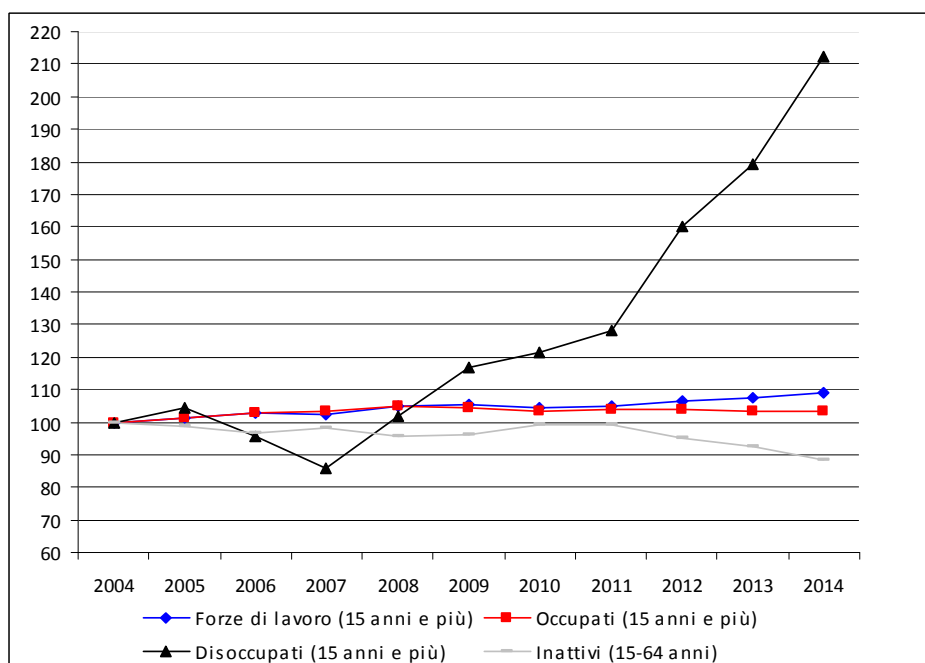
2.1.1 Popolazione residente

Nei primi nove mesi del 2014, la popolazione residente in Toscana flette leggermente, calando del -0,03%, a fronte del +0,3% registrato nello stesso periodo del 2013, attestandosi, a settembre 2014, intorno ai 3 milioni e 748mila individui¹⁵. Per la prima volta dopo anni, il saldo migratorio, che risulta da tempo in progressiva attenuazione, non riesce più a compensare il saldo naturale della popolazione, strutturalmente negativo. Nel 2014 il saldo migratorio è pari al +0,20% della popolazione residente, mentre il saldo naturale contribuisce a una flessione del -0,25%. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione toscana tende ancora ad aumentare, arrivando, al 1° gennaio 2014, al 10,3% della popolazione.

2.1.2 Forze di lavoro

Nel 2014, si assiste ad un nuovo incremento delle forze di lavoro, determinato quasi esclusivamente dall'aumento del numero di disoccupati. La popolazione attiva aumenta ad un tasso più elevato del 2013 (+1,6% rispetto a +0,7%), soprattutto per la marcata crescita dei disoccupati, che risulta in significativa accelerazione, rispetto all'anno precedente (+18,5%, contro il +12,3% del 2013). All'incremento delle forze di lavoro contribuisce, inoltre, un lieve aumento degli occupati, dopo il segno negativo del 2013 (+0,03% contro -0,3%) (fig. 1 e tab. 1).

Fig. 1 – Dinamica delle forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – Toscana – 2004-2014
Numeri indici 2004=100



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

¹⁵ I dati sono tratti dalla banca dati Demo-Istat.

Nel 2014, le forze di lavoro raggiungono in Toscana 1 milione e 707mila unità, il valore più elevato dall'inizio degli anni Duemila, mentre gli inattivi diminuiscono per il terzo anno consecutivo, scendendo a 675mila unità, il valore più basso dall'inizio degli anni Duemila (tab. a1¹⁶).

Nonostante la lieve crescita degli occupati, che arrivano a 1 milione e 535mila unità, nel corso dell'ultimo anno le condizioni del mercato del lavoro mostrano un significativo peggioramento. Il numero di disoccupati, nel 2014, raggiunge le 173mila unità, mentre il tasso di disoccupazione (15 anni e più) sale al 10,1%, con un incremento di 1,4 punti rispetto al 2013 (era 8,7%).

La dinamica delle forze di lavoro è diversamente caratterizzata, a seconda del genere. La crescita complessiva è in larga parte dovuta alla componente femminile, che aumenta molto più di quella maschile (+3% contro +0,4%). Fra le donne, sale sia il numero degli occupati (+1,0%), che fra gli uomini invece si riducono (-0,7%), che quello dei disoccupati, in proporzione superiore a quanto avviene fra i maschi (+21% contro +15,9%).

Se nel 2013 sono stati gli uomini a subire maggiormente gli effetti della crisi, dato il calo degli occupati e la maggiore crescita dei disoccupati, nel 2014 le tendenze appaiono più discordanti. In particolare, se fra gli uomini si osserva una nuova riduzione delle persone occupate, che fra le donne continuano a salire leggermente, nel 2014 è all'interno della componente femminile che si registra l'aumento più consistente dei disoccupati.

Come effetto di queste dinamiche, le donne aumentano la propria incidenza sul totale degli occupati (da 44,3% nel 2013 a 44,7% nel 2014) e, soprattutto, sul totale dei disoccupati (da 52,1% a 53,2%), mentre sull'insieme delle forze di lavoro salgono dal 44,9% nel 2013 al 45,6% nel 2014.

Il tasso di attività, anch'esso cresciuto in maggiore misura per le donne, per la fascia di età 15-64 anni, sale nel complesso dal 69,9% nel 2013 al 71,3% nel 2014. Gli uomini, comunque, continuano a mantenere livelli di attività e di occupazione significativamente più elevati rispetto alla componente femminile.

Tab. 1 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati per genere – Toscana – 2011-2014

	2011			2012			2013			2014		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<i>valori in migliaia (.000)</i>												
Forze di lavoro (15 anni e più)	924	718	1.642	929	740	1.669	925	755	1.680	929	778	1.707
Occupati (15 anni e più)	876	663	1.538	869	670	1.539	855	679	1.534	849	686	1.535
Disoccupati (15 anni e più)	49	55	104	60	70	130	69	76	146	80	92	173
<i>valori %</i>												
Tasso attività (15-64 anni)	77,0	59,2	68,0	77,5	61,2	69,2	77,3	62,7	69,9	77,8	64,7	71,2
Tasso occupazione (15-64 anni)	72,8	54,6	63,6	72,4	55,3	63,7	71,3	56,3	63,7	70,9	56,9	63,8
Tasso disoccupazione (15 anni e più)	5,3	7,7	6,3	6,5	9,5	7,8	7,5	10,1	8,7	8,6	11,8	10,1

Fonte: ISTAT

Il tasso di attività della popolazione toscana, insieme a quello delle regioni del Centro, mostra una dinamica più vivace della media nazionale e delle regioni del Nord.

Il risultato dipende soprattutto dalla componente femminile, per la quale il tasso di attività in Toscana aumenta ad un ritmo doppio rispetto all'Italia, collocandolo, nel 2014, al di sopra sia della media italiana, che di quella delle regioni del Centro.

¹⁶ Le tabelle che hanno la lettera "a" davanti al numero si trovano nell'allegato statistico al capitolo 3.

Il tasso di attività maschile cresce meno sensibilmente, in tutti i territori considerati. Anche in questo caso, la Toscana e il Centro registrano incrementi più sostenuti e, nel 2014, il livello del tasso di attività degli uomini in regione è sempre più elevato della media nazionale, seppur inferiore a quello delle regioni del Nord Italia (tab. 2).

Tab. 2 – Tasso di attività (15-64 anni) per genere – Toscana e Italia – 2011-2014

Valori %

	2011			2012			2013			2014		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Toscana	77,0	59,2	68,0	77,5	61,2	69,2	77,3	62,7	69,9	77,8	64,7	71,2
Italia	72,8	51,4	62,1	73,7	53,4	63,5	73,3	53,6	63,4	73,6	54,4	63,9
Nord Italia	77,5	60,8	69,1	78,0	62,4	70,2	77,7	62,5	70,1	78,0	63,0	70,5
Centro Italia	75,6	56,9	66,1	76,2	59,0	67,5	75,7	59,6	67,5	76,6	61,4	68,9

Fonte: ISTAT

I dati a livello provinciale mostrano come, nel 2014, il tasso di attività aumenti in otto province su dieci, rimanendo sostanzialmente stabile a Grosseto e diminuendo a Pisa, territorio in cui il tasso di attività si riduce esclusivamente a causa della componente maschile (tab. 3).

Nella maggior parte delle province, le dinamiche per genere presentano un segno contrapposto. Mentre ad Arezzo, Massa-Carrara e Pisa, i tassi di attività maschili si riducono e quelli femminili aumentano, a Grosseto, Livorno e Lucca si registra il fenomeno contrario, vale a dire un calo del tasso di attività fra le donne e un aumento fra gli uomini. A Firenze, Pistoia, Prato e Siena, invece, si registrano incrementi dei tassi di attività per entrambi i generi, con valori tendenzialmente più elevati per la componente femminile.

Nel 2014, la provincia con il tasso di attività più elevato rimane Firenze (74,8%), seguita da Prato (73%), Siena (71,3%), Arezzo e Massa-Carrara (70% circa), mentre i valori più contenuti, intorno al 68%, si registrano per Livorno, Grosseto e Pistoia.

Tab. 3 – Tasso di attività (15-64 anni) per genere e provincia – Toscana – 2011-2014*Valori %*

	2011			2012			2013			2014		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Arezzo	77,6	58,8	68,1	76,9	59,2	68,0	78,3	62,0	70,1	77,6	63,5	70,5
Firenze	79,1	62,9	70,8	79,3	65,5	72,3	78,6	66,7	72,5	79,2	70,6	74,8
Grosseto	75,1	54,8	64,8	75,6	60,0	67,7	78,9	59,0	68,8	80,0	57,7	68,7
Livorno	74,1	57,3	65,6	75,7	58,6	67,0	74,1	62,0	68,0	77,2	60,0	68,5
Lucca	77,4	51,7	64,4	79,1	59,0	69,0	74,2	62,5	68,3	76,9	61,9	69,4
Massa-Carrara	72,7	58,2	65,4	75,0	60,6	67,8	76,0	59,9	67,9	75,2	64,7	70,0
Pisa	75,7	57,3	66,4	76,8	60,1	68,4	78,7	61,1	69,9	74,4	63,3	68,8
Pistoia	78,4	59,0	68,6	75,1	58,8	66,9	74,5	60,2	67,2	77,0	62,1	69,4
Prato	78,1	64,5	71,2	78,4	60,6	69,4	79,4	60,8	70,0	81,0	65,2	73,0
Siena	76,0	61,5	68,7	77,6	60,8	69,1	78,0	61,8	69,8	78,4	64,4	71,3
Toscana	77,0	59,2	68,0	77,5	61,2	69,2	77,3	62,7	69,9	77,8	64,7	71,2

Fonte: ISTAT

Tab. 4 – Forze di lavoro (15 anni e più) per genere e provincia – Toscana – 2011-2014*Valori in migliaia (.000)*

	2011			2012			2013			2014			2014/2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
													var. %	var. %	var. %
Arezzo	88	66	154	87	67	154	88	69	157	86	70	156	-2,2	1,2	-0,7
Firenze	246	201	448	247	208	455	247	213	460	252	228	481	2,3	7,2	4,6
Grosseto	56	41	97	57	44	101	58	44	102	58	43	101	1,2	-3,8	-1,0
Livorno	80	64	144	81	65	146	79	67	146	81	64	145	2,8	-4,1	-0,4
Lucca	99	66	166	101	75	176	94	79	173	97	78	175	3,0	-0,8	1,3
MassaC.	47	38	86	50	40	90	50	39	89	48	41	89	-3,5	6,6	0,9
Pisa	104	79	182	104	82	186	108	83	191	102	85	187	-6,0	3,1	-2,1
Pistoia	74	56	130	71	56	126	69	57	126	71	58	130	2,9	2,9	2,9
Prato	64	53	117	65	50	115	66	50	116	67	53	120	1,4	6,3	3,5
Siena	66	54	120	67	53	120	66	54	120	66	56	122	0,3	3,5	1,7
Toscana	924	718	1.642	929	740	1.669	925	755	1.680	929	778	1.707	0,5	3,0	1,6

Fonte: ISTAT

2.1.3 Disoccupati e scoraggiati

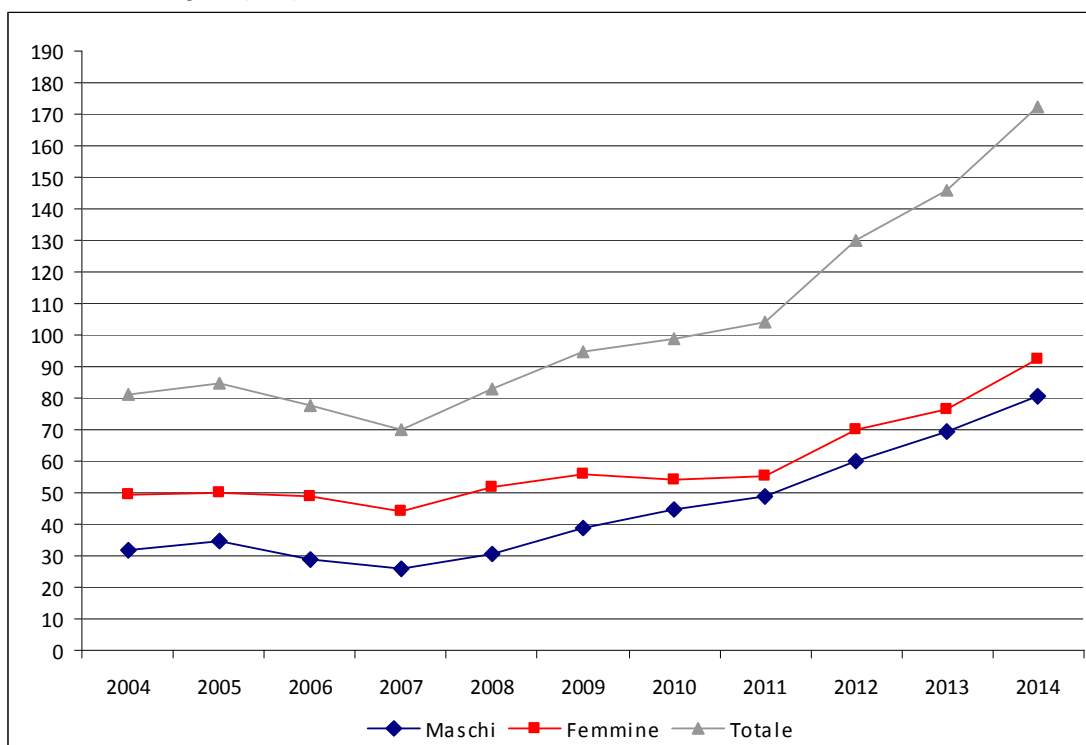
Nel 2014, il numero di disoccupati rilevati dall'Istat con l'Indagine sulle forze di lavoro si attesta sulle 173mila unità, che rappresenta il livello più elevato mai registrato in Toscana, nel corso dei primi anni Duemila (fig. 2). Rispetto all'anno precedente, si ha un incremento di 27mila disoccupati e, dall'inizio della crisi (2008), le persone in cerca di lavoro sono quasi raddoppiate (+92,2%), aumentando di 90mila unità¹⁷ (tab. a1¹⁸).

Nel corso dell'ultimo anno, la crescita dei disoccupati è stata pari al +18,3%, sei punti percentuali in più rispetto alla variazione registrata nel 2013 (+12,1%). Si tratta della seconda punta massima, registrata nei primi anni Duemila (dopo il +25% del 2012), una variazione ben più marcata della media nazionale (+5,5%).

Se si tiene conto del genere, è possibile notare come in regione aumentino di più i disoccupati di sesso femminile (+20,7%) rispetto agli uomini (+15,7%), e anche il tasso di disoccupazione sale più intensamente per le donne rispetto agli uomini, con un ampliamento del differenziale di genere. Nel 2014, il tasso di disoccupazione femminile raggiunge l'11,8% a fronte dell'8,6% registrato per gli uomini; il tasso di disoccupazione complessivo (15 anni e più) aumenta così dal 8,7% nel 2013 al 10,1% nel 2014.

Fig. 2 – Disoccupati (15 anni e più) per genere – Toscana – 2004-2014

Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

Se, oltre ai disoccupati, si considerano anche le *forze di lavoro potenziali* (15-74 anni), vale a dire le persone inattive disponibili a lavorare e gli inattivi che cercano lavoro non disponibili,

¹⁷ Dal 2008 al 2014, dei 90mila disoccupati in più, 49mila sono maschi e 40mila femmine, con una variazione pari, rispettivamente, a +158% per i primi e +77% per le seconde.

¹⁸ Le tabelle che hanno la lettera "a" davanti al numero si trovano nell'allegato statistico al capitolo 3.

che nell'insieme ammontano a 121mila unità, nel 2014 le persone potenzialmente impiegabili in Toscana sono circa 294mila¹⁹, rispetto ai 173mila disoccupati ufficiali.

Il *tasso di mancata partecipazione*, che include sia i disoccupati sia le forze di lavoro potenziali, si attesta in regione sul 15,6%, con un valore del 12,1% per gli uomini e del 19,5% per le donne. Si tratta di una quota leggermente superiore a quella delle regioni del Nord, e ben al di sotto della media nazionale, pari al 22,9%. Questo tasso rappresenta una misura più ampia rispetto al tasso di disoccupazione, in quanto raccoglie anche la popolazione scoraggiata o temporaneamente non disponibile.

Tenendo conto della *condizione professionale*, nel 2014 si osserva una forte crescita del numero di disoccupati senza precedenti esperienze di lavoro, che in valore assoluto aumentano di +20.412 unità, un tasso pari al +71,1%. Più contenuto, intorno al +11% (+9.360 unità), è l'incremento degli ex occupati, mentre gli ex inattivi scendono del -9,2% (-3.088 unità). L'andamento di queste tre componenti, ex occupati, ex inattivi e persone senza esperienza, presenti fra le persone in cerca di occupazione, non presenta differenziazioni a seconda del genere, anche se per le donne si registrano sempre tassi di variazione più accentuati (tab. 5).

Tab. 5 – Disoccupati (15 anni e più) per genere e condizione professionale – Toscana – 2011-2014

Valori in migliaia (.000)

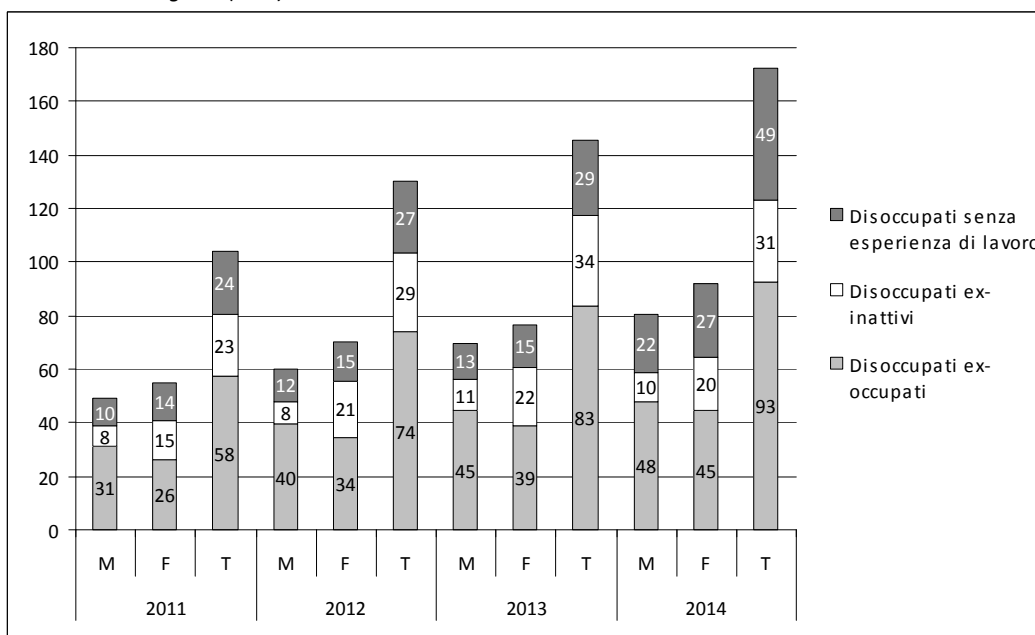
	2011			2012			2013			2014			2014/2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	var. %	var. %	var. %
Disoccupati ex-occupati	31	26	58	40	34	74	45	39	83	48	45	93	7,7	15,3	11,2
Disoccupati ex-inattivi	8	15	23	8	21	29	11	22	34	10	20	31	-8,8	-9,4	-9,2
Disoccupati senza esperienza di lavoro	10	14	24	12	15	27	13	15	29	22	27	49	63,4	77,8	71,1
Totale	49	55	104	60	70	130	69	76	146	80	92	173	15,7	20,7	18,3

Fonte: ISTAT

Osservando la distribuzione dei disoccupati per condizione professionale, nonostante l'accresciuta incidenza dei disoccupati senza esperienza di lavoro, passata dal 19,7% nel 2013 al 28,5% nel 2014, emerge sempre la prevalenza dei disoccupati ex occupati (53,8%), che è più netta per i maschi, mentre, fra le donne, ex inattivi e disoccupati senza esperienza di lavoro hanno un peso tendenzialmente più elevato, in confronto agli uomini (fig. 3).

¹⁹ Una stima ancora più ampia dei lavoratori che potrebbero essere inseriti nel circuito produttivo tiene conto oltre che dei disoccupati, degli inattivi interessati a un lavoro, ma che non lo cercano attivamente, anche dei cassaintegrati e dei part-timers involontari, considerati disoccupati nascosti. Sulla base di questo criterio, per il 2013, Irpet stimava un'offerta di lavoro potenziale pari a 293mila unità, a fronte dei 146 mila disoccupati ufficiali. Per il 2014, tale stima non è possibile, non essendo disponibili i dati relativi al numero di lavoratori part time involontari a livello regionale.

Fig. 3 – Disoccupati (15 anni e più) per genere e condizione professionale – Toscana – 2011-2014
Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

Se si tiene conto dei *livelli di istruzione* dei disoccupati, a differenza di quanto è avvenuto nel 2013, quando sono aumentati solo i disoccupati con i titoli di studio più elevati (diploma e laurea), nell'ultimo anno sono i disoccupati meno scolarizzati a crescere in maggior misura (tab. 6). Coloro che possiedono la licenza elementare o la licenza media, infatti, aumentano molto più della media regionale (rispettivamente +32,4% e +28,7%); nell'insieme si tratta di +18mila unità, pari ai due terzi della crescita complessiva dei disoccupati in Toscana. I disoccupati in possesso del diploma e, soprattutto, i laureati mostrano incrementi più contenuti, con tassi pari a +12,8% e +2,4%²⁰.

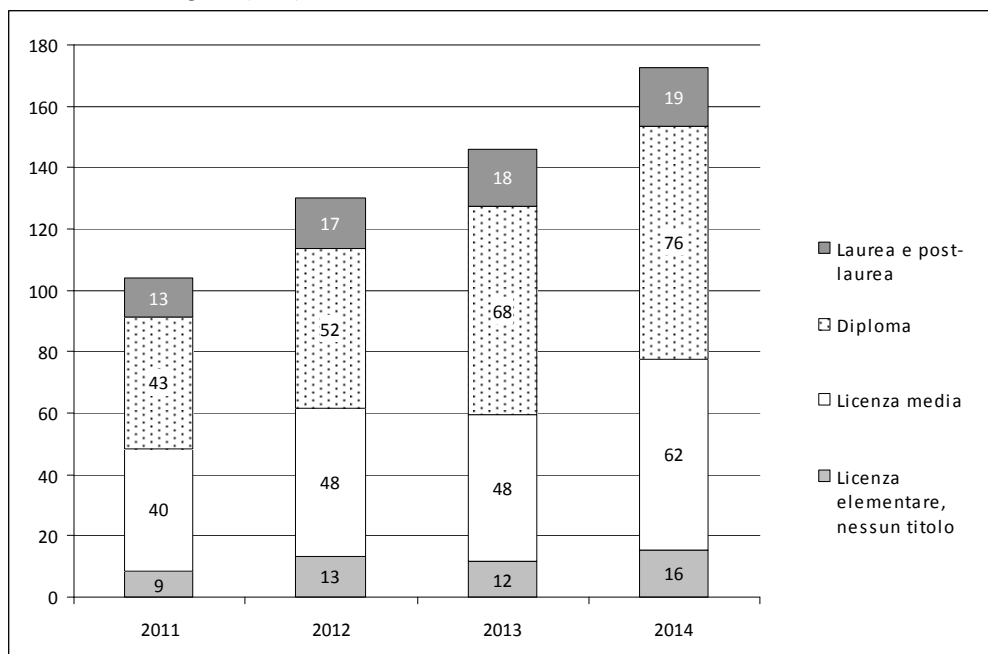
Tab. 6 – Disoccupati (15 anni e più) per titolo di studio – Toscana – 2011-2014
Valori in migliaia (.000)

	2011		2012		2013		2014		2014/2013
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	
Licenza elementare, nessun titolo	9	8,3	13	10,4	12	8,1	16	9,1	32,4
Licenza media	40	38,2	48	37,0	48	32,8	62	35,7	28,7
Diploma	43	41,4	52	39,9	68	46,5	76	44,3	12,8
Laurea e post-laurea	13	12,1	17	12,8	18	12,6	19	10,9	2,4
Totale	104	100,0	130	100,0	146	100,0	173	100,0	18,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

²⁰ Per questioni di numerosità campionaria, la Rilevazione delle Forze di lavoro Istat, non rende disponibili i dati relativi al numero di disoccupati, distinti per genere e titolo di studio, a livello regionale.

Fig. 4 – Disoccupati (15 anni e più) per titolo di studio – Toscana – 2011-2014
Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

La distribuzione dei disoccupati per titolo di studio, evidenzia la rilevante presenza di diplomati, anche se leggermente in calo, seguiti da persone con la licenza media. In termini di composizione, l'incidenza di diplomati e laureati, dopo l'aumento del 2013, si abbassa di qualche punto, continuando comunque a rappresentare la maggioranza assoluta dei disoccupati della Toscana (fig. 4).

Tab. 7 – Tasso di disoccupazione per genere e titolo di studio – Toscana – 2011-2014
Valori %

	2011			2012			2013			2014		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Licenza elementare, nessun titolo	6,9	7,3	7,0	9,4	15,1	11,4	9,9	11,7	10,5	15,5	21,4	17,9
Licenza media	6,1	10,3	7,5	7,1	12,4	9,0	8,1	11,5	9,3	9,8	15,6	11,9
Diploma	4,6	7,9	6,2	6,1	8,6	7,3	7,2	10,9	9,0	8,2	11,4	9,7
Laurea e post-laurea	4,2	4,4	4,3	4,3	6,5	5,5	5,5	6,5	6,1	5,1	6,6	5,9
Totale	5,3	7,7	6,3	6,5	9,5	7,8	7,5	10,1	8,7	8,6	11,8	10,1

Fonte: ISTAT

L'evoluzione del *tasso di disoccupazione* in base al livello di scolarizzazione, mostra il forte peggioramento della condizione di coloro che non possiedono un titolo di studio, per i quali il tasso di disoccupazione sale dal 10,5% nel 2013 al 17,9% nel 2014, mentre soltanto fra i

laureati si registra una leggera diminuzione di questo indicatore, dal 6,1% al 5,9%. Nel corso dell'ultimo anno, si osserva un generale ampliamento dei differenziali di genere, ad eccezione dei disoccupati diplomati, fra i quali la posizione relativa delle femmine registra, invece, un lieve miglioramento. A peggiorare maggiormente è la posizione delle disoccupate senza titoli di studio, categoria per la quale il tasso di disoccupazione subisce l'incremento più elevato (da 11,7% a 21,4%). I laureati maschi, invece, rappresentano l'unica tipologia di disoccupati per la quale, nel 2014, il tasso di disoccupazione migliora lievemente (dal 5,5% nel 2013 al 5,1% nel 2014).

La dinamica dei *tassi di disoccupazione* per fasce di età²¹ evidenzia un incremento pressoché generalizzato, se si esclude la fascia 55-64 anni, che mostra un calo, dovuto esclusivamente alla componente maschile.

Ciò che si nota, è la progressione della crescita della disoccupazione giovanile (tab. 8). Nel 2014, il tasso relativo alla fascia di età 15-24 anni sale ulteriormente, raggiungendo il 35,7%, un livello più che doppio dall'inizio della crisi (2008) (tab. a9). Da rilevare, nel corso dell'ultimo anno, un cambiamento di tendenza, all'interno dei generi: per le giovani di 15-24 anni, infatti, il tasso di disoccupazione diminuisce (dal 40% nel 2013 al 36,1% nel 2014), a fronte di una crescita, in significativa accelerazione, per i maschi (dal 27,8% al 35,4%). Pertanto, arriva quasi ad annullarsi il differenziale di genere, piuttosto marcato, che era presente tra i disoccupati più giovani.

Tab. 8 – Tasso di disoccupazione per genere e classe di età – Toscana – 2011-2014

Valori %

	2011			2012			2013			2014		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
15-24 anni	20,8	29,1	24,3	24,4	36,4	29,4	27,8	40,0	33,1	35,4	36,1	35,7
25-34 anni	6,8	10,6	8,5	8,7	13,2	10,8	11,7	12,7	12,1	11,2	17,6	14,2
35-44 anni	3,6	7,7	5,4	4,9	7,7	6,2	5,5	9,5	7,4	7,7	12,2	9,8
45-54 anni	4,6	4,2	4,4	4,4	6,7	5,4	4,4	6,6	5,4	5,9	8,4	7,0
55-64 anni	2,6	2,3	2,4	4,1	3,6	3,9	5,6	3,2	4,5	3,1	3,3	3,2
15-64 anni	5,4	7,8	6,5	6,6	9,6	7,9	7,7	10,2	8,8	8,9	12,0	10,3
15 anni e più	5,3	7,7	6,3	6,5	9,5	7,8	7,5	10,1	8,7	8,6	11,8	10,1

Fonte: ISTAT

La variazione 2014 dei tassi di disoccupazione nelle diverse aree nazionali mostra, per la Toscana, una crescita del tasso complessivo superiore alla media degli altri territori, con incrementi più elevati sia del tasso di disoccupazione femminile che di quello maschile. Malgrado questo, nel 2014, i tassi di disoccupazione regionali rimangono inferiori alla media nazionale e a quella del Centro Italia, mentre rispetto alle regioni del Nord, che nel 2013 avevano un tasso di disoccupazione piuttosto simile a quello toscano, il differenziale si amplia sensibilmente, a svantaggio della Toscana, in particolare per la componente femminile (tab. 9).

²¹ L'analisi relativa al numero di disoccupati per classe di età non è possibile, in quanto per questioni di numerosità campionaria, la Rilevazione delle Forze di lavoro Istat, non rende disponibili i valori assoluti a livello regionale.

Tab. 9 – Tasso di disoccupazione (15 anni e più e 15-64 anni) per genere – Toscana e Italia – 2011-2014

Valori %

	2011			2012			2013			2014		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<i>15 anni e più</i>												
Toscana	5,3	7,7	6,3	6,5	9,5	7,8	7,5	10,1	8,7	8,6	11,8	10,1
Italia	7,5	9,5	8,4	9,8	11,8	10,7	11,5	13,1	12,1	11,9	13,8	12,7
Nord Italia	4,9	6,7	5,7	6,5	8,5	7,4	7,6	9,4	8,4	7,8	9,7	8,6
Centro Italia	6,6	8,7	7,5	8,2	10,9	9,4	9,6	12,0	10,7	10,4	12,5	11,4
<i>15-64 anni</i>												
Toscana	5,4	7,8	6,5	6,6	9,6	7,9	7,7	10,2	8,8	8,9	12,0	10,3
Italia	7,7	9,6	8,5	10,0	11,9	10,8	11,7	13,2	12,3	12,1	13,9	12,9
Nord Italia	5,0	6,8	5,8	6,6	8,5	7,5	7,7	9,5	8,5	8,0	9,8	8,8
Centro Italia	6,7	8,8	7,6	8,4	11,0	9,6	9,8	12,1	10,8	10,6	12,7	11,6

Fonte: ISTAT

Rispetto alla media nazionale, i tassi di disoccupazione della Toscana sono inferiori in tutte le fasce di età, risultando più simili a quelli delle regioni del Nord, anche se mediamente più elevati. Rispetto al Nord, le differenze maggiori riguardano i disoccupati della fascia di età centrale (35-44 anni) e i giovani (15-24 e 25-34 anni), per i quali i tassi di disoccupazione toscani sono più elevati, mentre per i più anziani (55-64 anni), il tasso di disoccupazione regionale risulta più contenuto (tab. 10).

Tab. 10 – Tasso di disoccupazione per classe di età – Toscana e Italia – 2014

Valori %

	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64	15 anni e più
Toscana	35,7	14,2	9,8	7,0	3,2	10,3	10,1
Italia	42,7	18,6	10,6	8,4	5,5	12,9	12,7
Nord Italia	32,7	11,4	6,9	6,2	4,4	8,8	8,6
Centro Italia	42,4	16,3	10,0	7,8	4,5	11,6	11,4

Fonte: ISTAT

Nel 2014, i tassi di disoccupazione aumentano in sei province su dieci; Grosseto, Firenze, Siena e Pisa sono, invece, i territori in cui si osserva un leggero calo. Lucca rappresenta l'area in cui il tasso di disoccupazione aumenta maggiormente (otto punti, da 9,4% a 17,4%), diventando la provincia toscana con il tasso di disoccupazione più elevato, sopravanzando Massa-Carrara e Pistoia che, nel 2013, la precedevano. Gli altri incrementi più rilevanti, intorno ai tre/quattro punti percentuali, riguardano Massa-Carrara, Pistoia e Prato. Quest'ultima, con l'innalzamento del tasso di disoccupazione, determinato soprattutto dalla componente femminile, peggiora notevolmente la propria posizione relativa (da provincia col tasso di disoccupazione più basso, al quarto posto in graduatoria). Considerando il genere, i tassi di disoccupazione femminili rimangono più elevati della media a Lucca, Massa-Carrara, Pistoia e Prato; quelli maschili di nuovo a Lucca, Massa-Carrara e Pistoia, a cui si aggiunge Livorno.

Nel complesso il differenziale fra il tasso di disoccupazione minimo e massimo, fra le province toscane, continua ad ampliarsi, sfiorando i 9,7 punti percentuali. Le differenze territoriali interne alla regione si accentuano ulteriormente.

Tab. 11 – Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per genere e provincia – Toscana – 2011-2014

Valori %

	2011			2012			2013			2014		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Arezzo	5,2	7,1	6,0	6,1	8,9	7,3	7,4	8,8	8,0	8,7	10,0	9,3
Firenze	6,1	5,6	5,9	6,6	7,5	7,0	7,9	8,3	8,1	7,1	8,5	7,7
Grosseto	5,0	9,0	6,7	7,1	9,3	8,1	6,0	12,8	8,9	5,8	10,8	7,9
Livorno	4,8	7,7	6,1	7,4	9,0	8,1	8,0	9,2	8,5	9,6	7,7	8,8
Lucca	3,1	9,0	5,5	4,3	12,9	8,0	5,6	14,1	9,4	13,9	21,8	17,4
Massa-Carrara	9,5	13,9	11,4	9,4	17,2	12,9	11,1	13,4	12,1	13,3	19,9	16,4
Pisa	4,8	7,2	5,8	6,0	8,1	6,9	8,4	8,7	8,5	7,2	9,6	8,3
Pistoia	3,1	10,5	6,3	6,5	11,1	8,5	8,5	12,7	10,4	10,6	16,5	13,3
Prato	6,0	7,1	6,5	6,1	9,1	7,4	4,6	7,5	5,9	6,7	12,8	9,4
Siena	5,8	7,4	6,5	6,6	9,1	7,7	7,4	11,4	9,2	6,9	11,3	8,9
Toscana	5,3	7,7	6,3	6,5	9,5	7,8	7,5	10,1	8,7	8,6	11,8	10,1

Fonte: ISTAT

Tab. 12 – Disoccupati (15 anni e più) per genere e provincia – Toscana – 2011-2014

Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2014			2014/2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
													var. %	var. %	var. %
Arezzo	5	5	9	5	6	11	7	6	13	8	7	15	15,2	15,2	15,2
Firenze	15	11	26	16	16	32	20	18	37	18	19	37	-8,4	8,9	-0,2
Grosseto	3	4	6	4	4	8	3	6	9	3	5	8	-1,6	-19,0	-12,4
Livorno	4	5	9	6	6	12	6	6	12	8	5	13	23,6	-19,8	2,1
Lucca	3	6	9	4	10	14	5	11	16	13	17	31	157,4	53,3	86,5
Massa-Carrara	4	5	10	5	7	12	6	5	11	6	8	15	16,0	57,7	36,2
Pisa	5	6	11	6	7	13	9	7	16	7	8	15	-19,3	14,2	-4,5
Pistoia	2	6	8	5	6	11	6	7	13	8	10	17	28,4	33,6	31,3
Prato	4	4	8	4	5	8	3	4	7	4	7	11	46,4	81,7	66,0
Siena	4	4	8	4	5	9	5	6	11	5	6	11	-7,2	2,0	-2,1
Toscana	49	55	104	60	70	130	69	76	146	80	92	173	15,7	20,7	18,3

Fonte: ISTAT

2.1.4 Occupati

Nel 2014, sulla base dell'Indagine Istat sulle forze di lavoro, gli occupati della regione Toscana rimangono pressoché stabili (+520 addetti, pari al +0,03%), a fronte di una piccola crescita in Italia e nelle regioni del Nord (+0,4% per entrambe le aree), e un aumento più accentuato nelle regioni del Centro Italia (+1,8%). Si tratta di una dinamica comunque migliore rispetto a quella dell'anno precedente, quando l'occupazione toscana era diminuita di circa 4.700 unità (-0,3%). Il numero di occupati in Toscana, nel 2014, rimane al di sotto del picco massimo registrato nel 2008. Il saldo negativo è pari a -23.750 unità, equivalenti al -1,5%. Il saldo toscano (2008-2014) risulta migliore rispetto alla media italiana (-3,5%) e a quella delle regioni del Nord (-2,4%), a causa di una caduta meno rilevante dell'occupazione nel 2009, mentre risulta peggiore rispetto alle regioni del Centro, che nel periodo vedono addirittura un saldo positivo (+1%), grazie alla crescita dell'occupazione avvenuta nell'ultimo anno (2014).

Nel 2014, la stasi dell'occupazione toscana è dovuta ad un nuovo calo degli uomini che lavorano (-0,8%, pari a -6.537 unità), anche se meno accentuato dell'anno precedente, mentre l'occupazione femminile aumenta (+1,0%, pari a +7.057 unità) (tab. 13).

Nella media nazionale, come nelle altre aree territoriali considerate, gli occupati aumentano, seppur di poco, sia fra le donne, sia fra gli uomini; per le donne, l'aumento è lievemente superiore (in Italia +0,6% donne contro +0,2% uomini), e in Toscana, e ancor di più nell'insieme delle regioni del Centro, l'occupazione femminile aumenta ad un ritmo più marcato rispetto alla media nazionale (Toscana +1% e regioni del Centro +2,9%).

Tab. 13 – Occupati (15 anni e più) per genere e ramo di attività – Toscana – 2011-2014
Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2014			2014/2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
													var. %	var. %	var. %
Agricoltura	36	15	51	34	14	48	33	14	47	31	15	46	-4,9	6,7	-1,5
Industria	218	77	295	212	72	284	208	85	293	219	97	316	5,5	14,1	8,0
Costruzioni	118	9	127	110	8	118	114	10	124	108	7	115	-5,5	-26,8	-7,2
Commercio	186	149	334	186	155	341	176	160	336	177	163	340	0,5	1,7	1,1
Servizi	318	413	731	327	421	748	325	410	735	314	404	718	-3,4	-1,5	-2,3
Totale	876	663	1.538	869	670	1.539	855	679	1.534	849	686	1.535	-0,8	1,0	0,0

Fonte: ISTAT

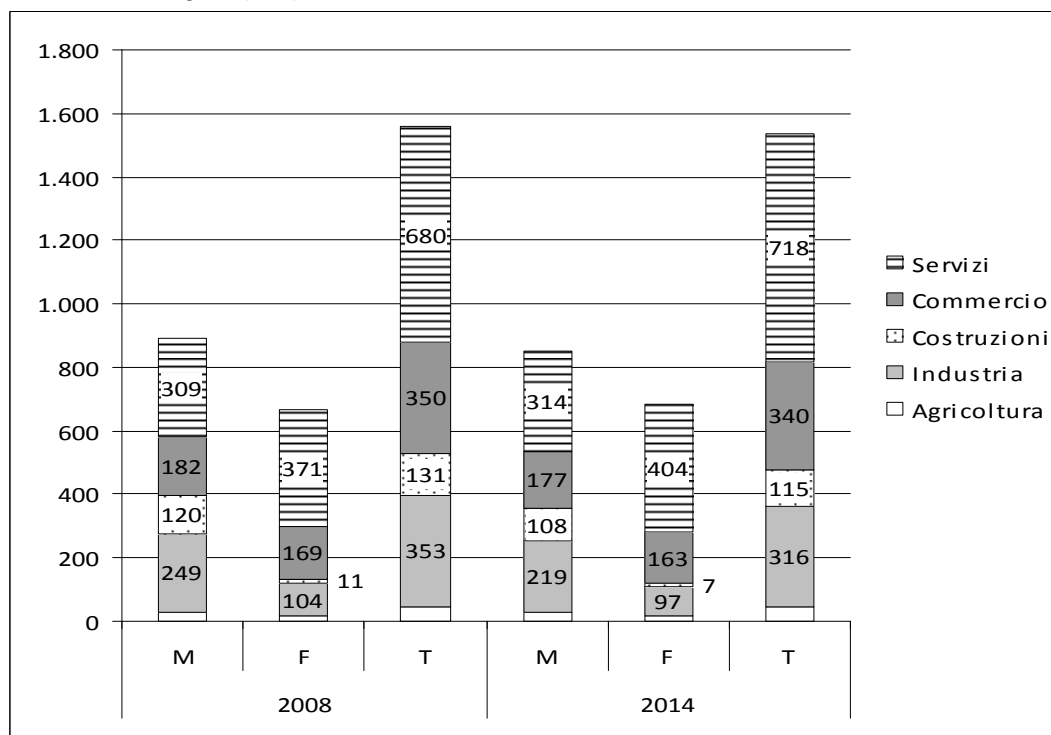
In Toscana l'evoluzione degli occupati per *ramo di attività* mostra tendenze in parte simili all'anno precedente. Ad esempio, nel 2014, l'occupazione continua a diminuire nei servizi (-2,3%, pari a -17mila occupati) e ad aumentare nell'industria, dove la crescita si accentua (+8% nel 2014 a fronte del +3,2% nel 2013 con un incremento di +23mila unità). Ancora penalizzato appare il settore delle costruzioni, che perde circa 9mila occupati (-7,2%)²², mentre nel commercio si assiste ad una inversione di tendenza, con un aumento del numero di occupati (+1,1%, pari a +4mila unità) che, come nell'industria, interessa maggiormente la componente femminile.

²² L'incremento degli occupati nel settore costruzioni rilevato nel 2013 dall'Indagine delle forze di lavoro dell'Istat sembra in contraddizione coi dati di altre fonti statistiche relative all'analisi della congiuntura in questo settore. Questo suggerisce di considerare con prudenza anche l'entità del calo occupazionale registrato nel settore nel 2014.

Nel 2014, gli occupati in Toscana sono 1 milione e 535mila unità. Nel periodo della crisi (2008-2014), sono stati persi, come è stato detto, circa 24mila posti di lavoro, e si è in parte modificata la composizione dell'occupazione per ramo di attività (fig. 5). I cambiamenti strutturali avvenuti nel sistema produttivo toscano hanno comportato un calo degli occupati nell'industria, nelle costruzioni e nel commercio, a fronte di un incremento nel settore dei servizi. Di conseguenza, le tendenze rilevate nel corso del 2014, che hanno visto una crescita dell'occupazione per industria e commercio e una diminuzione nelle costruzioni e servizi, si inseriscono all'interno di questo scenario di più lungo termine.

Rispetto ai sistemi produttivi delle regioni del Nord, la Toscana presenta una struttura dell'occupazione nella quale l'industria ha un peso più contenuto (20,6% rispetto a 25,2%); simile è invece l'incidenza dei servizi (46,8% rispetto a 46,5%), mentre risulta superiore quella del commercio (21,8% rispetto a 19,4%) e delle costruzioni (7,5% rispetto a 6,5%).

Fig. 5 – Occupati per genere e ramo di attività – Toscana – 2008-2014
Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

L'analisi della *posizione professionale* degli occupati mostra, nel 2014, una marcata flessione del lavoro indipendente (-4,3%) e un incremento del lavoro dipendente (+1,8%) (tab. 14). Escludendo una leggera crescita avvenuta nel 2013, il lavoro indipendente è strutturalmente in calo da diversi anni, e la sua incidenza, nel periodo della crisi (2008-2014), scende dal 29,3% al 27,6% degli occupati totali, con una perdita di -34mila lavoratori.

La flessione del lavoro indipendente, avvenuto nel corso del 2014, riguarda entrambi i generi, anche se in misura più marcata per gli uomini, mentre i lavoratori dipendenti sono cresciuti allo stesso ritmo sia tra gli uomini che tra le donne. Nel caso delle lavoratrici, l'occupazione autonoma cala soprattutto nei servizi e nelle costruzioni, aumentando nel commercio e

nell'industria. Per gli uomini, invece, si osserva una flessione del lavoro indipendente in tutti i settori, eccetto l'industria.

Tab. 14 – Occupati (15 anni e più) per genere e posizione professionale – Toscana – 2011-2014

Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2014			2014/2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	var. %	var. %	var. %
Dipendenti	563	528	1.091	564	537	1.101	557	534	1.091	567	543	1.110	1,8	1,8	1,8
Indipendenti	312	134	447	306	133	438	298	145	443	282	142	424	-5,5	-1,9	-4,3
Totale	876	663	1.538	869	670	1.539	855	679	1.534	849	686	1.535	-0,8	1,0	0,0

Fonte: ISTAT

Se si tiene in considerazione il diverso *tempo di lavoro*, nel 2014 si osserva una lieve flessione degli occupati a tempo pieno (-0,4%) e un aumento dei part-time (+2,1%), esclusivamente imputabile alla componente maschile. Fra gli uomini, infatti, crescono gli occupati a tempo parziale a scapito di quelli a tempo pieno, mentre, fra le donne, si verifica una tendenza opposta, un calo delle occupate part-time e una crescita di quelle a tempo pieno che, tuttavia, non riesce a controbilanciare la riduzione avvenuta fra i maschi (tab. 15). L'aumento dei contratti part-time per la componente maschile dell'occupazione, pur non disponendo dei dati di fonte Istat che possano avvalorare questa ipotesi, rappresenta, a nostro parere, un effetto della crisi che si esprime nella riduzione "involontaria" delle ore di lavoro.

Tab. 15 – Occupati (15 anni e più) per genere e tempo pieno/tempo parziale – Toscana – 2011-2014

Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2014			2014/2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	var. %	var. %	var. %
Tempo pieno	817	462	1.279	806	463	1.269	797	469	1.267	783	479	1.262	-1,9	2,1	-0,4
Tempo parziale	59	201	260	63	206	269	58	210	268	66	207	273	14,4	-1,3	2,1
Totale	876	663	1.538	869	670	1.539	855	679	1.534	849	686	1.535	-0,8	1,0	0,0

Fonte: ISTAT

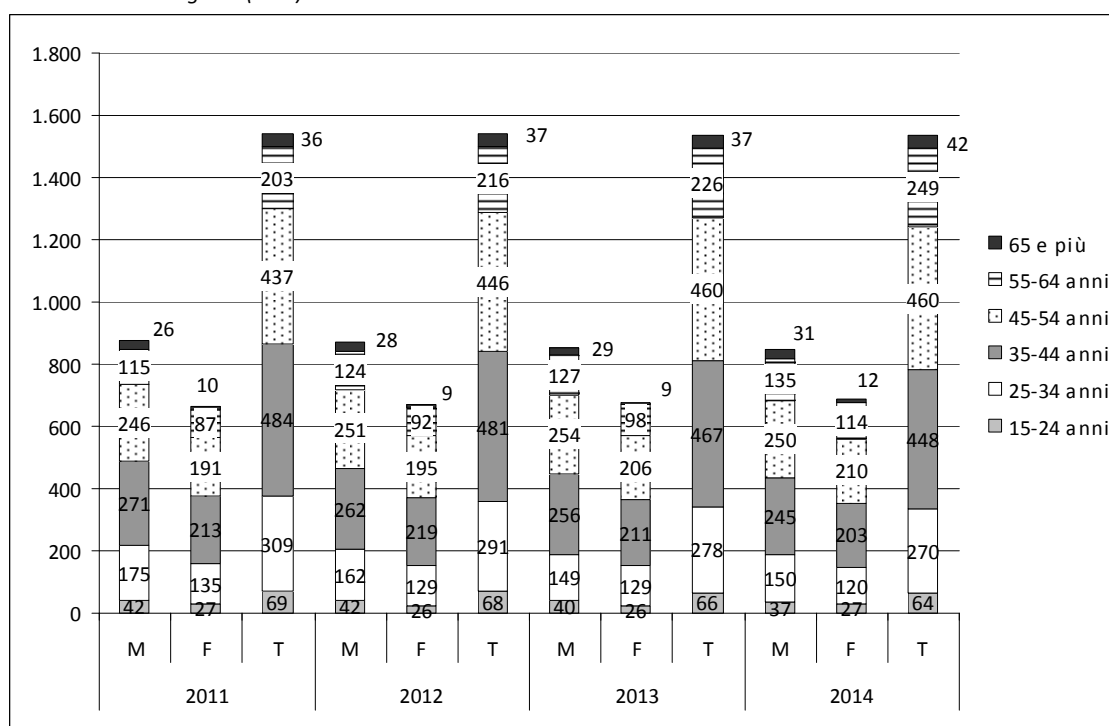
Nel periodo della crisi (2008-2014), gli occupati a tempo parziale sono complessivamente aumentati (+27mila), a fronte di una diminuzione di quelli a tempo pieno (-51mila), e la loro incidenza è salita dal 15,8% nel 2008 al 17,8% nel 2014. Proseguendo una tendenza in atto dall'inizio della crisi, anche nel 2014 gli occupati più *giovani* continuano a diminuire, anche se nel corso dell'ultimo anno la classe di età che ha sofferto maggiormente è stata quella centrale, 35-44 anni, all'interno della quale gli occupati sono diminuiti del -4,1% (-4,5% per i maschi e -3,5% per le femmine).

Tab. 16 – Occupati (15 anni e più) per genere e classe di età – Toscana – 2011-2014
Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2014			2014/2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
													var. %	var. %	var. %
15-24 anni	42	27	69	42	26	68	40	26	66	37	27	64	-6,6	5,3	-2,0
25-34 anni	175	135	309	162	129	291	149	129	278	150	120	270	1,1	-7,1	-2,7
35-44 anni	271	213	484	262	219	481	256	211	467	245	203	448	-4,5	-3,5	-4,1
45-54 anni	246	191	437	251	195	446	254	206	460	250	210	460	-1,5	1,9	0,0
55-64 anni	115	87	203	124	92	216	127	98	226	135	114	249	6,2	15,7	10,3
65 e più	26	10	36	28	9	37	29	9	37	31	12	42	6,8	36,4	13,6
15 anni e più	876	663	1.538	869	670	1.539	855	679	1.534	849	686	1.535	-0,8	1,0	0,0

Fonte: ISTAT

Fig. 6 – Occupati per genere e classe di età – Toscana – 2011-2014
Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

Nel caso dei giovani, è possibile notare come fra i maschi sia stata particolarmente colpita la fascia di età più bassa, 15-24 anni, mentre fra le femmine, ha perso più occupate la fascia dei 25-34 anni (-7,1%) (tab. 16). In relazione all'allungamento dell'età pensionabile, gli occupati meno giovani, sopra i 45 anni, aumentano complessivamente di numero, come era già emerso nel 2012 e nel 2013 (fig. 6). Osservando i livelli di istruzione degli occupati, nel 2014 vi è una

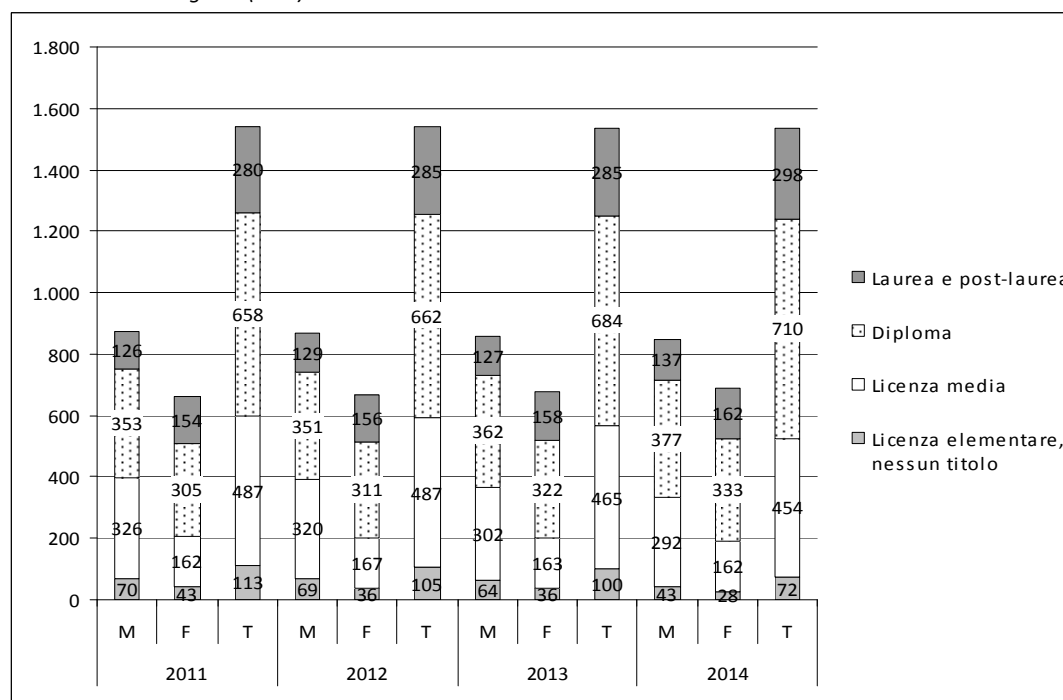
tendenza alla diminuzione delle fasce meno scolarizzate e all'incremento dei diplomati e, ancor più, dei laureati. Le fasce meno scolarizzate diminuiscono in misura più marcata all'interno della componente maschile, nella quale risulta però più accentuata la crescita di diplomati e laureati, contrariamente a quanto era avvenuto l'anno precedente (tab. 17).

Tab. 17 – Occupati (15 anni e più) per genere e titolo di studio – Toscana – 2011-2014
Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2014			2014/2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
													var. %	var. %	var. %
Licenza elementare, nessun titolo	70	43	113	69	36	105	64	36	100	43	28	72	-32,6	-21,3	-28,6
Licenza media	326	162	487	320	167	487	302	163	465	292	162	454	-3,2	-0,3	-2,2
Diploma	353	305	658	351	311	662	362	322	684	377	333	710	4,1	3,5	3,8
Laurea e post-laurea	126	154	280	129	156	285	127	158	285	137	162	298	7,4	2,5	4,7
Totale	876	663	1.538	869	670	1.539	855	679	1.534	849	686	1.535	-0,8	1,0	0,0

Fonte: ISTAT

Fig. 7 – Occupati per genere e titolo di studio – Toscana – 2008-2014
Valori in migliaia (.000)



Fonte: ISTAT

In termini di composizione, tra gli occupati la quota di diplomati e laureati aumenta ulteriormente, passando dal 63,2% nel 2013 al 65,7% nel 2014. Le differenze di genere rimangono significative; le donne sono sempre le più istruite, con il 72,2% di occupate

diplomate o laureate, mentre fra gli uomini l'incidenza degli occupati in possesso del diploma o della laurea è pari al 65,7% (fig. 7).

Il confronto con i titoli di studio dei disoccupati conferma la presenza, fra gli occupati, di titoli di studio più elevati. Nel 2014, fra i disoccupati, la quota di persone con diploma e laurea si ferma, infatti, al 55%, circa dieci punti percentuali in meno rispetto agli occupati (65,7%).

La sostanziale stabilità degli occupati, registrata nel 2014, si riflette sul *tasso di occupazione* (15-64 anni), che rimane fermo al 63,8%. Le dinamiche di genere sono, tuttavia, diverse: in seguito all'aumento dell'occupazione femminile, il tasso di occupazione delle donne si innalza, raggiungendo il 56,9%, mentre quello maschile diminuisce, posizionandosi sul 70,9% (tab. 18). Il tasso di occupazione toscano si colloca al di sopra della media nazionale, risultando più vicino a quello delle regioni del Nord Italia (64,3%).

Tab. 18 – Tasso di occupazione (15 e più e 15-64 anni) per genere – Toscana e Italia – 2011-2014
Valori %

	2011			2012			2013			2014		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<i>15 anni e più</i>												
Toscana	57,0	39,1	47,6	56,4	39,4	47,5	55,4	39,9	47,3	54,9	40,3	47,2
Italia	54,3	34,7	44,1	53,4	35,0	43,9	51,9	34,5	42,9	51,7	34,6	42,8
Nord Italia	59,0	41,5	49,9	58,1	41,6	49,6	57,1	41,2	48,8	57,0	41,2	48,8
Centro Italia	56,2	38,2	46,8	55,5	38,5	46,6	54,2	38,4	45,9	54,2	39,2	46,4
<i>15-64 anni</i>												
Toscana	72,8	54,6	63,6	72,4	55,3	63,7	71,3	56,3	63,7	70,9	56,9	63,8
Italia	67,3	46,5	56,8	66,3	47,1	56,6	64,7	46,5	55,5	64,7	46,8	55,7
Nord Italia	73,6	56,7	65,1	72,8	57,0	64,9	71,7	56,6	64,1	71,8	56,9	64,3
Centro Italia	70,5	51,9	61,0	69,8	52,5	61,0	68,3	52,4	60,2	68,4	53,6	60,9

Fonte: ISTAT

L'analisi dei tassi di occupazione per classe di età evidenzia come nel 2014 vi sia stato un peggioramento nelle due classi di età adulte, la 35-44 anni e la 45-54 anni, e, in misura inferiore, fra i giovani 15-24 anni. In questo anno, come in quello precedente, aumentano, invece, i tassi di occupazione nella fascia di età superiore (55-65 anni), in relazione alla riforma del sistema pensionistico e all'allungamento dell'età pensionabile (tab. 19).

Tab. 19 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per classe di età – Toscana e Italia – 2013-2014
Valori %

	15 – 24	25 – 34	35 – 44	45 – 54	55 – 64	15 -64	15 anni oltre
<i>2014</i>							
Toscana	20,0	68,9	79,2	78,7	52,5	63,8	47,2
Italia	15,6	59,4	71,7	70,3	46,2	55,7	42,8
Nord Italia	20,3	72,7	81,6	79,4	48,2	64,3	48,8
Centro Italia	15,5	65,7	76,8	75,1	52,3	60,9	46,4
<i>2013</i>							
Toscana	20,4	69,5	81,0	80,1	47,3	63,7	47,3
Italia	16,3	60,1	72,4	70,9	42,7	55,5	42,9
Nord Italia	20,8	73,6	82,1	79,6	44,9	64,1	48,8
Centro Italia	16,5	65,7	77,1	75,8	46,9	60,2	45,9

Fonte: ISTAT

Osservando, in particolare, il *tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni*, fascia di età scelta per la definizione degli obiettivi della Strategia Europa 2020, la Toscana si colloca sempre sul 68% circa. Rispetto all'obiettivo europeo, che fissa al 75% il tasso di occupazione, il divario rimane di sette punti percentuali, di molto inferiore ai quindici della media italiana (tab. 20).

Il target fissato dal PNR 2013 per l'Italia indica, invece, il 67-69%, quota già raggiunta dalla Toscana e leggermente superata nel 2008, anno in cui il tasso di occupazione ha toccato il livello più elevato degli ultimi anni (69,3%)²³.

Tab. 20 – Tasso di occupazione (20-64 anni) per genere – Toscana e Italia – 2008-2012-2013-2014
Valori %

	2008			2012			2013			2014		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Toscana	79,3	59,6	69,3	77,3	58,8	67,9	76,2	60,0	68,0	75,9	60,6	68,1
Italia	75,3	50,6	62,9	71,5	50,5	60,9	69,7	49,9	59,7	69,7	50,3	59,9
Nord Italia	80,7	61,1	70,9	77,8	60,8	69,3	76,8	60,4	68,6	77,0	60,8	68,9
Centro Italia	78,1	56,3	67,0	75,0	56,0	65,3	73,3	55,9	64,5	73,5	57,3	65,2

Fonte: ISTAT

L'analisi della dinamica occupazionale nelle varie *province* toscane mostra tendenze relativamente differenziate. Nel 2014, la sostanziale stabilità degli occupati in regione deriva da tendenze opposte. Si sono, infatti, verificate diminuzioni significative delle persone occupate a Lucca e Massa-Carrara (province in cui gli occupati calavano anche nel 2013), Arezzo e Pisa, a fronte di incrementi a Firenze e Siena, mentre a Grosseto il livello

²³ Il PNR 2014-2020, di cui è stata presentata una bozza parziale nel febbraio 2014, non è ancora disponibile.

dell'occupazione è rimasto costante (tab. 21). Nel 2014, in sette province su dieci, si osserva una flessione più o meno marcata dell'occupazione.

Tab. 21 – Occupati (15 anni e più) per genere e provincia – Toscana – 2011-2014

Valori in migliaia (.000)

	2011			2012			2013			2014			2014/2013		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
Arezzo	83	62	145	82	61	143	81	63	145	78	63	142	-3,6	-0,1	-2,1
Firenze	231	190	421	230	193	423	227	195	423	235	209	444	3,3	7,0	5,0
Grosseto	53	37	90	53	40	93	54	39	93	55	38	93	1,4	-1,6	0,1
Livorno	76	59	135	75	59	134	73	61	134	73	59	133	1,0	-2,5	-0,6
Lucca	96	60	157	97	65	162	89	68	157	84	61	145	-6,1	-9,6	-7,6
Massa-Carrara	43	33	76	45	33	79	44	34	78	42	33	75	-6,0	-1,4	-4,0
Pisa	99	73	171	98	75	173	99	75	174	94	77	171	-4,8	2,0	-1,8
Pistoia	72	50	122	66	50	116	63	50	113	64	49	113	0,5	-1,5	-0,4
Prato	60	49	109	61	45	106	63	47	110	63	47	109	-0,8	0,1	-0,4
Siena	63	50	112	62	48	111	61	48	109	62	49	111	0,9	3,7	2,1
Toscana	876	663	1.538	869	670	1.539	855	679	1.534	849	686	1.535	-0,8	1,0	0,0

Fonte: ISTAT

In ogni provincia, le dinamiche di genere hanno caratteristiche peculiari. A Firenze e Siena, dove gli occupati sono aumentati, l'occupazione femminile mostra una dinamica più vivace. A Lucca, che sconta la flessione più marcata, le donne occupate calano in misura più forte degli uomini, e anche a Pistoia, Livorno e Grosseto, l'occupazione femminile ha performance relativamente peggiori; nella maggior parte delle province toscane, sono comunque gli occupati maschi a registrare l'andamento peggiore.

Il risultato di queste diverse evoluzioni si riflette sui tassi di occupazione (15-64 anni). Le province dove questi sono diminuiti maggiormente sono, appunto, Lucca, Massa-Carrara, Pisa e Arezzo, mentre quelle dove sono aumentati di più sono Firenze e Siena (tab. 21).

Tab. 22 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere e provincia – Toscana – 2011-2014

Valori %

	2011			2012			2013			2014		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Arezzo	73,5	54,6	64,0	72,1	53,9	63,0	72,3	56,5	64,4	70,7	57,1	63,9
Firenze	74,1	59,3	66,6	74,0	60,6	67,2	72,2	61,1	66,6	73,3	64,5	68,8
Grosseto	71,1	49,7	60,2	69,8	54,2	61,9	73,9	51,3	62,4	75,1	51,2	63,0
Livorno	70,5	52,9	61,5	69,9	53,2	61,4	68,1	56,4	62,1	69,7	55,4	62,4
Lucca	74,9	47,0	60,8	75,6	51,4	63,4	70,0	53,7	61,8	66,0	48,3	57,0
Massa-Carrara	65,7	50,0	57,9	68,0	49,9	58,9	67,2	51,8	59,5	64,9	51,6	58,3
Pisa	71,9	53,1	62,5	72,2	55,2	63,7	71,9	55,8	63,8	68,9	57,1	63,0
Pistoia	75,9	52,8	64,2	70,1	52,2	61,0	68,0	52,5	60,1	68,8	51,8	60,1
Prato	73,4	59,9	66,6	73,5	55,1	64,2	75,6	56,2	65,8	75,4	56,8	66,0
Siena	71,4	56,9	64,0	72,3	55,1	63,6	72,1	54,6	63,2	72,8	57,0	64,8
Toscana	72,8	54,6	63,6	72,4	55,3	63,7	71,3	56,3	63,7	70,9	56,9	63,8

Fonte: ISTAT

Nel 2014 la provincia con il tasso di occupazione più elevato rimane Firenze (68,8%), mentre quella con il tasso più basso diventa Lucca (57%), che scavalca Massa-Carrara. Il differenziale fra il tasso minimo e il massimo, fra le province toscane, dopo la leggera riduzione del 2013, si amplia in misura sensibile, sfiorando i dodici punti percentuali. Le differenze territoriali interne alla regione, come è avvenuto per i tassi di disoccupazione, si accentuano significativamente.

2.1.5 I giovani

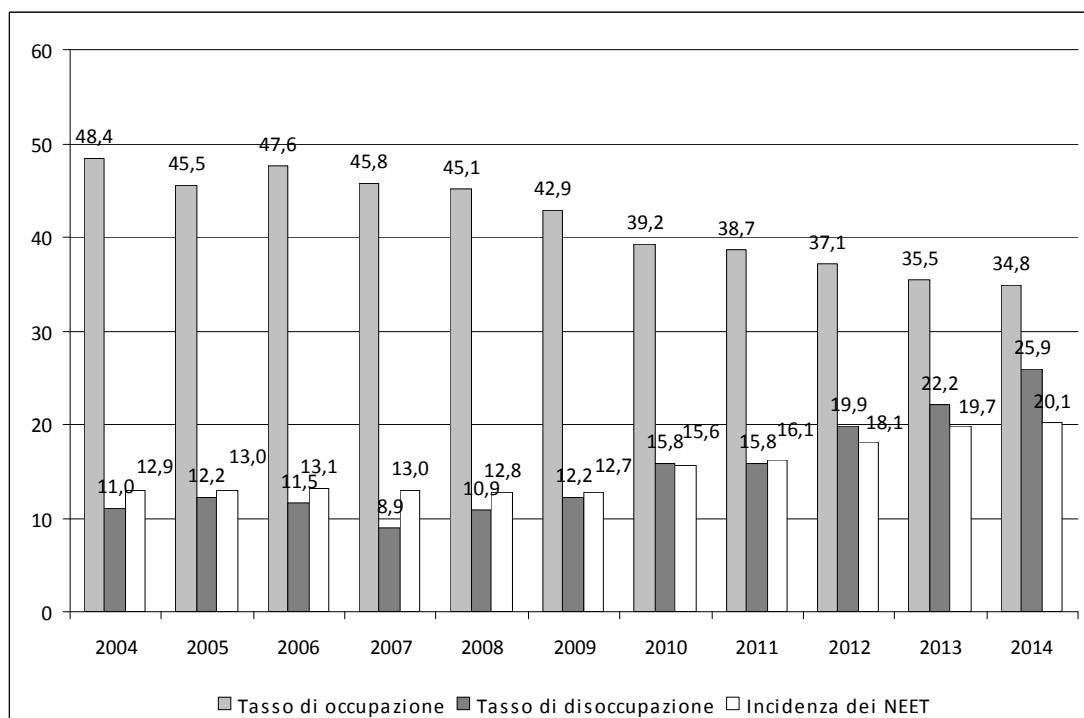
Analizzando i giovani della fascia di età 15-29 anni, relativamente ai principali indicatori del mercato del lavoro, si può osservare il forte calo del *tasso di occupazione* avvenuto durante la crisi (fig. 9). Dal 2008 al 2014, infatti, il tasso perde oltre dieci punti percentuali, scendendo dal 45,1% al 34,8%, quando per il totale occupati (15-64 anni) la flessione è contenuta a -1,5 punti, passando dal 65,3% al 63,8%. Questo solo indicatore esprime chiaramente l'impatto della crisi sull'occupazione giovanile in Toscana.

Per entrambi i sessi, il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) è diminuito; tra il 2008 e il 2014, è sceso dal 49,8% al 38,8%, per i maschi, e dal 40,2% al 30,8% per la componente femminile.

Sul fronte della disoccupazione, l'impatto della crisi è stato altrettanto significativo. Il *tasso di disoccupazione* giovanile (15-29 anni) è infatti aumentato di 2,4 volte, salendo dal 10,9% nel 2008 al 25,9% nel 2014; nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione complessivo (15 anni e più) è raddoppiato, passando dal 5% al 10,1%.

Durante la crisi, le differenze di genere si sono ampliate, soprattutto fra il 2011 e il 2013, per tornare nel 2014 simili a quella, già significativa, del 2008; il tasso di disoccupazione giovanile è passato, per i maschi, dal 9% nel 2008 al 23,9% nel 2014, mentre quello delle giovani donne è salito dal 13,1% al 28,4%.

Fig. 8 – Tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e incidenza dei NEET nei giovani 15-29 anni – Toscana – 2004-2014
Valori %



Fonte: ISTAT

Il confronto con le altre aree territoriali evidenzia come la Toscana abbia un *tasso di disoccupazione* giovanile (25,9%) più vicino a quello delle regioni del Nord (22,3%), e inferiore sia alla media italiana (31,6%) sia a quella delle regioni del Centro (29,9%). Il *tasso di occupazione* giovanile toscano (34,8%) supera, invece, la media italiana (28,3%) e delle regioni del Centro (30,5%), risultando inferiore di 1,6 punti percentuali a quello del Nord Italia (36,4%). Nel corso dell'ultimo anno, la condizione dei giovani toscani di entrambi i generi, subisce un peggioramento relativo rispetto ai loro coetanei del Nord, per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, che in regione aumenta di più. Se si considera il tasso di occupazione, invece, in Toscana la flessione è più contenuta rispetto al Nord (anche alla media italiana), e questo grazie alla componente femminile, mentre per i maschi la caduta del tasso di occupazione è per la regione più intensa.

Purtroppo, per la non disponibilità dei valori assoluti relativi ai disoccupati e alle forze di lavoro nella fascia di età 15-29 anni a livello regionale, non è possibile quantificare il numero di giovani disoccupati (15-29 anni) per il 2014. Sulla base dell'ultimo dato disponibile, nel 2013 si aggiravano intorno alle 49mila unità, aumentando quindi del +75% rispetto al 2008, anno di inizio della crisi.

Negli anni della crisi, le maggiori difficoltà sul mercato del lavoro incontrate dai giovani non hanno portato ad una maggiore propensione a proseguire il percorso di studi. La crescita del numero di studenti, infatti, ha rallentato, ed è stata sostenuta da coloro che frequentano le

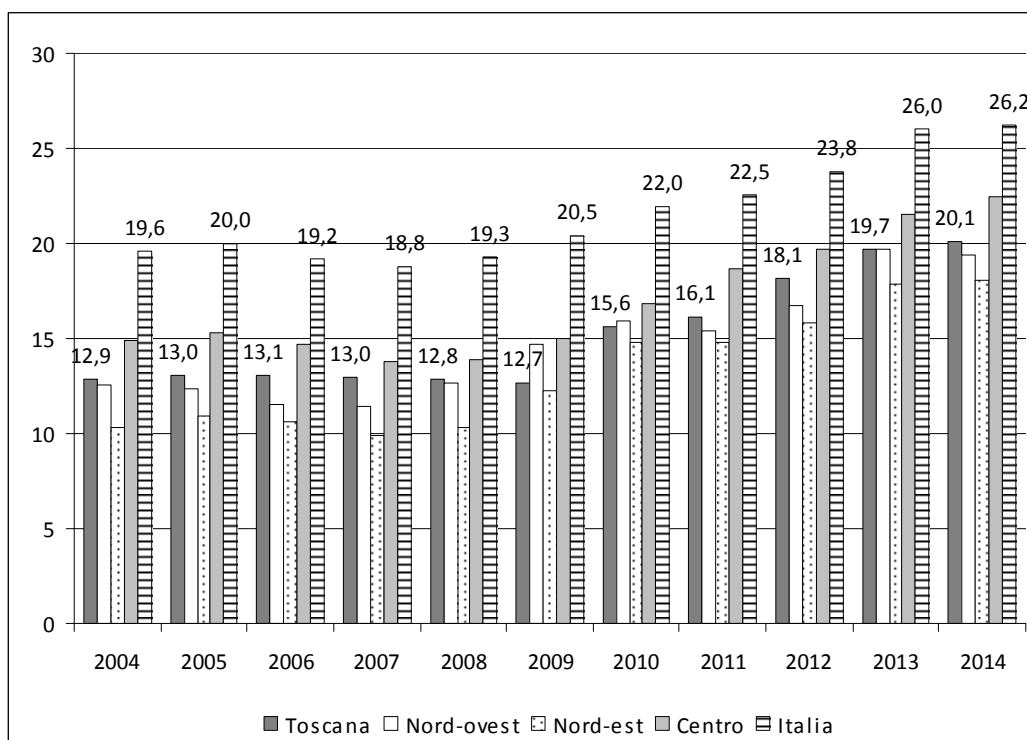
scuole medie superiori, mentre le immatricolazioni all'università, anche al netto delle dinamiche demografiche, sono diminuite²⁴.

Le dinamiche descritte hanno determinato, anche nel 2014, un aumento dei giovani che non lavorano e non studiano, esclusi quindi dalla vita attiva, i cosiddetti NEET, la cui incidenza sale al 20,1% nella fascia di età 15-29 anni, coinvolgendo oltre 100mila giovani.

La crescita del numero di giovani toscani che ha rinunciato alla ricerca di un lavoro, pur non studiando, è un fenomeno che si è intensificato durante gli anni della crisi e che ha portato, dal 2008 al 2014, l'incidenza dei NEET, in questa fascia di età, dal 12,8% al 20,1%, con un raddoppio del numero di giovani coinvolti.

Il confronto con le altre aree nazionali mette in evidenza come la quota di NEET in Toscana si posizioni al di sotto della media italiana (26,2%) e delle regioni del Centro (22,5%), e sia superiore a quella delle regioni del Nord Est (18,1%) e del Nord Ovest (19,3%) (fig. 9).

Fig. 9 – Giovani NEET sul totale dei giovani 15-29 anni - Toscana e Italia – 2004-2013
Valori %



Fonte: ISTAT

In Toscana, come a livello nazionale (e in tutti gli altri territori considerati), la quota di NEET è più elevata fra le giovani donne (22,5%) rispetto ai giovani maschi (17,8%), con un differenziale di genere che, in regione, risulta più elevato. In Italia, la quota di NEET fra le giovani donne si attesta, infatti, sul 27,7%, rispetto al 24,4% registrato per i maschi.

²⁴ Cfr. Irpet, Rapporto sul mercato del lavoro – anno 2013, Firenze, Gennaio 2014, pp. 76-79.

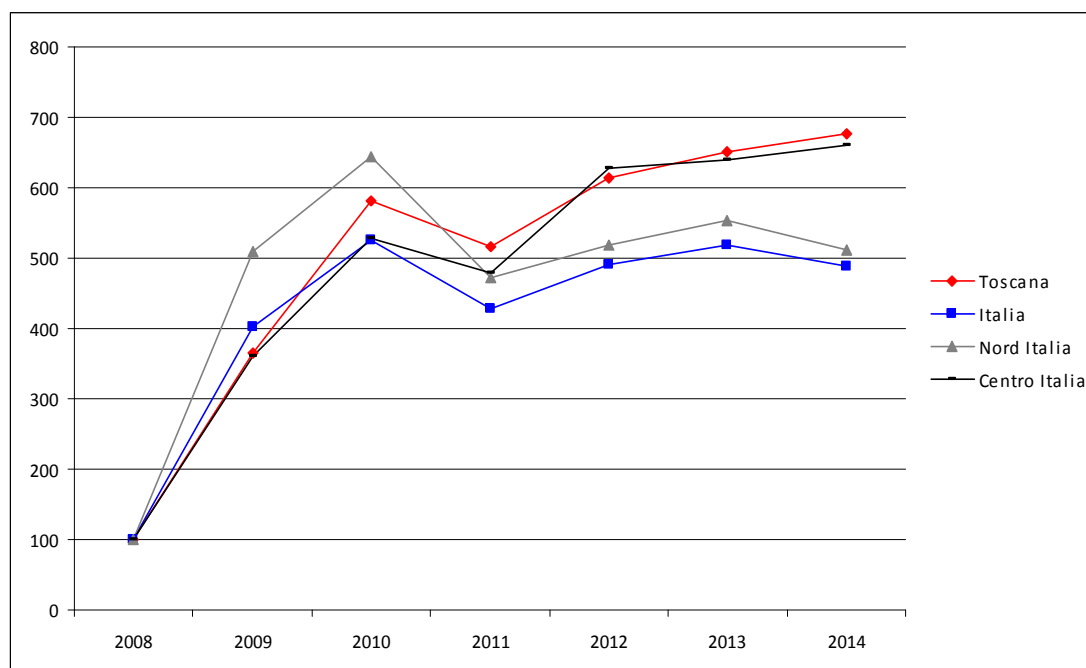
2.2 Gli ammortizzatori sociali in Toscana

2.2.1 Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga²⁵

Nel 2014 il ricorso agli ammortizzatori sociali cresce ulteriormente in Toscana, anche se in misura meno accentuata rispetto all'anno precedente (+4,2%, rispetto a +5,8% nel 2013), e le ore autorizzate raggiungono il livello più elevato dal 2008, anno di inizio della crisi, superando i 63 milioni (tab. 23).

La dinamica crescente delle ore di cassa integrazione della Toscana è in controtendenza rispetto a quanto avvenuto in Italia e nelle regioni del Nord, che registrano una riduzione (-6% e -7,8%, rispettivamente), superando anche l'incremento osservato per le regioni del Centro (+3,1%) (fig. 10).

Fig. 10 – Dinamica delle ore totali autorizzate di cassa integrazione – Toscana e Italia – 2008-2014
Numeri indici 2008=100



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Osservando le tipologie di cassa integrazione, emerge chiaramente come l'aumento derivi principalmente dalle ore di cassa integrazione straordinaria (+19,6%) e, in misura minore, dalle ore di cassa integrazione in deroga (+7,4%), a fronte di un calo di quella ordinaria (-34,6%) (fig. 12). Relativamente alla Cig straordinaria, in Toscana le ore autorizzate crescono leggermente più che in Italia e nelle regioni del Nord, e sensibilmente meno rispetto al Centro Italia (fig. 14). Considerando, invece, la cassa in deroga, fra i territori considerati, soltanto la Toscana mostra

²⁵ Nel giugno 2014 l'Inps ha effettuato una rilettura degli archivi relativi alle ore autorizzate di cassa integrazione; pertanto i dati pubblicati in precedenza potrebbero avere subito cambiamenti.

un aumento delle ore autorizzate (+7,4%), a fronte di cali anche intensi, come avviene per la media nazionale (-19,6%) e il Nord Italia (-25%).

Le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria, infine, registrano ovunque una considerevole flessione, che, nel caso della Toscana, risulta ancora più sostenuta.

Tab. 23 – Ore totali autorizzate di cassa integrazione – Toscana e Italia – 2008-2014

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<i>Ore</i>							
Toscana	9.313.933	34.043.584	54.141.145	48.023.710	57.255.545	60.555.601	63.084.095
Italia	227.937.711	915.470.123	1.200.395.620	977.363.501	1.119.150.980	1.182.357.238	1.111.766.399
Nord Italia	123.626.065	628.820.706	796.398.762	583.243.209	642.228.233	684.851.852	631.445.048
Centro Italia	33.894.500	122.237.570	178.758.191	162.134.611	213.080.076	216.927.762	223.699.646
<i>Var. % annua</i>							
Toscana		265,5	59,0	-11,3	19,2	5,8	4,2
Italia		301,6	31,1	-18,6	14,5	5,6	-6,0
Nord Italia		408,6	26,6	-26,8	10,1	6,6	-7,8
Centro Italia		260,6	46,2	-9,3	31,4	1,8	3,1

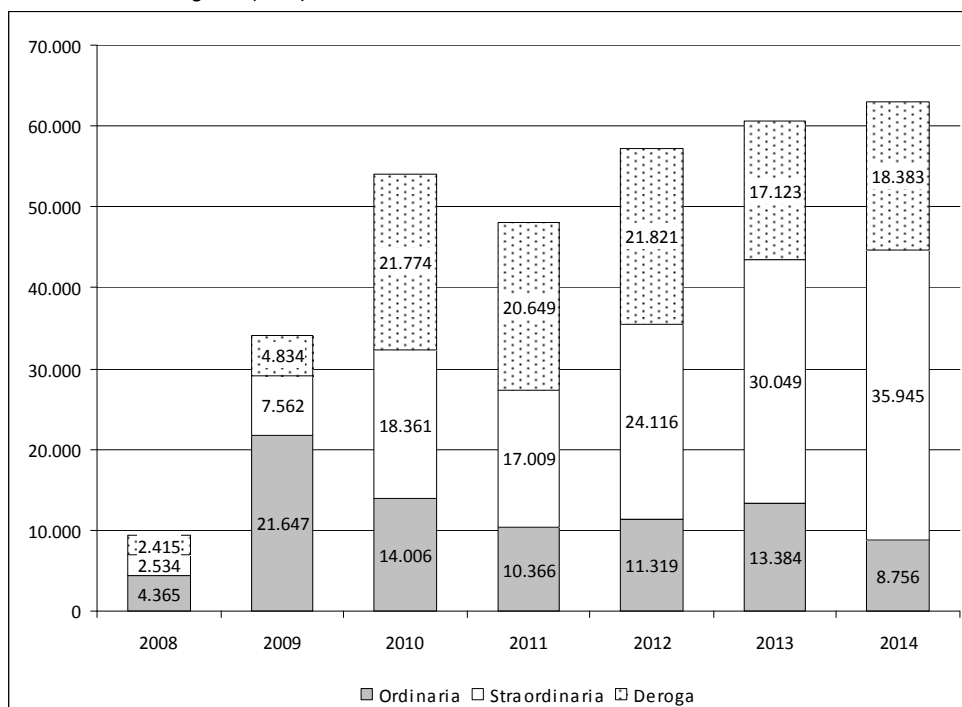
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Nel 2014, le ore di Cig straordinaria raggiungono il picco più elevato dall'inizio della crisi (circa 36 milioni), arrivando a rappresentare il 57% delle ore autorizzate. Il maggior utilizzo di questo ammortizzatore sociale sta ad indicare l'accentuarsi dei processi di crisi, ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione, ecc., rappresentando il termometro delle crisi strutturali, poiché riguarda imprese non più in grado di salvaguardare la propria occupazione.

Stimando i lavoratori *full-time* equivalenti²⁶, nel 2014 si contano più di 37mila addetti in cassa integrazione, dei quali oltre 21mila legati alla cassa integrazione straordinaria (fig. 12).

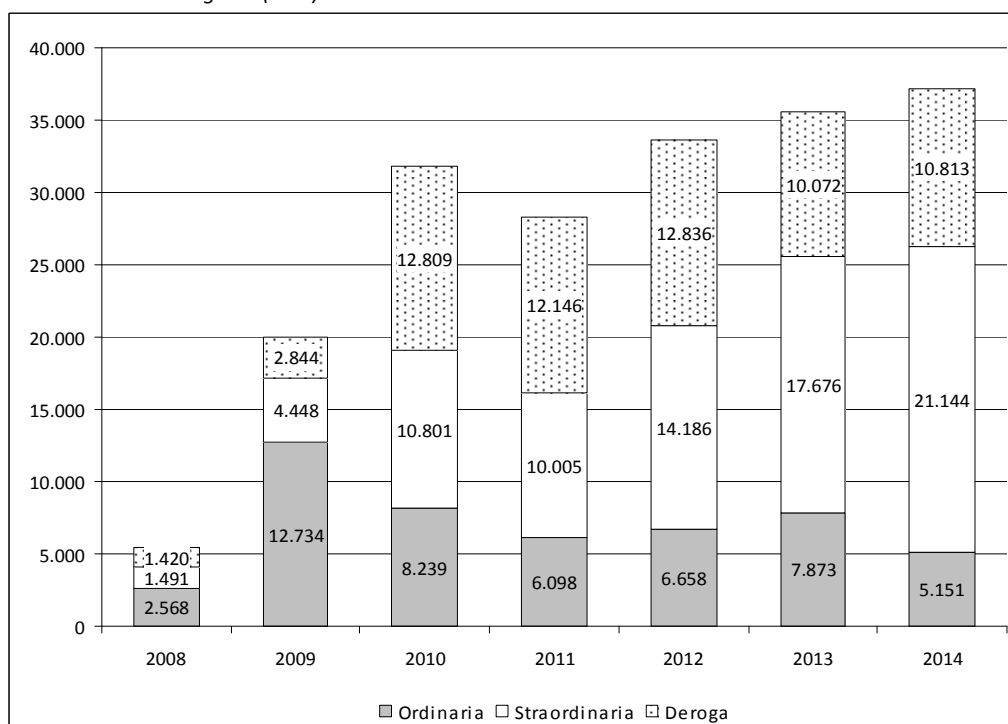
²⁶ I lavoratori equivalenti sono stati stimati sulla base di un'ipotesi di 1.700 ore di lavoro in media all'anno per ogni lavoratore.

Fig. 11 – Ore totali autorizzate di cassa integrazione per tipologia – Toscana – 2008-2014
 Valori in migliaia (.000)



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Fig. 12 – Posti di lavoro *full-time* equivalenti alle ore autorizzate di cassa integrazione²⁷ - Toscana – 2008-2014
 Valori in migliaia (.000)



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

²⁷ Cfr. nota 12.

Nel 2014, le crescite più elevate delle ore autorizzate di cassa integrazione si verificano per i servizi (+32%) e il commercio (+19,3%)²⁸, con un peggioramento sia a livello di Cig straordinaria, che nei servizi raddoppia, che di Cig in deroga.

Manifatturiero e costruzioni, invece, registrano una diminuzione. Per le costruzioni, si tratta di una inversione di tendenza rispetto all'anno precedente; le ore autorizzate complessivamente calano del -5% (dopo il +24% del 2013), grazie alla contrazione della Cig ordinaria, mentre la Cig in deroga e, soprattutto, quella straordinaria, crescono al di sopra della media. Nel manifatturiero, invece, le ore flettono lievemente (-0,5%, mentre nel 2013 il calo era stato più forte, pari al -2,2%), sempre grazie alla diminuzione della Cig ordinaria, a cui si accompagna una lieve flessione della cassa in deroga. Le ore autorizzate di Cig straordinaria, nel caso del manifatturiero, crescono, invece, ad un tasso inferiore alla media.

L'analisi dei settori interessati rivela, come sempre, il forte peso dell'industria, con il 60% delle ore di Cig complessivamente autorizzate, seguita dalle costruzioni (14,2%), l'aggregato dei servizi (12,6%) e il commercio (11,8%) (tab. 24).

Tab. 24 – Ore autorizzate di cassa integrazione per ramo di attività – Toscana – 2011-2014

	2011		2012		2013		2014		2013- 2014 var. %	2014 Posti di lavoro <i>full time</i> equiv.
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col		
Manifatturiero Prod./distr. energia elettrica, gas e acqua	32.719.395	68,1	39.044.843	68,2	38.202.633	63,1	38.023.444	60,3	-0,5	22.367
Costruzioni	7.124	0,0	59.669	0,1	10.879	0,0	70.468	0,1	547,7	41
Commercio	6.554.142	13,6	7.598.974	13,3	9.441.083	15,6	8.970.222	14,2	-5,0	5.277
Servizi	2.233.295	4,7	4.518.634	7,9	6.262.851	10,3	7.474.061	11,8	19,3	4.397
Altri settori	6.057.897	12,6	5.491.224	9,6	5.998.434	9,9	7.919.930	12,6	32,0	4.659
Totale	451.857	0,9	542.201	0,9	639.721	1,1	625.970	1,0	-2,1	368
Totale	48.023.710	100,0	57.255.545	100,0	60.555.601	100,0	63.084.095	100,0	4,2	37.108

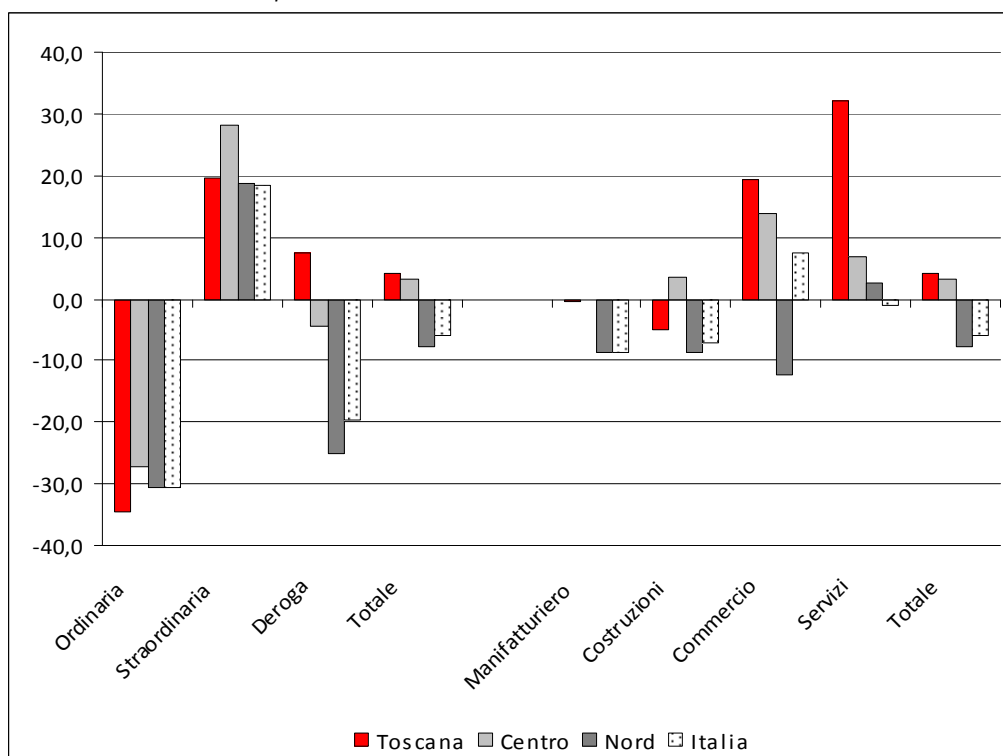
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Confrontando le dinamiche regionali con quelle nazionali e di altri territori (fig. 13), emerge che nel 2014 la Toscana ha un aumento più consistente delle ore complessive di cassa integrazione nei settori del commercio e dei servizi²⁹, mentre per le costruzioni e il manifatturiero, il calo delle ore autorizzate di Cig è tendenzialmente più contenuto.

²⁸ Anche nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua, si registra una crescita molto intensa (+548%), ma si tratta di un settore che ha un peso molto limitato (0,1% delle ore di Cig autorizzate).

²⁹ Al Nord e a livello nazionale si registrano anche riduzioni per questi due settori.

Fig. 13 – Variazione delle ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia e ramo d'attività – Toscana e Italia – 2014 *Variazione percentuale annua*



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

La leggera flessione delle ore autorizzate registrata nel 2014 per l'industria manifatturiera, è il risultato di dinamiche molto differenziate. Da un lato, vi sono comparti con un incremento molto forte del ricorso agli ammortizzatori sociali, come l'industria chimica, dove le ore autorizzate più che raddoppiano, la stampa (+86%), la carta (+48,8%), la gomma e plastica (+49,3%), la metallurgia (+20,9%), e, dall'altro, vi sono comparti che registrano cali importanti, come nel caso del sistema moda (abbigliamento -25,4%, tessile -22,8%, pelli, cuoio e calzature -9,9%), e della trasformazione dei minerali non metalliferi (-13,7%).

Data l'importanza della meccanica, all'interno del manifatturiero regionale, questo comparto, nonostante la flessione del 2014 (-3,3%), raccoglie ben il 28% delle ore di cassa integrazione autorizzate, seguito dal sistema moda (tessile, abbigliamento e calzature), con il 18,2% delle ore, dal metallurgico (15,2%) e dalla trasformazione dei minerali non metalliferi (11,8%).

Tab. 25 – Ore autorizzate di cassa integrazione nell’industria manifatturiera per comparto – Toscana – 2011-2014

	2011		2012		2013		2014		2013- 2014 var. %	2014 Posti di lavoro <i>full time</i> equiv.
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.		
Alimentare	734.782	2,2	967.128	2,5	491.402	1,3	643.077	1,7	30,9	378
Tessile	4.115.418	12,6	3.891.206	10,0	3.347.568	8,8	2.583.901	6,8	-22,8	1.520
Abbigliamento	2.432.050	7,4	2.407.010	6,2	2.579.038	6,8	1.923.115	5,1	-25,4	1.131
Pelli, cuoio e calzature	2.469.671	7,5	2.429.290	6,2	2.655.652	7,0	2.393.696	6,3	-9,9	1.408
Legno	892.730	2,7	1.085.948	2,8	1.403.576	3,7	1.264.336	3,3	-9,9	744
Carta	617.933	1,9	782.828	2,0	527.715	1,4	785.203	2,1	48,8	462
Stampa	582.949	1,8	791.615	2,0	888.834	2,3	1.659.917	4,4	86,8	976
Coke e petrolio	10.717	0,0	13.076	0,0	15.066	0,0	31.603	0,1	109,8	19
Chimico	901.948	2,8	844.727	2,2	924.540	2,4	1.916.204	5,0	107,3	1.127
Gomma e plastica	602.355	1,8	805.114	2,1	727.156	1,9	1.085.386	2,9	49,3	638
Trasf.minerali non met.alliferi	3.009.482	9,2	4.650.743	11,9	5.188.451	13,6	4.477.892	11,8	-13,7	2.634
Metallurgico	1.543.502	4,7	6.391.995	16,4	4.781.164	12,5	5.782.254	15,2	20,9	3.401
Meccanica	10.747.863	32,8	10.056.686	25,8	11.213.414	29,4	10.847.602	28,5	-3,3	6.381
Altre manifatturiere	4.057.995	12,4	3.927.477	10,1	3.459.057	9,1	2.629.258	6,9	-24,0	1.547
Totale industria manifatturiera	32.719.395	100,0	39.044.843	100,0	38.202.633	100,0	38.023.444	100,0	-0,5	22.367

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Anche l’articolazione dei dati a livello provinciale consente di individuare tendenze significativamente differenziate (tab. 26).

Le province dove le ore autorizzate aumentano maggiormente sono Lucca e Pisa (+15% circa, per entrambe), seguite ad una certa distanza da Siena (+7,6%), che fa segnare una brusca frenata rispetto al 2013 (era +32,8%) e da Pistoia (+6,5%).

Tassi di crescita più contenuti, compresi tra il +2% e il +4%, caratterizzano Prato, Firenze e Massa-Carrara, mentre nelle tre rimanenti province le ore autorizzate di cassa integrazione diminuiscono, in misura molto marcata per Grosseto (-20,4%) e relativamente contenuta per Livorno e Arezzo (-3,9% e -2,7%, rispettivamente).

Tab. 26 – Ore autorizzate di cassa integrazione per provincia – Toscana – 2011-2014

	2011		2012		2013		2014		2013- 2014 var. %	2014 Posti Lavoro full time equiv.
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.		
Arezzo	6.535.742	13,6	8.247.780	14,4	6.903.831	11,4	6.715.321	10,6	-2,7	3.950
Firenze	13.394.082	27,9	14.222.211	24,8	17.521.538	28,9	18.274.581	29,0	4,3	10.750
Grosseto	1.404.938	2,9	1.638.030	2,9	2.087.042	3,4	1.662.302	2,6	-20,4	978
Livorno	4.236.790	8,8	7.188.020	12,6	7.215.611	11,9	6.935.751	11,0	-3,9	4.080
Lucca	2.430.510	5,1	6.156.810	10,8	5.653.228	9,3	6.531.459	10,4	15,5	3.842
Massa C.	2.142.659	4,5	2.399.728	4,2	2.064.483	3,4	2.107.058	3,3	2,1	1.239
Pisa	5.227.517	10,9	5.602.187	9,8	6.336.402	10,5	7.295.658	11,6	15,1	4.292
Pistoia	6.405.319	13,3	4.487.888	7,8	4.132.133	6,8	4.400.976	7,0	6,5	2.589
Prato	3.706.813	7,7	3.799.479	6,6	3.974.182	6,6	4.137.334	6,6	4,1	2.434
Siena	2.539.340	5,3	3.513.412	6,1	4.667.151	7,7	5.023.655	8,0	7,6	2.955
Totale	48.023.710	100,0	57.255.545	100,0	60.555.601	100,0	63.084.095	100,0	4,2	37.108

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

2.2.2 Cassa integrazione in deroga

Secondo gli ultimi dati resi disponibili dalla Regione Toscana, riferiti al 22 dicembre 2014, nel corso del 2014 sono pervenute alla Regione Toscana quasi 12 mila domande di Cig in deroga³⁰. Tali domande sono state presentate da 4.756 imprese e hanno riguardato un totale di 22.172 lavoratori.

Date le caratteristiche di questo ammortizzatore, pur essendo rilevante il numero dei lavoratori dell'industria manifatturiera (41,8% del totale), prevalgono quelli delle attività terziarie, articolate nel settore dei servizi (32%) e del commercio (16,8%). Le costruzioni si attestano, invece, sull'8,6% dei lavoratori totali (tab. 27).

**Tab. 27 – Cassa integrazione in deroga richiesta dalle imprese per ramo d'attività
Numero Lavoratori – Toscana
valori cumulati dal 01.01.2014 al 22.12.2014**

	2014	
	val. ass.	% col.
Agricoltura e pesca	174	0,8
Industria manifatturiera	9.274	41,8
Costruzioni	1.900	8,6
Commercio	3.730	16,8
Servizi	7.094	32,0
Totale	22.172	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

³⁰ I dati presentati in questo paragrafo si riferiscono alle domande di Cig in deroga presentate e non alle ore autorizzate, analizzate nel paragrafo precedente.

Nell'ambito dell'industria manifatturiera, assumono un peso rilevante, in termini di numero di lavoratori coinvolti, i settori del sistema moda (39,7% del totale), seguiti dalla meccanica (23,7%) e dalla trasformazione dei minerali non metalliferi (9,4%) (tab. 28).

Tab. 28 – Cassa integrazione in deroga richiesta dalle imprese per comparto dell'Industria manifatturiera – Numero Lavoratori – Toscana
valori cumulati dal 01.01.2014 al 22.12.2014

	2014	
	val. ass.	% col.
Alimentari	250	2,7
Tessili	1.083	11,7
Abbigliamento	962	10,4
Pelli, cuoio e calzature	1.630	17,6
Legno	558	6,0
Carta	302	3,3
Stampa	173	1,9
Coke e petrolio	93	1,0
Chimico e farmaceutico	2	0,0
Gomma e plastica	171	1,8
Trasf. minerali non metalliferi	875	9,4
Metallurgia	167	1,8
Meccanica	2.202	23,7
Mobili	109	1,2
Altre industrie	2.899	31,3
Totale industria manifatturiera	9.274	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

Nell'ambito dei servizi, invece, quelli con il maggior numero di lavoratori coinvolti sono i servizi alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio (32,8% del totale) e i trasporti e magazzinaggio (14,8%), mentre la quota più contenuta si registra nel caso delle attività di informazione, telecomunicazioni e informatica (7,8%) (tab. 29).

Tab. 29 – Cassa integrazione in deroga richiesta dalle imprese per comparto dei servizi– Numero Lavoratori – Toscana
valori cumulati dal 01.01.2014 al 22.12.2014

	2014	
	val. ass.	% col.
Alloggio- ristorazione	789	11,1
Trasporti-magazzinaggio	1.050	14,8
Servizi alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio	2.330	32,8
Informazione, telecomunicazioni, informatica	556	7,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	809	11,4
Altri servizi	1.560	22,0
Totale servizi	7.094	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

La distribuzione territoriale dei lavoratori per i quali le imprese hanno chiesto la Cig in deroga mette in evidenza, oltre al peso di Firenze (20,9%), anche la rilevanza delle province di Pistoia, Lucca, Pisa e Arezzo, ciascuna delle quali raccoglie una quota intorno all'11-12% dei lavoratori, che rappresentano territori in parte caratterizzati da sistemi produttivi di piccola impresa in difficoltà e ridimensionamento (tab. 30).

La componente femminile è pari, a livello regionale, al 47,1% dei lavoratori coinvolti dalla Cig in deroga. Risulta superiore alla media soprattutto a Prato, Pistoia e Firenze, territori nei quali le donne rappresentano la maggioranza assoluta.

Tab. 30 – Cassa integrazione in deroga richiesta dalle imprese per provincia – Toscana
valori cumulati dal 01.01.2014 al 22.12.2014

	Imprese		Lavoratori		di cui Donne
	val. ass.	%	val. ass.	%	%
Arezzo	578	12,2	2.570	11,6	44,0
Firenze	1.046	22,0	4.644	20,9	50,1
Grosseto	107	2,2	543	2,4	49,7
Livorno	156	3,3	1.343	6,1	44,1
Lucca	607	12,8	2.793	12,6	42,7
Massa-Carrara	213	4,5	853	3,8	45,4
Pisa	559	11,8	2.607	11,8	48,3
Pistoia	608	12,8	2.818	12,7	51,2
Prato	492	10,3	1.978	8,9	53,2
Siena	306	6,4	1.605	7,2	42,4
Fuori Toscana	84	1,8	417	1,9	27,8
Totale	4.756	100,0	22.171	100,0	47,1

Nota: nel caso delle imprese la provincia è quella della sede legale e nel caso dei lavoratori quella di residenza.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIL Regione Toscana

2.2.3 Indennità di disoccupazione e di mobilità³¹

I dati relativi alle indennità di disoccupazione e di mobilità, aggiornati dall'Inps fino al 2013, mostrano come le difficoltà presenti nel mercato del lavoro toscano si riflettano sull'erogazione delle indennità destinate ai lavoratori dipendenti che hanno perso il lavoro.

Il numero di beneficiari più elevato riguarda i percettori dell'*indennità ordinaria di disoccupazione* (dal 1° gennaio 2013 ASpl). Nel 2013, essi superano le 71mila unità e, rispetto all'anno precedente, si registra una crescita del +3%, in sensibile rallentamento rispetto al 2012, che è stato l'anno di massima crescita dei percettori di indennità di disoccupazione (+15,7%), dall'inizio della crisi (tab. 31).

Le province dove i disoccupati indennizzati sono aumentati più della media sono Pistoia (+7,3%), Firenze (+5,7%), Lucca (+5%), Arezzo e Pisa (intorno al +4%); il loro numero resta invece pressoché stabile a Siena, Massa-Carrara e Livorno, e diminuisce a Grosseto. La provincia che raccoglie la quota più elevata di disoccupati indennizzati è sempre Firenze, la cui quota aumenta lievemente, attestandosi sul 21,7%, seguita da Livorno (12,8%), Lucca e Pisa (10-11% degli indennizzati), mentre l'incidenza più contenuta è quella della provincia di Prato (5,2%).

**Tab. 31 – Disoccupati percettori di indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali o Aspl
Toscana – 2010-2013**
Flusso annuale

	2010		2011		2012		2013		2012-2013
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	var. %
Arezzo	4.416	7,7	4.654	7,8	5.677	8,2	5931	8,3	4,5
Firenze	12.083	20,9	12.065	20,1	14.651	21,1	15.484	21,7	5,7
Grosseto	5.034	8,7	5.603	9,4	6.240	9,0	6141	8,6	-1,6
Livorno	7.890	13,7	8.549	14,3	9.145	13,2	9153	12,8	0,1
Lucca	6.053	10,5	6.413	10,7	7.445	10,7	7816	10,9	5,0
Massa-Carrara	3.427	5,9	3.347	5,6	3.799	5,5	3804	5,3	0,1
Pisa	6.002	10,4	6.072	10,1	7.097	10,2	7385	10,3	4,1
Pistoia	4.470	7,7	4.502	7,5	4.912	7,1	5271	7,4	7,3
Prato	3.080	5,3	3.037	5,1	3.600	5,2	3696	5,2	2,7
Siena	5.262	9,1	5.652	9,4	6.740	9,7	6737	9,4	0,0
Totale	57.717	100,0	59.894	100,0	69.306	100,0	71.418	100,0	3,0

Nota: nel 2013 ai percettori di indennità ordinaria attivata nel 2012 si sommano quelli di ASpl in vigore il 1° gennaio 2013
Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

Nel caso dell'*indennità di mobilità*, si rileva una crescita più sostenuta. Nel 2013, infatti, i disoccupati percettori di indennità di mobilità ex L. 233/91, sono cresciuti del +6,2%, superando le 7mila unità, con un lieve rallentamento rispetto al 2012 (tab. 34). I dati provinciali mostrano dinamiche differenziate, con incrementi molto rilevanti a Siena (+34,1%)

³¹ I dati presentati in questo paragrafo, rivisti e aggiornati al 2013, sono gli ultimi resi disponibili dall'Inps. Per la natura degli archivi amministrativi su cui essi si basano, che hanno una movimentazione continua, possono differire da quelli pubblicati in precedenza.

e Prato (+31,4%), e più contenuti ad Arezzo e Lucca (+12-13%), mentre a Pisa, Grosseto, Massa-Carrara e Livorno si osserva un calo del numero di percettori. La provincia che incide maggiormente, anche nel caso dell'indennità di mobilità, è Firenze (23,5%), seguita da Pisa e Arezzo (12% circa), mentre la quota più limitata si osserva per Grosseto (2,8%).

Tab. 32 – Disoccupati percettori di indennità di mobilità ex L.223/91 – Toscana – 2010-2013

Stock 31 dicembre

	2010		2011		2012		2013		2012-2013
	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	% col.	var. %
Arezzo	475	8,5	656	10,4	734	10,9	831	11,6	13,2
Firenze	1.467	26,3	1.496	23,6	1.565	23,2	1.683	23,5	7,5
Grosseto	152	2,7	185	2,9	219	3,2	204	2,8	-6,8
Livorno	469	8,4	590	9,3	504	7,5	477	6,7	-5,4
Lucca	596	10,7	615	9,7	650	9,6	730	10,2	12,3
Massa-Carrara	339	6,1	559	8,8	582	8,6	548	7,6	-5,8
Pisa	607	10,9	836	13,2	965	14,3	858	12,0	-11,1
Pistoia	605	10,8	582	9,2	573	8,5	570	8,0	-0,5
Prato	520	9,3	463	7,3	535	7,9	703	9,8	31,4
Siena	358	6,4	347	5,5	419	6,2	562	7,8	34,1
Totale	5.588	100,0	6.329	100,0	6.746	100,0	7.166	100,0	6,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

Ai disoccupati con indennità di mobilità ex L.233/91 vanno aggiunti altri 2.003 lavoratori che hanno usufruito della mobilità in deroga (nel periodo 01/01/2013 – 30/11/2013), che prevalentemente provengono da un'esperienza di lavoro con contratti di apprendistato (58,7%). Nel 2014 (periodo 01/01/2014-22/12/2014), le domande di mobilità in deroga presentate alla Regione Toscana, non i lavoratori che ne hanno usufruito, vedono coinvolti 2.343 lavoratori, la metà dei quali era precedentemente inquadrata come apprendista.

2.2.4 Quadro di sintesi delle province

Nella tabella 33 è riportato uno schema riassuntivo dei tassi di occupazione e di disoccupazione, rilevati nel 2014, per ogni provincia toscana, e della variazione delle ore autorizzate di Cassa Integrazione.

Il quadro riassuntivo consente di individuare il posizionamento relativo di ogni provincia rispetto ai tassi medi regionali, evidenziando le province con i parametri migliori e quelle con i parametri peggiori.

Nel 2014, le province che presentano le peggiori condizioni del mercato del lavoro, avendo contemporaneamente tassi di disoccupazione superiori alla media e tassi di occupazione inferiori alla media, sono Pistoia, Massa-Carrara e Lucca. Quest'ultima con un aumento rilevante delle ore di cassa integrazione.

Le province, invece, che hanno le migliori condizioni del mercato del lavoro, avendo tassi di disoccupazione inferiori alla media e tassi di occupazione superiori, sono Firenze, Prato, Siena e Arezzo.

Le altre province, Grosseto, Pisa e Livorno, si trovano in condizioni intermedie. Per Pisa, è da sottolineare una crescita ancora significativa delle ore autorizzate di cassa integrazione, che rivela, come per Lucca, un possibile peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

Nel 2014, l'analisi del mercato del lavoro nelle province toscane mostra un ulteriore incremento delle differenze territoriali interne alla regione.

Tab. 33 – Posizione delle province toscane in base al tasso di occupazione e tasso di disoccupazione - 2014

Tasso di occupazione (15-64 anni)	sopra la media	Firenze (68,8% 7,7% +4,3%) Prato (66,0% 9,4% +4,1%) Siena (64,8% 8,9% +7,6%) Arezzo (63,9% 9,3% -2,7%)	
	sotto la media	Grosseto (63% 7,9% -20,4%) Pisa (63% 8,3% +15,1%) Livorno (62,4% 8,8% -3,9%)	Pistoia (60,1% 13,3% +6,5%) Massa-Carrara (58,3% 16,4% +2,1%) Lucca (57% 17,4% +15,5%)
		sotto la media	sopra la media
			10,1%
		Tasso di disoccupazione (15 anni e più)	

Legenda: i valori fra parentesi si riferiscono al tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di variazione delle ore autorizzate di cassa integrazione nel 2014)

2.3 Istruzione, formazione ed esclusione sociale

2.3.1 I livelli di istruzione

L'aumento dei livelli di istruzione della popolazione toscana (25-64 anni) caratterizza tutti i primi anni Duemila, proseguendo anche nel periodo della crisi. Dal 2008 al 2014, l'incidenza delle persone con il diploma di maturità aumenta di oltre cinque punti percentuali e quella dei laureati di quasi due punti, mentre si riduce il peso delle persone senza titolo di studio (tab. 34).

Tab. 34 - Popolazione (25-64 anni) per titolo di studio – Toscana – 2004-2014

Valori %	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Licenza elementare, nessun titolo	18,2	17,1	16,3	16,5	14,4	12,7	11,8	11,2	10,2	10,0	7,6
Licenza media	33,2	33,2	32,1	33,1	33,4	33,1	33,5	33,7	33,6	32,2	32,7
Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	5,0	5,2	5,2	5,0	5,2	5,4	5,4	5,4	5,2	4,9	5,4
Diploma 4-5 anni (maturità)	31,2	31,0	31,8	30,7	31,6	33,9	33,9	33,5	34,0	35,9	36,9
Laurea e post-laurea	12,4	13,5	14,7	14,7	15,5	14,9	15,3	16,2	16,9	17,0	17,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

Se si prende in esame il *tasso di scolarizzazione superiore* della popolazione giovane (20-24 anni), il confronto con l'Italia mostra, tuttavia, come la Toscana, malgrado l'aumento dei livelli di istruzione, dal 2009 in poi abbia una percentuale di giovani diplomati tendenzialmente in calo (nel 2013 si nota un leggero recupero), e inferiore alla media nazionale (75,7% rispetto a 77,3%), mentre negli anni precedenti questa quota è sempre stata più elevata rispetto all'Italia (tab. 35).

Nel 2013, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, la Toscana si trova al quindicesimo posto fra le regioni italiane per tasso di scolarizzazione superiore, mentre nel 2008 era in undicesima posizione. Durante il periodo della crisi, il peggioramento del tasso di scolarizzazione e della posizione relativa, si verifica anche in altre regioni italiane, come la Basilicata, le Marche, la Liguria e la Sardegna, mentre aumenti dei tassi di scolarizzazione, accompagnati da un miglioramento della posizione relativa si notano, invece, per Abruzzo, Veneto e Valle d'Aosta.

Nel 2013, sono l'Abruzzo e il Veneto a mostrare i tassi di scolarizzazione più elevati fra le regioni italiane (oltre l'85%), mentre nelle ultime due posizioni si trovano Sicilia e Sardegna, con tassi ben al disotto del 70%.

Tab. 35 – Tasso di scolarizzazione superiore della popolazione (20-24 anni) – Toscana e Italia – 2004-2013 Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Toscana	74,0	78,3	78,2	77,7	78,2	77,0	75,0	72,0	75,0	75,7
Italia	72,3	73,0	74,8	75,7	76,0	75,8	75,9	76,5	77,1	77,3
Nord Italia	74,7	75,6	78,0	79,1	77,5	76,9	77,7	78,2	78,4	79,6
Centro Italia	78,2	79,6	80,5	81,1	81,5	81,3	79,0	78,2	79,7	80,0

Fonte: ISTAT

La tendenza della Toscana a una più marcata flessione del tasso di scolarizzazione è in parte dovuta al fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi da parte dei giovani. Nel periodo della crisi (2008-2013), a livello nazionale e nelle regioni del Nord, il tasso di abbandono scolastico si è ridotto meno che in Toscana (-0,2 punti percentuali, a fronte dei -2,7 punti in Italia e -3,4 punti nelle regioni del Nord).

Nel 2013, grazie anche al recupero dell'ultimo anno, la Toscana presenta un tasso di abbandono leggermente inferiore alla media nazionale (16,3% contro 17%), ma ben più elevato di quello delle regioni del Nord (14,3%), nonostante avesse, all'inizio della crisi, un livello di abbandono più contenuto (tab. 36).

Negli anni della crisi, in Toscana, il fenomeno dell'abbandono scolastico si accentua, sia nella componente femminile sia in quella maschile³², con un aggravamento del rischio di emarginazione ed esclusione sociale di una parte rilevante dei giovani (18-24 anni).

Tab. 36 – Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi – Toscana e Italia – 2004-2013 Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Toscana	20,9	17,2	16,3	17,9	16,5	16,9	17,6	18,6	17,6	16,3
Italia	22,9	22,3	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8	18,2	17,6	17,0
Nord Italia	20,3	19,9	17,9	16,7	17,7	17,9	16,9	16,1	15,3	14,3
Centro Italia	17,1	16,1	14,4	13,8	14,5	13,5	14,8	15,9	14,7	13,7

Fonte: ISTAT

Rispetto alle altre regioni italiane, nel 2013, la Toscana si trova in settima posizione, fra quelle con i maggiori tassi di abbandono scolastico, dopo Sicilia, Sardegna, Campania, Puglia, Valle d'Aosta e Calabria. Nel 2008, invece, si trovava in una posizione relativamente migliore, al dodicesimo posto, dopo alcune delle principali regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna). La regione con il minor tasso di abbandono scolastico è il Veneto (10,3%), che ha quasi raggiunto il valore indicato dall'obiettivo europeo per il 2020.

³² Secondo i dati per genere più aggiornati, relativi al 2012, in Toscana il tasso di abbandono raggiunge il 14,8% per le femmine e il 20,1% per i maschi.

L'obiettivo della Strategia Europa 2020 prevede la diminuzione del tasso di abbandono scolastico a un valore inferiore al 10%. Il PNR 2013, invece, fissa per l'Italia l'obiettivo del 16%, con traguardi intermedi del 17,9% per il 2013 e del 17,3% per il 2015. Rispetto agli obiettivi nazionali, quindi, nel 2013 la Toscana si posiziona già al di sotto di quello intermedio, risultando sostanzialmente in linea anche con l'obiettivo finale previsto per l'Italia. Il gap con l'obiettivo europeo rimane, tuttavia, elevato.

La quota di popolazione della fascia di età 30-34 anni che possiede un *titolo di studio universitario* mostra, negli ultimi anni, un generale aumento, determinando un progressivo miglioramento di questo indicatore sia in Toscana sia a livello nazionale. Nel 2013, la Toscana mostra un livello di istruzione terziaria lievemente superiore all'Italia (22,9% rispetto al 22,4%), anche se inferiore a quello delle regioni del Nord Est (23,7%) (tab. 37).

Tab. 37 - Popolazione (30-34 anni) in possesso di un titolo di studio universitario - 2004-2013

	Valori %									
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Toscana	15,4	18,2	16,5	18,6	23,0	20,0	20,8	21,9	23,0	22,9
Italia	15,6	17,0	17,7	18,6	19,2	19,0	19,8	20,3	21,7	22,4
Nord-ovest	16,7	17,9	19,4	20,1	20,2	20,8	22,3	21,9	23,3	25,1
Nord-est	16,0	17,8	18,6	19,1	19,2	19,5	19,8	22,3	24,6	23,7
Centro	18,7	20,4	19,7	22,7	23,6	22,8	24,3	23,1	24,1	25,4
Mezzogiorno	12,9	13,9	14,7	14,9	16,0	15,2	15,6	16,4	17,7	18,2

Fonte: ISTAT

Negli anni della crisi, la Toscana non rappresenta, tuttavia, la regione nella quale l'incidenza dei laureati è cresciuta maggiormente. Mentre nel 2008 la regione si collocava al terzo posto per valore della quota, nel 2013, scende in undicesima posizione, dopo Emilia-Romagna, Umbria, Liguria, Lazio, Friuli, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Molise e Piemonte. E' l'Emilia-Romagna a diventare, in questo periodo, la regione con il livello più elevato di laureati (27,9%), mentre nel 2008 era al sesto posto fra le regioni italiane.

Rispetto all'obiettivo della Strategia Europa 2020, che fissa al 40% la quota di popolazione (30-34 anni) in possesso di una laurea, i valori italiani sono assai distanti. L'obiettivo fissato dal PNR 2013 per l'Italia, è del 26-27%, con obiettivi intermedi del 22,3% nel 2013 e 23,6% nel 2015; in questo caso, la Toscana si trova ad aver già raggiunto l'obiettivo intermedio indicato per il 2013.

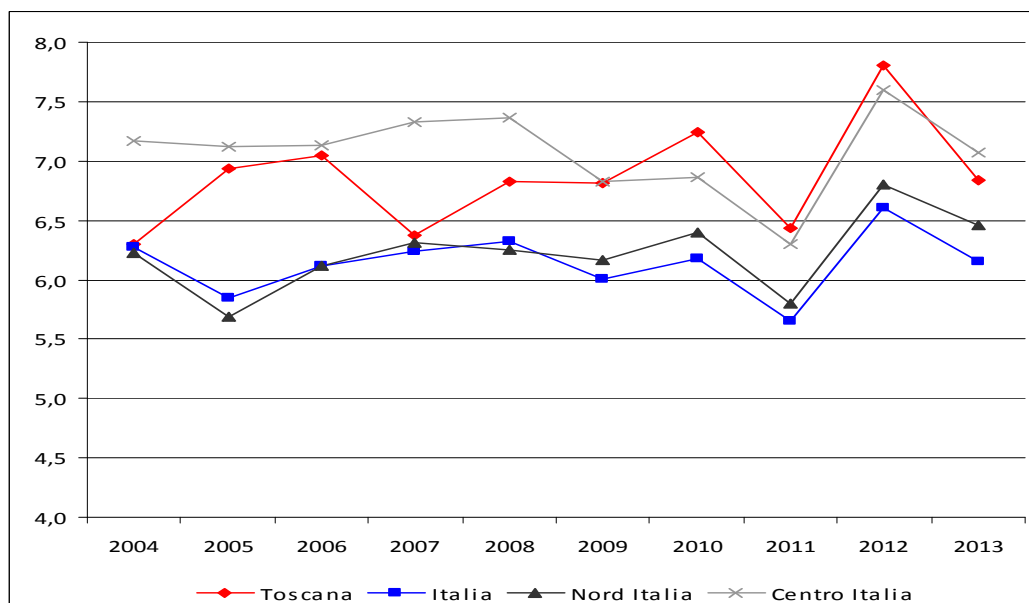
2.3.2 La formazione permanente

L'analisi della partecipazione della popolazione adulta (25-64 anni) a percorsi di apprendimento permanente evidenzia, dopo l'incremento significativo del 2012, una flessione importante nel 2013 (ultimo dato disponibile), che si verifica sia in Toscana sia a livello nazionale (fig. 14).

La diminuzione, avvenuta nel 2013, dell'incidenza delle persone adulte che partecipano ad attività formative è più accentuata in Toscana, rispetto alla media nazionale e a tutti gli altri

territori considerati, sia fra i maschi che fra le femmine, che fanno registrare la flessione più accentuata. Il calo osservato è imputabile alle persone occupate, in quanto fra coloro che non lavorano, l'incidenza dei partecipanti ad attività formative aumenta anche nel 2013 (tab. 38).

Fig. 14 - Popolazione (25-64 anni) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale – Toscana e Italia – 2004-2013 Valori %



Fonte: ISTAT

Tendenzialmente, gli adulti non occupati frequentano maggiormente attività di studio o di formazione rispetto a quelli che lavorano; nel 2013, in regione, le rispettive quote sono 8,6% e 6,1%. Nella graduatoria nazionale relativa ai non occupati, la Toscana è la prima regione, con il tasso di partecipazione più elevato, precedendo Sardegna, Lazio e Abruzzo, e guadagnando otto posizioni rispetto al 2008, quando era nona. Nel caso delle persone occupate, invece, si registra un arretramento, dal nono al dodicesimo posto. Nel complesso, riguardo alla partecipazione degli adulti ad attività di studio e formazione, la regione Toscana migliora la sua posizione relativa rispetto al 2008 (dal decimo al settimo posto in graduatoria), collocandosi prima delle principali regioni del Nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto).

Tab. 38 - Popolazione (25-64 anni) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale per condizione professionale – Toscana – 2004-2013 Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Non occupati	5,8	6,9	6,7	7,0	6,8	7,8	7,7	7,5	8,0	8,6
Occupati	6,5	6,9	7,2	6,1	6,9	6,4	7,0	6,0	7,7	6,1
Totale	6,3	6,9	7,0	6,4	6,8	6,8	7,2	6,4	7,8	6,8

Fonte: ISTAT

Le donne adulte (25-64 anni) della Toscana partecipano più degli uomini ad attività formative (7,1% contro 6,5%), ma nel corso del 2013, ultimo anno per cui si dispone dei dati, in seguito al il più intenso calo della partecipazione femminile, il divario fra i generi si è ridotto.

Nonostante il calo più accentuato, rispetto al dato medio nazionale, sia nel caso delle donne che degli uomini adulti, in regione i tassi di partecipazione alla formazione permanente rimangono più elevati: per gli uomini 6,5% in Toscana e 5,8% in Italia e per le donne 7,1% rispetto al 6,5% nazionale.

2.3.3 L'esclusione sociale

I dati relativi all'esclusione sociale, analizzati in questo paragrafo, si riferiscono all'incidenza della disoccupazione di lunga durata e all'indice di povertà della popolazione. Questi due indicatori integrano quello relativo alla dispersione scolastica (paragrafo 3.3.1), che colloca la Toscana fra le regioni con gli indici più elevati di abbandono degli studi da parte dei giovani.

Nel periodo della crisi (2008-2013), la crescita dei *disoccupati di lunga durata* in Toscana supera la media nazionale. L'incidenza sul totale dei disoccupati, anche se ben al di sotto della media italiana, raggiunge un valore rilevante, pari al 46,6% (tab. 39). Occorre notare come, nel corso del 2013, ultimo anno disponibile, l'indice della Toscana sia però aumentato in misura più contenuta rispetto all'Italia e alle aree territoriali considerate, in particolare rispetto alle regioni del Nord, che pertanto presentano una incidenza dei disoccupati di lunga durata più elevata della Toscana.

Tab. 39 - Incidenza della disoccupazione di lunga durata – Toscana e Italia – 2004-2013

Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Toscana	35,4	32,9	40,1	38,6	33,9	34,3	47,3	45,9	45,4	46,6
Italia	47,7	48,3	49,7	47,4	45,7	44,4	48,5	51,9	53,1	57,0
Nord Italia	34,5	34,4	36,2	34,8	34,3	33,2	40,6	44,9	44,9	49,6
Centro Italia	43,5	44,2	46,5	45,4	40,0	42,7	47,6	49,2	48,3	53,0

Fonte: ISTAT

Il progressivo deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha portato, in tutte le regioni italiane, a crescenti difficoltà di inserimento e di reinserimento lavorativo, con un conseguente allungamento dei tempi necessari per trovare una occupazione. Questa tendenza è particolarmente evidente nelle regioni economicamente più forti, caratterizzate, prima della crisi, da bassi livelli di disoccupazione di lunga durata.

Nel 2013, la Toscana si colloca al sedicesimo posto fra le regioni italiane per incidenza dei disoccupati di lungo periodo. In questa graduatoria, viene dopo le regioni del Sud e importanti regioni del centro, come Lazio e Marche, e del Nord, come Lombardia, Piemonte e Veneto. Nel 2013, l'incidenza più bassa si trova in Trentino-Alto Adige, con una quota pari a circa il 30%, oltre sedici punti in meno rispetto alla Toscana.

Considerando il genere, occorre osservare come la dinamica dell'ultimo anno riveli un netto peggioramento della componente maschile rispetto a quella femminile, sia in regione, che a livello nazionale e, ancor più, nelle regioni del Nord Italia. Nel 2013, in Toscana, l'incidenza delle disoccupate di lunga durata addirittura diminuisce di -2,9 punti percentuali, a fronte dei 5,9 punti in più registrati per gli uomini.

Questo andamento, porta quasi ad annullare il differenziale esistente fra maschi e femmine, che in precedenza si era ampliato (nelle regioni del Nord, il divario si ribalta, a favore delle donne). Nel 2013, quindi, l'incidenza dei disoccupati di lunga durata, in Toscana, è pari al 46,4% per i maschi e al 46,8% per le femmine; pur essendo inferiori alla media italiana e a quella delle regioni del Nord, si tratta di valori elevati, notevolmente superiori a quelli pre-crisi (nel 2008, le quote erano pari al 30,2% per i maschi e al 36% per le femmine).

In base al secondo indicatore di esclusione sociale utilizzato, l'indice di "povertà relativa"³³ della popolazione, a livello nazionale, negli anni della crisi (2008-2013) si nota una accelerazione significativa, che interessa anche aree del paese in cui questo fenomeno era più limitato (tab. 40).

In Toscana, così come in altre regioni (ad esempio il Trentino, la Valle d'Aosta, il Friuli), nel corso del 2013, ultimo dato disponibile, l'indice di povertà relativa registra un calo, al contrario di quanto avviene in Italia e nell'insieme delle regioni del Nord, dove, invece, si assiste ad un ulteriore incremento. La Toscana, pertanto, mantiene un indice (6,4% della popolazione) notevolmente inferiore alla media nazionale (16,6%), che ora è inferiore anche a quello delle regioni del Nord (8,5%).

Tab. 40 – Indice di povertà relativa della popolazione – Toscana e Italia – 2004-2013

Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà – Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Toscana	5,1	5,1	7,7	4,1	6,6	6,6	7,7	6,2	8,2	6,4
Italia	13,1	13,0	12,9	12,8	13,6	13,1	13,8	13,6	15,8	16,6
Nord Italia	4,7	5,1	5,5	5,9	5,9	5,8	5,9	5,9	7,8	8,5
Centro Italia	7,4	6,7	7,9	7,2	8,1	7,6	8,6	7,9	9,4	10,3

Fonte: ISTAT

Rispetto alle altre regioni italiane, nel 2013, la Toscana si trova al diciannovesimo posto per indice di "povertà relativa", migliorando quindi la sua posizione rispetto al 2008, quando era

³³ La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (nota come International Standard of Poverty Line) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2013 è risultata di 972,52 euro (-1,9% rispetto al valore della soglia nel 2012, che era di 990,88 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza.

sedicesima. In posizione migliore rispetto alla Toscana, vi è soltanto il Trentino-Alto Adige, con l'indice di povertà relativa più basso fra le regioni italiane (5,5%). Vicina alla Toscana vi è l'Emilia-Romagna, che presenta un indice di povertà relativa di poco superiore (6,7%, contro 6,4%). Sono sempre le regioni meridionali a mostrare le incidenze più elevate della popolazione in difficoltà, con punte straordinariamente elevate dell'indice di povertà relativa, che arrivano quasi al 40% per Sicilia e Calabria.

2.3.4 Quadro di sintesi

Nella tabella 41 sono riassunti gli indicatori utilizzati in questo paragrafo, relativi alla Toscana, con un confronto fra il 2008 e il 2013 (ultimo dato disponibile). Oltre ai valori assunti dai diversi indicatori è indicata la posizione relativa della Toscana rispetto alle altre regioni italiane e descritta la tendenza registrata in questi anni di crisi.

Tab. 41 - Sintesi degli indicatori utilizzati – Toscana – 2008, 2012 e 2013

	2008		2012		2013		2013-2008
	Valore %	Rank	Valore %	Rank	Valore %	Rank	Tendenza
Tasso di scolarizzazione superiore 20-24 anni	78,2	11°	75,0	16°	75,7	15°	peggioramento
Tasso di abbandono scolastico 18-24 anni	16,5	13°	17,6	7°	16,3	7°	peggior. relativo
Possesso titolo universitario 30-34 anni	23,0	3°	23,0	9°	22,9	11°	peggior. relativo
Formazione permanente adulti 25-64 anni	6,8	10°	7,8	3°	6,8	7°	miglior. relativo
Disoccupati di lunga durata	33,9	15°	45,4	13°	46,6	16°	peggioramento
Indice povertà relativa (popolazione)	6,6	16°	8,2	15°	6,4	19°	miglioramento

Fonte: ISTAT

2.4 Ricerca e Innovazione

2.4.1 Attività di R&S

In Toscana la spesa complessiva in R&S si attesta, nel 2012 (ultimo dato disponibile), sui 1.348 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, si osserva una variazione, a prezzi correnti, del +4,7%, una crescita più sostenuta rispetto alla media nazionale (+3,5%). In rapporto al PIL regionale la spesa in R&S si attesta sull'1,27% (nel 2011 era 1,21%), una quota che rimane ancora inferiore alla media nazionale (1,31%) (tab. 42).

Negli anni della crisi (2008-2012), in Italia la quota di PIL destinata alla R&S è aumentata intorno all'8%, mentre in alcune regioni ha avuto un maggiore incremento e in altre una diminuzione. In questo periodo, la Toscana cresce più della media +13%, accorciando la distanza rispetto al valore medio dell'Italia, pur rimanendo comunque all'ottava posizione fra le regioni, per quota di spesa in R&S sul prodotto lordo regionale.

La distanza rispetto all'obiettivo della Strategia Europa 2020, che pone al 3% del PIL gli investimenti in R&S, è notevole, anche per le regioni italiane che investono più della media nazionale. Se si considera l'obiettivo fissato per l'Italia dal PNR 2013, pari all'1,53%, nel 2012 la distanza della Toscana dal traguardo stabilito è pari 0,26 punti percentuali, con un miglioramento rispetto all'anno precedente. Nel 2012, soltanto tre regioni italiane avevano già superato il target nazionale fissato per il 2020; si tratta del Piemonte, del Lazio e dell'Emilia-Romagna.

Tab. 42 – Incidenza della spesa in R&S sul PIL – Prime regioni italiane – 1995, 2000, 2008-2012

	Valori %						
	1995	2000	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	1,69	1,66	1,83	1,86	1,82	1,87	1,94
Lazio	1,80	1,87	1,78	1,81	1,77	1,69	1,73
Emilia-Romagna	0,80	0,92	1,28	1,38	1,45	1,43	1,63
Friuli-Venezia Giulia	1,11	1,11	1,32	1,49	1,43	1,43	1,43
Liguria	1,16	1,11	1,19	1,36	1,47	1,42	1,43
Lombardia	1,13	1,13	1,21	1,28	1,34	1,33	1,37
Campania	0,77	0,99	1,30	1,27	1,20	1,20	1,30
Toscana	0,92	1,01	1,12	1,24	1,22	1,21	1,27
Trentino-Alto Adige	0,38	0,47	1,10	1,31	1,26	1,24	1,24
Veneto	0,50	0,50	1,04	1,08	1,04	1,03	1,07
Italia	0,95	1,04	1,21	1,26	1,26	1,25	1,31

Fonte: ISTAT

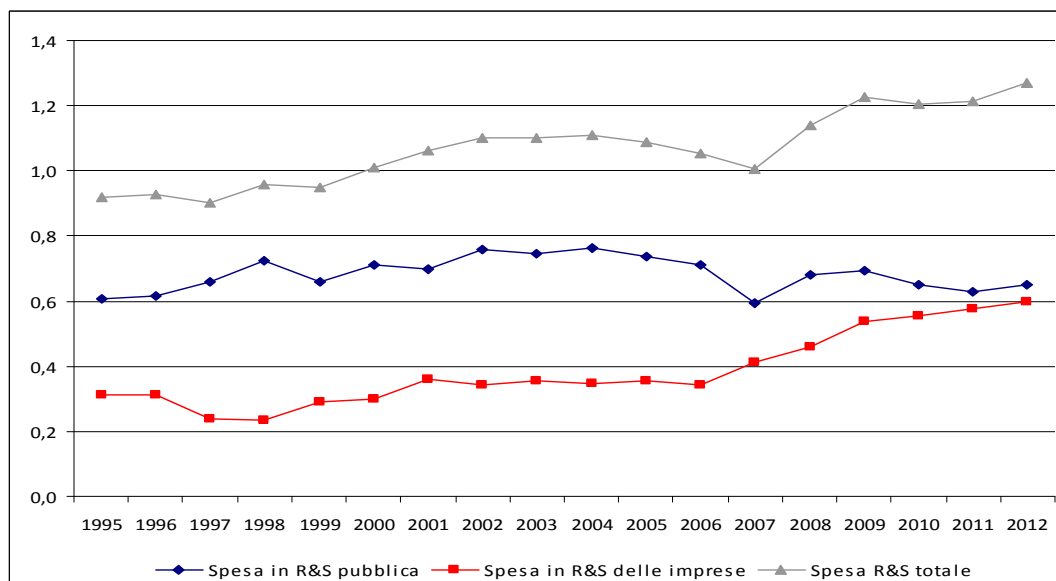
In Toscana la dinamica della spesa in R&S è caratterizzata dal costante incremento di quella sostenuta dalle imprese (pubbliche e private), che, dopo il 2006, traina la crescita della quota complessiva sul PIL regionale. Negli anni della crisi (2008-2012), la quota di spesa in R&S delle imprese sul Pil regionale continua a crescere, mentre l'insieme della spesa relativa alla

pubblica amministrazione e all'università nel complesso diminuisce. Nel 2012, tuttavia, si nota una inversione di tendenza, e anche la quota di spesa pubblica in R&S torna a crescere, anche se ad un ritmo inferiore rispetto alla spesa delle imprese, concorrendo quindi all'aumento dell'ultimo anno.

In seguito a queste tendenze, dall'inizio della crisi, il gap esistente tra la quota sul Pil regionale degli investimenti pubblici e di quelli effettuati dalle imprese è ormai quasi annullato (fig. 15).

Fig. 15 – Incidenza della spesa in R&S pubblica e delle imprese sul PIL – Toscana – 1995-2012

Valori %

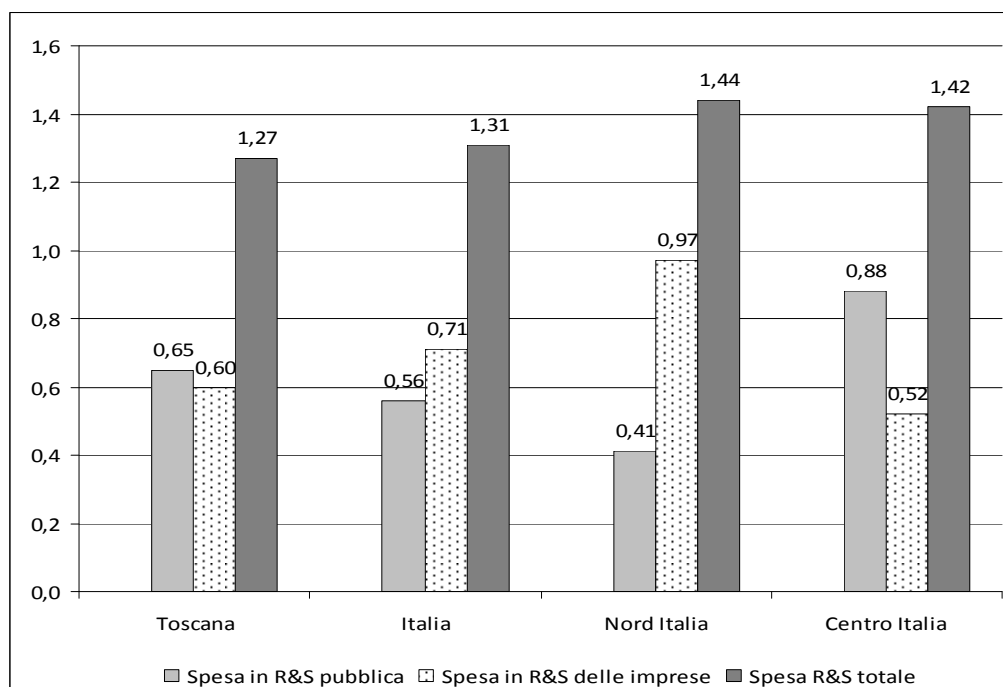


Spesa in R&S pubblica (Pubblica Amministrazione e Università) Spesa in R&S delle imprese (imprese pubbliche e private)

Fonte: ISTAT

I dati riferiti al 2012, ultimo anno disponibile, mettono comunque in evidenza come la Toscana abbia un'incidenza della spesa in R&S pubblica, sul PIL regionale, superiore alla media italiana e a quella delle regioni del Nord, e un'incidenza della spesa in R&S delle imprese inferiore, malgrado la crescita avvenuta (fig. 16). Le differenze più significative emergono nel confronto con le regioni del Nord, anche se, dopo il 2006, la crescita avvenuta in Toscana delle spese in R&S delle imprese ha ridotto la distanza dalle principali regioni di quest'area territoriale (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia, ecc.).

Fig. 16 – Incidenza della spesa in R&S pubblica e delle imprese sul PIL – Toscana e Italia – 2012
Valori %



Fonte: ISTAT

Nel 2012, che rappresenta l'ultimo dato disponibile, gli addetti alla R&S presenti in Toscana sono pari a 16.329 unità equivalenti (tab. 43)³⁴. In rapporto al numero di abitanti, la regione si colloca al nono posto a livello nazionale, con 4,4 ricercatori ogni mille abitanti, in posizione relativamente più arretrata rispetto al 2008, quando si trovava al settimo posto, con un valore dell'indice sempre pari a 4,4 (tab. 44).

Tab. 43 – Addetti alla R&S per tipo di organizzazione di appartenenza – Toscana – 2002-2012
Valori assoluti

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Addetti alla R&S											
- Imprese	3.246	3.042	3.092	3.138	3.303	4.652	4.797	5.069	5.572	5.553	6.195
- Università	5.394	5.380	5.433	6.441	6.780	7.074	9.072	7.550	6.898	7.039	7.392
- Istituzioni private non profit	142	89	85	163	197	183	214	206	251	200	285
- Pubblica amministrazione	1.839	1.863	2.073	2.244	2.421	2.067	1.904	1.947	1.953	2.345	2.457
Totale	10.621	10.374	10.683	11.986	12.701	13.976	15.987	14.773	14.674	15.136	16.329

Fonte: ISTAT

³⁴ L'indicatore si riferisce a ricercatori, tecnici e altro personale addetto alla R&S della Pubblica Amministrazione, Università e Imprese pubbliche e private. Il numero degli addetti è espresso in unità equivalenti a tempo pieno.

Tab. 44 – Addetti alla R&S per mille abitanti – Prime regioni italiane – 1995, 2000, 2008-2012

Valori %

	1995	2000	2008	2009	2010	2011	2012
Emilia-Romagna	2,8	3,4	5,5	5,4	5,7	5,7	6,2
Lazio	5,6	5	6,4	6	5,9	5,7	5,9
Piemonte	4,2	4,1	6,3	5,3	5,3	5,3	5,5
Friuli-Venezia Giulia	2,9	2,9	5,5	4,9	4,9	5,1	5,5
Trentino-Alto Adige	1,3	1,8	4	4,7	4,6	5,0	5,3
Lombardia	3,4	3,7	4,7	4,8	4,9	5,0	5,1
Liguria	2,9	3,1	4,0	4,5	4,6	4,7	4,7
Veneto	1,5	1,7	5,0	4,5	4,4	4,5	4,7
Toscana	2,6	2,5	4,4	4,0	4,0	4,1	4,4
Umbria	2	2,5	3,1	3,0	3,0	2,9	3,1
Marche	1,3	1,9	3,3	2,9	2,9	2,9	3,1
Italia	2,5	2,6	4,1	3,8	3,8	3,8	4,0

Fonte: ISTAT

Nel primo decennio degli anni Duemila, in Toscana gli addetti alla R&S totali sono aumentati in misura significativa (+53,7%). In particolare, sono gli addetti alla R&S nelle imprese ad evidenziare tassi di crescita superiori alla media (+90,9%), aumentando la propria incidenza sul totale, dal 30,6% nel 2002 al 37,9% nel 2012 (tab. 45).

Tab. 45 – Addetti alla R&S per tipo di organizzazione di appartenenza – Toscana – 2002-2012

Valori assoluti

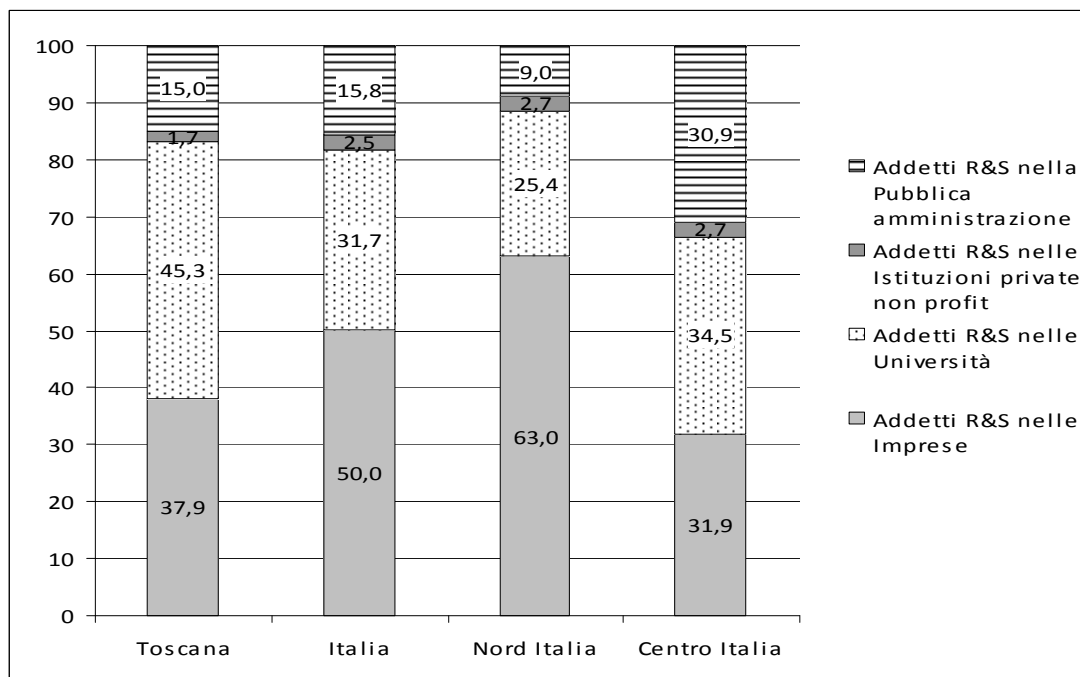
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Addetti alla R&S											
- Imprese	3.246	3.042	3.092	3.138	3.303	4.652	4.797	5.069	5.572	5.553	6.195
- Università	5.394	5.380	5.433	6.441	6.780	7.074	9.072	7.550	6.898	7.039	7.392
- Istituzioni											
private non profit	142	89	85	163	197	183	214	206	251	200	285
- Pubblica											
amministrazione	1.839	1.863	2.073	2.244	2.421	2.067	1.904	1.947	1.953	2.345	2.457
Totale	10.621	10.374	10.683	11.986	12.701	13.976	15.987	14.773	14.674	15.136	16.329

Fonte: ISTAT

Malgrado la crescita significativa degli addetti alla R&S nelle imprese, il confronto con le altre regioni mostra una distribuzione degli addetti alla R&S, per tipo di organizzazione di appartenenza, piuttosto differenziata. In Toscana i ricercatori nelle università mantengono un peso molto più elevato della media nazionale (45,3% del totale rispetto al 31,7%) e di quella delle regioni del Nord, mentre è inferiore l'incidenza degli addetti alla R&S nelle imprese (fig. 17).

A livello nazionale, il rapporto è pressoché rovesciato, con una prevalenza dei ricercatori nelle imprese rispetto a quelli nelle università, e ancor più nelle regioni del Nord. Questo dato appare coerente con quanto finora emerso a proposito della spesa in R&S che in Toscana ha una componente pubblica (pubblica amministrazione e università) più elevata, sebbene in diminuzione negli ultimi anni.

Fig. 17 - Distribuzione degli addetti alla R&S per tipo di organizzazione di appartenenza – Toscana e Italia – 2012
Valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Un altro indicatore utilizzato per analizzare l'ambito della ricerca e innovazione, riguarda l'incidenza dei laureati in scienza e tecnologia.

Nel 2012, ultimo anno per cui sono disponibili dati, la Toscana conferma un posizionamento abbastanza buono, con 16,6 laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (in età 20-29 anni) ogni mille abitanti. Si tratta della quarta regione, all'interno della graduatoria nazionale, che vede appaiate al primo posto Emilia-Romagna e Friuli, seguite da Lazio e Piemonte (tab. 46). Nel corso dell'ultimo anno, l'indicatore mostra una flessione (nel 2011 era infatti pari a 18,0), che lo riporta ad un livello leggermente inferiore a quello del 2008, quando la Toscana rappresentava la terza regione in ordine di importanza.

Tab. 46 – Laureati in scienza e tecnologia – Prime regioni italiane – 1998-2010-2008-2012
Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche in età 20-29 anni per mille abitanti

	1998	2000	2008	2009	2010	2011	2012
Friuli-Venezia Giulia	3,9	5,6	15,3	15,4	16,1	16,5	18,7
Emilia-Romagna	6,6	8,7	19,2	19,0	19,3	18,8	18,7
Lazio	5,2	6,3	19,9	20,5	20,4	18,4	17,9
Piemonte	5,1	6,9	14,4	15,1	15,9	16,7	17,6
Toscana	6,7	8,8	16,9	17,2	17,6	18,0	16,6
Marche	3,3	5,1	13,4	13,8	14,9	15,2	16,3
Lombardia	6,1	7,0	14,8	14,8	14,8	16,6	16,3
Liguria	6,7	8,0	14,3	14,7	15,1	16,4	15,1
Umbria	4,0	6,6	11,6	11,4	12,4	13,2	12,2
Veneto	5,1	6,0	10,5	10,9	11,1	11,8	12,0
Campania	3,3	4,2	10,3	10,6	10,6	10,7	11,2
Italia	4,4	5,7	12,4	12,6	12,9	13,3	13,2

Fonte: ISTAT

2.4.2 Attività di innovazione

Concentrando l'attenzione sulle imprese è importante ricordare che la spesa per R&S è un sottoinsieme della spesa cosiddetta per innovazione. L'innovazione può, infatti, derivare dai risultati di un'attività di R&S formalizzata, nella quale l'impresa investe proprie risorse in modo continuativo, oppure da altre attività, quali l'adozione di macchinari innovativi, l'utilizzo di prodotti intermedi innovativi, il design industriale, la creatività, l'interazione con clienti e fornitori, ecc..

Secondo la definizione Oecd/Eurostat³⁵, l'innovazione corrisponde all'implementazione di un prodotto (bene o servizio) o di un processo nuovo o significativamente migliorato, di un nuovo modello di marketing o di un nuovo modello organizzativo nelle attività, nell'organizzazione dell'ambiente o nelle relazioni esterne.

L'innovazione assume quindi un significato molto ampio e non necessariamente è il frutto dei risultati di un'attività formalizzata di R&S svolta dall'impresa. D'altra parte, è noto come vi siano settori che, per caratteristiche di prodotto e di processo, non sono basati sulla scienza, come i *Science-based*, nel qual caso i maggiori risultati, in termini di innovazione, derivano appunto dall'attività di R&S. La tassonomia di Pavitt³⁶ (1984) individua altri tre tipi di settori. I *Supplier dominated* costituiti dai settori manifatturieri tradizionali in cui l'innovazione si origina all'esterno dell'impresa (provenendo dai produttori di macchine e impianti, dai produttori di beni intermedi, ecc.); gli *Scale intensive* rappresentati da grandi imprese produttrici di beni di consumo o di beni intermedi, in cui l'innovazione si origina sia internamente che esternamente all'impresa; e gli *Specialized suppliers*, imprese specializzate nel produrre tecnologie utilizzate da altre imprese (in particolare la meccanica strumentale).

L'indagine sull'innovazione nelle imprese svolta, ogni due anni, dall'Istat³⁷ consente di mettere a confronto la spesa media per innovazione³⁸ sostenuta dalle imprese con più di 10 addetti,

³⁵ Cfr. OECD/Eurostat (2005), Oslo Manual, 3rd edition.

³⁶ Fanno parte dei *Science-based* settori quali: chimica, farmaceutica, coke e petrolio, computer, gomma e plastica, ecc.. *Supplier dominated*: alimentare, tessile, abbigliamento, pelli e cuoio, legno, carta e stampa, ecc.. *Scale intensive*: fabbricazione metalli, mezzi di trasporto, ecc.. *Specialized suppliers*: apparecchi elettrici, macchinari e apparecchi meccanici, ecc..

³⁷ L'indagine sull'innovazione delle imprese è svolta dall'Istat in conformità al Regolamento CE n. 1450/2004, con cadenza biennale dal 2004. I dati raccolti si riferiscono alle imprese innovatrici con più di 10 addetti attive nell'industria, nelle costruzioni e

nelle diverse regioni italiane. Dai dati disponibili³⁹, emerge che nel 2012 la Toscana si posiziona leggermente sotto la media nazionale, con 3,2mila euro per addetto, collocandosi all'ottavo posto fra le regioni italiane (tab. 47).

Nel periodo 2010-2012, caratterizzato dal perdurare della crisi economica, si registra una significativa flessione della spesa media per innovazione da parte delle imprese, che spesso arretra su valori inferiori a quelli del 2004. In Toscana il calo supera la media nazionale, ma vi sono regioni in cui la riduzione è molto più accentuata, come nel caso dell'Emilia-Romagna e del Lazio.

Rispetto al 2004, la posizione della regione migliora relativamente (dal 14° al 9° posto), nonostante lo scivolamento verso il basso avvenuto dopo il 2010.

Tab. 47 – Spesa media per innovazione delle imprese > 10 addetti
Prime regioni italiane – 2004-2010-2012
Spesa media per addetto (migliaia di euro correnti)

	2004	2010	2012
Piemonte	4,4	4,3	4,9
Friuli-Venezia Giulia	4,1	4,2	4,0
Lombardia	4,6	4,4	3,9
Liguria	3,5	3,6	3,8
Emilia-Romagna	3,9	5,1	3,5
Lazio	4,5	4,8	3,3
Veneto	3,4	4,0	3,3
Toscana	2,5	4,0	3,2
Abruzzo	2,7	2,6	3,2
Piemonte	4,4	4,3	4,9
Italia	3,7	4,0	3,4

Fonte: ISTAT

Un altro indicatore disponibile riguarda la quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo sul totale delle imprese >10 addetti⁴⁰. I dati⁴¹ mostrano come, nel 2012, ultimo anno disponibile, la Toscana faccia segnare una incidenza pari al 36,5%, superiore alla media nazionale (33,5%), mentre negli anni precedenti la quota era sempre più bassa di quella registrata per l'Italia (tab. 48). Nel 2012, la Toscana si colloca al quarto posto fra le regioni italiane per incidenza delle imprese che hanno introdotto innovazioni, risalendo diverse posizioni della graduatoria (nel 2008 era al 13° posto, nel 2010 al 9°).

in alcuni settori dei servizi (commercio, trasporto e magazzinaggio, informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività degli studi di architettura e ingegneria e collaudi e analisi tecniche e ricerca scientifica e sviluppo).

³⁸ La spesa per innovazione include le spese per la R&S interna e esterna, l'acquisto di macchinari, attrezzature, hardware e software finalizzati all'introduzione di innovazioni, l'acquisizione di altre tecnologie non incorporate in beni capitali (brevetti, licenze, marchi, ecc.), la progettazione industriale (design), la formazione e il marketing legati allo sviluppo di innovazioni.

³⁹ Anni 2004, 2010 e 2012.

⁴⁰ L'impresa innovatrice è quella che nel triennio ha introdotto sul mercato innovazioni di prodotto (o servizio) o ha adottato al proprio interno innovazioni di processo.

⁴¹ Sono disponibili gli anni 2004, 2008, 2010 e 2012.

**Tab. 48 - Imprese > 10 addetti che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo –
Prime regioni italiane – 2004-2008-2010-2012**
Valore % sul totale imprese

	2004	2008	2010	2012
Veneto	35,5	34,5	36,4	42,2
Friuli-Venezia Giulia	32,3	34,8	40,9	38,0
Lombardia	34,1	36,0	36,3	37,0
Toscana	26,8	25,5	29,0	36,5
Piemonte	36,0	35,1	38,9	35,2
Emilia-Romagna	35,5	36,1	37,7	33,4
Lazio	26,0	27,5	21,8	31,7
Abruzzo	28,1	24,3	32,6	31,5
Trentino-Alto Adige	34,9	31,1	29,7	30,5
Umbria	32,3	26,9	24,1	30,5
Italia	30,7	30,7	31,5	33,5

Fonte: ISTAT

2.4.3 Attività brevettuale

Un ultimo aspetto presentato in questo paragrafo, si riferisce all'attività brevettuale. Nel periodo 2003-2012, ultimo anno disponibile secondo i dati pubblicati dall'EPO, in Toscana sono state presentate complessivamente 2.365 domande di brevetto europeo, in media quasi 240 l'anno, pari a circa il 6% delle richieste fatte a livello nazionale (tab. 49). All'interno della graduatoria regionale, la Toscana si posiziona al quarto posto per numero di domande, dopo la Lombardia (34,8%), l'Emilia-Romagna (15,7%) il Veneto e il Piemonte (12,1% e 11,1%, rispettivamente).

Le richieste di tutela di brevetto europeo provengono soprattutto da imprese (78,7%), anche se, nel caso della Toscana, assumono un peso più elevato che altrove le domande presentate da altri tipi di soggetti, in particolare dalle persone fisiche (16,9%, a fronte del 10,3% dell'Italia).

Mediamente, nel corso del decennio, le domande di brevetto europeo fatte in Toscana crescono più della media nazionale, sia per il complesso delle richieste, sia per quelle delle sole imprese, che tendenzialmente registrano incrementi più contenuti. Nel periodo più recente, fra il 2011 e il 2012, si osserva una flessione delle domande, che nel caso della Toscana è piuttosto accentuata, in confronto agli altri territori considerati⁴².

⁴² A livello nazionale, nel decennio 2003-2012, si osserva una prima fase, fino al 2008, caratterizzata da una crescita sostenuta delle domande di brevetto europeo, mediamente il +3,1% l'anno; segue, a partire dal 2009, una fase sfavorevole, con una flessione media annua pari al -3,6% (cfr. Osservatorio Unioncamere Brevetti, Marchi e Design – Rapporto 2013).

Tab. 49 - Domande di brevetto europeo richieste allo European Patent Office (EPO) per area, 2003-2012

	Media		% Imprese sul totale richiedenti	Decennio 2003-2012		2012-2011	
	Totale domande 2003-2012	annua domande 2003-2012		Totale richiedenti	Imprese	Totale richiedenti	Imprese
	val. ass.	val. ass.		var. % media annua	var. % media annua	var. %	var. %
Toscana	2.365	236	78,7	2,5	1,1	-11,2	-13,2
Italia	39.855	3.985	85,4	1,3	0,9	-1,6	-0,8
Nord-ovest	19.100	1.910	90,1	0,7	n.d.	-2,4	n.d.
Nord-est	12.807	1.281	87,1	0,9	n.d.	-0,8	n.d.
Centro	5.608	561	77,2	4,0	n.d.	1,5	n.d.

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Dintec su dati EPO

Oltre un terzo delle domande di brevetto è presentato da soggetti della provincia di Firenze (mediamente 80 l'anno), l'unica della regione a comparire nella graduatoria delle prime venti province italiane per numero di richieste, posizionandosi al tredicesimo posto⁴³. Per Firenze, inoltre, il numero delle domande cresce, e in misura marcata, anche fra il 2011 e 2012, al contrario di quanto accade nella maggioranza degli altri territori della regione. Seguono, in ordine di importanza, Lucca, Pisa e Siena, mentre quella che nel decennio 2002-2013 presenta il minor numero di domande di brevetto europeo è la provincia di Grosseto (tab. 50).

Tab. 50 - Domande di brevetto europeo richiesti allo European Patent Office (EPO) per provincia Toscana, 2003-2012

	Media annua domande 2003-2012		Decennio 2003-2012	
	val. ass.	% col.	var. % media annua	2012-2011 var. %
	Arezzo	16	6,8	-4,2
Firenze	80	33,9	2,9	37,7
Grosseto	2	0,8	8	-20
Livorno	5	2,1	-	0
Lucca	38	16,1	4,2	7,6
Massa-Carrara	3	1,3	-7,4	-81,4
Pisa	36	15,3	6,9	-15,6
Prato	15	6,4	-7,2	-42
Pistoia	7	3,0	2,6	14,4
Siena	34	14,4	2,9	-59,9
Totale	236	100,0	2,5	-11,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Dintec su dati EPO

⁴³ All'interno di questa classifica, sei province su venti appartengono alla Lombardia, quattro sono dell'Emilia-Romagna e altrettante del Veneto.

2.4.4 Quadro di sintesi

Nella tabella 51 sono riassunti gli indicatori utilizzati in questo paragrafo, relativi alla Toscana, con un confronto fra il 2008 e l'ultimo anno disponibile. Oltre ai valori assunti dai diversi indicatori, è indicata la posizione relativa della Toscana rispetto alle altre regioni italiane e descritta la tendenza registrata nel periodo considerato.

Tab. 51 - Sintesi degli indicatori utilizzati – Toscana – 2008, 2011 e 2012 – 2004, 2010 e 2012

	2008		2011		2012		Nel periodo Tendenza
	Valore	Rank	Valore	Rank	Valore	Rank	
Spesa in R&S sul PIL (%)	1,12	8°	1,21	8°	1,27	8°	Miglioramento
Addetti R&S per mille abitanti	4,4	7°	4,1	9°	4,4	9°	Peggioram. relativo
Laureati in scienza e tecnologia per mille abitanti	16,9	3°	18,0	3°	16,6	4°	Peggioramento
	2004		2010		2012		
Spesa media per innovazione imprese (migliaia euro)	2,5	14°	4,0	7°	3,2	9°	Miglioramento
Imprese che introducono innovazioni (%)	26,8	11°	29,0	9°	36,5	4°	Miglioramento

Fonte: ISTAT

2.5 Competitività dei sistemi produttivi

2.5.1 Evoluzione del sistema produttivo

Nel 2014 prosegue la tendenza alla diminuzione delle imprese attive, che coinvolge in misura più elevata le imprese artigiane, le società di persone e le ditte individuali. Le sole imprese che registrano un incremento sono le società di capitali (tab. 52).

Nel periodo della crisi (2008-2014), la forte selezione avvenuta fra le imprese ha determinato la perdita in Toscana di oltre 9mila e 600 aziende. Nel complesso, si tratta di una variazione meno negativa della media nazionale (-2,6% a fronte del -3,5% dell'Italia), mentre per le imprese artigiane in regione si registra una flessione più accentuata rispetto all'Italia (-8,5% contro -7,7%).

Tab. 52 – Imprese attive per tipologia e forma giuridica – Toscana – 2008-2014

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014-2013		2014-2008	
	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	var.%	val. ass.	var.%
Totale imprese	365.983	365.373	365.558	366.121	363.410	360.031	356.351	-3.680	-1,0	-9.632	-2,6
di cui: artigiane	118.963	118.233	117.592	116.421	113.523	110.649	108.881	-1.768	-1,6	-10.082	-8,5
Società di capitali	61.673	63.196	64.956	66.405	67.089	67.914	69.386	1.472	2,2	7.713	12,5
Società di persone	75.730	74.982	74.135	73.447	72.677	71.431	69.824	-1.607	-2,2	-5.906	-7,8
Ditte individuali	221.862	220.365	220.445	219.271	216.460	212.396	209.844	-2.552	-1,2	-12.018	-5,4
Altre forme	6.718	6.380	7.022	6.998	7.184	8.290	7.297	-993	-12,0	579	8,6

Fonte: Unioncamere-Movimprese

Nel 2014, permangono difficoltà in quasi tutti i settori dell'economia (tab. 53). Il numero delle imprese attive aumenta solo per la produzione e distribuzione di energia, gas, acqua (+66 unità, pari al +5,6%) e l'insieme dei servizi, che hanno una crescita di appena il +0,1% (+164 imprese). Il calo più importante, anche se attenuato rispetto agli anni precedenti, riguarda le costruzioni, che perdono duemila aziende (-3,4%), e rappresentano il settore che ha subito la crisi in misura più forte. Flessioni del numero di imprese attive superiori alla media si registrano, inoltre, per le attività connesse all'agricoltura e l'industria manifatturiera (-1,9% e -1,2%, rispettivamente), e negativo torna ad essere anche il saldo del commercio (-539 imprese, pari al -0,6%), dopo la stabilità osservata nel 2013.

L'aggregato dei servizi mostra, al proprio interno, significative differenziazioni. Le imprese attive crescono nel caso dell'alloggio e ristorazione (+330, pari al +1,3%), il cui trend positivo, legato alle dinamiche del turismo, si sta però indebolendo; e, in misura limitata, per gli "altri servizi" (+99, pari al +0,4%), che comprendono le attività di assistenza, i servizi per la persona, le attività ricreative, sportive, ecc..

Negativo, invece, è il saldo dei trasporti e magazzinaggio (-172 imprese, -1,9%) e dei servizi alle imprese (-93 unità, -0,2%). I servizi più difficoltà sono quello immobiliare, che perde oltre cinquecento imprese (-2,3%), e le attività professionali ⁴⁴ (-100 unità, pari al -1%), mentre per altri tipi di servizi le imprese attive continuano ad aumentare, sebbene a ritmi inferiori rispetto agli anni più recenti, come per il noleggio, selezione e fornitura personale, agenzie di viaggio, ecc., e i servizi finanziari (+3,5% e +1,6%, rispettivamente).

Tab. 53 – Imprese attive per settore di attività – Toscana – 2009-2014

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014-2013		2014-2009	
	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	var. ass.	var. %	var. ass.	var. %
Attività connesse all'agricoltura	43.713	42.974	42.288	42.072	40.877	40.105	-772	-1,9	-3.608	-8,3
Estrattivo	331	327	323	321	316	315	-1	-0,3	-16	-4,8
Manifatturiero	50.332	49.871	49.152	48.472	47.882	47.291	-591	-1,2	-3.041	-6,0
Energia, acqua, ecc.	889	934	1.024	1.107	1.183	1.249	66	5,6	360	40,5
							-			
Costruzioni	65.070	65.044	64.455	61.994	59.255	57.248	2.007	-3,4	-7.822	-12,0
Commercio	92.470	93.169	93.130	92.665	92.675	92.136	-539	-0,6	-334	-0,4
Servizi	112.568	114.239	115.749	116.779	117.843	118.007	164	0,1	5.439	4,8
di cui:										
Alloggio e ristorazione	23.993	24.681	25.229	25.697	26.167	26.497	330	1,3	2.504	10,4
Trasporti e magazzinaggio	10.227	10.010	9.694	9.504	9.253	9.081	-172	-1,9	-1.146	-11,2
Servizi alle imprese	55.549	56.807	57.788	58.388	59.166	59.073	-93	-0,2	3.524	6,3
Altri servizi	22.799	22.741	23.038	23.190	23.257	23.356	99	0,4	557	2,4
							-			
Totale	365.373	366.558	366.121	363.410	360.031	356.351	3.680	-1,0	-9.022	-2,5

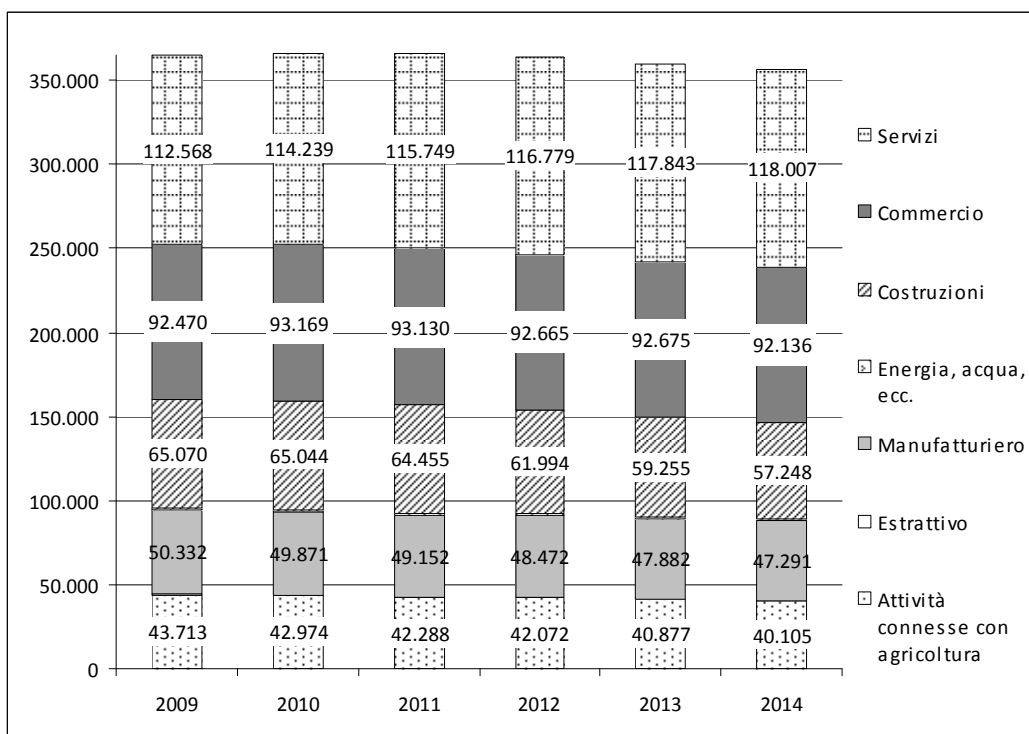
Fonte: Unioncamere-Movimprese

Queste tendenze determinano, un ulteriore aumento del peso assunto dal settore dei servizi, che negli anni della crisi (2009⁴⁵-2014), continuano comunque a registrare una crescita del numero di imprese attive (+4,8% nel periodo), mentre si ridimensionano fortemente le costruzioni (-12%) e, in misura meno marcata, il manifatturiero (-6,0%), che flette anche in termini di incidenza relativa (dal 13,8% del 2009 al 13,3% nel 2014) (figg. 18a e 18b).

⁴⁴ Studi legali, di architettura, di ingegneria, consulenti aziendali, pubblicitari, ecc..

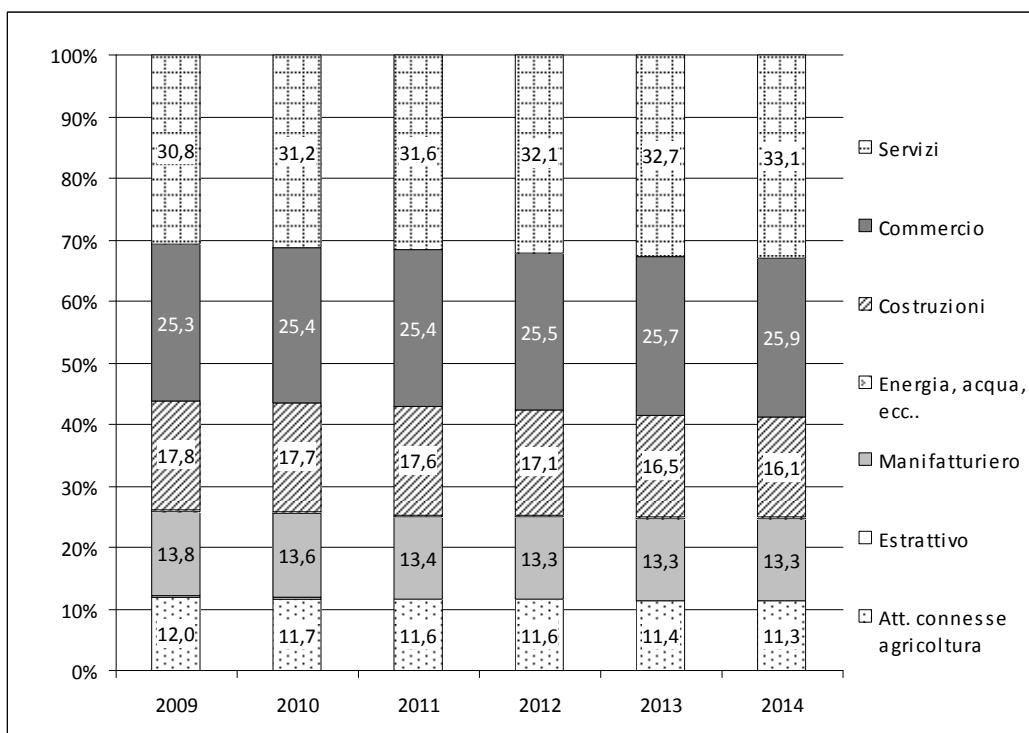
⁴⁵ A causa dell'introduzione della Classificazione Ateco2007, per assicurarne la comparabilità, si considerano i dati a partire dal 2009 e non dal 2008.

Fig. 18a – Imprese per settore di attività - Toscana – 2009-2014
Valori assoluti



Fonte: Unioncamere-Movimprese

Fig. 18b – Distribuzione delle imprese per settore di attività – Toscana – 2009-2014
Valori %



Fonte: Unioncamere-Movimprese

L'analisi dei cambiamenti avvenuti all'interno dell'industria manifatturiera, che nel 2014 registra una flessione simile a quella del 2013 (-600 imprese), evidenzia come solo per le attività di installazione, manutenzione e riparazione e per il comparto alimentare il numero di imprese attive continui a crescere (+114 e +49, rispettivamente) (tab. 54).

Dall'altro lato, le riduzioni in valore assoluto più significative si registrano per la meccanica (-251 unità), per il sistema moda (-128 per l'abbigliamento, -78 per il tessile e -22 per le pelli, cuoio e calzature) e il legno (-84).

Rispetto al 2009, malgrado un complessivo ridimensionamento, l'industria della moda continua sempre a raccogliere il maggior numero delle imprese manifatturiere toscane, circa il 39% del totale. Al suo interno ha acquisito un maggior peso il comparto pelli, cuoio e calzature, che fino al 2013 cresce in termini di imprese attive, a fronte delle riduzioni che si verificano per il tessile e l'abbigliamento. Seguono l'industria meccanica, che nonostante il calo significativo del numero di imprese attive, conta circa un quinto della manifattura regionale, e, ad una certa distanza, l'alimentare (6,6%), che incrementa il proprio peso, il legno e la trasformazione dei minerali non metalliferi (5,6% e 5%, rispettivamente), che invece diminuiscono leggermente la propria incidenza, in termini di imprese.

Nel complesso, quindi, nel periodo della crisi (2009-2014), pur registrandosi una flessione, l'incidenza delle due industrie principali, la moda e la meccanica, rimane molto elevata, raccogliendo circa il 59% delle imprese attive, confermando le principali specializzazioni settoriali della manifattura regionale.

Tab. 54 – Imprese manifatturiere attive per comparto – Toscana – 2009-2014

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014-2013		2004-2009	
	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.	var. ass.	var. %	var. ass.	var. %
Alimentare	2.928	2.952	2.961	2.987	3.057	3.106	49	1,6	178	6,1
Tessile	4.295	4.098	3.969	3.833	3.766	3.688	-78	-2,1	-607	-14,1
Abbigliamento	8.045	8.242	8.146	8.025	8.012	7.884	-128	-1,6	-161	-2,0
Pelli, cuoio e calzature	6.581	3.581	6.596	6.749	6.796	6.774	-22	-0,3	193	2,9
Legno	3.160	3.066	2.977	2.857	2.712	2.628	-84	-3,1	-532	-16,8
Carta	543	546	540	534	531	521	-10	-1,9	-22	-4,1
Stampa	1.246	1.248	1.214	1.175	1.154	1.136	-18	-1,6	-110	-8,8
Coke e petrolio	15	15	14	14	14	15	1	7,1	0	0,0
Chimico	426	429	424	429	432	415	-17	-3,9	-11	-2,6
Farmaceutico	64	61	59	59	59	59	0	0,0	-5	-7,8
Gomma e plastica	626	626	620	611	605	604	-1	-0,2	-22	-3,5
Trasf. minerali non met.	2.708	2.618	2.543	2.482	2.411	2.350	-61	-2,5	-358	-13,2
Metallurgico	216	204	193	190	201	204	3	1,5	-12	-5,6
Meccanica	10.714	13.489	10.225	9.919	9.566	9.315	-251	-2,6	-1.399	-13,1
Mobili	2.649	2.516	2.450	2.354	2.292	2.264	-28	-1,2	-385	-14,5
Altre manifatturiere	4.591	4.483	4.391	4.315	4.251	4.191	-60	-1,4	-400	-8,7
Riparazioni	1.525	1.697	1.830	1.939	2.023	2.137	114	5,6	612	40,1
Totale industria manifatturiera	50.332	49.871	49.152	48.472	47.882	47.291	-591	-1,2	-3.041	-6,0

Fonte: Unioncamere-Movimprese

2.5.2 Apertura internazionale

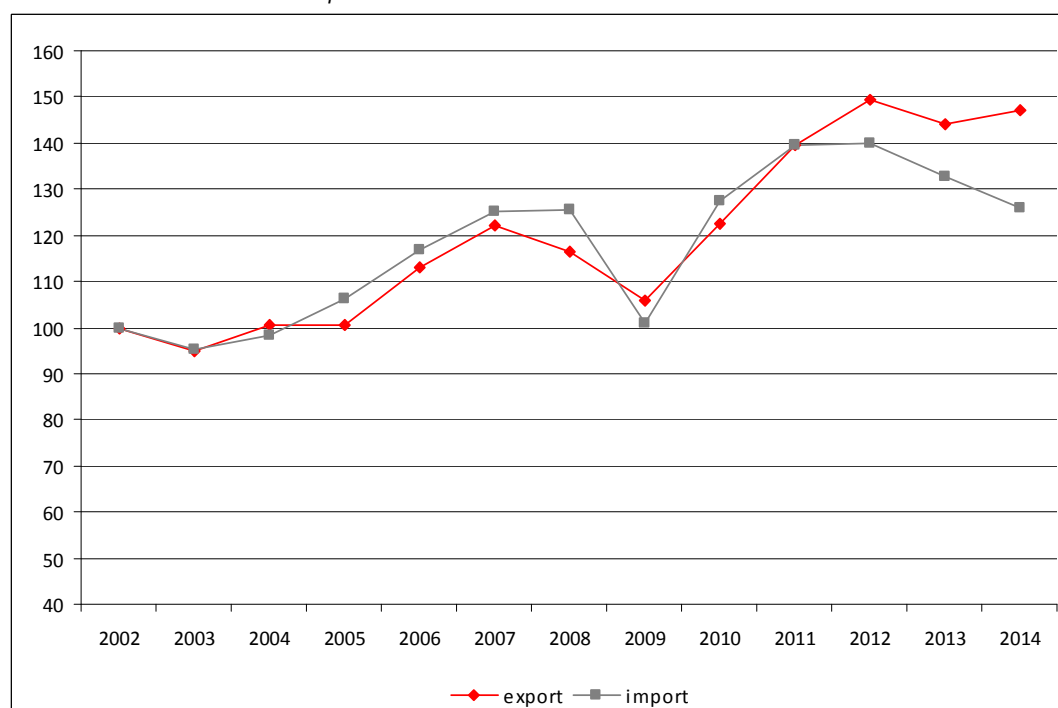
Durante la crisi, negli anni successivi alla caduta del commercio mondiale del 2009, la ripresa delle esportazioni della Toscana è stata più vivace rispetto alla media italiana, e a quella delle principali regioni del Nord⁴⁶.

Le buone performance dell'*export* regionale hanno consentito di raggiungere, nel 2014, un livello delle esportazioni a prezzi correnti ben più elevato di quello osservato nel 2008, rivelando una buona capacità competitiva della manifattura toscana (fig. 19).

Dal 2009 al 2011, anche le importazioni ritornano a crescere, registrando successivamente una flessione, che risulta più significativa negli ultimi due anni, 2013 e 2014.

Nel 2014, l'aumento dell'*export*, da un lato, e la diminuzione delle importazioni, dall'altro, hanno determinato un incremento significativo del saldo attivo della bilancia commerciale (+16,8%).

Fig. 19 – Dinamica delle esportazioni e delle importazioni – Toscana – 2002-2014
Numeri indici su valori a prezzi correnti 2002=100



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Come è accaduto, più in generale, per l'economia italiana, anche in Toscana la crescita delle esportazioni ha trainato, in questi anni di crisi, l'economia regionale.

⁴⁶ La migliore dinamica delle esportazioni toscane è confermata anche se si esclude dalle esportazioni la metallurgia che risente della rivalutazione dell'oro.

Fra il 2008 e il 2014, il contributo più importante alla crescita dell'export toscano è venuto dal comparto pelli, cuoio e calzature (+1.992 milioni di euro) e dalla meccanica (+1.371 milioni), seguiti da metallurgico (+883 milioni), comparto influenzato dalla valutazione dell'oro, abbigliamento (+544 milioni), alimentare (+513 milioni), chimica (+334 milioni) (tab. 55).

Tab. 55 – Esportazioni per comparto – Toscana – 2000-2008-2014

Valori in milioni di euro (.000.000) a prezzi correnti

	2002		2008		2013		2014		2014-2013		2014-2008	
	val.ass.	% col.	val.ass.	% col.	val.ass.	% col.	val.ass.	% col.	var.ass.	var.%	var.ass.	var.%
Alimentari	1.118	5,1	1.273	5,0	1.798	5,7	1.786	5,6	-12	-0,7	513	40,3
Tessile	2.503	11,5	1.772	7,0	1.620	5,2	1.722	5,4	102	6,3	-50	-2,8
Abbigliamento	1.831	8,4	1.880	7,4	2.250	7,2	2.425	7,6	174	7,7	544	28,9
Pelli, cuoio e calzature	3.132	14,4	3.350	13,3	4.955	15,8	5.342	16,7	386	7,8	1.992	59,5
Legno	133	0,6	83	0,3	83	0,3	88	0,3	5	6,0	4	5,2
Carta	798	3,7	799	3,2	959	3,1	1.003	3,1	44	4,6	204	25,5
Stampa	1	0,0	1	0,0	1	0,0	1	0,0	0	36,6	0	52,1
Coke e petrolio	116	0,5	384	1,5	658	2,1	608	1,9	-50	-7,6	224	58,4
Chimico	818	3,8	947	3,7	1.288	4,1	1.281	4,0	-7	-0,5	334	35,2
Farmaceutico	544	2,5	853	3,4	992	3,2	999	3,1	7	0,7	145	17,0
Gomma e plastica	341	1,6	413	1,6	444	1,4	491	1,5	47	10,5	78	18,8
Trasf. minerali non met.	943	4,3	752	3,0	781	2,5	794	2,5	12	1,6	42	5,6
Metallurgico	710	3,3	1.839	7,3	3.243	10,4	2.672	8,4	-571	-17,6	833	45,3
Meccanica	5.479	25,2	7.875	31,2	8.532	27,3	9.246	28,9	714	8,4	1.371	17,4
Mobili	543	2,5	600	2,4	526	1,7	530	1,7	4	0,8	-70	-11,7
Altre manifatturiere	1.980	9,1	1.798	7,1	2.475	7,9	2.274	7,1	-200	-8,1	476	26,5
Altro	720	3,3	643	2,5	684	2,2	714	2,2	30	4,4	71	11,0
Totale	21.709	100,0	25.262	100,0	31.289	100,0	31.974	100,0	685	2,2	6.711	26,6
Totale escluso metallurgico (che comprende l'oro)	20.999		23.424		28.046		29.302		1.255		5.878	

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

In questi anni, i comparti che hanno evidenziato una crescita più elevata della media, e aumentato di conseguenza il proprio peso sull'export regionale, sono il pelli, cuoio e calzature, il metallurgico, l'alimentare, e, fra quelli che hanno incidenze più contenute, il chimico e il coke-petrolio. Perdono invece peso, il settore tessile, le cui esportazioni erano in calo anche prima della crisi, e i mobili.

Nel complesso, i settori che in Toscana sviluppano le quote più importanti delle vendite all'estero rimangono gli stessi di inizio anni Duemila, la moda e la meccanica che, come si è detto nel paragrafo precedente, raccolgono anche la maggior parte delle imprese manifatturiere della regione.

Il sistema moda aumenta la propria incidenza nell'export regionale dal 27,7% nel 2008, al 29,7% nel 2014; la meccanica, che ha avuto una crescita sui mercati esteri meno vivace, scende invece dal 31,2% nel 2008 al 28,9% nel 2014. Per la meccanica, le esportazioni erano aumentate in misura rilevante prima della crisi internazionale e, grazie a questo, l'attuale incidenza del settore, sull'export regionale, è comunque superiore a quella registrata nei primi anni Duemila.

Negli anni della crisi (2008-2014), le performance sui mercati esteri del sistema moda e della meccanica toscana sono state più brillanti della media nazionale, dimostrando un miglioramento della capacità competitiva dei due principali settori del manifatturiero regionale. Nel sistema moda le esportazioni toscane sono cresciute, in valore, più della media italiana nel comparto pelli, cuoio e calzature (+59% rispetto al +35% nazionale) e nell'abbigliamento (+29% rispetto al +9% nazionale), mentre il comparto tessile ha avuto una dinamica meno negativa rispetto all'Italia (-2,3% rispetto a -3,7%). Nel caso della meccanica, le esportazioni regionali sono cresciute, in valore, del 17,4%, quando in Italia la crescita è stata appena del 2,1%⁴⁷. Il migliore andamento della meccanica toscana è in particolare dovuto ai comparti dei beni strumentali, rappresentati dalle macchine e apparecchiature meccaniche (+33,5% l'export toscano rispetto al +4,5% nazionale), alle apparecchiature elettriche (+36,8% rispetto a +4,5%), mentre il comparto degli altri mezzi di trasporto, che comprende cicli e motocicli, imbarcazioni, ecc., ha avuto una significativa flessione delle esportazioni, a fronte di un leggero incremento registrato per l'Italia (-20,7% rispetto al +3,2%).

Osservando il saldo fra il valore delle esportazioni e delle importazioni, nel 2014, il contributo maggiore al saldo attivo della bilancia commerciale toscana continua a provenire dal sistema moda, con ben 6,4 miliardi di saldo attivo (di cui 3,9 relativi al comparto pelli, cuoio e calzature), seguito dal settore della meccanica, con un avanzo di 5,6 miliardi⁴⁸.

⁴⁷ Escludendo i mezzi di trasporto, che hanno avuto un andamento dell'export meno positivo, il divario tra la crescita dell'export meccanico della regione e quello nazionale, negli anni della crisi, risulta ancora più ampio (+28,2% per la Toscana a fronte del +2,4% dell'Italia).

⁴⁸ Questo valore esclude il commercio estero dell'auto che ha un saldo strutturale negativo.

2.6 Conclusioni

Il quadro che emerge dall'analisi dei dati 2014, relativi al mercato del lavoro, istruzione, formazione, esclusione sociale e competitività del sistema produttivo toscano, è caratterizzato da un ulteriore aggravamento delle condizioni del mercato del lavoro, a fronte di un continuo miglioramento delle performance delle esportazioni regionali.

La disoccupazione raggiunge il picco più elevato mai registrato prima nel corso degli anni Duemila, così come il ricorso agli ammortizzatori sociali, all'interno dei quali vi è un elevato utilizzo della cig straordinaria che indica l'esistenza di processi di riorganizzazione e ristrutturazione i cui esiti potrebbero portare a un ulteriore aumento dei livelli di disoccupazione.

L'occupazione rimane, invece, pressoché stabile, con un miglioramento rispetto alla diminuzione registrata in precedenza, ma una dinamica inferiore rispetto alla media nazionale.

I giovani continuano ad essere i più penalizzati dalla crisi, registrando un ulteriore calo del tasso di occupazione e un aumento sia del tasso di disoccupazione sia della quota di coloro che non studiano e non lavorano.

Per contro, la crescita degli investimenti in R&S delle imprese e delle esportazioni regionali dimostrano la capacità del sistema produttivo toscano di accelerare sul fronte della ricerca e dell'innovazione e di migliorare la propria competitività sui mercati internazionali.

Questi investimenti e queste performance, tuttavia, non sono stati finora sufficienti ad attivare una dinamica espansiva dell'occupazione capace di recuperare i posti di lavoro perduti durante gli anni della crisi.

Nei primi mesi del 2015, le condizioni del contesto economico-finanziario europeo ed internazionale sono più favorevoli, rispetto all'anno precedente, e questo potrà determinare una prospettiva migliore per la creazione di nuovi posti di lavoro.

L'entità della disoccupazione e del ricorso agli ammortizzatori sociali, raggiunta attualmente in Toscana, esprime, tuttavia, una situazione del mercato del lavoro difficile e complessa che necessita politiche mirate e tempi non brevi di aggiustamento strutturale.

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO E NORMATIVO

3.1 Il quadro strategico europeo

SEMESTRE EUROPEO 2014

Nel novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del **semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014**. Contestualmente, è stata approvata, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, che ha collocato l'Italia tra gli Stati membri sottoposti ad un esame approfondito.

Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, confermando, così, le stesse priorità di medio termine adottate precedentemente:

- A. Portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita
- B. Ripristinare l'erogazione di prestiti all'economia
- C. Promuovere la crescita e la competitività attuali e future
- D. Combattere contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
- E. Modernizzare la pubblica amministrazione

Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per l'Italia, in cui si evidenzia la necessità di un'azione politica decisa nel far fronte fronteggiare al persistere di un debito pubblico elevato, associato a una competitività esterna debole, entrambi ascritti al protrarsi di una crescita fiacca della produttività. Ad aprile 2014 l'Italia ha presentato il programma nazionale di riforma 2014 e il programma di stabilità 2014, valutati dalla Commissione contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.

- **Raccomandazioni specifiche per paese 2014**

Nel mese di giugno la Commissione europea ha adottato le raccomandazioni di politica economica rivolte ai singoli Stati membri⁴⁹ per il 2014-2015. Nonostante l'impegno profuso a tutti i livelli, la previsione a livello dell'UE per il 2014-2015, continua ad essere quella di una crescita fragile e disomogenea, con un potenziale a lungo termine ancora relativamente modesto. La Commissione, al fine di promuovere un contesto più favorevole alla crescita sostenibile e all'occupazione in un'economia post-crisi, sollecita a proseguire le riforme strutturali intraprese, mirando in particolare a:

⁴⁹ Per l'Italia: COM(2014) 413 final, adottate dal Consiglio in versione definitiva l'8 luglio (cfr. GU C 247/2014)

- lottare contro l'elevata disoccupazione, le disuguaglianze e la povertà, proseguendo nel processo di riforma delle politiche occupazionali e migliorando i rendimenti dei sistemi di istruzione e previdenza sociale. Particolare attenzione andrà rivolta alla disoccupazione giovanile, e in questo quadro all'attuazione della Garanzia per i giovani;
- passare a un'imposizione più favorevole all'occupazione attraverso lo spostamento del carico fiscale dal lavoro alle imposte ricorrenti sui beni immobili, sui consumi e sull'ambiente, in modo da rafforzare il rispetto dell'obbligo tributario e combattere l'evasione fiscale;
- rilanciare gli investimenti privati, stabilizzando ulteriormente il settore bancario e sostenendo forme di finanziamento alternative, come i sistemi di garanzia dei prestiti o le obbligazioni societarie;
- rendere più competitive le economie dell'UE, tramite ulteriori riforme dei servizi, delle infrastrutture dell'energia e dei trasporti, dei sistemi di R&S e del diritto della concorrenza;
- ridurre il debito, in questo quadro un tema cruciale è la gestione dei costi connessi all'invecchiamento demografico, in termini di pensioni e assistenza sanitaria, in un contesto di mantenimento della spesa a sostegno della crescita, dell'istruzione, ricerca e innovazione.

Per quanto concerne l'Italia, le raccomandazioni specifiche richiedono che nel 2014-2015 siano presi provvedimenti al fine di:

6. rafforzare le misure di bilancio per il 2014 alla luce dell'emergere di uno scarto rispetto ai requisiti del patto di stabilità e crescita. Attuare un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita basato sui significativi risparmi annunciati che provengono da un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, **preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali;**
7. trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente, nel rispetto degli obiettivi di bilancio; perseverare nella lotta all'evasione fiscale e **adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare;**
8. **garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità** sia a livello nazionale che a livello regionale, specialmente nelle regioni meridionali;
9. rafforzare la resilienza del settore bancario, garantendone la capacità di gestire e liquidare le attività deteriorate per rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale; **promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari;**

10. **valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro** e del quadro di contrattazione salariale **sulla creazione di posti di lavoro, sulle procedure di licenziamento, sul dualismo del mercato del lavoro e sulla competitività di costo, valutando la necessità di ulteriori interventi; adoperarsi per una più globale tutela sociale dei disoccupati**, limitando tuttavia l'uso della cassa integrazione guadagni per facilitare la riallocazione dei lavoratori; **rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive**, a partire dalla presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro dicembre 2014, e **potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese; intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile, adottando entro marzo 2015 misure che riducano i disincentivi fiscali al lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e fornendo adeguati servizi di assistenza e custodia; fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego ed esigere un impegno più forte da parte del settore privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità** entro la fine del 2014, in conformità agli obiettivi della garanzia per i giovani; per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, **estendere gradualmente il nuovo regime pilota di assistenza sociale, in conformità degli obiettivi di bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio e rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione**; migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli;
11. rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola e, di conseguenza, ridurre i tassi di abbandono scolastico; **accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca**;
12. approvare la normativa in itinere o altre misure equivalenti volte a **semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini** e colmare le lacune attuative delle leggi in vigore; promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori dei servizi; potenziare l'efficienza degli appalti pubblici, specialmente tramite la semplificazione delle procedure attraverso un uso migliore degli appalti elettronici, la razionalizzazione delle centrali d'acquisto e la garanzia della corretta applicazione delle regole relative alle fasi precedenti e successive all'aggiudicazione;
13. garantire l'operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti entro settembre 2014; approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra.

LAVORO

- **Piattaforma europea per il lavoro sommerso**

Nel documento COM (2014) 221 la Commissione propone l'istituzione di una Piattaforma europea per il lavoro sommerso. Riconoscendo gli effetti negativi che le attività lavorative non dichiarate comportano per le pubbliche amministrazioni, lavoratori e imprese, la Commissione individua alcune misure concrete, incentrate sulla cooperazione tra stati membri, che a livello di Unione è possibile adottare al fine di favorire l'efficacia delle politiche di contrasto realizzate a livello nazionale. Tra queste, è prevista la creazione di un forum europeo in cui le autorità esecutive nazionali (ispettorati del lavoro, autorità preposte alla previdenza sociale e amministrazioni fiscali) possano confrontarsi, scambiare esperienze per comprendere meglio le problematiche ed elaborare misure più appropriate per risolverle. Inoltre la possibilità di affrontare questo problema all'interno di un quadro di cooperazione rafforzata, consentirà di migliorare la capacità di intervento sugli aspetti transfrontalieri del lavoro sommerso e ridurre gli effetti sul funzionamento del mercato unico.

- **Iniziativa per favorire l'occupazione verde : sfruttare le potenzialità dell'economia verde di creare posti di lavoro⁵⁰**

Al fine di cogliere appieno il potenziale di occupazione, connesso alla necessità di realizzare la transizione verso un'economia verde ed un uso efficiente delle risorse e dell'energia, la Commissione in questo documento si focalizza sulle implicazioni di questo processo per il mercato del lavoro, sottolineando l'importanza di anticipare e gestire gli adeguamenti strutturali. In questa prospettiva un fattore strategico è costituito dalla disponibilità di mercati del lavoro dinamici e ben funzionanti e a questo scopo viene promossa un'azione a livello dell'UE, incentrata sui seguenti elementi:

- **colmare le lacune di competenze**, presidiando in particolare le politiche per l'adattabilità dei lavoratori e dei sistemi di istruzione e formazione. Ciò richiederà una revisione e un aggiornamento delle qualifiche e dei corrispondenti piani di studio nell'ambito dell'istruzione e della formazione. Sarà necessario, inoltre, al fine di assicurare una migliore valutazione degli sviluppi in tema di competenze e di lavoro; sviluppando strategie di raccolta delle informazioni, concentrando l'attenzione sulle previsioni di assunzioni e sull'individuazione delle competenze necessarie; in questo quadro è fondamentale una stretta collaborazione tra amministrazioni pubbliche, industria, parti sociali ed enti di ricerca.
- **Anticipare i cambiamenti, garantire le transizioni e promuovere la mobilità:** estendendo anche alla gestione della *transizione verde* in una prospettiva socioeconomica l'adozione dei principi e buone pratiche contenute nel *Quadro di qualità dell'Unione europea per l'anticipazione dei cambiamenti e delle*

⁵⁰ COM(2014) 446 final

*ristrutturazioni*⁵¹. La tempestiva anticipazione dei cambiamenti e dei fabbisogni di competenze contribuisce ad accrescere il vantaggio competitivo delle imprese e le possibilità di impiego dei lavoratori. L'anticipazione dei cambiamenti dovrebbe includere programmi di riqualificazione continua dei lavoratori sul posto di lavoro. L'apprendimento sul posto di lavoro può sostenere anche l'innovazione verde, in particolare se supportato da adeguati sistemi di validazione.

- **Sostenere la creazione di posti di lavoro:** i fondi dell'UE dovrebbero essere utilizzati per promuovere la transizione verso l'economia verde. Altresì, ai fini della creazione di posti di lavoro, costituiscono leve importanti anche politiche fiscali che prevedano lo spostamento del carico dal lavoro alle imposte ambientali, gli appalti verdi e l'imprenditorialità verde;
- **Accrescere la qualità dei dati:** la produzione regolare di statistiche armonizzate faciliterebbe una presa di decisioni e un monitoraggio basati su dati di fatto, nonché una migliore anticipazione degli effetti transitori sul mercato del lavoro e l'individuazione dei fabbisogni di competenze..

- **PIANO D'AZIONE VERDE PER LE PMI - Aiutare le PMI a trasformare le sfide ambientali in opportunità di business**⁵²

Il sostegno ad un'economia sostenibile è un tema prioritario per la strategia Europa 2020, che ha stabilito obiettivi ambiziosi in materia di iniziative per il clima e di efficienza energetica. Il piano d'azione verde delinea il quadro dell'assistenza che l'UE, in partenariato con gli Stati membri e le regioni, fornirà alle PMI affinché queste possano sfruttare le opportunità offerte dalla transizione a un'economia verde, mirando in particolare a:

5. rendere più efficiente la gestione delle risorse da parte delle PMI europee,
6. promuovere l'imprenditorialità verde,
7. sfruttare le opportunità offerte da catene del valore più verdi;
8. facilitare l'accesso al mercato delle PMI verdi.

Questo documento, che costituisce un complemento della comunicazione "Iniziativa per favorire l'occupazione verde: sfruttare le potenzialità dell'economia verde di creare posti di lavoro", intende contribuire alla reindustrializzazione dell'Europa, secondo l'approccio promosso nella comunicazione "Per una rinascita industriale europea"⁵³ attraverso la promozione della competitività delle PMI e il sostegno allo sviluppo di imprese verdi in tutte le regioni europee, tenendo conto in particolare del persistere di significative differenze nell'uso efficiente delle risorse tra gli Stati membri e tra i vari settori.

⁵¹ COM(2013) 882 final

⁵² COM(2014) 440 final

⁵³ COM(2014) 14

Esso si fonda, inoltre, sul piano d'azione per l'ecoinnovazione (EcoAP), il quale definisce gli orientamenti della politica per l'ecoinnovazione e stabilisce i finanziamenti nel quadro della strategia Europa 2020⁵⁴.

- **L'innovazione nell'economia blu: realizzare il potenziale di crescita e di occupazione dei nostri mari e dei nostri oceani**⁵⁵

Rimarcando come l'innovazione in tutti i settori dell'economia blu sia essenziale per sfruttarne il potenziale in termini di crescita e di occupazione, la Commissione sottolinea i vantaggi a livello ambientale ad essa correlati: riduzione delle emissioni di zolfo delle navi, grazie a sistemi perfezionati di depurazione dei gas di scarico a bordo, a carburanti tradizionali meno inquinanti o a carburanti alternativi. L'innovazione può altresì contribuire a definire misure di protezione dell'ambiente marino efficaci in termini di costi, che possano facilitare l'attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD).

In questo documento sono prese in esame una serie di misure complementari a quelle previste nei Piani nazionali di riforma, al fine di affrontare attraverso un'azione a livello di UE, le seguenti questioni, specifiche dell'economia blu:

- lacune nelle conoscenze e nei dati riguardanti lo stato dei nostri oceani, le risorse dei fondali marini, la vita marina e i rischi per gli habitat e gli ecosistemi;
- dispersione delle attività di ricerca nel campo delle scienze marine e marittime, che ostacola l'apprendimento interdisciplinare e rallenta i progressi nelle tecnologie essenziali e nei settori economici innovativi;
- scarsa disponibilità di scienziati, ingegneri e manodopera qualificata in grado di applicare nuove tecnologie nell'ambiente marino.

Con riferimento, in particolare, alla necessità di colmare l'attuale divario di competenze in questo settore, nella comunicazione si richiamano i seguenti strumenti che a questo scopo possono essere attivati:

- le azioni **Marie Skłodowska-Curie (MSCA)** che costituiscono il principale meccanismo di sostegno previsto nell'ambito di Orizzonte 2020 per le risorse umane in tutti i settori della ricerca e dell'innovazione. Incentrate sul rafforzamento delle competenze dei ricercatori a lungo termine, le MSCA uniscono l'eccellenza della ricerca a mobilità, formazione e opportunità di carriera attraenti. Per sostenere l'occupabilità dei ricercatori e far sì che le loro competenze rispondano maggiormente alle esigenze del mercato del lavoro, le MSCA incoraggiano la collaborazione costante tra mondo accademico e industria, anche garantendo il coinvolgimento di un'ampia gamma di imprese, nell'evoluzione professionale dei ricercatori.
- Un altro strumento per sostenere lo sviluppo delle competenze nell'economia blu e una più stretta cooperazione tra l'istruzione superiore e il settore privato sono le

⁵⁴ http://ec.europa.eu/environment/ecoap/index_en.htm.

⁵⁵ COM(2014) 254 final

“alleanze della conoscenza”, partenariati strutturati, previsti dal programma Erasmus, che riuniscono i soggetti pertinenti dell’istruzione superiore e delle imprese, al fine di promuovere l’innovazione nell’istruzione.

- L’**“alleanza delle competenze settoriali”**, tramite cui contribuire a colmare il divario tra istruzione/formazione e mercato del lavoro. La Commissione incoraggia i soggetti interessati dell’economia blu a presentare proposte per la creazione di alleanze della conoscenza e alleanze delle competenze nel settore marino.
- L’**Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) e le relative comunità della conoscenza e dell’innovazione (CCI)**, che riuniscono i principali soggetti dell’istruzione superiore, della ricerca e delle imprese, al fine di promuovere l’innovazione mediante la piena integrazione del triangolo della conoscenza. Sinora l’EIT ha istituito tre CCI, che trattano di cambiamenti climatici, energia sostenibile e sfide connesse alle TIC. Nell’ambito di Orizzonte 2020 sono previste cinque nuove CCI nei seguenti settori: innovazione a favore di una vita sana e di un invecchiamento attivo, materie prime, alimentazione per il futuro, industria manifatturiera a valore aggiunto e mobilità urbana. Sebbene non sia attualmente prevista la creazione di una CCI dedicata specificatamente all’economia blu, la Commissione esaminerà se la creazione di una CCI in quest’ambito dopo il 2020 possa essere utile.

ISTRUZIONE

Conclusioni del Consiglio — Un’istruzione e una formazione efficienti e innovative per investire nelle competenze — Sostegno al semestre europeo 2014⁵⁶

Nel ribadire l’importanza che istruzione e formazione rivestono nel quadro delle politiche di sostegno alla ripresa economica in Europa, i ministri dell’istruzione dell’UE hanno sottolineato come, in particolare, i sistemi di istruzione e formazione dell’UE debbano svolgere un ruolo fondamentale nel garantire l’acquisizione, da parte di giovani e adulti poco qualificati, di capacità e competenze rispondenti alle attuali esigenze del mercato del lavoro. Le presenti conclusioni rappresentano una prima risposta alle questioni sollevate in merito all’istruzione dall’analisi annuale della crescita per il 2014⁵⁷, e ai risultati delle recenti indagini PISA e PIAAC dell’OCSE. In questo contesto, riconoscendo la necessità di rafforzare il ruolo strategico dell’istruzione e della formazione nell’ambito del semestre europeo 2014, i ministri dell’istruzione hanno convenuto sulla necessità di concentrarsi sulle seguenti direttrici di intervento:

- Agevolare quanto possibile gli investimenti a lungo termine nella modernizzazione dell’istruzione e della formazione e lo sviluppo di abilità a livello sia nazionale che europeo, ponendo al contempo maggior enfasi sull’efficienza e sulla qualità degli investimenti nel campo dell’istruzione.

⁵⁶ GU C 62/2014

⁵⁷ COM(2013) 800 final

- Fornire competenze migliori e più pertinenti a tutte le fasce d'età, in particolare rafforzando l'apprendimento permanente e promuovendo pari opportunità di accesso a un'istruzione e a una formazione di qualità, anche per i discenti provenienti da ambienti svantaggiati.
- Facilitare la transizione dal mondo dell'istruzione e della formazione a quello del lavoro, segnatamente tramite la promozione di programmi di apprendimento basato sul lavoro e, ove opportuno, l'aumento della disponibilità di tirocini e apprendistati di buona qualità.
- Proseguire nell'azione di modernizzazione dei metodi didattici sulla base delle ricerche più recenti e facendo pienamente uso delle opportunità offerte dai metodi di apprendimento digitali

Il quadro di qualità per i tirocini

Il 10 marzo il Consiglio ha adottato una raccomandazione su un quadro di qualità per i tirocini⁵⁸, fornendo una serie comune di orientamenti volti ad aumentarne la trasparenza e l'efficacia, che gli Stati membri sono invitati ad applicare:

- tirocini basati su un contratto scritto
- migliori contenuti di apprendimento e rispetto dei diritti e delle condizioni di lavoro per i tirocinanti
- durata ragionevole dei tirocini e loro adeguato riconoscimento
- maggiore mobilità transfrontaliera dei tirocinanti nell'UE

La definizione di un quadro di qualità per i tirocini discende oltre che dalla consapevolezza del legame, ormai dimostrato, tra valore del tirocinio ed efficacia nel sostenere la transizione dei giovani verso il mondo del lavoro, dall'esigenza di superare alcune criticità connesse all'utilizzo di questo strumento, criticità evidenziate da vari studi e indagini promossi sul tema. Secondo una recente indagine Eurobarometro, un tirocinio su tre risulta inadeguato per quanto riguarda le condizioni di lavoro e i contenuti di apprendimento. E' emerso, inoltre, che una quota significativa di tirocini presenta problemi di qualità, soprattutto in caso di tirocini realizzati in assenza di un istituto di istruzione o di formazione direttamente responsabile dei contenuti di apprendimento e delle condizioni di lavoro.

Riconoscendo, inoltre, come la mancanza di informazioni costituisca una delle cause che concorrono alla bassa qualità dei tirocini, il Consiglio incoraggia i soggetti promotori dei tirocini ad includere negli avvisi di posti vacanti e negli annunci di tirocini, informazioni sulle condizioni del tirocinio. L'adozione della raccomandazione sosterrà l'attuazione dei **sistemi di garanzia per i giovani** da parte degli Stati membri dell'UE.

⁵⁸ GU C 88/2014

COM (2014) 30 - Relazione in merito all'attuazione della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale

Si tratta della prima relazione sui progressi realizzati in merito alla garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale nell'Unione europea, successivamente all'adozione della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull'istituzione di un *Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale* (EQAVET)⁵⁹.

Tra gli aspetti salienti dell'attuazione di EQAVET, la Commissione evidenzia i seguenti:

- Sviluppo di misure operative per la qualità, che hanno contribuito alla promozione e messa in pratica di una cultura della qualità dell'istruzione e della formazione professionale nei paesi europei, ma che a causa di una prevalente focalizzazione sull'offerta scolastica di istruzione e formazione ha avuto un impatto meno visibile sull'apprendimento basato sul lavoro e sull'offerta di istruzione e formazione professionale di tipo non formale;
- La flessibilità dell'approccio di EQAVET, connessa alla disponibilità di un set di strumenti da selezionare e da adattare, ne ha facilitato l'uso, ma al tempo stesso ne ha ridotto le potenzialità quale quadro di riferimento comune concettuale e di linguaggio tra i vari paesi.

Quest'ultima considerazione, in particolare, spinge la Commissione ad interrogarsi sull'opportunità di mantenere la dimensione di quadro per la definizione e organizzazione di criteri, descrittori e indicatori della qualità. Una possibile alternativa sarebbe quella di mutuare l'esperienza acquisita con le norme e gli orientamenti europei per la garanzia della qualità nell'istruzione superiore che promuovono in modo specifico la qualità delle istituzioni e non il sistema. Nel documento si auspica inoltre un maggior raccordo tra Quadro europeo delle qualifiche, ECVET e il supplemento al diploma Europass per consentire ad EQAVET di presidiare più efficacemente il segmento dell'istruzione e della formazione professionale di tipo non formale, basate sul lavoro e di tenere conto, al contempo, della questione emergente delle risorse didattiche aperte (OER) o dei corsi online aperti e di massa (MOOC), migliorandone l'impatto sulla trasparenza e sul riconoscimento reciproco.

La Commissione intende promuovere un'azione di cooperazione rafforzata nei seguenti ambiti di attuazione di EQAVET:

- Sviluppo, in coordinamento con altre iniziative europee di garanzia della qualità e strumenti di trasparenza, di descrittori, indicatori e relative linee guida al fine di migliorare la gestione della qualità e rafforzarne i nessi con i risultati dell'apprendimento

⁵⁹ Il quadro si struttura come un ciclo di quattro fasi (pianificazione, attuazione, valutazione e revisione), ciascuna sostenuta da criteri qualitativi e descrittori indicativi, da applicarsi a livello di sistema, di erogatori di istruzione e formazione professionale e di attribuzione delle qualifiche. Promuove un approccio sistemico alla qualità e si basa sul monitoraggio e sul miglioramento della qualità, combinando valutazione interna ed esterna.

- Sviluppo e verifica di linee guida rivolte a responsabili politici e erogatori, unitamente a checklist, descrittori e indicatori di supporto orientati alle diverse realtà dell'istruzione e della formazione professionale continue e alle caratteristiche specifiche dell'apprendimento basato sul lavoro. Ciò richiede la collaborazione con
- Iniziative per rendere più trasparenti tra i vari paesi le misure adottate in materia di garanzia della qualità a livello nazionale ed eventualmente anche per la definizione di un modello comune per l'accreditamento degli erogatori di istruzione e formazione professionale.

Tramite il programma Erasmus+, l'Unione fornirà supporto nei seguenti ambiti:

- Nella cooperazione transfrontaliera, mediante partenariati strategici e alleanze delle abilità settoriali che promuovano il dialogo intersettoriale tra istruzione superiore e formazione degli adulti sul tema della garanzia della qualità;
- Prosecuzione del dialogo a livello europeo mediante:
 - la rete EQAVET, attraverso il sostegno a gruppi di lavoro, seminari, attività di apprendimento tra pari cui partecipino gli interessati alla garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale;
 - lo sviluppo di sussidi di supporto, quali strumenti informatici e manuali;
 - progetti innovativi per rafforzare l'efficacia della certificazione della qualità nel promuovere il miglioramento dell'istruzione e della formazione professionale.

Tramite l'iniziativa Orizzonte 2020, l'Unione opererà al fine di accrescere le conoscenze circa l'efficacia delle politiche pubbliche in tema di istruzione e formazione professionale continue e di altri modelli di formazione degli adulti.

Infine, la Commissione, tenendo conto del fatto che un certo numero di paesi intende utilizzare una parte dei Fondi strutturali e di investimento europei per finanziare le riforme dei sistemi di istruzione e formazione professionale, sottolinea la necessità, nella realizzazione di tali iniziative, di assegnare un ruolo particolare rilevanza strategica al tema rafforzamento della garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale.

Per quanto concerne le future prospettive di sviluppo di EQAVET, la Commissione, alla luce dell'emergere di quadri delle qualifiche di qualità garantita per l'apprendimento permanente, fortemente promossi dal Quadro europeo delle qualifiche, invita a riflettere su un approccio settoriale alla garanzia della qualità e sulla possibilità di individuare alcuni principi e orientamenti di base validi in tutti i settori e applicabili a tutte le qualifiche. A al fine promuove una consultazione tra i soggetti interessati in merito ai temi sollevati in questa relazione e sulla opportunità di perseguire una maggiore coerenza nella garanzia della qualità tra i diversi segmenti dell'istruzione e una maggiore convergenza tra gli strumenti dell'Unione per la trasparenza e per il riconoscimento.

COM (2014) 29 - Relazione sui progressi in tema di certificazione della qualità nell'istruzione superiore

La relazione rende conto dei progressi realizzati in questo settore a partire dal 2009, evidenziando anche le debolezze esistenti in termini di impatto sugli obiettivi di ampliamento dell'accesso, rafforzamento dell'occupabilità e dell'internazionalizzazione, di miglioramento dell'alta formazione e delle strategie in materia di risorse umane. In particolare, nelle conclusioni tratte dall'analisi si sottolinea come, nell'ottica di superamento di queste lacune, la certificazione della qualità dovrebbe configurarsi più come un sostegno allo sviluppo di una cultura interna della qualità che come procedura puramente formale. A questo scopo questa dovrebbe essere integrata in tutti i settori di attività di un istituto, adeguandola ai cambiamenti a livello di concezione e organizzazione dell'istruzione superiore.

Come ha sottolineato più volte la CE, nei documenti strategici di più recente pubblicazione, l'istruzione superiore europea si trova di fronte a sfide importanti, tra cui:

- accrescere la popolazione studentesca;
- migliorare la qualità dell'insegnamento e far corrispondere meglio l'insegnamento e l'apprendimento alle esigenze più vaste della società e del mondo del lavoro;
- adeguarsi alla globalizzazione e al fortissimo aumento del numero degli studenti e degli istituti d'istruzione superiore;
- migliorare ed ampliare l'offerta di istruzione superiore sfruttando le nuove tecnologie come i MOOC (corsi on line aperti e di massa) e l'apprendimento virtuale o misto (blended learning);
- la presenza di differenze rilevanti, da un paese all'altro, tra i livelli di competenze dei laureati.

In questo contesto, diviene cruciale sviluppare la qualità dell'istruzione superiore, attraverso la creazione di istituti d'istruzione superiore (IIS) moderni, in grado di dotare gli studenti di competenze di alto livello e di dare un impulso allo sviluppo economico e sociale. La Commissione sottolinea il fatto che pur essendo degli IIS la responsabilità finale della qualità della loro offerta educativa, spetta alle autorità pubbliche il dovere di garantire che la qualità dei singoli istituti, come pure del sistema d'istruzione superiore nel suo insieme, sia adeguata agli obiettivi perseguiti.

Tramite il programma Erasmus+ l'Unione Europea fornirà un quadro di sostegno nei seguenti ambiti:

- *cooperazione transnazionale in materia di certificazione della qualità*, mediante:
 - partenariati strategici e alleanze della conoscenza che consentano agli IIS di imparare gli uni dagli altri come sviluppare culture della qualità e come promuovere la partecipazione dei datori di lavoro e di nuovi soggetti interessati, quali ricercatori, dipendenti, ecc.;

- il supporto prestato alle agenzie di certificazione della qualità e agli IIS affinché collaborino per elaborare procedure interne di certificazione della qualità allo scopo di rispondere alle sfide più importanti e garantire un migliore impatto, a livello di istituti, delle norme e degli indirizzi europei riveduti;
- il rafforzamento del dialogo intersettoriale con l'IFP sul tema della certificazione della qualità;
- la condivisione delle buone pratiche per promuovere procedure più semplici di accreditamento dei programmi comuni, grazie ad iniziative sostenute a livello europeo;
- *riforma dell'istruzione superiore*, intervenendo, tra le altre cose, attraverso:
 - un'iniziativa volta a promuovere la riforma dell'istruzione superiore, compreso lo sviluppo di una cultura della qualità, grazie all'apprendimento e alla revisione fra pari e a studi delle parti interessate, strumenti, manuali, ecc.;
 - progetti innovativi per migliorare la capacità della certificazione della qualità di contribuire a una riforma sostenibile.

La Commissione valuta positivamente l'importanza attribuita da vari paesi alla qualità dei loro sistemi di istruzione superiore nelle proposte di accordo di partenariato, presentate per il periodo di programmazione 2014-2020. Inoltre, con riferimento allo sviluppo di quadri delle qualifiche di qualità garantita nell'apprendimento permanente (fortemente promossi dall'EQF), la CE invita a riflettere sulla fattibilità di un approccio settoriale alla certificazione della qualità incardinato su principi e orientamenti di base validi per tutti i settori e applicabili a tutte le qualifiche.

Politica Industriale

COM(2014) 14 final - Per una rinascita industriale europea, Bruxelles, 22.1.2014

In questa comunicazione la Commissione sottolinea come la crisi abbia ribadito l'importanza di una solida base industriale per la resilienza dell'economia europea. Circa un posto di lavoro su quattro, nel settore privato, appartiene all'industria e si tratta spesso di posti di lavoro altamente qualificati. Inoltre, ogni nuovo posto di lavoro creato nell'industria manifatturiera è all'origine di 0,5-2 posti di lavoro in altri settori. L'industria europea è leader mondiale sul piano della sostenibilità e produce un surplus commerciale di 365 miliardi di euro attraverso gli scambi di prodotti manifatturieri, generato essenzialmente da un certo numero di settori a tecnologia medio alta. Tuttavia, come viene evidenziato dalla Commissione, la gravità dell'impatto della crisi sull'industria è stata rilevante: dal 2008 si sono persi 3,5 milioni di posti di lavoro, la quota delle attività manifatturiere rispetto al PIL è scesa dal 15,4 % al 15,1%³ e la produttività dell'UE continua a deteriorarsi rispetto a quella dei concorrenti.

Al fine di sostenere il recupero di competitività dell'economia europea la Commissione invita ad adottare un approccio sistemico, dando piena attuazione agli indirizzi per una **politica industriale integrata**, così come delineata nelle precedenti comunicazioni del 2010 e del 2012⁶⁰. In questo approccio **le leve da attivare sono costituite dagli investimenti in innovazione, efficienza delle risorse, nuove tecnologie, competenze e accesso ai finanziamenti**.

Facendo riferimento all'Analisi annuale della crescita, la Commissione nel delineare le priorità da perseguire presenta un quadro delle azioni intraprese, indicando le nuove azioni da realizzare per accelerare il raggiungimento delle suddette priorità.

In questo processo gli Stati membri sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale. Lo sviluppo di nuovi strumenti come i **"Partenariati per la crescita, l'occupazione e la competitività"** potrà contribuire utilmente a migliorare l'efficacia dell'attuazione di tali riforme.

MODERNIZZAZIONE INDUSTRIALE: INVESTIRE NELL'INNOVAZIONE, NELLE NUOVE TECNOLOGIE, NEI FATTORI PRODUTTIVI E NELLE COMPETENZE. Il vantaggio competitivo dell'Europa nell'economia mondiale continuerà a fondarsi su beni e servizi ad elevato valore aggiunto, sulla gestione efficace delle catene di valore e sull'accesso ai mercati di tutto il mondo. L'innovazione e il progresso tecnologico rimarranno pertanto la principale fonte di competitività per l'industria dell'UE. Per tale motivo si dovranno compiere ulteriori sforzi per raggiungere l'obiettivo di Europa 2020 consistente nello spendere il 3% del PIL per la ricerca e lo sviluppo (R&S). Il potere di trasformazione delle tecnologie digitali e il loro crescente impatto in tutti i settori stanno ridefinendo i tradizionali modelli imprenditoriali e produttivi e sfoceranno in una gamma potenziale di nuovi prodotti e, in particolare, di innovazioni sul piano dei servizi realizzate dall'industria. Per **stimolare gli investimenti nell'innovazione e nelle nuove tecnologie**, occorre mobilitare, in combinazioni efficaci tutti gli **strumenti di finanziamento europei**: COSME, Fondi strutturali, Orizzonte 2020 (in particolare attraverso il suo pilastro "Leadership industriale"). In questo quadro rientra anche il **sostegno alle tecnologie abilitanti fondamentali** che ridefiniranno le catene di valore globali, accresceranno l'efficienza nell'uso delle risorse e riconfigureranno la divisione internazionale del lavoro.

Nel periodo 2014-2020 gli investimenti nell'innovazione a valere sui fondi strutturali saranno ispirati al concetto di **"specializzazione intelligente"** per consentire agli Stati membri e alle regioni di concentrare gli investimenti sui loro vantaggi comparativi e incoraggiare la creazione di catene di valore trans-europee. La necessità di accelerare gli investimenti nelle tecnologie di punta in settori in rapida crescita è il motivo principale che sottende la decisione della Commissione di identificare, nella comunicazione sulla politica industriale del 2012, i sei settori in cui vanno incoraggiati gli investimenti⁶¹.

⁶⁰ COM(2012) 582 final "Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica" del 10.10.2012 e COM(2010) 614 definitivo "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione. Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità" del 28.10.2010.

⁶¹ i) I mercati delle tecnologie di fabbricazione avanzate per la produzione "pulita"; ii) I mercati delle tecnologie chiave; I mercati dei prodotti biologici; iv) Politica industriale sostenibile, edilizia e materie prime; v) Veicoli puliti e navi pulite; vi) Reti intelligenti)

A questo proposito la Commissione propone agli Stati membri di combinare gli strumenti di politica regionale e industriale per creare piattaforme di specializzazione intelligente al fine di aiutare le regioni ad avviare programmi di specializzazione intelligente agevolando i contatti tra le imprese e i cluster e aprendo l'accesso alle tecnologie innovative e alle opportunità di mercato.

- **Migliorare le competenze e agevolare il cambiamento industriale**

Le competenze sono uno dei principali pilastri dell'agenda Europa 2020. La Commissione ha posto in atto una strategia globale tesa a migliorare i sistemi d'istruzione e formazione anticipando e monitorando i bisogni e le tendenze in materia di competenze al fine di superare gli **squilibri tra domanda e offerta di competenze**.

La Commissione sollecita **gli stakeholder, a tutti i livelli, ad adoperarsi per una governance proattiva dei fabbisogni di competenze e della formazione**. Nel quadro della modernizzazione delle strutture industriali dovrebbe essere sostenuta per evitare ristrutturazioni drastiche dalle pesanti conseguenze. Data la rilevanza delle dimensioni territoriali, la gestione e la previsione dei cambiamenti dovrebbero avvenire attraverso il coinvolgimento attivo delle regioni.

AGENDA URBANA EUROPEA

Riconoscendo l'importanza del ruolo delle città nei processi di sviluppo e nel contribuire alla realizzazione di un habitat connotato da un uso più efficiente delle risorse, la Commissione Europea, nel solco dell'esperienza realizzata nell'ambito del forum CITIES⁶², ha dato avvio, con la comunicazione del 18 luglio 2014⁶³ ad un percorso di riflessione sulle prospettive di sviluppo di un'agenda urbana a livello di UE.

In particolare si sottolinea come, nonostante l'elevato potenziale nell'attuazione delle politiche dell'UE, compresa la strategia Europa 2020, siano proprio le città a registrare tassi di disoccupazione più elevati, dinamiche di progressiva terziarizzazione (conseguenti alla crisi e al calo della produzione manifatturiera), spesso associate ad una dequalificazione della forza lavoro, a un aumento di posti di lavoro poco qualificati e a un incremento della quota di lavoratori poveri. Sono molte le città che oggi devono misurarsi con un significativo aumento dell'esclusione, della segregazione e della polarizzazione sociale.

Un altro elemento di fragilità è costituito dal fatto che i guadagni in termini di efficienza delle risorse conseguiti dagli insediamenti urbani compatti sono messi a repentaglio da un'espansione urbana incontrollata che mette sotto pressione i servizi pubblici e riduce la coesione territoriale. Inoltre, la forte concentrazione di popolazione e di investimenti economici in aree a rischio costituisce una tendenza che aumenta in maniera significativa la vulnerabilità delle città ai disastri naturali e a quelli provocati dall'uomo. Vi sono poi alcune importanti implicazioni di governance legate alle peculiari caratteristiche delle aree urbane europee:

⁶² http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/urban2014/index_en.cfm.

⁶³ COM(2014) 490 fin

“L'emergere di (mega) regioni urbane policentriche che costituiscono reti di città di piccole e medie dimensioni senza una base politica e funzionale reale costituisce un fenomeno in espansione in Europa. Il crescente disgiungimento tra strutture amministrative e strutture urbane riduce la coesione e compromette la competitività a causa dell'inadeguatezza della governance e delle infrastrutture.”

La politica urbana anziché costituire un ambito cui è attribuito un ruolo di indirizzo strategico e politico è spesso il risultato implicito di normative di pianificazione urbanistica e di progettazione degli spazi urbani e dell'intervento combinato di politiche settoriali. L'attuale processo di elaborazione delle politiche a livello nazionale e dell'UE non sfrutta sempre pienamente le competenze disponibili a livello di città o non riconosce il ruolo fondamentale che le amministrazioni locali potrebbero rivestire in vista del conseguimento degli obiettivi fissati ad altri livelli di governance.

La politica di coesione dell'UE, attraverso le iniziative comunitarie URBAN e la successiva integrazione dei piani di sviluppo urbano sostenibile all'interno dei programmi operativi regionali e nazionali, ha alimentato con le esperienze pratiche il quadro europeo di cooperazione intergovernativa. Insieme esse costituiscono quello che è designato come "acquis urbano".

In sintesi i principi del modello di sviluppo sostenibile urbano europeo (fondati sul trattato sul funzionamento dell'Unione europea, sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, sul modello sociale europeo, sulla Carta di Lipsia, sulla Dichiarazione di Toledo e sull'Agenda territoriale dell'Unione europea 2020.) sono i seguenti⁶⁴:

Le città europee devono essere:

- luoghi di sviluppo sociale avanzato;
- una piattaforma per la democrazia, il dialogo culturale e la diversità;
- luoghi verdi, di rigenerazione ecologica e ambientale;
- poli di attrazione e motori della crescita economica.

Lo sviluppo territoriale urbano europeo deve

- rispecchiare uno sviluppo sostenibile dell'Europa sulla base di una crescita economica equilibrata e di un'organizzazione territoriale equilibrata con una struttura urbana policentrica;
- contenere centri regionali forti che garantiscano una buona accessibilità ai servizi di interesse economico generale;
- essere caratterizzato da una struttura compatta di insediamenti con una limitata proliferazione urbana;
- godere di un elevato livello di tutela e di qualità ambientale nelle zone limitrofe alle città.

⁶⁴Si veda “Città del Futuro” http://ec.europa.eu/regional_policy/archive/conferences/citiesoftomorrow/index_en.cfm.

Attualmente il quadro della politica urbana dell'UE, prevede per il ciclo di programmazione 2014-2020, investimenti per almeno il 55% dei fondi FESR, mentre la creazione di reti di contatti e gli scambi tra città continueranno a essere sostenuti attraverso il programma URBACT⁶⁵. Inoltre un numero crescente di politiche settoriali dell'UE converge esplicitamente sulle zone urbane: politica dell'energia, della società dell'informazione, dell'ambiente, dell'istruzione e della cultura, dei trasporti, ecc., azione per il clima, iniziative di sostegno come la capitale europea della cultura, Città e comunità intelligenti - Partenariato europeo d'innovazione, il premio "Capitale verde europea", Patto dei sindaci e l'iniziativa Mayors Adapt.

Tuttavia, nella comunicazione si ribadisce come l'agenda urbana si debba necessariamente iscrivere in un quadro di coerenza con gli obiettivi e la strategia complessiva dell'UE - in particolare con la strategia Europa 2020 rivista – oltre che con le politiche e le agende urbane nazionali. Vi è generale accordo inoltre sul fatto che l'agenda urbana UE debba rispettare il principio di sussidiarietà e non essere fondata su nuova legislazione. Tra le motivazioni che sono alla base dello sviluppo di un'agenda urbana dell'UE, la comunicazione richiama i benefici che potrebbero essere registrati in termini di:

- innalzamento della qualità, l'efficienza e l'efficacia delle politiche, grazie a un *miglior coordinamento* delle politiche, dei soggetti e dei livelli di governance e a una *migliore comprensione* dei contesti di sviluppo urbano in sede di disegno e di attuazione delle politiche;
- maggior *impegno e senso di partecipazione delle città* nel processo di definizione e di realizzazione delle politiche a livello nazionale e dell'UE;
- potenziamento della *capacità delle città di promuovere transizioni e cambiamenti strutturali* al fine di garantire economie urbane sostenibili e uno sviluppo sostenibile sotto il profilo territoriale, ambientale e sociale delle zone urbane.
- riduzione della distanza tra *processo decisionale dell'UE e cittadini*, in ragione della natura olistica che caratterizza gli obiettivi di sviluppo locale.

⁶⁵ <http://urbact.eu/>.

3.2 Il contesto normativo nazionale

Considerato l'elevato livello di attuazione fisica e finanziaria del POR e l'esiguità delle risorse residue, molte delle innovazioni normative introdotte nel contesto istituzionale nazionale nel corso del 2014 non impatteranno sulla gestione del programma. Alcune di tali innovazioni, tuttavia, andranno opportunamente considerate soprattutto nella definizione delle procedure attuative degli interventi che saranno cofinanziati nel corso della programmazione FSE 2014/20. Tra queste, in particolare, vanno menzionate le innovazioni introdotte con:

- le Linee guida per l'apprendistato professionalizzante, approvate il 20 febbraio 2014 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, attraverso le quali si punta a rendere uniforme su tutto il territorio nazionale la disciplina dell'apprendistato professionalizzante, in particolare per quanto riguarda l'offerta formativa pubblica per l'acquisizione di competenze di base e trasversali in termini di durata, contenuti e modalità di realizzazione;
- le "Linee guida per l'orientamento permanente" (24 febbraio 2014, MIUR), che individuano nell'orientamento non più soltanto lo strumento per gestire la transazione scuola-formazione-lavoro, ma il mezzo con cui garantire lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e di decisione lungo tutto l'arco della vita al fine di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale. Si sottolinea, in proposito, che le linee guida sono dirette alle scuole, attraverso le quali si intende contribuire alla definizione del *framework* all'interno del quale sviluppare azioni condivise di orientamento permanente, in accordo con gli altri soggetti istituzionali competenti e responsabili;
- l'Accordo tra il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, l'ANCI e l'UPI sulle "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali", finalizzate alla promozione e allo sviluppo del Sistema nazionale di apprendimento permanente, con particolare riferimento agli ambiti dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro. Si ricorda, infatti, che nel documento sono indicate le leve strategiche per la costruzione del sistema integrato dell'apprendimento permanente, rappresentate dai Centri per l'impiego, dalle Parti Sociali, dagli Enti Locali, dal sistema camerale e dagli sportelli Suap nonché i soggetti titolari e titolati alla individuazione, validazione e certificazione delle competenze. Viene inoltre delineato un quadro di ruoli e articolazioni, a livello nazionale, regionale e locale, definito quale struttura portante del sistema di apprendimento permanente, da integrare con i LEP e con il sistema nazionale di certificazione delle competenze;
- l'Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali del 13 Novembre 2014 in cui viene presentata una proposta di standard minimi delle prestazioni di orientamento e delle competenze professionali degli operatori. Nell'Accordo, sono descritti i differenti contesti

legittimati ad offrire servizi di orientamento, gli standard di qualità delle prestazioni, le attività di monitoraggio e valutazione da effettuare al fine di: a) facilitare l'accesso degli utenti alla formazione e al lavoro e sostenere l'individuazione consapevole della domanda orientativa individuale, b) offrire indicazioni per decodificare le informazioni e i contesti, c) offrire e promuovere strumenti di ricognizione e dispositivi a supporto dell'erogazione di informazioni per lo sviluppo delle conoscenze necessarie a sostenere gli individui nei processi decisionali connessi alle transizioni, ecc.;

- il decreto interministeriale del 5 giugno 2014, che avvia un programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di apprendistato in azienda (alternanza scuola/lavoro), destinato agli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado per il triennio 2014-2016 e finalizzato al conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore, che potrebbe costituire un utile strumento di contrasto alla dispersione scolastica;
- le disposizioni attuative del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 che hanno introdotto il credito d'imposta per l'assunzione di personale altamente qualificato di cui sarà necessario tenere conto nel caso si decida di utilizzare le risorse FSE per l'erogazione di aiuti all'assunzione.

In aggiunta a quanto sopra si ricorda che la legge delega sul Jobs Act (L. 183/2014), approvata lo scorso mese di dicembre, prevede la possibilità che il Governo emani, nei primi 6 mesi del 2015, decreti delegati riferiti a quasi tutti gli ambiti di intervento e/o di interesse per la programmazione FSE (ammortizzatori sociali e universalizzazione dell'Aspi; contratti di solidarietà; razionalizzazione degli incentivi all'assunzione; costituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione e attribuzione, alla stessa Agenzia, di competenze gestionali in materia di Servizi per l'impiego; procedure per l'inserimento mirato delle persone con disabilità; adempimenti relativi al libretto formativo; introduzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato e a tutele crescenti; alternanza scuola lavoro; conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; introduzione del tax credit quale incentivo all'occupazione femminile; rivisitazione dell'istituto dell'apprendistato; ecc.).

Si segnala, inoltre, che nel 2014 è stato avviato anche un processo di rivisitazione del sistema dell'istruzione che ha portato alla presentazione del disegno di legge cosiddetto "Tuttoscuola" (che prevede disposizioni in materia di autonomia scolastica, di rapporti scuola-lavoro-territorio, di innovazione digitale, ecc., cioè disposizioni che impattano sia sull'attuazione di alcune delle linee di intervento previste nell'Asse III dei nuovi POR FSE che sulle azioni programmate nell'ambito del PIGI) e alla presentazione, da parte del Governo, del documento "la buona scuola", organizzato in 12 punti (box 1), l'undicesimo dei quali prevede il potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro, l'estensione dell'impresa didattica e il potenziamento delle esperienze di apprendistato sperimentale (Box 1).

Box 1 – I punti della “buona scuola”

1. Mai più precari nella scuola
2. Dal 2016 si entra solo per concorso
3. Basta supplenze
4. La scuola fa carriera: qualità, valutazione e merito
5. La scuola si aggiorna: formazione e innovazione
6. Scuola di vetro: dati e profili online
7. Sblocca scuola
8. La scuola digitale
9. Cultura in corpore sano
10. Le nuove alfabetizzazioni
11. Fondata sul lavoro
12. La scuola per tutti, tutti per la scuola

L’impatto che le suddette disposizioni produrranno sul raggiungimento degli obiettivi esplicitati nelle programmazioni FSE 2007/13 e, soprattutto, 2014/20 dovranno, naturalmente, essere attentamente verificati in itinere. Va tuttavia sottolineato che, a livello operativo, alcune delle possibili modifiche previste a livello centrale, in particolare quella relativa alla costituzione di un’Agenzia nazionale per l’occupazione e all’affidamento, alla stessa Agenzia, di competenze gestionali in materia di SPI, determinano livelli di incertezza in merito alla *governance* degli interventi ammissibili al cofinanziamento dei POR che si sommano a quelli derivanti dalle “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” (c.d. Legge Delrio, L. 56/2014) che ridisegnano confini e competenze delle amministrazioni locali e che hanno peraltro determinato il subentro (a partire dall’1/1/2015) della città metropolitana di Firenze in tutti i rapporti attivi e passivi che facevano precedentemente capo all’omonima Provincia.

3.3 Il contesto normativo regionale

L'elemento di maggior rilievo registrato nel corso del 2014 è costituito dall'approvazione della legge regionale 59/2014 e del successivo regolamento di modifica del regolamento 47/R del 2003, con cui è stato dato avvio ad un percorso di ridisegno complessivo del sistema regionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale.

Sotto il profilo della governance, il principale elemento di novità è costituito dal fatto che la legge sancisce un passaggio ad un modello fondato su un ruolo di coordinamento regionale rafforzato all'interno dei processi di programmazione dell'offerta, e su un più saldo ancoraggio ai fabbisogni e traiettorie di sviluppo dei sistemi socioeconomici regionali.

Sotto il profilo operativo tra gli ambiti su cui si registreranno le ricadute più significative sono compresi:

- il sistema della certificazione dei percorsi e delle competenze conseguite dall'utenza in contesti formali, non formali ed informali;
- il sistema di definizione dei soggetti, dei requisiti e delle procedure per l'accreditamento con l'introduzione di dispositivi volti a consentirne la differenziazione sulla base della tipologia dell'offerta formativa;
- il sistema di valutazione degli organismi formativi, attraverso un indice di valutazione che è reso disponibile all'esterno attraverso il catalogo regionale dell'offerta formativa;
- il sistema informativo a supporto della programmazione e gestione delle politiche, per il quale è prevista l'integrazione e l'interoperabilità delle basi informative nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro anche nella prospettiva di implementazione del sistema nazionale dell'anagrafe degli studenti e dell'aggiornamento del libretto formativo del cittadino.

Sempre relativamente alla programmazione dell'offerta di istruzione e formazione nel corso del 2014 sono stati istituiti (con Decreti Dirigenziali n. 1866/2014 e n. 2880/2014) 25 Poli Tecnico Professionali, reti formalizzate tra soggetti pubblici e privati che includono istituti tecnici e professionali, imprese, agenzie formative e ITS. L'obiettivo è quello di innalzare la qualità dell'offerta rafforzandone la pertinenza rispetto ai fabbisogni dei sistemi produttivi, nonché attraverso l'integrazione delle risorse - professionali, strumentali e finanziarie - presenti sul territorio. Sono cinque le filiere interessate: agribusiness, turismo e beni culturali, sistema moda, meccanica, nautica.

Nel corso del 2014, il set di strumenti di intervento per contrastare la disoccupazione giovanile si è ampliato con l'approvazione del Piano regionale di attuazione della Garanzia Giovani, avvenuta con DGR 346 del 28/04/2014.

Si segnala infine che con la Decisione della Commissione C(2014) n.9913 del 12.12.2014 è stato approvato il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'Occupazione", adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.17 del 12.01.2015.

4. ATTUAZIONE FINANZIARIA

Nei paragrafi che seguono sono descritte le variazioni apportate nel corso del 2014 alla distribuzione delle risorse FSE tra i diversi OI del POR e i livelli di attuazione finanziaria raggiunti al 31.12 a livello complessivo, nonché per Asse e Organismo Intermedio. Si precisa, a quest'ultimo riguardo, che i dati attuativi non corrispondono a quelli trasmessi all'IGRUE con riferimento alla data del 31/12/2014 perché estratti dal sistema informativo in data successiva.

4.1 Variazioni del piano finanziario

Le variazioni al Provvedimento Attuativo di Dettaglio apportate nel corso del 2014 hanno modificato la distribuzione delle risorse disponibili per le diverse strutture, regionali e territoriali, coinvolte nella gestione del POR 2007/13 evidenziate nella tabella 1.

Come desumibile dalla tabella, le variazioni intervenute in corso d'anno non hanno modificato l'ammontare di risorse complessivamente disponibile per gli OI territoriali, da un lato, e per quelli regionali, dall'altro, e hanno quasi esclusivamente interessato i settori e le aree di coordinamento regionali.

Tabella 1 – Variazioni 2014/2013 nella distribuzione delle risorse FSE per OI

	Programmato 31.12.2013	Programmato 31.12.2014	Variazioni
PROVINCE/UNIONE DEI COMUNI	388.254.497,00	388.254.497,00	-
Provincia di Arezzo	37.320.116,00	37.320.116,00	-
Provincia di Firenze	74.414.847,00	74.463.608,00	48.761,00
Unione dei comuni - Circondario Empolese Valdelsa	14.896.206,00	14.847.445,00	48.761,00
Provincia di Grosseto	25.869.163,00	25.869.163,00	-
Provincia di Livorno	38.619.420,00	38.619.420,00	-
Provincia di Lucca	37.479.621,00	37.479.621,00	-
Provincia di Massa Carrara	26.773.296,00	26.773.296,00	-
Provincia di Pisa	39.956.361,00	39.956.361,00	-
Provincia di Pistoia	34.844.520,00	34.844.520,00	-
Provincia di Prato	31.467.917,00	31.467.917,00	-
Provincia di Siena	26.613.030,00	26.613.030,00	-
SETTORI REGIONALI	271.344.858,00	271.344.858,00	-
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	15.904.840,00	16.004.725,00	99.885,00
Area di coordinamento Ricerca	17.253.800,00	17.365.424,00	111.624,00
Settore Formazione e Orientamento	74.834.336,00	73.971.832,00	862.504,00
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione	550.000,00	550.000,00	-
Settore Gestione POR FSE	23.844.333,00	24.063.933,00	219.600,00
Settore Infanzia	11.406.902,00	11.406.902,00	-
Settore Istruzione e Educazione	5.834.169,00	4.965.401,00	868.768,00
Settore Lavoro	68.060.530,00	67.289.667,00	770.863,00
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	7.008.392,00	8.058.392,00	1.050.000,00
Settore Audit	400.000,00	400.000,00	-
Sovvenzione globale	7.501.329,00	7.501.329,00	-
Sviluppo Toscana SPA	37.300.027,00	37.666.027,00	366.000,00
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	700.000,00	700.000,00	-
Settore diritto allo studio universitario	746.200,00	1.401.226,00	655.026,00
POR	659.599.355,00	659.599.355,00	-

4.2 Avanzamento finanziario al 31/12/2014

I dati di attuazione finanziaria riportati di seguito (tab. 2 e 3) evidenziano, al 31.12.2014:

- La presenza di circa 7 milioni di impegni in overbooking e una capacità di impegno conseguentemente superiore al 100% del programmato (101%), anche se leggermente al di sotto del valore medio CRO (102%, graf. 1);
- un indice di efficienza realizzativa (pagamenti dei beneficiari/programmato) superiore pari all'86% e di 2 punti percentuali al di sopra del dato medio CRO (84%, graf. 2);
- una velocità di spesa elevata e sensibilmente superiore alla media CRO (85% contro l'81,8%);
- un incremento degli impegni e dei pagamenti, relativamente al 31.12.2013, rispettivamente pari a circa 76 e a circa 90 milioni di euro.

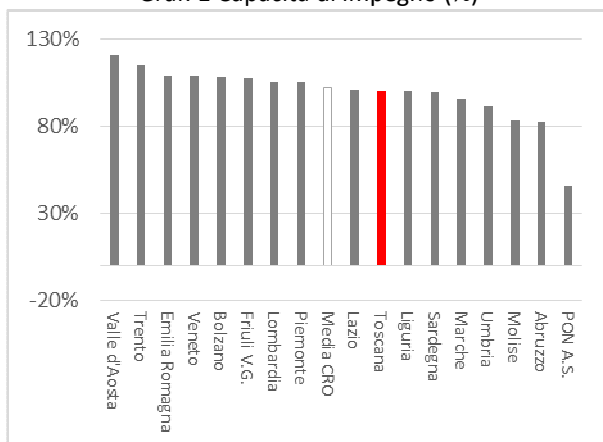
Tab. 2 Attuazione finanziaria al 31.12.2014

Programmato 2007/13	Impegni al 31.12.2014	Pagamenti al 31.12.2014
(a)	(b)	(c)
659.599.355,00	666.498.523,70	568.034.425,22

Tab. 3 Indici di avanzamento finanziario al 31.12.2014 (indici)

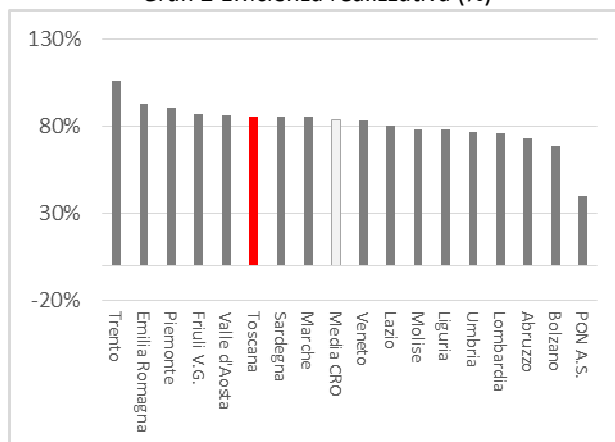
Capacità di impegno	Efficienza realizzativa	Velocità di spesa
(b)/(a)*100	(c)/(a)*100	(c)/(b)*100
101,05%	86,12%	85,23%

Graf. 1 Capacità di impegno (%)



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Igrue

Graf. 2 Efficienza realizzativa (%)



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Igrue

Il quadro che si ricava dai dati conferma, anche con riferimento al 2014, i giudizi positivi espressi nei precedenti rapporti di valutazione in merito alle buone performance di attuazione finanziaria del Programma. Al riguardo, è peraltro opportuno sottolineare che:

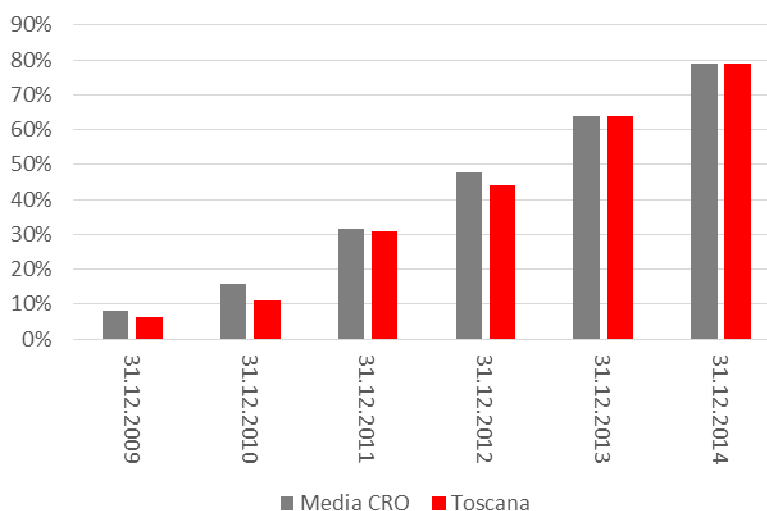
- l'ammontare degli impegni assunti in overbooking appare sufficiente ad annullare l'effetto di eventuali rettifiche finanziarie della Commissione sulla domanda di saldo finale;
- l'attuale differenza tra impegni e pagamenti dei beneficiari finali (circa 98 milioni di euro) potrà essere agevolmente spesa entro il prossimo 31.12 perché di poco superiore all'ammontare di pagamenti mediamente effettuati ogni anno e perché l'obiettivo di spesa è congruente con lo stato attuativo dei progetti finanziati.

In aggiunta a quanto sopra, va rilevato che anche le soglie infra annuali fissate dall'Iniziativa nazionale di accelerazione della spesa per il 2015 non destano nessuna preoccupazione.

A maggio, infatti, la spesa da certificare sarà pari a 538 milioni di euro (30 milioni al di sotto dei pagamenti già effettuati), mentre, a ottobre, dovranno essere certificate spese per un importo pari a 577 milioni (solo 9 milioni in più dei pagamenti registrati a fine 2014).

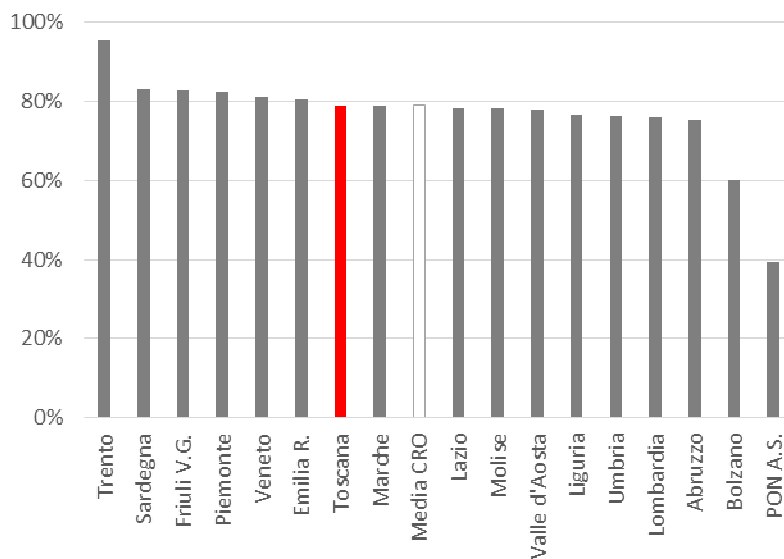
Va sottolineato, inoltre, che dai dati Opencoesione emerge il totale allineamento della Toscana, a partire dal 2013, alla capacità di certificazione media dell'area CRO e che l'accelerazione registrata nella certificazione di spesa colloca, nel 2014, la Toscana in 6° posizione nel ranking delle Regioni ordinate in base alla capacità di certificazione delle risorse FSE (graf. 3-4).

Graf. 3 Spesa certificata sul totale delle risorse FSE programmate



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Opencoesione

Graf. 4 Ranking 2010 delle Regioni CRO – capacità di certificazione FSE



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Opencoesione

4.2.1 Avanzamento finanziario per Asse

Il livello degli impegni e dei pagamenti del beneficiario finale, per Asse, nonché gli indici di attuazione finanziaria alla data del 31.12.2014 sono riportati nelle tabelle 4 e 5.

Tab. 4 Attuazione finanziaria per Asse al 31.12.2014

ASSI	Programmato	Impegni	Pagamenti
	(a)	(b)	(c)
I Adattabilità	112.064.223,00	115.347.240,94	103.151.689,02
II Occupabilità	301.722.164,00	306.981.480,17	263.320.242,65
III Inclusione sociale	39.675.607,00	41.644.096,32	34.103.267,59
IV Capitale umano	163.209.926,00	159.565.544,76	132.668.774,55
V Transnazionalità e interregionalità	19.663.413,00	22.133.147,90	15.985.866,87
VI Assistenza tecnica	23.264.022,00	20.827.013,61	18.804.584,55
TOTALE	659.599.355,00	666.498.523,70	568.034.425,22

Tab. 5 Indici di attuazione finanziaria al 31.12.2014

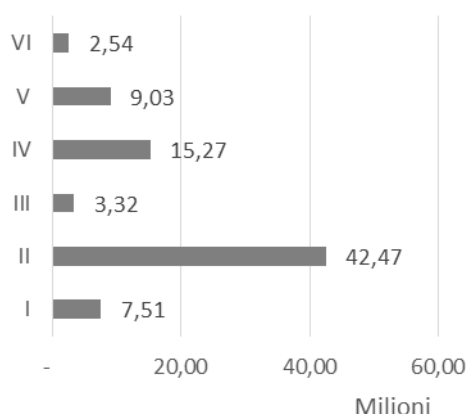
ASSI	Capacità di impegno (b)/(a)*100	Efficienza realizzativa (c)/(a)*100	Velocità di spesa (c)/(b)*100
I Adattabilità	102,93%	92,05%	89,43%
II Occupabilità	101,74%	87,27%	85,78%
III Inclusione sociale	104,96%	85,96%	81,89%
IV Capitale umano	97,77%	81,29%	83,14%
V Transnazionalità e interregionalità	112,56%	81,30%	72,23%
VI Assistenza tecnica	89,52%	80,83%	90,29%
TOTALE	101,05%	86,12%	85,23%

Come è possibile desumere dalla tabella 5, l'avanzamento finanziario dei singoli Assi è sufficientemente omogeneo. Impegni inferiori alla media del programma si registrano solo nel caso degli Assi IV e VI.

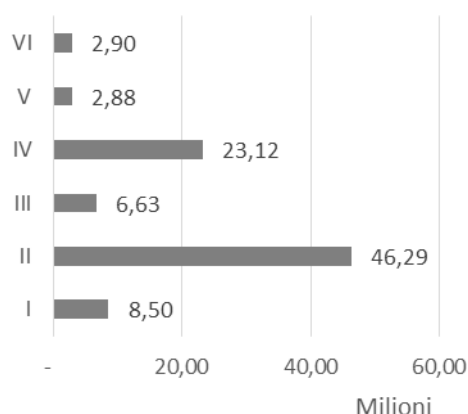
Pertanto, nel caso si ritenga che gli interventi programmati nell'ambito degli stessi Assi non consentiranno il completo assorbimento delle risorse residue, si invita la Regione a considerare l'ipotesi di un'ulteriore revisione del POR (da effettuare verosimilmente non oltre il prossimo mese di settembre) in modo da ampliare la dotazione degli Assi in cui la capacità di impegno ha già superato (o si presume supererà) la soglia del 110%. Si ricorda, infatti, che ai sensi di quanto disposto dal Reg. UE 1297/2013, nel pagamento del saldo finale, "il contributo dell'Unione per ciascun Asse prioritario non supera di oltre il 10% l'importo massimo della partecipazione dei Fondi (...) fissato nella decisione della Commissione che approva il programma operativo".

Precisato quanto sopra, va anche evidenziato (graf. 5 e 6) che, tra il 2013 e il 2014, in termini assoluti, le variazioni più consistenti, sia in termini di impegni che di pagamenti dei beneficiari finali, si sono registrate nel caso dell'Asse II (Occupabilità).

Graf. 5 Variazioni 2014-2013 degli impegni (v. ass.)

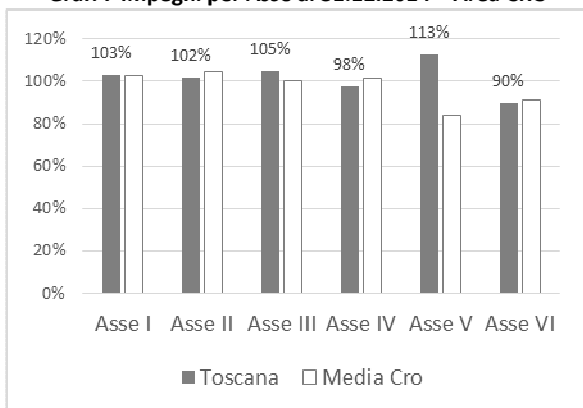


Graf. 6 Variazioni 2014-2013 dei pagamenti (v. ass.)



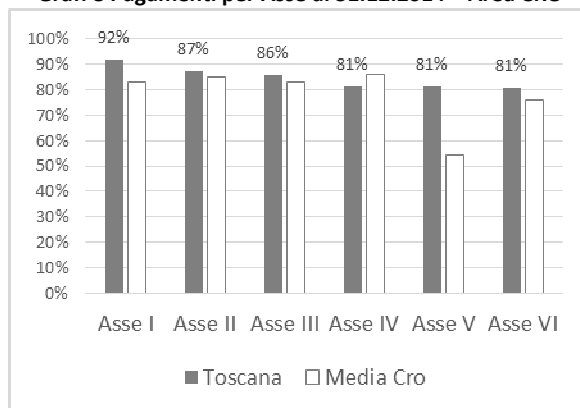
Sempre in merito alle performance dei singoli Assi, va poi segnalato che il confronto con i dati medi dell'area CRO mette soprattutto in luce le buone performance finanziarie che la Toscana è riuscita a garantire all'Asse Transnazionalità e interregionalità (graf. 7 e 8).

Graf. 7 Impegni per Asse al 31.12.2014 – Area CRO



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Igrue

Graf. 8 Pagamenti per Asse al 31.12.2014 – Area CRO



Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré-R&I dati Igrue

4.2.2 Avanzamento finanziario per Organismo Intermedio

Nel corso degli ultimi due anni si è assistito ad una forte accelerazione dell'azione regionale. Dalle tabelle 6 e 7 si desume, infatti, un sostanziale allineamento degli indici di attuazione finanziaria riferiti ai diversi gruppi di OI (territoriali e regionali) che, al contrario, sono sempre risultati abbastanza differenziati fino al 2012.

L'unico elemento da rilevare, al riguardo, è costituito dal fatto che gli impegni in overbooking evidenziati nei paragrafi precedenti sono tutti da imputare, a livello complessivo, agli OI territoriali.

Tab. 6 Attuazione finanziaria al 31.12.2014 per gruppi di OI

	Programmato (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)
Province/Unione dei Comuni	388.254.497,00	400.444.984,21	338.019.197,56
Settori regionali	271.344.858,00	266.053.539,49	230.015.227,66
Totale	659.599.355,00	666.498.523,70	568.034.425,22

Tab. 7 Indici di attuazione finanziaria al 31.12.2014 per gruppi di OI

	Capacità di impegno (b)/(a)*100	Efficienza realizzativa (c)/(a)*100	Velocità di spesa (c)/(b)*100
Province/Unione dei Comuni	103,14%	87,06%	84,41%
Settori regionali	98,05%	84,77%	86,45%
Totale	101,05%	86,12%	85,23%

Dall'analisi dei livelli di attuazione finanziaria per tipologia di OI ed Asse (tab. 8) si ricava, però, che, mentre gli OI territoriali risultano in overbooking su tutti gli Assi di loro competenza (con l'unica eccezione dell'Asse relativo all'Assistenza tecnica), gli OI regionali registrano capacità di impegno abbastanza differenziate per Asse e con impegni in overbooking solo nel caso dell'Inclusione sociale e della Transnazionalità e Interregionalità. Gli stessi OI regionali, inoltre, fanno rilevare performance particolarmente positive in termini di efficienza realizzativa e di capacità di spesa esclusivamente nel caso dell'Asse I.

Tab. 8 Indici di attuazione finanziaria al 31.12.2014 per tipologia di OI ed Asse

	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI
	Capacità di impegno					
Province/Unione dei Comuni	105%	103%	103%	103%	-	96%
Settori regionali	100%	99%	113%	93%	113%	85%
POR	103%	102%	105%	98%	113%	90%
	Efficienza realizzativa					
Province/Unione dei Comuni	88%	88%	85%	86%	-	81%
Settori regionali	97%	87%	88%	77%	81%	81%
POR	92%	87%	86%	81%	81%	81%
	Velocità di spesa					
Province/Unione dei Comuni	84%	85%	83%	84%	-	84%
Settori regionali	97%	87%	78%	83%	72%	95%
POR	89%	86%	82%	83%	72%	90%

Nelle tabelle 9 e 10, a complemento di quanto già evidenziato sopra, sono riportati dati e indici di attuazione finanziaria per singolo Organismo Intermedio.

Tab. 9 Attuazione finanziaria al 31.12.2014 per Organismo Intermedio

Organismo Intermedio	Programmato (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)
Provincia di Arezzo	37.320.116,00	37.040.295,83	30.044.692,29
Provincia di Firenze	74.463.608,00	78.285.761,81	69.777.665,00
Unione dei Comuni - Circondario dell'Empolese Valdelsa	14.847.445,00	14.509.164,85	12.737.828,13
Provincia di Grosseto	25.869.163,00	27.715.623,93	22.851.162,55
Provincia di Livorno	37.028.035,04	38.643.523,05	29.382.122,89
Circondario della Val di Cornia	1.591.384,96	1.696.592,29	1.482.055,05
Provincia di Lucca	37.479.621,00	39.688.820,45	34.763.207,48
Provincia di Massa Carrara	26.773.296,00	26.710.538,51	23.439.183,94
Provincia di Pisa	39.956.361,00	40.556.660,10	37.981.991,06
Provincia di Pistoia	34.844.520,00	35.775.210,51	26.032.975,57
Provincia di Prato	31.467.917,00	31.713.025,47	26.650.280,69
Provincia di Siena	26.613.030,00	28.109.767,41	22.876.032,89
Totale Province/Unione dei Comuni	388.254.497,00	400.444.984,21	338.019.197,56
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	16.004.725,00	16.123.393,04	10.315.488,44
Settore Gestione POR FSE	24.063.933,00	25.596.439,79	21.863.350,23
Settore Formazione e Orientamento	73.971.832,00	66.930.458,16	51.167.386,13
Settore Infanzia	11.406.902,00	12.212.247,10	10.539.170,50
Settore Istruzione e Educazione	4.965.401,00	4.965.557,06	4.224.830,92
Settore Lavoro	67.289.667,00	67.873.763,87	66.273.385,22
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione	550.000,00	563.416,20	397.317,00
Settore Audit	400.000,00	335.526,00	202.114,40
Area di coordinamento Ricerca	17.365.424,00	17.129.000,00	15.844.914,12
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	8.058.392,00	6.947.193,92	6.653.511,23
Sovvenzione globale	7.501.329,00	7.938.382,64	6.091.191,85

Organismo Intermedio	Programmato (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)
Sviluppo Toscana SPA	37.666.027,00	37.550.447,91	35.541.013,91
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	700.000,00	622.000,00	585.055,72
Settore Diritto allo Studio Universitario e sostegno alla Ricerca	1.401.226,00	1.265.713,80	316.498,00
Totale OI regionali	271.344.858,00	266.053.539,49	230.015.227,66
Totale POR	659.599.355,00	666.498.523,70	568.034.425,22

Tab. 10 Indici di attuazione finanziaria al 31.12.2014 per Organismo Intermedio

	Capacità di impegno (b)/(a)*100	Efficienza realizzativa (c)/(a)*100	Velocità di spesa (c)/(b)*100
Provincia di Arezzo	99%	81%	81%
Provincia di Firenze	105%	94%	89%
Unione dei Comuni - Circondario dell'Empolese Valdelsa	98%	86%	88%
Provincia di Grosseto	107%	88%	82%
Provincia di Livorno	104%	79%	76%
Circondario della Val di Cornia	107%	93%	87%
Provincia di Lucca	106%	93%	88%
Provincia di Massa Carrara	100%	88%	88%
Provincia di Pisa	102%	95%	94%
Provincia di Pistoia	103%	75%	73%
Provincia di Prato	101%	85%	84%
Provincia di Siena	106%	86%	81%
Totale Province/Unione dei Comuni	103%	87%	84%
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	101%	64%	64%
Settore Gestione POR FSE	106%	91%	85%
Settore Formazione e Orientamento	90%	69%	76%
Settore Infanzia	107%	92%	86%
Settore Istruzione e Educazione	100%	85%	85%
Settore Lavoro	101%	98%	98%
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione	102%	72%	71%
Settore Audit	84%	51%	60%
Area di coordinamento Ricerca	99%	91%	93%
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	86%	83%	96%
Sovvenzione globale	106%	81%	77%
Sviluppo Toscana SPA	100%	94%	95%
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	89%	84%	94%
Settore Diritto allo Studio Universitario e sostegno alla Ricerca	90%	23%	25%
Totale OI regionali	98%	85%	86%
Totale POR	101%	86%	85%

Come è possibile notare, tutti gli OI territoriali hanno già impegnato le risorse loro assegnate e sono, anzi, in overbooking, con l'unica eccezione della Provincia di Arezzo e dell'Unione dei Comuni Circondario Empolese Valdelsa che, in ogni caso, hanno assunto impegni per una quota pari al 98/99% della loro dotazione finanziaria e che, di conseguenza, devono ancora impegnare ammontari contenuti di risorse (rispettivamente: 279 mila euro circa, nel caso di Arezzo e 338 mila euro, nel caso dell'Unione dei Comuni).

Nel caso degli OI regionali, si rilevano, come già anticipato, situazioni più variegata. Alcuni sono in overbooking, altri sono prossimi all'obiettivo di impegni pari al 100% della loro dotazione finanziaria, altri ancora registrano, al contrario, livelli di impegno sensibilmente inferiori a quelli medi del programma. Tra questi, va segnalato, in particolare, il caso del Settore Formazione e Orientamento che ha già assunto impegni pari al 90% delle risorse di sua competenza, ma che deve ancora impegnare circa 7 milioni di euro. Tutti gli altri casi, considerato il modesto ammontare delle risorse residue destano ancora minori preoccupazioni (tab. 11).

Tab. 11 Risorse ancora da impegnare a livello regionale

OI regionali	Risorse non impegnate
Settore Formazione e Orientamento	7.041.373,84
Settore Audit	64.474,00
Area di coordinamento Ricerca	236.424,00
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	1.111.198,08
Sviluppo Toscana SPA	115.579,09
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	78.000,00
Settore Diritto allo Studio Universitario e sostegno alla Ricerca	135.512,20
Totale OI regionali	8.782.561,21

Per quanto concerne, infine, l'obiettivo finale di spesa, si segnala che:

- tra gli OI territoriali, i casi da monitorare con maggiore attenzione sono quelli della Provincia di Pistoia (in cui i pagamenti dei beneficiari finali dovranno aumentare, entro fine anno, di 8,8 milioni di euro), della Provincia di Livorno (in cui mancano ancora pagamenti per 7,6 milioni) e della Provincia di Arezzo (in cui mancano ancora pagamenti per 7,2 milioni di euro);
- tra gli OI regionali, oltre a quello del Settore Formazione Orientamento di cui è stato evidenziato il ritardo anche in termini di impegni (e che deve incrementare i pagamenti di 22,8 milioni di euro), si segnala esclusivamente il caso dell'Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione (- 5,4 milioni di euro). In tutti gli altri casi, le risorse residue sono contenute entro ammontari che dovrebbero consentire di raggiungere agevolmente l'obiettivo di spesa fissato per il prossimo 31.12.

Conclusioni

Il livello di attuazione finanziaria raggiunto a fine 2014 (con impegni pari al 101,05% del programmato e un indice di efficienza realizzativa pari all'86,12%) sono tali da garantire il pieno utilizzo delle risorse entro la data prevista per la chiusura della programmazione FSE 2007/13. Si raccomanda esclusivamente:

- di valutare la necessità di un'eventuale ulteriore riprogrammazione del POR al fine di evitare che ci siano Assi in cui gli impegni non raggiungano il 100% della loro dotazione ed altri in cui, invece, gli impegni siano superiori al 110% dello stanziamento, essendo questa la soglia che la Commissione non supererà nella liquidazione del saldo finale;
- di valutare, sulla base degli interventi programmati dai Settori e dalle Aree di Coordinamento coinvolte nella gestione delle risorse FSE, l'eventuale opportunità di una redistribuzione della dotazione di competenza regionale non ancora impegnata a vantaggio degli OI regionali che hanno già assunto impegni in overbooking;
- di monitorare i casi degli OI territoriali (Pistoia, Livorno e Arezzo) e regionali (Settore Formazione e Orientamento e Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione) per i quali si rileva l'ammontare più consistente di spese ancora da effettuare.

5. ANALISI DELL'EFFICIENZA GESTIONALE

Come evidenziato nei precedenti rapporti di valutazione, sia la governance che le procedure attuative del POR FSE 2007/13 hanno subito importanti modifiche in itinere, ad esempio, attraverso l'individuazione di nuovi Organismi intermedi, attraverso l'approvazione delle procedure propedeutiche all'utilizzo dei costi standard nelle attività formative in concessione e a causa dell'imputazione al POR FSE di una quota parte delle risorse necessarie al cofinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga.

A fine programmazione, tuttavia, come del resto era lecito attendersi, non si registrano modifiche degne di nota con riferimento a nessuno dei due profili (governance e procedure).

Viceversa, soprattutto per le ripercussioni che queste possono produrre sulla programmazione FSE 2014/20, è doveroso menzionare:

- l'avvio del percorso che poi ha portato all'approvazione, a inizio 2015, della L.R. 22 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56);
- l'approvazione della L.R. 59 del 14 ottobre 2014 (Modifiche alla L.R. 32/2002).

Si segnala, in particolare, che la L.R. 22/2015 prevede, in linea con quanto richiesto a livello centrale, l'esclusiva riappropriazione, da parte della Regione, delle competenze relative all'orientamento e alla formazione professionale, ma non anche quella delle competenze relative alle politiche attive del lavoro. La legge regionale di riordino delle funzioni provinciali sancisce, quindi, una frattura tra formazione e politiche attive che potrebbe ostacolare il corretto decollo operativo della programmazione FSE 2014/20.

Del resto, il livello di indeterminatezza che grava sulla governance della nuova programmazione, nelle more della puntuale definizione delle competenze dell'Agenzia Nazionale per l'Occupazione, non sembra poter essere totalmente superato neanche attraverso la prevista istituzione (L.R. 59/2014) dell'Agenzia Regionale per il Lavoro. Si noti, peraltro, che secondo quanto disposto dalla normativa regionale, alla stessa Agenzia organizzata in una struttura centrale di livello regionale e in strutture periferiche, competono funzioni relative:

- a) alla gestione dei servizi relativi all'incontro fra domanda e offerta di lavoro;
- b) alla gestione dei servizi relativi al collocamento mirato e all'inserimento lavorativo dei disabili;
- c) alla gestione dei servizi connessi alle politiche attive del lavoro;
- d) alle attività di orientamento a supporto della scelta dei percorsi individuali in ambito formativo e professionale;
- e) all'erogazione di servizi di informazione sulle opportunità formative contenute nel catalogo regionale;
- f) alla gestione del sistema informativo del lavoro regionale nel quadro degli standard e delle procedure definite per il sistema informativo nazionale;

- g) all'istruttoria, alla tenuta e all'aggiornamento dell'elenco dei soggetti pubblici e privati accreditati e autorizzati ad erogare servizi per l'impiego;
- h) alla sottoscrizione di convenzioni con soggetti pubblici e privati accreditati;
- i) alla gestione degli interventi di politica attiva del lavoro;
- j) alla gestione degli interventi finalizzati ad assicurare la continuità delle prestazioni ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali;
- k) alle attività di assistenza e mediazione delle vertenze aziendali;
- l) alla gestione di ogni altra attività strumentale all'incontro domanda-offerta di lavoro e alle politiche attive del lavoro ad essa attribuita dalla Giunta regionale.

Rimane pertanto irrisolto il problema connesso alla artificiale separazione delle competenze relative alle attività formative e alle politiche attive del lavoro che però costituisce una diretta conseguenza dei processi di riforma avviati a livello centrale.

In aggiunta a quanto sopra, va comunque rilevato che la stessa L.R. 59/2014 apporta anche modifiche alla L.R. 32/2002 che si muovono nella direzione auspicata in questo e in precedenti rapporti di valutazione. La legge prevede, infatti, nello specifico:

- l'integrazione, sul territorio, dei servizi finalizzati alla ricostruzione, documentazione e validazione delle esperienze e degli apprendimenti acquisiti in contesti formali e informali (art. 2) che dovrebbe consentire di tradurre in benefici concreti per l'utenza il lavoro svolto, nel corso degli ultimi anni, per la messa a punto dei diversi tasselli che compongono il sistema regionale di certificazione delle competenze;
- una programmazione dell'offerta formativa più attenta ai fabbisogni del sistema produttivo locale che potrebbe contribuire ad incrementare l'efficacia occupazionale degli interventi;
- l'integrazione di criteri di accreditamento degli organismi formativi con parametri finalizzati alla "valutazione dei risultati raggiunti e di quelli conseguiti anche con riferimento agli esiti occupazionali dell'attività svolta, laddove compatibile con la tipologia di intervento formativo realizzato". Come più volte segnalato, l'introduzione di un parametro che consenta di tenere conto anche dell'efficacia/qualità degli interventi formativi consentirà di migliorare l'attuale dispositivo, troppo incentrato su criteri di valutazione che mirano, per lo più, a premiare l'efficienza gestionale degli interventi. Va tuttavia sottolineato che l'efficacia occupazionale delle azioni formative è fortemente condizionata non solo dalla qualità dell'offerta, bensì anche dalla contemporanea congiuntura economica. In linea con quanto evidenziato nella valutazione attuativa dell'Asse IV, si raccomanda, pertanto, o di attivare procedure valutative comparative (che tengano conto, ad esempio, anche del periodo in cui sono stati realizzati i corsi e, ove possibile, del settore di attività cui si rivolgono) o di attivare procedure di valutazione del criterio relativo all'efficacia attraverso l'attivazione di indagini di "customer satisfaction".

6. ATTUAZIONE FISICA

Nel corso del 2014, sul piano dell'attuazione fisica si registra un discreto avanzamento del programma, tenuto conto che il programma si trova nella fase finale. Al 31 dicembre 2014, considerando il complesso dei progetti dall'avvio del programma (compresi gli interventi a finanziamento individuale), risultano approvati 62.626 progetti: 6.445 in più rispetto al numero di progetti approvati alla fine del 2013. La crescita dei progetti avviati e dei progetti conclusi è ancora più sostenuta: i primi arrivano a oltre 58mila (+6.979) e i secondi a oltre 53mila (+9.927); la crescita dei progetti avviati e conclusi è evidenziata dal valore degli indicatori relativi sia alla capacità di avvio che sale al 93,7% (dal 92% dello scorso anno), sia alla capacità di conclusione, che passa, dall'83,5% dello scorso anno, al 90,5%.

Tab 1 Progetti approvati, avviati e conclusi al 31 dicembre 2014: indicatori di avanzamento per Asse

Asse	Progetti approvati (a)	Progetti avviati (b)	Progetti conclusi (c)	Capacità di avvio (b)/(a)		Cap. di conclusione (c)/(b)	
				2014	2013	2014	2013
I	12.961	11.754	11.190	90,7	89,4	95,2	91,4
II	33.124	31.310	28.214	94,5	92,9	90,1	81,5
III	3.010	2.879	2.425	95,6	94,3	84,2	75,6
IV	12.473	11.759	10.441	94,3	92,4	88,8	81,7
V	674	581	517	86,2	82	89,0	93,9
VI	384	381	306	99,2	96,1	80,3	80,7
Totale	62.626	58.664	53.093	93,7	92	90,5	83,5

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In questo quadro di progresso generalizzato, nel quale i progetti approvati crescono del 10,3%, i progetti avviati dell'11,9% e i progetti conclusi del 18,7% rispetto allo stato dell'attuazione rilevato alla fine del 2013, si possono notare alcune differenze tra gli assi, come evidenziato nella tabella successiva.

La crescita maggiore, rispetto a tutti e tre i passaggi procedurali, riguarda l'asse II, soprattutto per relativamente alla quota di progetti conclusi nel 2014 sul totale dei progetti conclusi nell'asse, che arriva quasi al 24 %. (A questo proposito occorre osservare che l'asse II è quello che cresce di più anche in termini assoluti: dei 6.445 progetti approvati nel corso del 2014 ben 4.746 sono in questo asse).

Per quanto riguarda i progetti approvati, un avanzamento superiore alla media del programma è mostrato, oltre all'asse II, dall'asse VI (12,8%), mentre la crescita più lenta è degli assi I (con il +3,4% e III con il +6,1%.

Per i progetti avviati la crescita maggiore è mostrata di nuovo dall'asse II (+15,8%) e dall'asse VI (+15,5 %), ma una crescita superiore alla media è fatta registrare anche dall'asse V con un +12,9%; al contrario è inferiore alla media la crescita dei progetti avviati dell'asse IV (con un +9,6%) e soprattutto dell'asse I con appena il 4,8% di progetti avviati in più.

In merito alla quota di progetti conclusi, il già detto risultato dell'asse II contrasta con quello di tutti gli altri assi per i quali si rileva un risultato inferiore alla media del programma, con la crescita minore che è fatta registrare dagli assi I (+8,6%) e V (+8,1%).

Tabella 2 Progetti approvati, avviati e conclusi, var. % rispetto al 31 dicembre 2014

Asse	Progetti approvati Quota % 2014 sul totale	Progetti avviati Quota % 2014 sul totale	Progetti conclusi Quota % 2014 sul totale
I	3,4	4,8	8,6
II	14,3	15,8	23,8
III	6,1	7,5	16,9
IV	7,7	9,6	16,7
V	8,5	12,9	8,1
VI	12,8	15,5	15,0
Totale	10,3	11,9	18,7

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La maggioranza dei progetti approvati, avviati e conclusi riguardano l'attività degli Organismi Intermedi territoriali. La provincia di Firenze ha 13.828 progetti approvati (il 28,5% di tutti i progetti dagli organismi intermedi territoriali), quella di Arezzo 7.920 (16,3%), quella di Lucca 5.660 (12%). Oltre la metà dei progetti approvati, 25.326, oltre il 52%, si concentrano nell'asse II. Ci sono province in cui questa quota è ancora più alta. A Prato, per esempio, troviamo in corrispondenza dell'Asse II oltre il 90% dei progetti. Al contrario, le province in cui i progetti si concentrano meno su questo asse sono Siena (35,5%), Lucca (38,7%) e Grosseto (42,4%).

Tabella 3 Organismi Intermedi Territoriali: progetti approvati al 31 dicembre 2014 per Asse

Organismo Intermedio	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Totale
Provincia di Arezzo	2.012	4.181	177	1.547	-	3	7.920
Provincia di Firenze	4.095	7.095	453	2.153	-	32	13.828
Unione Empolese Valdelsa	374	565	94	165	-	15	1.213
Provincia di Grosseto	723	1.196	314	572	-	13	2.818
Provincia di Livorno	581	2.883	386	453	-	39	4.342
Provincia di Lucca	2.156	2.191	448	850	-	15	5.660
Provincia di Massa Carrara	748	1.968	273	460	-	19	3.468
Provincia di Pisa	245	1.489	289	577	-	18	2.618
Provincia di Pistoia	160	358	19	64	-	4	605
Provincia di Prato	115	2.016	16	64	-	8	2.219
Provincia di Siena	1.655	1.384	188	622	-	49	3.898
Totale	12.864	25.326	2.657	7.527	-	215	48.589

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Anche negli indicatori di avanzamento dell'attuazione fisica gli organismi intermedi provinciali mostrano una notevole variabilità. L'indicatore relativo alla capacità di avvio, ad esempio, va dal 99,8% della provincia di Pisa all'84,8% della provincia di Arezzo. La provincia di Grosseto presenta il valore relativo alla capacità di conclusione più alto: il 96,5% dei progetti avviati sono arrivati a conclusione. All'estremo opposto nella scala dei valori dell'indicatore di capacità di conclusione troviamo ancora la provincia di Arezzo con l'85,2%

Tabella 4 Organismi intermedi territoriali: progetti approvati, avviati e conclusi al 31 dicembre 2014

Organismo Intermedio	Progetti approvati (a)	Progetti avviati (b)	Progetti conclusi (c)	Capacità di avvio (b/a) %	Cap. di conclusione (c/b) %
Arezzo	7.920	6.713	5.721	84,8	85,2
Firenze	13.828	13.405	11.899	96,9	88,8
Unione Empolese Valdelsa	1.213	1.125	1.051	92,7	93,4
Grosseto	2.818	2.518	2.430	89,4	96,5
Livorno	4.342	4.211	3.607	97,0	85,7
Lucca	5.660	4.627	4.394	81,7	95,0
Massa Carrara	3.468	3.444	3.167	99,3	92,0
Pisa	2.618	2.613	2.456	99,8	94,0
Pistoia	605	571	509	94,4	89,1
Prato	2.219	1.995	1.862	89,9	93,3
Siena	3.898	3.643	3.195	93,5	87,7
Totale	48.589	44.865	40.291	92,3	89,8

Nella tabella successiva riportiamo i progetti approvati per tipo di azione, con il dettaglio per i tipi di azione con finanziamenti superiori ai 10 milioni di euro. I tipi di azione così individuati sono 17 e all'interno di essi sono concentrati oltre l'86% dei finanziamenti e oltre il 93% dei progetti approvati complessivi. Al primo posto troviamo gli interventi di formazione finalizzata al reinserimento lavorativo con 20.765 progetti approvati (il 33,2% del programma), per un finanziamento di oltre 117 milioni di euro (il 17,3% dei finanziamenti complessivi). Rilevanti anche gli interventi di formazione continua con 8.971 progetti (14,3% del programma) e oltre 80 milioni di euro (11,9%).

Tabella 5 Progetti approvati al 31 dicembre 2014 per tipo di azione

Tipo di azione	Progetti approvati	Finanziamenti
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	20.765	117.028.744,77
Formazione per occupati (o formazione continua)	8.971	80.372.178,68
Orientamento e consulenza e informazione	1.712	71.362.861,35
Altri contributi all'occupazione	1.580	39.979.198,95
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	555	39.019.216,20
Alta formazione post ciclo universitario	3.445	37.625.884,27
Altra formazione all'interno dell'obbligo formativo	1.644	27.047.201,33
Tirocini	8.207	25.903.961,32
Formazione post obbligo formativo e post diploma	1.832	22.741.154,31
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	2.514	21.797.372,94
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli d'integrazione	3.002	20.577.564,68
Trasferimento buone prassi d'integrazione	155	19.157.477,13
Creazione e sviluppo di reti / partenariati	441	16.300.797,32
Altre informazioni e comunicazioni	623	11.872.713,45
Work experience	2.294	11.616.185,09
Messa in rete degli SPI	428	10.439.002,63
Analisi socioeconomiche	341	10.380.630,98
Altri tipi di azione azioni	4.117	93.722.467,41
	62.626	676.944.613

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

7. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI

I destinatari finali dei progetti conclusi sono 231.775,⁶⁶ rispetto allo scorso anno si registra per questo dato una crescita di +35.893. I destinatari finali dei progetti conclusi sono concentrati per il 78% in quattro obiettivi specifici: a), c) e) ed i); dal punto di vista del genere assistiamo a una prevalenza delle donne nel complesso del programma (54% contro 46). Prevalenza che però cambia di segno negli obiettivi a) e c) dell'asse I.

Tabella 1 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2014 per genere e obiettivo specifico

Obiettivo Specifico	M	%	F	%	T	%
I a - Sviluppare sistemi di formazione continua....	24.906	55,0	20.365	45,0	45.271	100,0
I b - Favorire l'innovazione e la produttività ...	1.554	36,6	2.688	63,4	4.242	100,0
I c - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti...	19.097	56,1	14.956	43,9	34.053	100,0
II d - Aumentare l'efficienza, l'efficaciadelle istituzioni del mercato del lavoro	838	38,3	1.350	61,7	2.188	100,0
II e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive...	28.293	44,9	34.763	55,1	63.056	100,0
II f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	148	6,2	2.224	93,8	2.372	100,0
III g - Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati	4.229	48,8	4.444	51,2	8.673	100,0
IV h - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro ...	5.639	30,3	12.957	69,7	18.596	100,0
IV i - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita ...	15.141	39,7	22.956	60,3	38.097	100,0
IV l - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ...	3.237	41,7	4.532	58,3	7.769	100,0
V m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnaz.	3.537	47,4	3.921	52,6	7.458	100,0
VI n - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi ...	-	-	-	-	-	-
Totale	106.619	46,0	125.156	54,0	231.775	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il rapporto tra numero di destinatari finali e iscritti dei progetti conclusi esprime un indicatore di successo formativo. Il valore medio del programma si attesta per questo indicatore all'83,3%; un risultato in linea con quello dello scorso anno. La differenza tra destinatari di genere maschile e genere femminile è minima, con una lievissima prevalenza maschile. Superiori alla media del programma, le performance dell'asse I nel suo complesso, con risultati

⁶⁶ Sono presi in considerazione i destinatari finali, ovvero coloro i quali avendo seguito almeno il 70% dell'attività formativa sono considerati "idonei", dei progetti conclusi alla data del 31 dicembre 2014. Quando vengono prese in esame le caratteristiche personali dei destinatari (titolo di studio, età etc.) il numero rispetto ai quali si hanno informazioni è inferiore rispetto al numero dei destinatari finali come valore complessivo riferito ai progetti a causa di un disallineamento del sistema informativo.

che arrivano al di sopra del 90%, con il picco dell'obiettivo Ib, che fa registrare il 98%; mentre le performance peggiori vengono fatte realizzare dagli obiettivi II d (66,6%) e II f (58,3%).

Tabella 2 Iscritti e finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2014 per genere e Obiettivo specifico(*)

O.S.	Iscritti			Finali			Finali/Iscritti		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
I a	26.327	21.813	48.140	24.906	20.365	45.271	94,6	93,4	94,0
I b	1.599	2.730	4.329	1.554	2.688	4.242	97,2	98,5	98,0
I c	19.561	15.370	34.931	19.097	14.956	34.053	97,6	97,3	97,5
II d	1.205	2.080	3.285	838	1.350	2.188	69,5	64,9	66,6
II e	38.645	46.172	84.817	28.293	34.763	63.056	73,2	75,3	74,3
II f	468	3.603	4.071	148	2.224	2.372	31,6	61,7	58,3
III g	5.762	5.834	11.596	4.229	4.444	8.673	73,4	76,2	74,8
IV h	6.442	14.092	20.534	5.639	12.957	18.596	87,5	91,9	90,6
IV i	20.399	29.510	49.909	15.141	22.956	38.097	74,2	77,8	76,3
IV l	3.806	5.012	8.818	3.237	4.532	7.769	85,0	90,4	88,1
V m	3.791	4.167	7.958	3.537	3.921	7.458	93,3	94,1	93,7
VI n	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	128.005	150.383	278.388	106.619	125.156	231.775	83,3	83,2	83,3

(*) Il numero degli iscritti non comprende gli iscritti dopo l'inizio del corso

I destinatari finali dei progetti conclusi si distribuiscono omogeneamente tra le classi di età, con una leggera prevalenza delle classi di età più giovani: infatti, oltre il 40% ha un'età inferiore ai 35 anni e quasi il 67% ha meno di 45 anni. Gli ultra 54enni sono l'11,4% dei destinatari complessivi del programma. La presenza di destinatari di genere femminile è sempre, in modo più o meno accentuato, maggioritaria in tutte le classi di età, tranne in quella dei più giovani (fino a 24 anni) dove assistiamo a una leggera predominanza maschile.

Tabella 3 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2014 per classe di età e genere

Classi di età	Maschi		Femmine		Totali	
Fino a 24 anni	16.398	16,8	14.307	12,5	30.705	14,5
25-34 anni	23.932	24,6	30.494	26,7	54.426	25,7
35-44 anni	24.558	25,2	31.261	27,4	55.819	26,4
45-54 anni	20.892	21,4	25.705	22,5	46.597	22,0
55 anni e oltre	11.696	12,0	12.433	10,9	24.129	11,4
Totale	97.476	100,0	114.200	100,0	211.676	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo FSE

Il livello di istruzione dei destinatari del programma è in media abbastanza elevato: il 46,6% tra di essi ha almeno un diploma di istruzione secondaria superiore e i laureati arrivano al 12,2% (al 18,1% se consideriamo l'istruzione universitaria nel suo complesso includendo anche i diplomi universitari e le lauree brevi).

Da notare che la componente femminile è minoritaria tra i titoli di studio più bassi (fino alla licenza media), prevale leggermente tra i titoli intermedi ed è in forte prevalenza (oltre 2 a 1) tra i destinatari in possesso di un titolo universitario.

Tabella 4 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2014 per titolo di studio e genere

Titolo di studio	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Nessun titolo o licenza elementare	22.210	19,4	18.365	16,1	40.575	19,1
Licenza media inferiore	26.875	23,5	23.102	20,2	49.977	23,6
Diploma di qualifica	4.793	4,2	6.324	5,5	11.117	5,2
Diploma di maturità	31.286	27,3	40.562	35,5	71.848	33,9
Diploma universitario o laurea breve	3.972	3,5	8.573	7,5	12.545	5,9
Laurea	8.369	7,3	17.484	15,3	25.853	12,2
Totale	97.505	85,2	114.410	100,0	211.915	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Gli occupati costituiscono una quota pari al 58,4% dei destinatari totali. La frazione restante è composta, per oltre il 73%, da disoccupati o in cerca di occupazione. Gli studenti sono l'8,6%; mentre il resto degli inattivi arrivano al 18,2%. I destinatari di genere femminile sono la quota maggioritaria tra tutte le condizioni occupazionali tranne gli occupati, tra i quali prevalgono i maschi. Tra i disoccupati, le donne sono quasi il doppio degli uomini.

Tabella 5 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2014 per condizione occupazionale e genere

Condizione occupazionale	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Occupato	61.085	62,6	62.641	54,8	123.726	58,4
Disoccupato	15.013	15,4	26.655	23,3	41.668	19,7
In cerca di prima occupazione	11.288	11,6	11.588	10,1	22.876	10,8
Inattivo diverso da studente	7.205	7,4	8.845	7,7	16.050	7,6
Studente	2.914	3,0	4.681	4,1	7.595	3,6
Totale	97.505	100,0	114.410	100,0	211.915	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il 24,8% dei destinatari occupati è costituito da lavoratori autonomi e il 41,1% tra questi è rappresentata da imprenditori, per lo più alla guida di imprese piccole o piccolissime. Gli occupati non autonomi sono in larga parte impiegati o intermedi (44,9%), al secondo posto troviamo operai, subalterni o assimilati (22,8%).

Tab. 6 Destinatari finali al 31 dicembre 2014 occupati per tipo di occupazione e genere

	Tipo di occupazione	Maschi		Femmine		Totali	
		Numero	%	Numero	%	Numero	%
Dipendenti e parasubordinati	Dirigente	1.372	3,6	934	2,2	2.306	2,9
	Direttivo quadro	1.100	2,9	744	1,7	1.844	2,3
	Impiegato o intermedio	12.995	34,5	23.038	54,0	36.033	44,9
	Operaio, subalterno e assimilato	10.825	28,7	7.525	17,7	18.350	22,8
	Apprendista	801	2,1	848	2,0	1.649	2,1
	Lavorante presso il proprio domicilio	57	0,2	59	0,1	116	0,1
Autonomi	Imprenditore	5.050	13,4	3.181	7,5	8.231	10,2
	Libero professionista	3.190	8,5	2.604	6,1	5.794	7,2
	Lavoratore in proprio	833	2,2	719	1,7	1.552	1,9
	Socio di cooperativa	1.122	3,0	2.232	5,2	3.354	4,2
	Coadiuvante familiare	337	0,9	746	1,7	1.083	1,3
Totale		37.682	100,0	42.630	100,0	80.312	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La grande maggioranza degli occupati ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato (61,1%). Il 10,2% ha un contratto a tempo determinato, ma comunque standard. Il totale degli occupati alle dipendenze con contratti non standard non arriva al 10% del totale degli occupati. Gli occupati con contratto a progetto sono il 2,5%, di poco superiori ai giovani con contratto di apprendistato. Gli autonomi sono una quota rilevante dei destinatari del programma arrivando al 19,2% del totale.

La componente femminile, in modo più o meno marcato, è maggioritaria in tutti i tipi di contratto più rilevanti, mentre tra gli autonomi i destinatari di genere maschile prevalgono.

Tabella 7 Destinatari finali occupati dei progetti conclusi al 31 dicembre 2014 per tipo di contratto e genere

Tipo di contratto	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Contratto a tempo indeterminato	22.816	60,5	26.506	61,6	49.322	61,1
Contratto a tempo determinato	2.682	7,1	5.557	12,9	8.239	10,2
Contratto a progetto	679	1,8	1.334	3,1	2.013	2,5
Contratto di apprendistato	787	2,1	816	1,9	1.603	2,0
Contratto a chiamata	180	0,5	334	0,8	514	0,6
Contratto di prestazione occasionale	174	0,5	301	0,7	475	0,6
Contratto di associazione in partecipazione	89	0,2	174	0,4	263	0,3
Contratto con agenzia di somministrazione	48	0,1	77	0,2	125	0,2
Contratto di formazione e lavoro	29	0,1	56	0,1	85	0,1
Contratto di inserimento	29	0,1	30	0,1	59	0,1
Altro tipo di contratto	1.311	3,5	1.197	2,8	2.508	3,1
Autonomo	8.886	23,6	6.621	15,4	15.507	19,2
Totale	37.710	100,0	43.003	100,0	80.713	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La grande maggioranza dei destinatari occupati, il 57,9%, svolge la propria occupazione presso piccole imprese (meno di 50 addetti), il 32,9% presso imprese medie (tra 50 e 249 addetti), e solo il 9,1% presso imprese di dimensioni superiori a 249 addetti.

Tab. 8 Destinatari finali occupati dei progetti conclusi al 31 dicembre 2014 per classe dimensionale dell'impresa e genere

Classe dimensionale impresa	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
da 1 a 9 addetti	11.818	35,4	11.382	32,7	23.200	34,0
da 10 a 49	8.356	25,0	7.954	22,9	16.310	23,9
da 50 a 249	2.784	8,3	2.568	7,4	5.352	7,8
da 250 a 499	8.164	24,4	8.926	25,7	17.090	25,1
500 addetti e oltre	2.280	6,8	3.959	11,4	6.239	9,1
Totale	33.402	100,0	34.789	100,0	68.191	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tra i destinatari dei progetti conclusi ve ne sono oltre 10.600 che presentano un qualche tipo di svantaggio. La maggioranza dei destinatari svantaggiati raggiunti è costituita da migranti extracomunitari (45,9%) e da soggetti persone disabili o con handicap fisici o mentali (31,2%).

Tab. 9 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2014 per tipo di svantaggio e genere

Tipo di svantaggio	Maschi		Femmine		Totali	
Migranti: Extracomunitari	2.102	39,6	2.767	52,3	4.869	45,9
Persone disabili/portatori di handicap fisici e/o mentali	1.795	33,8	1.510	28,5	3.305	31,2
detenuti / ex-detenuti	840	15,8	161	3,0	1.001	9,4
altri migranti	233	4,4	495	9,4	728	6,9
persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà (leggi di settore)	139	2,6	247	4,7	386	3,6
tossicodipendenti / ex tossicodipendenti	168	3,2	73	1,4	241	2,3
Migranti: Nomadi	21	0,4	18	0,3	39	0,4
Minoranze (linguistiche, etniche, religiose,)	16	0,3	18	0,3	34	0,3
Altri soggetti svantaggiati	360	6,8	658	12,4	1.018	9,6
Totale	5.314	100,0	5.289	100,0	10.603	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

ASSE I – ADATTABILITÀ

Obiettivi specifici	Finalità Operative
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	<p>1 Sostenere l'adattabilità e l'innalzamento delle competenze dei lavoratori dipendenti pubblici e privati attraverso il rafforzamento e la diversificazione degli interventi di formazione continua, mediante diversi strumenti tra cui l'apprendistato, con priorità alle categorie più esposte ai rischi di espulsione dal mercato del lavoro quali: lavoratori autonomi e parasubordinati, per favorirne il passaggio a forme di lavoro stabili; categorie di lavoratori colpite da situazioni di crisi produttiva, per garantirne il reimpiego; lavoratori con basso titolo di studio e livello di competenze, per garantire un livello di competenze adeguato per il mantenimento e miglioramento della posizione professionale sul mercato del lavoro; lavoratori over 45, al fine di raggiungere lo specifico target individuato dalla Strategia europea per l'occupazione</p>
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	<p>2 Sostenere le politiche di ristrutturazione, riorganizzazione, miglioramento della qualità del lavoro e flessibilizzazione degli orari di lavoro nelle imprese</p> <p>3 Contrastare le discriminazioni e i divari di genere e favorire le pari opportunità nel mondo del lavoro, con misure atte a sostenere i percorsi di riqualificazione e di sviluppo di carriera delle occupate, a supportarne la partecipazione al lavoro attraverso la diffusione di modelli organizzativi aziendali orientati alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa e sostenendo il ritorno al lavoro dopo il periodo di assenza dovuto alla maternità</p>
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	<p>4 Accrescere l'adattabilità delle imprese attraverso interventi volti a promuovere all'interno del sistema produttivo regionale un contesto favorevole allo sviluppo di processi di innovazione, alla crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo e della domanda di capitale umano altamente qualificato con competenze tecnico-scientifiche</p>
	<p>Contributo totale 112.064.223,00 <i>Regione 50.783.991,00</i> <i>Province/Circondario 61.280.232,00</i></p>

La programmazione attuativa promossa dagli Organismi Intermedi

L'esame degli atti approvati dagli OI nel corso del 2014 evidenzia lo stretto legame esistente tra le ricognizioni compiute dagli stessi enti sulle rispettive economie di spesa e l'attività realizzata. Con l'approssimarsi della conclusione dell'attuale ciclo di programmazione, infatti, in molti casi le attività sono state realizzate soltanto dopo che gli OI hanno compiuto tali verifiche.

Occorre preliminarmente osservare che nella maggior parte dei casi l'attività programmatoria che ne è seguita ha teso ad emanare bandi ed avvisi per tipologie d'interventi già finanziati nelle annualità precedenti, sebbene non siano del tutto mancati, come si vedrà tra breve, alcuni tentativi di mettere in atto azioni inedite. In questo quadro non sorprende che sull'Asse I gli obiettivi *a* (formazione continua con priorità per le categorie a rischio di espulsione dal

mercato del lavoro) e c (politiche e servizi per l'anticipazione dei cambiamenti) si confermino come gli strumenti privilegiati dagli OI per promuovere l'adattabilità dei lavoratori rispetto alle trasformazioni in corso.

Si conferma anche l'ampio ricorso da parte degli OI allo strumento dei voucher, sia aziendali che a domanda individuale. Per quanto riguarda i primi, si segnala in particolare l'attività di tre enti (le province di Firenze, Grosseto e Massa-Carrara): nel caso di Grosseto si è trattato di circa 34.000 euro destinati a finanziare percorsi di formazione continua (non superiori a 300 ore, per un importo massimo individuale del voucher pari a 600 euro) di imprenditori, lavoratori dipendenti, autonomi e liberi professionisti, titolari di contratti di lavoro atipici, soci lavoratori di cooperative; nel caso di Massa-Carrara lo strumento dei voucher è stato supportato con un finanziamento di poco meno di 100.000 euro, destinati a lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e titolari di impresa residenti nel territorio provinciale per la realizzazione di corsi di formazione finalizzati all'acquisizione di competenze tecnico-professionali coerenti con l'occupazione del richiedente (per una durata massima di 150 ore ed un importo del voucher graduato in base alla durata del corso, fino ad un massimo di 800 euro); nel caso della Provincia di Firenze, infine, con un importo massimo di 500 euro per voucher (il finanziamento complessivo è pari a 220.000 euro, attinti per metà sull'Asse I e per l'altra metà sull'Asse II), si sono finanziati brevi percorsi individuali di formazione, aggiornamento e/o riconversione professionale finalizzati alla ricollocazione o al sostegno nel mercato del lavoro di lavoratori coinvolti da processi di crisi (i percorsi ammessi sono quelli finalizzati al rilascio di qualifica o di specializzazione, al rilascio di certificazione di competenze e i percorsi di formazione obbligatoria).

Per quanto riguarda i voucher aziendali, va segnalato che anche nel 2014, analogamente a quanto era accaduto nel corso dell'anno precedente, la Provincia di Arezzo ha emanato un avviso volto a rendere disponibili voucher formativi aziendali rivolti alla riqualificazione ed all'aggiornamento degli occupati (linea *a12*, formazione e servizi finalizzati all'aumento e alla partecipazione delle imprese alle attività formative); destinatarie dei voucher sono state le imprese private con unità produttive locali situate nel territorio della provincia di Arezzo firmatarie di un accordo sindacale, finalizzato a promuovere corsi a carattere professionalizzante coerenti con l'occupazione del beneficiario. Ciascuna impresa poteva essere destinataria di non oltre 15.000 euro, mentre il voucher per ogni singolo lavoratore non poteva oltrepassare l'importo di 2.500 euro⁶⁷. La Provincia di Prato ha invece ritenuto di facilitare la partecipazione delle PMI locali ad interventi di formazione continua attraverso l'emanazione di un avviso per la concessione di sovvenzioni (per un finanziamento complessivo di 179.204,78 euro, con un massimale di 18.000 euro per ogni singolo progetto). L'aspetto interessante, in questo caso, risiede nel riconoscimento da parte della stessa Provincia delle difficoltà che molte aziende hanno riscontrato nel prendere parte attivamente agli avvisi emanati in precedenza dall'amministrazione: da tale riconoscimento è conseguita la scelta di emanare un avviso semplificato dal punto di vista amministrativo (essendo esso basato sulla rendicontazione a costi unitari standard).

⁶⁷ Le risorse messe a disposizione inizialmente (con DD 188/FL/2014), pari a 325.000 euro, sono state successivamente incrementate di ulteriori 277.933,46 (con DD 178/FP2/2014) grazie alla ricognizione effettuata dalla provincia sulle economie di spesa.

Per quanto riguarda gli interventi finanziati senza l'impiego dello strumento del voucher vanno segnalati due atti. La Provincia di Arezzo ha pubblicato un avviso finalizzato a promuovere la presentazione di progetti formativi rivolti allo sviluppo e miglioramento delle competenze per i lavoratori di imprese in crisi al fine consentire la ricollocazione e/o la riconversione degli stessi all'interno della medesima impresa. L'avviso, finanziato con 15.000 euro, era destinato a singole imprese con lavoratori in CIG ordinaria/straordinaria, in CIG in deroga, o aventi sottoscritto contratti di solidarietà, previo accordo sindacale ed individuazione (all'interno dello stesso accordo) di almeno sei beneficiari. La Provincia di Lucca ha invece destinato poco meno di 77.000 euro (provenienti da economie di spesa) al finanziamento di progetti di formazione continua (prevalentemente, ma non soltanto, sulla linea *a*) definiti anche in questo caso sulla base di accordi tra le parti sociali già sottoscritti al momento della presentazione della domanda di finanziamento.

Per quanto riguarda l'obiettivo *b* vanno ricordate, oltre al rifinanziamento da parte della Provincia di Arezzo dei buoni *Mary Poppins*⁶⁸, tre diversi interventi accomunati dall'intento di promuovere la cultura della sicurezza e della legalità nei luoghi di lavoro (linee *b2* e *b3*). Tra questi, l'intervento finanziariamente più significativo è stato quello della Provincia di Prato, che ha destinato 320.000 euro a progetti di formazione per la promozione della cultura della legalità e sicurezza sul lavoro, con particolare attenzione al tema dell'emersione del lavoro non regolare nelle imprese a conduzione cinese. La Provincia di Arezzo ha finanziato con 100.000 euro complessivi due diversi percorsi seminariali per la promozione della cultura della sicurezza sul lavoro e la valutazione dei rischi: sia per il primo, rivolto agli operatori in campo agricolo, che per il secondo, rivolto agli operatori di tutti gli altri settori, i finanziamenti sono stati destinati a realizzare percorsi seminariali della durata di 8 ore ciascuno, per un totale complessivo di 320 ore per tutto il territorio provinciale (in base all'avviso, le ore devono essere distribuite equamente tra le cinque zone socio-sanitarie della Provincia; ciascuna zona ha la possibilità di attivare otto percorsi seminariali, per un totale di 64 ore). La Provincia di Livorno ha invece affidato in house a Provincia di Livorno Sviluppo srl (per un totale di 60.000 euro, di cui 45.000 tratti dall'Asse I) un programma di iniziative di informazione, sensibilizzazione e interventi di formazione non formale sul tema della sicurezza e della salute sul lavoro, da destinare a Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), preposti, datori di lavoro e scuole.

Prima di chiudere vale la pena menzionare altri due avvisi: il primo è il bando per attività formative multiasse emanato dal Circondario Empolese Valdelsa, per un importo di poco inferiore ai 195.000 euro, di cui 65.000 tratti dall'Asse I e la parte restante dagli Assi II, III e IV e dalla Legge 236/93; il secondo è il finanziamento da parte della Provincia di Livorno (per un importo complessivo di 20.000 euro) di percorsi formativi individuali per 18 ex lavoratori licenziati dalla base militare di Camp Darby non percettori di ammortizzatori sociali. In questo caso si prevede di coprire le spese delle attività formative degli ex lavoratori attraverso lo strumento della carta prepagata ILA.

⁶⁸ Si tratta, come si è già ricordato nell'edizione 2013, di buoni servizio per l'acquisto di servizi accessori rispetto ai tradizionali servizi per l'infanzia (per attività di cura, di accompagnamento, supporto generico nei compiti a casa, attività ludiche) a favore di donne occupate con figli minori di 13 anni (linea *b4*): i servizi in questione sono "prestazioni a carattere occasionale o continuativo ma di breve durata" erogate da operatori/ci iscritti in elenchi a tal fine predisposti dalle Zone Socio-Sanitarie; i buoni sono fruibili non solo per favorire l'attività lavorativa ma anche per consentire la partecipazione ad attività formative.

Al 31.12.2014, sull'Asse I risultano approvati 12.961 progetti, che in termini di finanziamenti corrispondono a poco meno di 116 milioni di euro (tabelle 1 e 2). Nel corso del 2014 i progetti approvati sono stati 445, corrispondenti a circa 3,4 milioni di euro: il confronto con l'annualità 2013 mostra l'evidente rallentamento delle attività, dato che nello stesso 2013 erano stati approvati 1.179 progetti ed oltre 15 milioni di euro di finanziamenti. L'obiettivo *a* continua a far registrare la maggiore numerosità di progetti approvati (9.867 al 31.12.2014), anche se nel corso del 2014 è stato l'obiettivo *b* a far registrare l'incidenza più elevata (226 su 445 progetti approvati, oltre il 50% del totale). In termini di finanziamenti è invece l'obiettivo *c* l'ambito sul quale si concentra la maggior parte delle risorse (quasi 54 milioni di euro al 31.12.2014, il 46,6% del totale); anche in questo caso il dato del solo 2014 presenta una significativa peculiarità rispetto allo stato di avanzamento complessivo: nell'ultimo anno considerato il 61,6% dei finanziamenti approvati si è infatti concentrato sull'obiettivo *a*.

Tabella 1 – Finanziamenti approvati per obiettivo specifico al 31.12.2013, al 31.12.2014 e nel corso del 2014

Obiettivo specifico	Al 31.12.2013		Al 31.12.2014		Dall'1.1.2014 al 31.12.2014	
	<i>Finanziam.</i>	<i>% vert.</i>	<i>Finanziam.</i>	<i>% vert.</i>	<i>Finanziam.</i>	<i>% vert.</i>
Obiettivo <i>a</i>	44.413.617	39,5	46.520.488,11	40,1	2.106.871,11	61,6
Obiettivo <i>b</i>	14.876.115	13,2	15.422.860,25	13,3	546.745,25	16,0
Obiettivo <i>c</i>	53.222.607	47,3	53.990.785,95	46,6	768.178,95	22,4
Totale	112.512.340	100,0	115.934.134,31	100,0	3.421.794,31	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 2 – Progetti approvati per obiettivo specifico al 31.12.2013, al 31.12.2014 e nel corso del 2014

Obiettivo specifico	Al 31.12.2013		Al 31.12.2014		Dall'1.1.2014 al 31.12.2014	
	<i>v.a.</i>	<i>% vert.</i>	<i>v.a.</i>	<i>% vert.</i>	<i>v.a.</i>	<i>% vert.</i>
Obiettivo <i>a</i>	9.680	77,3%	9.867	76,1%	187	42,0%
Obiettivo <i>b</i>	2.225	17,8%	2.451	18,9%	226	50,8%
Obiettivo <i>c</i>	611	4,9%	643	5,0%	32	7,2%
Totale	12.516	100,0%	12.961	100,0%	445	100,0%

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Data la non elevata numerosità dei progetti approvati nel corso del 2014, l'analisi delle attività articolata per organismi intermedi non presenta variazioni di particolare rilievo rispetto a quanto già si osservava alla precedente scadenza di rilevazione (tabella 3). Le Province di Arezzo e Livorno e il Circondario Empolese Valdelsa continuano a mostrare una significativa concentrazione delle attività sugli interventi riconducibili all'obiettivo *a* (in tutti e tre i casi ben superiore all'80% del totale di Asse; nel caso di Arezzo e Livorno l'incidenza sfiora il 90%). L'obiettivo *b* assorbe il 100% dei progetti approvati sull'Asse dal Settore Infanzia della Regione Toscana, mentre tra gli OI provinciali risulta prevalente rispetto agli altri due obiettivi specifici nella sola Provincia di Massa (195 progetti approvati su 294, il 66% del totale). Da notare che in sei province su dieci i progetti riconducibili all'obiettivo *b* presentano un'incidenza percentuale sul totale inferiore al 10%. La Provincia di Firenze continua infine a rappresentare l'OI territoriale nel quale si registra l'incidenza più elevata sul totale di Asse dei progetti riconducibili all'obiettivo *c* (80 progetti approvati su 281, 28,5% del totale).

Tabella 3 – Progetti approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico

Organismo intermedio	a) Svilupp. sistemi di formazione continua		b) Favorire l'innovazione e la produttività		c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Provincia di Arezzo	402	89,2	4	1,1	37	9,8	379	100,0
Provincia di Firenze	144	50,5	59	21,0	80	28,5	281	100,0
Circ. Empolese Valdelsa	134	83,8	6	3,9	19	12,3	154	100,0
Provincia di Grosseto	77	61,8	21	17,1	26	21,1	123	100,0
Provincia di Livorno	432	88,3	8	1,6	49	10,0	489	100,0
Provincia di Lucca	109	69,4	8	5,1	40	25,5	157	100,0
Provincia di Massa Carrara	78	26,2	195	65,4	25	8,4	298	100,0
Provincia di Pisa	121	49,4	55	22,4	69	28,2	245	100,0
Provincia di Pistoia	21	61,8	2	5,9	11	32,4	34	100,0
Provincia di Prato	73	63,5	4	3,5	38	33,0	115	100,0
Provincia di Siena	86	57,7	49	32,9	14	9,4	149	100,0
RT - Sett. Formaz. e Orient.	9	52,9	4	23,5	4	23,5	17	100,0
RT - Sett. Infanzia		-	76	100,0		-	76	100,0
RT - Sett. Lavoro	1	50,0		-	1	50,0	2	100,0
RT - Sett. OFSOR	2	100,0		-		-	2	100,0
Totale	1.689	65,0	495	19,1	414	15,9	2.598	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Nella tabella 4 si può osservare che al 31.12.2014 gli interventi realizzati attraverso l'assegnazione di incentivi economici al singolo destinatario sono 10.363. L'80% del totale dei voucher approvati sull'Asse I si concentra sugli interventi riconducibili all'obiettivo *a*. Si noti che la totalità dei voucher approvati dalla Provincia di Massa Carrara riguardano tale obiettivo, mentre l'incidenza di esso sul totale sfiora il 100% anche nelle Province di Firenze e Pistoia. La Provincia di Livorno è invece l'unico OI nel quale l'obiettivo *b* presenta una numerosità di voucher approvati identica a quella dell'obiettivo *a* (46). Continua invece ad essere scarsamente rilevante il ricorso a interventi individuali per gli interventi relativi all'obiettivo *c*. L'insieme di questi dati evidenzia che il ricorso agli strumenti di formazione continua individuale concerne essenzialmente le azioni volte a sostenere le categorie a rischio di espulsione dal mercato del lavoro e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro più che gli interventi 'proattivi' e anticipatori.

Tabella 4 - Voucher approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico

Organismo intermedio	a) Sviluppare sistemi di formazione continua....		b) Favorire l'innovazione e la produttività		c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arezzo	1.063	67,8	505	32,2	-	-	1.568	100,0
Firenze	3.739	98,1	46	0,9	25	0,7	3.810	100,0
Circondario Empolese Valdelsa	189	88,3	2	0,9	23	10,7	214	100,0
Grosseto	487	81,4	109	18,2	2	0,3	598	100,0
Livorno	46	50,0	46	50,0	-	-	92	100,0
Lucca	1.260	63,0	561	28,1	178	8,9	1.999	100,0
Massa Carrara	450	100,0	-	-	-	-	450	100,0
Pisa	-	0	-	0	-	0	-	0
Pistoia	125	99,2	-	-	1	0,8	126	100,0
Prato	-	0	-	0	-	0	-	0
Siena	819	54,4	687	45,6	-	-	1.506	100,0
Totale	8.178	78,9	1.956	18,9	229	2,2	10.363	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico (a): “Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l’adattabilità dei lavoratori”

Come ripetutamente sottolineato nelle precedenti edizioni del Rapporto, l’analisi dettagliata degli interventi relativi all’obiettivo *a* delinea la significativa rilevanza delle attività dirette verso il singolo occupato. Si tratta di interventi orientati a potenziare le azioni finalizzate al sostegno individuale e quindi a rafforzare il profilo di adattabilità dei lavoratori, con particolare attenzione alle fasce più esposte ai rischi di obsolescenza professionale e di espulsione dal mercato del lavoro. Rispetto a quanto osservato per l’annualità precedente la linea *a4* (formazione continua finalizzata al rafforzamento delle competenze individuali) continua in effetti a far registrare il maggior numero di attività progettuali (7.319 su 9.867, oltre il 74% del totale), cui corrisponde un ammontare di finanziamenti pari a circa il 30% del totale di obiettivo (14,1 su 46,5 milioni di euro). Seguono le attività finalizzate alla costruzione di competenze contestualizzate, promosse attraverso la formazione aziendale e interaziendale incentrata su tematiche specifiche dell’impresa, su settori di attività economica o connotata territorialmente: le linee *a2* e *a3* incidono per oltre l’8% del totale in termini di progetti e per il 27,5% in termini di finanziamenti.

Di rilievo appare anche l’ammontare dei finanziamenti approvati per la linea *a1* (offerta di servizi consulenziali finalizzati al riconoscimento e alla certificazione delle competenze) con il 10,7%, e la linea *a9* (interventi finalizzati al miglioramento in ottica ambientale della gestione delle imprese, 8,8%).

Tabella 5 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell’obiettivo specifico (a)

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
a.1. attività di informazione, orientamento (colloquio orientativo, counseling, bilancio di competenze), servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali	138	4.967.593,77
a.2. interventi di formazione aziendale ed interaziendale, svolti anche mediante forme di personalizzazione dei percorsi e/o mediante metodologie di formazione a distanza, relativi ad ambiti settoriali definiti oppure a specifici ambiti territoriali	581	11.239.905,29
a.3. interventi di formazione aziendale ed interaziendale, svolti anche mediante forme di personalizzazione dei percorsi e/o mediante metodologie di formazione a distanza, nell’ambito della programmazione negoziata a livello regionale e locale e di accordi fra parti sociali rappresentative	227	1.618.290,74
a.4. interventi di formazione continua, svolti mediante attività corsuale, mediante forme di personalizzazione dei percorsi e/o mediante metodologie di formazione a distanza, finalizzati al rafforzamento ed aggiornamento delle competenze individuali ed alla stabilizzazione professionale di specifiche categorie di lavoratori	7.319	14.133.095,66
a.5. interventi di formazione, informazione, orientamento, finalizzati ad aumentare la consapevolezza degli imprenditori, e a determinare le loro scelte, sulle esigenze di sviluppo delle funzioni di ricerca ed innovazione all’interno dell’impresa	277	3.267.074,83
a.6. interventi di formazione a favore degli occupati nell’area R&S e innovazione tecnologica, per migliorare le capacità di assorbimento nelle imprese dei risultati della ricerca scientifica	72	251.085,06
a.7. formazione/aggiornamento professionale dei dipendenti pubblici sulla base di specifici accordi regionali per adeguare le competenze relativamente a tematiche innovative connesse a nuove disposizioni legislative nazionali e regionali	306	448.337,24
a.8. informazione, orientamento, formazione per i lavoratori over 45 anni finalizzata	154	163.828,02

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
alla riqualificazione ed aggiornamento delle competenze, per la ricollocazione in azienda o l'avvio di nuove attività lavorative, in forma dipendente o autonoma		
a.9. interventi (informazione, orientamento, formazione) per lo sviluppo di competenze finalizzate al miglioramento in ottica ambientale della gestione delle imprese e dei processi produttivi	195	4.117.060,52
a.10. formazione esterna nell'apprendistato professionalizzante (tramite buono individuale, attività corsuale, formazione a distanza) e azioni di sistema per il suo sviluppo	8	335.585,08
a.11. servizi alle imprese per l'analisi e la rilevazione dei fabbisogni formativi interni e delle competenze aziendali necessarie	175	717.166,19
a.12. formazione e servizi finalizzati all'aumento della partecipazione delle imprese alle attività formative	323	3.186.519,12
a.13. analisi, studi e ricerche di interesse dell'obiettivo specifico, riguardanti ad esempio il livello di partecipazione alle attività formative realizzate in ambito regionale, l'individuazione delle criticità di accesso alla formazione continua	14	609.807,16
a.14. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	78	1.465.139,43
Totale	9.867	46.520.488,11

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico (b): “Favorire l’innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro”

Come si è osservato in precedenza, nel corso del 2014 gli interventi riconducibili all’obiettivo *b* hanno rappresentato oltre il 50% delle attività riguardanti l’Asse I. L’incidenza dell’obiettivo sul totale di Asse è lievemente cresciuta (in termini di progetti è passata dal 18,5% del 31.12.2013 al 18,9% del 31.12.2014); tuttavia, se si considera che in valore assoluto il numero di progetti approvati nel corso del 2014 con riferimento a questo obiettivo *b* risulta complessivamente piuttosto contenuto (226, corrispondenti a 546.745,25 euro), si comprende come le tendenze delineatesi nel corso delle precedenti annualità di programmazione siano rimaste sostanzialmente invariate. Va peraltro notato che il 94,2% dei progetti approvati nel corso del 2014 è riconducibile alla linea *b4* (incentivi economici per l’acquisto di servizi per la conciliazione dei tempi di lavoro e formazione, 213 su 226 totali), dato che accresce l’incidenza della medesima linea *b4* sul totale dei progetti approvati nell’ambito dell’obiettivo *b* dal 59% del 31.12.2013 al 62,5% del 31.12.2014. La tabella 6 mostra che in termini di finanziamenti gli interventi a favore dei lavoratori atipici, che si dispiegano attraverso una serie diversificata di misure convergenti sull’obiettivo di favorire percorsi di *empowerment* e di stabilizzazione professionale, si attestano complessivamente al 29,8%, percentuale risultante dalla somma degli interventi riguardanti le linee *b7* (15%), *b5* (9,8%) e *b6* (5%); le linee *b4* (già citata) e *b11* (dedicata ai servizi per l’infanzia) rappresentano il 28,4% del totale (risultanti dal 10,4% della prima e dal 18,1% della seconda).

Tabella 6 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (b)

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
b.1. interventi di promozione e sensibilizzazione, incentivi e formazione rivolti ad imprese e parti sociali e finalizzati a: politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro; introduzione di nuovi modelli organizzativi di lavoro; conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita	30	1.564.487,98
b.2. azioni, incentivi e servizi alle imprese per la promozione della cultura della legalità e sicurezza sul lavoro	13	294.052,17
b.3. formazione finalizzata all'implementazione in impresa dei principi e dei sistemi della qualità e sicurezza sul lavoro, in particolare nelle imprese della subfornitura e nelle imprese di ridotte dimensioni	225	1.607.546,69
b.4. interventi a favore di donne occupate (voucher per servizi di cura per minori e anziani; informazione, orientamento, formazione) finalizzati a consentire la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, e a percorsi di crescita professionale	1.531	1.605.626,92
b.5. aiuti alle imprese per la stabilizzazione occupazionale anche attraverso incentivi alla trasformazione dei contratti dei lavoratori atipici	239	1.505.824,25
b.6. offerta di servizi e di azioni di empowerment finalizzate a rafforzare i percorsi di professionalizzazione e stabilizzazione professionale ed occupazionale dei lavoratori atipici	54	769.259,46
b.7. interventi orientativi e formativi rivolti ad occupati con contratti atipici, attraverso percorsi flessibili e/o individualizzati, finalizzati a favorirne il passaggio a forme di lavoro stabile	209	2.312.100,80
b.8. sostegno alle imprese per l'adozione di modelli organizzativi che favoriscano la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, l'inserimento e reinserimento delle donne, l'affermazione delle pari opportunità di genere	1	1.457,03
b.9. indagini, ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo specifico	26	1.737.230,63
b.10. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	31	1.216.844,30
b.11. azioni di sostegno e sviluppo dei servizi per l'infanzia per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare	82	2.796.782,02
Non determinabile	10	11.648,00
Totale	2.451	15.422.860,25

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico (c): “Sviluppare politiche e servizi per l’anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l’imprenditorialità”

Se le dinamiche concernenti l’attuazione fisica e finanziaria dell’obiettivo *b* risultano, come si è appena detto, sostanzialmente in linea con quanto rilevato nelle precedenti edizioni, lo stesso può dirsi – e *a fortiori* – a proposito dell’obiettivo *c*. Come mostrato nelle tabelle 1 e 2 i progetti riconducibili all’obiettivo in esame approvati nel corso del 2014 sono stati 32 (per complessivi 768.000 euro). La tabella 7 riconferma il notevole rilievo, al 31.12.2014, della linea *c1* (servizi orientativi e consulenziali mirati al sostegno della riconversione aziendale e della ricollocazione di lavoratori interessati da processi di crisi), alla quale fa riferimento quasi il 79% dei finanziamenti riguardanti l’obiettivo (42,4 su 53,9 milioni di euro complessivi).

L'unica (lieve) variazione degna di menzione riguarda l'incidenza degli interventi caratterizzati da approcci di tipo *proattivo*. Le linee a vario titolo riconducibili ad interventi volti alla realizzazione/promozione di servizi qualificati ed all'incremento dei livelli di innovazione e di competitività delle imprese (audit tecnologici/diagnosi organizzative, sostegno alle innovazioni tecnologiche, consulenze per l'acquisizione di certificazioni e marchi riconosciuti a livello internazionale, formazione agli imprenditori per lo sviluppo di piani di posizionamento competitivo; linee di intervento c.5, c.6, c13 e c.9) invertono nel corso del 2014 la tendenza alla riduzione del loro peso sul totale dell'obiettivo rilevata a partire dall'anno 2011: nel loro insieme, in termini di finanziamenti, passano dal 15,8% del 31.12.2013 al 16,9% del 31.12.2014. Questa piccola inversione di tendenza è dovuta in gran parte ai 13 progetti (per circa 5 milioni di euro di finanziamento) approvati nel corso del 2014 sulla linea c13.

Tabella 7 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (c)

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
c.1 attività di informazione, orientamento, formazione per le categorie di lavoratori colpite da crisi aziendali e settoriali tramite interventi diretti a migliorare la qualità delle competenze, finalizzata a sostenere la riconversione aziendale o la ricollocazione dei lavoratori in altri settori produttivi	82	42.418.155,35
c.2. azioni consulenziali e incentivi per la prevenzione delle crisi produttive e per le riorganizzazioni aziendali ad esse conseguenti, finalizzate alla ricollocazione delle imprese sul mercato	19	312.607,83
c.3. attività di sensibilizzazione sulla responsabilità sociale delle imprese	9	258.131,10
c.4. incentivi alle imprese per lo sviluppo e la certificazione del sistema di responsabilità sociale	17	76.165,64
c.5. servizi alle imprese: audit tecnologici, diagnosi organizzative e di posizionamento strategico dell'impresa, consulenza e check-up	93	2.108.305,83
c.6 interventi finalizzati al sostegno alle innovazioni tecnologiche e organizzative (anche dirette a favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa), allo sviluppo di settori innovativi, nell'ambito dei distretti industriali e dei sistemi	60	1.198.173,78
c.7. interventi di formazione nei confronti delle imprese per la valorizzazione delle differenze e del diversity management	16	271.212,29
c.8. interventi di sensibilizzazione, informazione e formazione finalizzati a prevenire e contrastare la segregazione verticale	5	329.534,14
c.9. interventi di consulenza e servizi reali per la diffusione e lo sviluppo di processi di produzione, beni e servizi di qualità, anche tramite l'acquisizione di certificazioni e marchi riconosciuti a livello nazionale e internazionale	48	790.492,05
c.10. interventi (orientamento, formazione, consulenza) per il ricambio generazionale, la successione d'impresa e il sostegno all'emersione del lavoro irregolare	47	379.453,28
c.12 rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale attraverso la creazione d'impresa tramite spin-off aziendale, in particolare nell'ambito dello sviluppo di rapporti di sub-fornitura e di esternalizzazione dei servizi	5	289.794,50
c.13 interventi di formazione e animazione economica per il potenziamento della qualità imprenditoriale del management aziendale, finalizzata in particolare allo sviluppo di piani di intervento per il posizionamento competitivo, e alla definizione delle potenzialità di sviluppo conseguenti alle innovazioni di processo e di prodotto	198	5.009.234,03
c.14. indagini, ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo specifico	12	197.218,29
c.15. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	32	352.307,84
Totale	643	53.990.785,95

I destinatari dell'Asse I

Al 31.12.2014 i destinatari finali dell'Asse, vale a dire i soggetti che hanno partecipato alle attività concluse, sono 83.566. La componente maschile continua a risultare maggioritaria (54,5%) rispetto a quella femminile (45,5%), confermando quanto si era già rilevato nelle precedenti edizioni del Rapporto. L'unico obiettivo specifico che fa registrare una prevalenza femminile (l'obiettivo *b*) nel corso del 2014 ha visto aumentare la proporzione di donne sul totale: l'incidenza femminile è infatti passata dal 59,9% del 31.12.2013 al 63,4% del 31.12.2014.

Tabella 8 - Destinatari finali per obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Maschi	%	Femmine	%	Totali	%
a - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	24.906	55,0	20.365	45,0	45.271	100,0
b - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	1.554	36,6	2.688	63,4	4.242	100,0
c - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	19.097	56,1	14.956	43,9	34.053	100,0
Totale	45.557	54,5	38.009	45,5	83.566	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Coerentemente con le caratteristiche degli interventi compresi nell'Asse I, la tipologia di azione largamente prevalente è quella della formazione continua (ne hanno fruito 68.523 destinatari su un totale di Asse pari a 75.538 unità). Come si può notare dalla tabella 9 tutte le altre tipologie di azione risultano assai meno frequenti. Rispetto alla distribuzione di genere va notato che per tre tipi di azione (formazione per la creazione di impresa, incentivi alle imprese per l'innovazione e formazione permanente per l'aggiornamento professionale e tecnico) si osserva una maggioranza di destinatarie, dato in controtendenza rispetto a quello più generale, sopra ricordato.

Tabella 9 - Destinatari finali per tipo di azione

Tipo di azione	Maschi	% oriz.	Femmine	% oriz.	Totali
Formazione per occupati (o formazione continua)	37.559	54,8	30.964	45,2	68.523
Altri servizi ai dipendenti di imprese produttive	3.975	64,8	2.156	35,2	6.131
Orientamento e consulenza e informazione	2.001	59,9	1.342	40,1	3.343
Formazione per la creazione d'impresa	909	48,3	974	51,7	1.883
Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica ed organizzativa	700	49,0	729	51,0	1.429
Altre forme di sostegno e work experience	-	-	1.424	100,0	1.424
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	198	40,9	286	59,1	484
Altri tipi di azione	215	61,6	134	38,4	349
Totale	45.557	54,7	34.247	45,3	83.566

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Dal punto di vista della distribuzione per età la tabella 10 mostra la prevalenza dei destinatari collocati nella fascia tra 30 e 44 anni (46,7%); le persone con meno di 25 anni rappresentano invece poco più del 2% del totale. I destinatari con oltre 45 anni costituiscono il 42,5%, con una sovrarappresentazione di questa classe d'età nella componente maschile (rispetto alla quale gli over 45 incidono per il 44,3% a fronte del 41,2% tra le donne).

Tabella 10 – Destinatari finali per classe di età

Classi di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Fino a 24 anni	1.179	2,8	618	1,7	1.797	2,3
25-29 anni	3.638	8,6	2.863	7,5	6.321	8,1
30-34 anni	4.951	11,8	4.978	14,0	9.929	12,8
35-44 anni	13.690	32,5	12.658	35,5	26.348	33,9
45-54 anni	12.162	28,9	10.203	28,6	22.365	28,8
55 anni e oltre	6.491	15,4	4.486	12,6	10.977	14,1
Totale	42.111	100,0	35.626	100,0	77.737	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Se si considera il titolo di studio (tabella 11), si nota che al 31.12.2014 oltre un terzo dei destinatari (34,4%) è in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore. Quasi la metà (il 47%) è però privo di titolo di studio o risulta in possesso della licenza elementare o di quella della scuola media inferiore: l'incidenza di questi gruppi è particolarmente elevata tra gli uomini, il 30,7% dei quali è privo di titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare. Il livello di scolarizzazione più elevato della componente femminile è confermato dalla differente incidenza, in base al genere, dei destinatari in possesso della laurea breve o della laurea sul totale dei destinatari: si tratta di ben sette punti percentuali (17,7% tra le donne contro 10,7% tra gli uomini).

Tabella 11 – Destinatari finali per titolo di studio

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo o licenza elementare	12.923	30,7	10.012	28,0	22.935	29,4
Licenza media	9.107	21,6	4.598	12,9	13.705	17,6
Qualifica professionale	1.730	4,1	1.920	5,4	3.650	4,7
Diploma di istruzione second. sup.	13.875	32,9	12.905	36,1	26.780	34,4
Diploma universitario o laurea breve	1.077	2,6	1.729	4,8	2.806	3,6
Laurea	3.405	8,1	4.615	12,9	8.020	10,3
Totale	42.117	100,0	35.779	100,0	77.896	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La quasi totalità dei destinatari è occupata, conformemente con le attese e con gli obiettivi dell'Asse (tabella 12). La tabella 13 mostra che poco meno di due destinatari su tre sono occupati a tempo indeterminato (questo tipo di contratto appare lievemente più frequente tra

gli uomini rispetto alle donne). Gli autonomi sono circa il 21% del totale (anche in questo caso l'incidenza di questo gruppo è leggermente superiore tra gli uomini), mentre i contratti a tempo determinato sono l'8,5% (ma tra le donne la percentuale raggiunge il 12,3% del totale, 7 punti in più della percentuale registrata tra gli uomini)⁶⁹.

Tabella 12 – Destinatari finali per condizione occupazionale

Condizione occupazionale	Maschi	% vert.	Femmine	% vert.	Totale	%
Disoccupato	169	0,4	284	0,8	453	0,6
In cerca di prima occupazione	23	0,1	30	0,1	53	0,1
Inattivo diverso da studente	77	0,2	111	0,3	188	0,2
Occupato	41.827	99,3	35.308	98,7	77.135	99,0
Studente	21	0,0	46	0,1	67	0,1
Totale	42.117	100,0	35.779	100,0	77.896	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 13 - Destinatari finali per tipo di rapporto contrattuale

Tipo di rapporto	Maschi	%	Femm.	%	Totale	%
Contratto a tempo indeterminato	18.025	63,6	14.737	60,2	32.762	62,0
Contratto a tempo determinato	1.509	5,3	2.830	11,6	4.339	8,2
Contratto di apprendistato	553	1,9	516	2,1	1.067	2,0
Contratto a progetto (o collab.coord. e contin.)	373	1,3	525	2,1	898	1,7
Contratto di prestazione occasionale	76	0,3	120	0,5	196	0,4
Contratto a chiamata	80	0,3	112	0,5	192	0,4
Contratto di associazione in partecipazione	59	0,2	113	0,5	172	0,3
Contratto con agenzia di somministrazione	24	0,1	52	0,2	76	0,1
Contratto di inserimento	17	0,1	18	0,1	35	0,1
Contratto di formazione e lavoro	16	0,1	16	0,1	32	0,1
Altro tipo di contratto	738	2,6	668	2,7	1.406	2,7
Autonomo	5.805	24,3	4.790	19,6	11.668	22,1
Totale	28.346	100,0	24.497	100,0	52.843	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tra le persone per le quali si dispone del dato relativo alla posizione professionale i lavoratori dipendenti costituiscono il 72,7% del totale, mentre gli autonomi sono complessivamente il 27,3%, una distribuzione sostanzialmente stabile rispetto a quella rilevata negli anni precedenti. Poche variazioni di rilievo si registrano anche all'interno delle singole voci, tra le quali continua ad essere rilevante la differenza nella composizione di genere evidenziata nei due gruppi più numerosi, quello degli operai (39,9% del totale, a composizione prevalentemente maschile) e quello degli impiegati (26,2%, a composizione prevalentemente femminile).

⁶⁹ Nel database non sono riportate le informazioni su tipo di lavoro, posizione professionale e tipo di contratto per i destinatari della cassa in deroga; per questo motivo nella tabella 13 il totale è sensibilmente inferiore rispetto al numero degli occupati complessivamente raggiunti dall'Asse.

Tabella 14 - Destinatari finali per posizione professionale

Posizione professionale		Maschi	%	Femmine	%	Totale
Autonomi	Coadiuvante familiare	256	0,9	396	1,6	652
	Imprenditore	4.69	14,4	2.515	10,4	6.584
	Libero professionista	578	2,0	406	1,7	984
	Lavoratore in proprio	2.288	8,1	1.595	6,6	3.883
	Socio di cooperativa	780	2,8	1.501	6,2	2.281
Dipendenti	Apprendista	539	1,9	513	2,1	1.052
	Direttivo quadro	933	3,3	488	2,0	1.421
	Dirigente	589	2,1	310	1,3	899
	Impiegato o intermedio	9.493	33,5	11.488	47,5	20.981
	Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	28	0,1	25	0,1	53
	Operaio subalterno e assimilato	8.793	31,0	4.943	20,4	13.736
Totale		28.346	100,0	24.180	100,0	52.526

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

Gli interventi dell'Asse I concorrono a realizzare le strategie definite in numerosi altri documenti di programmazione. Di seguito si fornisce un sintetico elenco dei documenti e degli atti che nel corso del 2014 hanno apportato elementi di novità al quadro strategico sovraordinato connesso con le priorità dell'Asse I:

- *L'impegno per il rilancio della competitività industriale nell'UE.* Con una Comunicazione della Commissione del 22.1.2014 (COM(2014) 14 final), l'Unione ha sottolineato la necessità di realizzare politiche di crescita attraverso la reindustrializzazione della sua base produttiva e la modernizzazione dell'industria esistente. L'impegno per una "rinascita industriale europea" si basa sulla constatazione del fatto che l'importanza economica delle attività industriali è molto maggiore di quella indicata dalla quota di PIL attribuibile al settore manifatturiero: secondo la Commissione, ogni nuovo posto di lavoro creato nell'industria è all'origine di 0,5-2 posti di lavoro in altri settori.

La Commissione intende promuovere il *mainstreaming* della competitività industriale europea in tutti gli ambiti potenzialmente capaci di rafforzare lo sviluppo della base industriale. Per quanto riguarda il mercato del lavoro e la formazione, il documento riconosce che gli squilibri tra domanda e offerta di competenze e l'efficacia dei percorsi formativi costituiscono due elementi essenziali per rilanciare l'industria dell'Unione; la Commissione riconosce inoltre che in questo sforzo di promozione del cambiamento e della modernizzazione industriali, onde evitare ristrutturazioni drastiche dalle conseguenze

pesanti⁷⁰, un ruolo centrale deve essere svolto dalle autorità regionali (anche in coerenza e sulla scia delle strategie di “specializzazione intelligente”).

- *L’invito del Consiglio dell’Unione a promuovere un’istruzione e una formazione efficienti e innovative per investire nelle competenze.* Nell’ambito delle attività di supporto al semestre europeo 2014 il Consiglio ha presentato le sue conclusioni in materia di istruzione e formazione (*Conclusioni del Consiglio - Un’istruzione e una formazione efficienti e innovative per investire nelle competenze. Sostegno al semestre europeo 2014, 2014/C 62/05*). Il Consiglio riconosce la centralità dei percorsi di istruzione e formazione rispetto al sostegno della ripresa economica in Europa, ammettendo altresì che persistono problemi strutturali connessi alla mancanza di competenze pertinenti (secondo una ricerca citata nel testo, nella popolazione in età lavorativa dell’UE una persona su cinque possiede scarse competenze relativamente a lettura, scrittura e calcolo). Tra le priorità che il documento sollecita a perseguire, vi sono sia il rafforzamento della formazione permanente, sia la promozione di programmi di apprendimento basato sul lavoro. Il Consiglio invita inoltre gli stati membri a promuovere “l’adozione di misure di riconversione e riqualificazione tramite il rafforzamento dell’apprendimento permanente, con particolare attenzione ai soggetti con scarse competenze”.
- *Il Contesto europeo di riferimento per garantire la qualità dell’istruzione e della formazione professionale.* Nel corso del 2014, con una relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (28.1.2014 COM(2014) 30 final), è stata presentata la prima relazione sui progressi realizzati dopo l’adozione della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull’istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell’istruzione e della formazione professionale (*European Quality Assurance Reference Framework for Vocational Education and Training, EQAVET*⁷¹). A partire da alcuni risultati di indagini comparative, che mostrano come gli adulti che presentano lo stesso livello di qualifica in Paesi diversi possiedono abilità di livello notevolmente differente, la Comunicazione della Commissione mette in evidenza la necessità di sviluppare descrittori, indicatori e linee guida più adeguate per affrontare il tema della qualità dei percorsi formativi e l’effettivo livello di competenza raggiunto dai discenti. La Comunicazione, inoltre, prendendo atto della crescente difficoltà a catalogare in modi convenzionali le molteplici opportunità di apprendimento che si presentano nell’arco della vita di una persona, invita a riflettere sulla necessità di superare un approccio settoriale al tema in esame e sulla possibilità di individuare alcuni principi e orientamenti di base validi in tutti i settori e applicabili a tutte le qualifiche.
- *Il PRS 2011-2015.* L’obiettivo generale del PRS è il *rilancio dello sviluppo economico della regione, attraverso la crescita di tutti i comparti del sistema produttivo, come condizione per aggiornare e ridefinire il modello di coesione sociale che caratterizza la Toscana.* In particolare si osservano forti interdipendenze dell’Asse con tre principi ispiratori del documento in oggetto:
 1. *Aumentare la produttività, favorire il “fare impresa”, creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà,*
 6. *Perseguire l’eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua*
 8. *Favorire il dinamismo e l’emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.*

⁷⁰ Sul tema si veda *Il Quadro UE per la qualità nell’anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni, COM(2013) 882 final*, il documento strategico dell’Unione in materia di ristrutturazioni, citato nel capitolo sull’Asse I dell’edizione 2013.

⁷¹ La raccomandazione EQAVET ha istituito uno strumento di riferimento finalizzato ad aiutare gli Stati membri nella promozione e nel monitoraggio continuo dei loro sistemi di istruzione e di formazione professionale ed ha invitato gli Stati membri a mettere a punto un approccio nazionale nell’intento di migliorare i sistemi di garanzia della qualità a livello nazionale.

Come si è già ricordato nelle edizioni precedenti, si segnala che il tema del sostegno alla competitività e ai processi di sviluppo dei sistemi socioeconomici locali della Toscana può trovare forti elementi di connessione anche con i Progetti integrati di sviluppo del PRS orientati a produrre effetti riscontrabili in termini industriali ed occupazionali.

- Il Piano di Indirizzo Generale Integrato in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro 2012-2015 (PIGI). Rispetto al PIGI 2012-2015 l'Asse concorre direttamente al perseguimento dei seguenti obiettivi e relative azioni:

Obiettivo globale	Obiettivo specifico	Azione
3 Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e della società	3.b Realizzare un'offerta qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori e alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo e innovazione locali nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni dei territori	3.b.1 Formazione continua
	4.a Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato	4.a.1 Interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete dei Servizi per il lavoro a livello territoriale
4 Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà	4.b Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici	4.b.4 Informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici
	4.c Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale	4.c.1 Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga 4.c.6 Attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali 4.a.5 Attività di monitoraggio e analisi dei sistemi del lavoro, formazione e istruzione

La tabella 15 mostra il contributo degli interventi dell'Asse I alla realizzazione delle priorità nazionali definite nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN). Gli obiettivi 1.4.2 (*Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori*) e 1.4.1 (*Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese*) incidono complessivamente per l'84,8% dei finanziamenti, con una leggera prevalenza dell'obiettivo 1.4.2 (44,7% del totale, contro il 40,1% dell'1.4.1). A grande distanza, con una percentuale pari all'8,4%, si colloca l'obiettivo 7.3.3 (*Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale*).

Tabella 15 - Finanziamenti delle attività concluse per Ob. specifico e obiettivo del QSN

Obiettivo specifico	Obiettivo specifico QSN	Progetti approvati	Finanziamenti	
a - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	1.4.1	Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese	1	70.000,00
	1.4.2	Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori	9.866	46.450.488,11
b - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	2.1.3	Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	29	671.122,90
	7.3.3	Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	297	4.995.330,12
	2.1.4	Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese	2.125	9.756.407,23
c - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	1.4.1	Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese	558	51.829.448,07
	7.2.1	Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	53	1.578.942,23
	7.2.2	Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	32	582.395,65
Totale			12.961	115.934.134,31

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Conclusioni

Le attività svolte dagli OI sull'Asse nel corso del 2014 inducono a formulare le seguenti riflessioni conclusive.

- Nel 2014 si è registrato un evidente rallentamento delle attività, segnalato dalla sensibile diminuzione dei progetti e dei finanziamenti approvati rispetto all'anno precedente: a fronte dei 1.179 progetti e degli oltre 15 milioni di euro di finanziamenti approvati nel corso del 2013, nell'ultimo anno i progetti approvati sono stati 445, ai quali corrispondono finanziamenti per circa 3,4 milioni di euro.
- Sotto il profilo dello stato di avanzamento complessivo dell'Asse al 31.12.2014, l'obiettivo *a* continua a far registrare la maggiore numerosità di progetti approvati (9.867), sebbene sia stata evidenziata nel corso del 2014 una maggiore vivacità dell'obiettivo *b* in termini di progetti; in termini di finanziamenti nello stesso 2014 risulta maggioritario l'obiettivo *a*, con oltre il 61% dei finanziamenti approvati sull'Asse.
- Si conferma la tendenziale propensione degli OI a promuovere interventi di formazione continua attraverso lo strumento dei voucher: l'80% del totale dei voucher, sia aziendali che a domanda individuale, approvati sull'Asse I si concentra sugli interventi riconducibili all'obiettivo *a*.
- In ragione dell'approssimarsi della conclusione del ciclo di programmazione, molte delle attività intraprese dagli OI sono state programmate dopo un'attenta ricognizione delle

economie di spesa realizzate; in linea di massima, tali attività hanno presentato un contenuto livello di innovatività piuttosto ridotto rispetto all'attività svolta negli anni precedenti, considerata la tendenziale propensione degli OI ad utilizzare le risorse derivanti dalle economie di spese per attività già svolte in passato.

- A differenza di quanto emerso negli anni precedenti ed in particolare nel 2013, nel 2014 si osserva da parte di tre OI (province di Arezzo, Livorno e Prato) una significativa attenzione per il tema della sicurezza e della legalità nei luoghi di lavoro (linee *b2* e *b3*). La Provincia di Prato, in particolare, ha destinato 320.000 euro al finanziamento di progetti riguardanti l'emersione del lavoro non regolare nelle imprese a conduzione cinese.
- Sotto il profilo dei destinatari degli interventi dell'Asse si conferma al 31.12.2014 la prevalenza della componente maschile (54,5%) su quella femminile (45,5%). Quest'ultima continua però a distinguersi per il più elevato livello di scolarizzazione.
- Di particolare rilievo appare infine, in prospettiva, l'orientamento strategico adottato dalla Commissione in merito alla "rinascita industriale europea": tema che pone all'attenzione delle stesse autorità regionali sia la necessità di colmare le lacune di competenze incidenti negativamente sulle possibilità di rilancio del sistema manifatturiero, sia la necessità di continuare a presidiare in modo attento la questione potenzialmente critica dell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni dei sistemi manifatturieri.

ASSE II – OCCUPABILITÀ

Obiettivi specifici	Finalità Operative
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	1. Potenziare i servizi forniti dalla rete territoriale dei Servizi per l'Impiego 2. Realizzare misure attive e preventive a sostegno dei percorsi personali di inserimento lavorativo, con la finalità di aumentare l'occupazione e i livelli di partecipazione al mercato del lavoro e di ridurre la disoccupazione e prevenire i fenomeni di disoccupazione giovanile e di lunga durata
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	3. Incrementare l'occupazione dei lavoratori over 45 anni nell'ottica dell'invecchiamento attivo 4. Sostenere la nascita di nuova imprenditorialità nella fascia di piccole imprese che necessitano del ricambio generazionale, in particolare in nuovi servizi e settori innovativi e nel <i>no profit</i> 5. Favorire l'inserimento lavorativo degli immigrati e in particolare delle donne immigrate
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	6. Eliminare le discriminazioni di genere nell'accesso al lavoro, con misure attive e azioni positive volte a favorire le pari opportunità nell'inserimento lavorativo e nella creazione d'impresa, combattendo anche gli squilibri rispetto alla qualità del lavoro e ai differenziali retributivi
Contributo totale	301.722.164
Regione	90.669.590
Province/Circondario	211.052.574

La programmazione attuativa promossa dagli Organismi intermedi

Nelle pagine che seguono si presentano gli aspetti salienti della programmazione attuata nel corso del 2014 dagli OI con riferimento agli interventi dell'Asse II. Il quadro di sintesi presentato si sviluppa, come nelle edizioni precedenti, seguendo i tre obiettivi specifici dell'Asse Occupabilità.

1. Il sistema dei servizi per l'impiego (obiettivo d). Il 2014 ha rappresentato un altro anno di transizione, e tuttavia durante il suo corso si sono manifestate alcune novità. In effetti, se alla fine dell'anno non si era ancora pervenuti alla definizione di un nuovo assetto stabile del sistema degli Spl, rispetto agli anni precedenti si sono comunque delineate scelte di fondo le cui implicazioni non sono peraltro ancora del tutto chiare: da un lato, a livello nazionale, la delega contenuta nel Jobs Act ha prospettato la costituzione di una nuova Agenzia per l'Occupazione; dall'altro la Regione Toscana ha colto l'occasione della ridefinizione dell'assetto delle competenze delle province deciso a livello nazionale per istituire, nell'ambito della modifica della L.R. 32/2002, l'Agenzia Regionale per il Lavoro (art. 21 della L.R. 59/2014, che

introduce l'art. 21ter e ss. della L.R. 32/2002). Secondo la modifica legislativa la nuova Agenzia Regionale è incaricata di gestire i servizi relativi all'incontro fra domanda e offerta di lavoro, il collocamento mirato ed i servizi connessi alle politiche del lavoro.

In questo quadro, la maggioranza degli OI è stata interessata nel corso del 2014 dalle attività finalizzate ad affidare i servizi svolti direttamente dai Cpl o comunque afferenti a vario titolo alla loro operatività: si tratta degli ultimi affidamenti rientranti nel ciclo di programmazione 2007/2013. Nelle more della definizione del nuovo sistema dei servizi per l'impiego ed in attesa dell'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2014/2020, essi sono stati possibili grazie allo storno (deciso nel 2013 e quindi riportato in dettaglio nel testo dell'edizione precedente) di oltre 10,7 milioni di euro a favore dell'Asse II al fine di assicurare la copertura dei servizi fino al 30 giugno 2015.

Gli OI hanno dunque emanato numerosi avvisi volti a rifinanziare i servizi dei Centri per l'Impiego. La Provincia di Arezzo ha messo a disposizione risorse pari a 1,125 milioni di euro (non afferenti soltanto all'Asse II, ma anche agli Assi I, III e IV) per affidare l'intera gamma dei servizi svolti presso la sede direzionale e i cinque centri territoriali della provincia (orientamento di primo e secondo livello; promozione delle pari opportunità e parità di genere; politiche attive per fasce deboli; diritto/dovere allo studio e alla formazione finalizzato all'inserimento lavorativo orientamento e tutoraggio giovani in diritto/dovere; comunicazione; osservatorio del mercato del lavoro e osservatorio scolastico provinciale). Un finanziamento complessivamente di poco inferiore è stato stanziato dalla Provincia di Lucca, attraverso due diversi avvisi di gara, il primo per l'affidamento del servizio di orientamento di II livello e incontro domanda-offerta di lavoro (servizi di accompagnamento al lavoro; tirocini; orientamento a soggetti in obbligo formativo; pubblicizzazione delle offerte di lavoro; preselezione del personale; marketing aziendale) e il secondo per l'affidamento del servizio di accoglienza e orientamento di I livello presso i Centri per l'Impiego, i servizi territoriali e gli sportelli di prima accoglienza (anche in questo le risorse sono state tratte, oltre che dall'Asse II, anche dall'I, dal III e dal IV). Sempre per l'orientamento di primo e secondo livello la Provincia di Firenze ha emanato un bando finalizzato ad assicurare tali servizi nel territorio dell'Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese-Valdelsa (per un importo complessivo di poco inferiore a 150.000 euro).

Nell'ambito delle procedure in esame riguardanti i Centri per l'impiego, un rilievo particolare hanno assunto nel corso del 2014 le attività relative al potenziamento del sistema dei servizi di accompagnamento al lavoro per i giovani, *target* esplicitamente citato nell'avviso emanato dalla Provincia di Siena (importo complessivo dell'avviso pari a 427.292,80 euro). In altri due avvisi si fa in effetti esplicito riferimento all'impatto della Garanzia Giovani, il programma UE finalizzato a coinvolgere e rimotivare i NEET, sul sistema dei servizi per l'impiego: nel caso della Provincia di Firenze si è preso atto della "necessità di avviare urgentemente, tramite azioni di colloqui individuali e laboratori di gruppo, attività propedeutiche al progetto *Garanzia Giovani*", e si è quindi deciso di strutturare un servizio complementare nell'ambito del Servizio di orientamento specialistico per adulti finalizzato a realizzare azioni di orientamento che rispondano alle esigenze dei giovani nella fascia di età 18-29 anni (con un finanziamento di poco superiore ai 50.000 euro). Analogamente, la Provincia di Pistoia ha ritenuto opportuno ampliare il pacchetto delle politiche attive erogate dai Centri per l'impiego, come indica il testo

dell'avviso in esame, "anche in raccordo con le linee di indirizzo del Programma Garanzia Giovani".

Tra gli atti degli OI a vario titolo afferenti all'ambito dei Cpl vanno ricordati altri tre interventi. Il primo è quello della Provincia di Firenze, che ha destinato poco meno di 180.000 al finanziamento del servizio di orientamento e consulenza al lavoro per migranti (il servizio comprende la mediazione linguistica e culturale e la consulenza legale). Il secondo e il terzo atto degni di nota in questa sede sono entrambi riconducibili alla Provincia di Pistoia, che si conferma anche nel 2014 come uno dei sistemi provinciali più orientati alla sperimentazione di servizi innovativi nell'ambito della rete dei centri toscani: da un lato l'amministrazione ha stanziato circa 85.000 euro per finanziare percorsi di aggiornamento delle competenze degli enti e degli operatori del sistema del mercato del lavoro, della previdenza e dell'occupazione, con un'attenzione specifica rivolta agli operatori dei servizi pubblici per l'impiego provinciali e privati convenzionati con l'amministrazione; dall'altro ha emanato un avviso per il finanziamento (30.000 euro) di progetti volti alla creazione ed implementazione di reti e partenariati transnazionali per le persone iscritte ai Servizi provinciali per l'Impiego.

Da segnalare, infine, l'avviso di gara della Regione Toscana per il Sistema informativo FSE ed il Sistema della formazione e dell'orientamento: ad esso hanno concorso anche risorse dell'Asse II (per il Sistema informativo lavoro risultano stanziati 327.868,85 euro oltre iva), per un importo complessivo a base di gara pari a 1.140.655,74 oltre iva.

2. Disoccupati, inoccupati, lavoratori in CIG e mobilità (obiettivo e). Anche nel corso del 2014 alcuni OI provinciali hanno mostrato una significativa propensione a realizzare gli interventi di pertinenza dell'obiettivo prevalentemente, se non esclusivamente, attraverso attività a domanda individuale (voucher).

Nel capitolo relativo all'Asse I si è ricordato il bando della Provincia di Firenze finalizzato a finanziare mini-voucher individuali per complessivi 220.000 euro (110.000 sono stati stanziati sull'Asse II). Oltre al caso della Provincia di Livorno, che ha affidato *in house* a Provincia di Livorno Sviluppo srl la gestione del servizio di orientamento e supporto all'utilizzo dei voucher, si segnalano in questa sede l'avviso della Provincia di Arezzo, che ha destinato circa 238.000 euro (poco meno di 171.000 provengono dall'Asse II) al finanziamento di voucher formativi individuali per persone disoccupate/inoccupate o per lavoratori beneficiari di trattamenti di CIGS, CIG in deroga, mobilità o licenziati, e quello della Provincia di Pistoia. In quest'ultimo caso lo strumento del voucher è orientato al supporto (attraverso un finanziamento complessivamente pari a 90.000 euro, e che non può superare i 5.000 euro per beneficiario) di percorsi di mobilità transnazionale (esperienze di lavoro all'estero o stage/tirocini all'estero a favore di giovani under 30 anni).

Tra gli interventi formativi relativi all'Asse II non finanziati attraverso voucher si segnalano l'avviso della Provincia di Massa per progetti formativi relativi agli Assi II e III (per 347.067,66 euro complessivi, dei quali 295.515,66 riguardano l'Asse II) e l'avviso per la concessione di finanziamenti a progetti formativi della Provincia di Lucca (per 113.000 euro circa, dei quali soltanto 52.000 circa riconducibili all'Asse II). La Provincia di Arezzo si segnala per l'emanazione di tre avvisi riguardanti tirocini: con il primo sono stati stanziati 100.000 euro per

sostenere attraverso un contributo pubblico massimo di 3.000 euro (corrispondente a 500 euro mensili per un massimo di 6 mesi) tirocini riguardanti soggetti svantaggiati (disoccupati da oltre sei mesi; persone prive di diploma o con oltre 50 anni; persone in carico ai Servizi Sociali dei Comuni o del Servizio Sanitario Nazionale; donne rifugiate o richiedenti asilo politico nel territorio aretino); con il secondo sono stati stanziati 77.000 euro per finanziare 12 tirocini (sei per laureati e sei per diplomati) da svolgere presso il Tribunale di Arezzo, la Procura della Repubblica o il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Arezzo; con il terzo sono stati stanziati 46.770 euro per finanziare altri sei tirocini per persone disoccupate/inoccupate da svolgere presso la Procura di Arezzo. Sempre la Provincia di Arezzo ha inoltre emanato tre diversi avvisi (con altrettante scadenze articolate nel corso dell'anno) per il finanziamento di attività formative individuali coperte dalla carta ILA (i destinatari sono lavoratori in CIG o licenziati e donne in cerca di lavoro diplomate o laureate con almeno 40 anni; entrambi gli appartenenti a questi gruppi devono anche possedere un ISEE uguale o inferiore a 12.000,00).

Va infine osservato, a differenza di quanto rilevato nell'edizione 2013, che nel corso del 2014 sono stati almeno quattro gli OI che hanno promosso interventi finalizzati ad agevolare la creazione d'impresa. Oltre alla ripubblicazione da parte della Provincia di Lucca dell'avviso finalizzato a promuovere misure di rimborso delle spese di avvio di nuove attività, nonché la possibilità di attingere ad un finanziamento agevolato (senza la richiesta di garanzie personali e del nucleo familiare, fino a un massimo di € 25.000,00⁷²), si segnalano altre tre avvisi: il primo, della Provincia di Massa-Carrara, di importo pari a 220.000 euro complessivi, ha previsto la possibilità di erogare un contributo massimo di 15.000 per spese di consulenza, assistenza e tutoraggio, parcella notarile, promozione e pubblicizzazione, garanzia fidejussoria, canone di locazione (per un massimo di 12 mensilità) in caso di avvio di nuove micro-imprese e piccole imprese costituite da disoccupati/inoccupati, lavoratori in mobilità e lavoratori in CIGS; il secondo, emanato dalla Provincia di Pisa, ha offerto la possibilità a persone inattive, inoccupate, disoccupate, lavoratori in Cigs e mobilità, immigrati, che intendono costituire o rilevare un'impresa nel territorio della provincia, di accedere ad un finanziamento individuale di 4.000 euro (lo stanziamento complessivo è di 32.000 euro) per spese di consulenza, onorario notarile ed attività relative ad una prima azione di marketing; il terzo, della Provincia di Arezzo, ha destinato 50.000 euro al finanziamento di percorsi di creazione d'impresa da parte di donne con oltre 45 anni, oppure prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, attraverso l'accesso a voucher individuali volti a finanziare consulenze e servizi specialistici/prestazioni professionali per l'avvio d'impresa (il finanziamento individuale massimo ammonta a 2.500 euro).

3. *Donne e pari opportunità (obiettivo f)*. Nessuna novità di rilievo si registra su questo insieme di interventi rispetto a quanto segnalato nelle annualità precedenti. Anche nel 2014 si conferma infatti il carattere sostanzialmente residuale delle attività di programmazione relative all'obiettivo f, l'unico finalizzato esplicitamente alla promozione delle pari opportunità ed a ridurre le disparità di genere nell'accesso delle donne all'occupazione. L'analisi dell'attività di programmazione da parte degli OI segnala la presenza di un solo bando, che

⁷² Il bando emanato nel 2013 metteva a disposizione 100.000 euro. Nell'avviso 2014 le risorse destinate a questi interventi ammontano a 45.000 euro.

peraltro ripropone un intervento già attuato nel 2013, per il finanziamento di voucher di conciliazione: si tratta della riapertura dei termini di un avviso della provincia di Siena destinato a donne non occupate frequentanti un percorso formativo, un tirocinio o un percorso di politica attiva del lavoro, con impegno di cura nei confronti di figli/e fino a 3 anni di età o familiari anziani e/o portatori di handicap (sono finanziabili servizi educativi per la prima infanzia pubblici o privati autorizzati e servizi di cura per anziani e/o persone portatrici di handicap).

Al 31.12.2014 lo stato di attuazione degli interventi compresi nell'Asse II consolida il dato saliente già evidenziato nelle edizioni precedenti, vale a dire la marcata concentrazione sull'obiettivo *e* (tabelle 1 e 2). A questo obiettivo sono infatti riconducibili il 71,8% dei finanziamenti e l'87,6% dei progetti approvati: si tratta di percentuali in ulteriore crescita rispetto agli anni precedenti, dato che nel corso del 2014 gli interventi relativi all'obiettivo *e* hanno contribuito nella misura del 82,5% al totale dei finanziamenti approvati in corso d'anno (26,1 su 31,6 milioni di euro) e del 93,2% per quanto concerne il numero dei progetti approvati sull'Asse (4.421 su 4.746). L'obiettivo *d* continua ad attestarsi su percentuali largamente inferiori, per quanto non trascurabili (al 31.12.2014 esso incide per il 21,6% in termini di finanziamenti e per il 5% in termini di progetti), mentre l'obiettivo *f* si conferma come il meno attrattivo dell'Asse, incidendo per circa il 7% sia in termini di finanziamenti che di progetti.

Tabella 1 – Finanziamenti approvati per obiettivo specifico al 31.12.2013, al 31.12.2014 e nel corso del 2014

Obiettivo specifico	Al 31.12.2013		Al 31.12.2014		Dall'1.1.2014 al 31.12.2014	
	<i>Finanziamenti</i>	<i>% vert.</i>	<i>Finanziamenti</i>	<i>% vert.</i>	<i>Finanziamenti</i>	<i>% vert.</i>
Obiettivo <i>d</i>	60.277.433,69	21,6	65.377.769,73	21,0	5.100.336,04	16,1
Obiettivo <i>e</i>	197.057.865,22	70,5	223.161.775,50	71,8	26.103.910,28	82,5
Obiettivo <i>f</i>	21.999.576,06	7,9	22.454.825,31	7,2	455.249,25	1,4
Totale	279.334.874,97	100,0	310.994.370,54	100,0	31.659.495,57	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 2 – Progetti approvati per obiettivo specifico al 31.12.2013, al 31.12.2014 e nel corso del 2014

Obiettivo specifico	Al 31.12.2013		Al 31.12.2014		Dall'1.1.2014 al 31.12.2014	
	<i>v.a.</i>	<i>% vert.</i>	<i>v.a.</i>	<i>% vert.</i>	<i>v.a.</i>	<i>% vert.</i>
Obiettivo <i>d</i>	1.512	5,3	1.664	5,0	152	3,2
Obiettivo <i>e</i>	24.590	86,7	29.011	87,6	4.421	93,2
Obiettivo <i>f</i>	2.276	8,0	2.449	7,4	173	3,6
Totale	28.378	100,0	33.124	100,0	4.746	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Per quanto riguarda gli organismi intermedi, la tabella 3 conferma – con la comprensibile eccezione degli OI della Regione Toscana, settorialmente orientati in base alla rispettiva attribuzione di competenze – la generalizzata prevalenza dell’obiettivo *e*, anche se la distribuzione dei progetti approvati mostra significative differenze tra le diverse province: l’obiettivo *d* incide per oltre il 30% del totale di Asse nelle province di Siena (41,5%), Pisa (33,5%), Livorno (33,3%) e Firenze (31,3%), mentre l’obiettivo *f* incide intorno al 20% nelle province di Pistoia (20,2) e Pisa (19,5)%.

Tabella 3 - Progetti approvati per Obiettivo specifico e organismo intermedio

Organismo intermedio	d - Aumentare l'efficienza delle istituzioni ...		e - Attuare politiche del lavoro ...		f - Migliorare l'accesso delle donne ...		Totale Asse II	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Provincia di Arezzo	20	22,5	61	68,5	8	9,0	89	100,0
Provincia di Firenze	72	31,3	149	64,8	9	3,9	230	100,0
Provincia di Firenze (Circondario Empolese V)	30	29,4	70	68,6	2	2,0	102	100,0
Provincia di Grosseto	7	5,3	109	83,2	15	11,5	131	100,0
Provincia di Livorno	84	33,3	155	61,5	13	5,2	252	100,0
Provincia di Lucca	31	22,5	99	71,7	8	5,8	138	100,0
Provincia di Massa Carrara	106	22,9	333	72,1	23	5,0	462	100,0
Provincia di Pisa	86	33,5	121	47,1	50	19,5	257	100,0
Provincia di Pistoia	27	27,3	52	52,5	20	20,2	99	100,0
Provincia di Prato	3	2,5	115	97,5	-	-	118	100,0
Provincia di Siena	98	41,5	133	56,4	5	2,1	236	100,0
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	23	62,2	14	37,8	-	-	37	100,0
Regione Toscana - Settore Infanzia	-	-	-	-	273	100,0	273	100,0
Regione Toscana - Settore Lavoro	11	47,8	12	52,2	-	-	23	100,0
Regione Toscana - Settore Sistemi Informativi ...	15	100,0	-	-	-	-	15	100,0
Regione Toscana - Sviluppo Toscana SPA	-	-	1.196	100,0	-	-	1196	100,0
Totale	613	16,8	2.619	71,6	426	11,6	3.658	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La tabella 4 mostra che al 31.12.2014 i voucher approvati sono 29.466 (+3.970 rispetto al 31.12.2013). L’89,6% di essi è riconducibile ad interventi relativi all’obiettivo *e* (26.392 voucher), mentre la parte restante è divisa tra obiettivo *f* (2.023 voucher, il 6,9% del totale) e obiettivo *d* (1.051, 3,6%). Tra gli OI si distinguono, rispetto al dato complessivo, quattro territori: nelle Provincia di Grosseto e nel Circondario Empolese Valdelsa si rilevano percentuali non trascurabili di voucher riguardanti l’obiettivo *d* (rispettivamente il 13,2% e il 18,6% del totale dei voucher approvati su questo Asse), mentre nelle province di Lucca e Pisa appare sovradimensionato, rispetto alla media, il dato relativo all’obiettivo *f*.

Tabella 4 – Voucher approvati per Obiettivo specifico e organismo intermedio

Organismo intermedio	d - Aumentare l'efficienza ... delle istituzioni del mercato del lavoro		e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive		f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione		Totale Asse II	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Provincia di Arezzo	29	0,7	3.902	95,4	161	3,9	4.092	100,0
Provincia di Firenze	650	9,5	5.577	81,2	638	9,3	6.865	100,0
Provincia di Firenze (CEV)	86	18,6	318	68,7	59	12,7	463	100,0
Provincia di Grosseto	141	13,2	827	77,7	97	9,1	1.065	100,0
Provincia di Livorno	-	-	2.494	94,8	137	5,2	2.631	100,0
Provincia di Lucca	18	0,9	1.496	72,9	539	26,3	2.053	100,0
Provincia di Massa Carrara	65	4,3	1.303	86,5	138	9,2	1.506	100,0
Provincia di Pisa	58	4,7	954	77,4	220	17,9	1.232	100,0
Provincia di Pistoia	1	0,4	258	99,6	-	0,0	259	100,0
Provincia di Prato	-	-	1.896	99,9	2	0,1	1.898	100,0
Provincia di Siena	1	0,1	1.116	97,2	31	2,7	1.148	100,0
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	2	0,0	6.251	100,0	1	0,0	6.254	100,0
	1.051	3,6	26.392	89,6	2.023	6,9	29.466	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le linee di intervento attivate

Obiettivo specifico (d): “Aumentare l’efficienza, l’efficacia, la qualità e l’inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro”

Nel corso del 2014 la ulteriore crescita del numero di disoccupati e l’avvio del programma *Garanzia Giovani* hanno ulteriormente accresciuto la pressione sul sistema dei servizi per l’impiego. L’aggravarsi dell’impatto occupazionale della crisi (in un anno i disoccupati sono cresciuti di 27.000 unità, passando dai 146.000 del 31.12.2013 ai 173.000 del 31.12.2014, come indicato nel capitolo 2), unitamente alla necessità di promuovere attività propedeutiche e di supporto al programma *Garanzia Giovani* hanno mantenuto elevata l’attenzione degli OI per i servizi della rete pubblica e privata incaricata di promuovere l’incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Poco meno del 60% dei finanziamenti approvati sull’obiettivo *d* al 31.12.2014 si concentrano sulla linea d’intervento riguardante il sistema dei servizi (circa 39 milioni di euro, 2,4 milioni nel solo 2014). È degno di nota il fatto che in un anno l’incidenza della linea *d4* (riguardante il sistema informativo lavoro e integrazione e l’interconnessione dei dati) cresce di quasi un punto percentuale (dal 15,1% al 16%), soprattutto per effetto dell’affidamento da parte della Regione Toscana del servizio riguardante *Gestione, assistenza, evoluzione e manutenzione del Sistema Informativo del lavoro, del sistema FSE e del sistema della formazione e dell’orientamento* (Determinazione Dirigenziale 5702/2014, impegno di 1,1 milioni di euro). Rilevante appare anche l’incidenza della linea *d3* (interventi per favorire l’integrazione e la

cooperazione tra sistema pubblico e altri soggetti e intermediari attivi a livello locale), che al 31.12.2014 conta per il 13,8% in termini di progetti e per l'11,3% in termini di finanziamenti. L'insieme degli interventi di formazione sugli operatori dei Centri continua infine a rappresentare una voce dalla rilevanza complessivamente abbastanza contenuta (1,2 milioni di finanziamenti approvati al 31.12.2014).

Tabella 5 –Obiettivo specifico II d - Progetti programmati e finanziamenti per linea di intervento

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
d.1. progettazione, sviluppo e sperimentazione di servizi specialistici e di modelli e strumenti innovativi di intervento dei Servizi per l'impiego	555	39.019.216,20
d.2 azioni di formazione, riqualificazione e aggiornamenti degli operatori pubblici e privati titolati a svolgere attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro finalizzate allo sviluppo di specifiche competenze tecnico professionali per la proget	135	1.202.512,10
d.3 interventi per favorire l'integrazione e la cooperazione tra sistema pubblico e altri soggetti e intermediari attivi a livello locale	229	7.359.613,25
d.4. interventi di potenziamento del sistema informativo del lavoro, di realizzazione dell'integrazione fra il nodo regionale e la Borsa continua nazionale del lavoro e per consentire l'interconnessione e il conferimento dei dati da parte degli operatori	427	10.437.202,63
d.5. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	145	3.300.920,05
d.6. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	171	4.048.115,50
Non determinabile	2	10.190,00
Totale	1.664	65.377.769,73

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico (e): “Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all’integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all’invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all’avvio di imprese”

Nel capitolo 2 si è osservato come nel corso del 2014 gli indicatori riguardanti il mercato del lavoro abbiano segnalato un ulteriore peggioramento. Il numero dei disoccupati al 31.12.2014 (173.000) è il più alto registrato da quando esistono le rilevazioni sistematiche sulle forze di lavoro; la crescita della disoccupazione registrata nel periodo intercorrente tra la fine del 2013 e la fine del 2014 (+18,5%) è la seconda punta massima rilevata a partire dai primi anni Duemila (dopo il +25% del 2012); il tasso di disoccupazione ha oltrepassato la soglia del 10% (attestandosi al 10,1%, +1,4% rispetto al 31.12.2013). Come segnalato nello stesso capitolo 2, dall’inizio della crisi (2008) le persone in cerca di un’occupazione sono aumentate di circa 90.000 unità. Se si considera inoltre l’area delle persone potenzialmente impiegabili, che comprende, oltre ai disoccupati, anche le persone inattive disponibili a lavorare e gli inattivi che cercano lavoro non disponibili, il numero di persone non occupate raggiunge la ragguardevole cifra di 294.000 unità (ne consegue che il tasso di mancata partecipazione, includente sia i disoccupati che le forze di lavoro potenziali, raggiunge in Toscana al 31.12.2014 il 15,6%). In questo quadro l’analisi dello stato di attuazione degli interventi finanziati su questo obiettivo al 31.12.2014 mostra alcuni aspetti interessanti. La linea e5 (percorsi formativi per il reinserimento lavorativo) mantiene una chiara prevalenza in termini di

finanziamenti approvati sul totale dei finanziamenti riguardanti l'obiettivo e (il 28,1%, 62,6 su 223,1 milioni di euro). Tuttavia, l'incidenza sul totale di questa linea diminuisce in un anno di circa tre punti percentuali, soprattutto per effetto del notevole incremento dei finanziamenti approvati sulla linea e13 (aiuti all'occupazione, incentivi alle imprese per l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti alla ricerca attiva di lavoro), che passano dal 12,1% del 31.12.2013 (23,9 milioni di euro) al 17,3% del 31.12.2014 (si noti che al 31.12.2012 l'incidenza di questa linea sul totale era del 4,2%). Rilevanti appaiono anche i finanziamenti dedicati alle linee e1 (interventi di orientamento nelle scuole per l'inserimento/reinserimento, 12,1% del totale), e12 (informazione, orientamento e formazione per lavoratori in cassa integrazione e in mobilità, 12%), e2 (conseguimento di qualifiche, 11,9%) ed e4 (work-experience, borse di lavoro e tirocini). Come già segnalato nelle edizioni precedenti, più ridotta risulta l'attività di programmazione riguardante le altre linee, ed in particolare quelle finalizzate alla promozione dell'imprenditorialità (e6 ed e7, che si attestano complessivamente sul 3,7%) e alla componente immigrata (e8, e9 ed e10, 1,4%).

Tabella 6 – Obiettivo specifico II e - Progetti programmati e finanziamenti per linea di intervento

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
e.1. attività di orientamento sia nelle scuole sia per l'inserimento e reinserimento lavorativo	217	27.058.583,59
e.2. interventi per il conseguimento da parte delle persone in giovane età di un livello minimo di competenze attraverso una qualifica professionale ..	1.613	26.471.195,85
e.3. offerta di percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale (L. 53/03) nell'ambito dell'attuazione del diritto dovere all'istruzione e alla formazione	30	561.605,48
e.4. work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro finalizzati all'inserimento lavorativo ..	7.673	21.816.982,00
e.5. percorsi formativi finalizzati al sostegno dell'inserimento lavorativo e a prevenire i fenomeni di disoccupazione giovanile e di lunga durata	15.588	62.620.516,61
e.6. servizi e incentivi rivolti all'educazione, consulenza, formazione, orientamento e sostegno all'imprenditorialità e alla cultura del lavoro...	84	5.050.853,20
e.7. incentivi e percorsi integrati per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo in settori innovativi, con particolare riferimento alla popolazione femminile	314	3.174.195,90
e.8. integrazione occupazionale degli immigrati attraverso azioni orientative e formative focalizzate sulle competenze di base e specialistiche...	88	2.139.180,03
e.9. incentivi alle persone e servizi di accompagnamento per la creazione di impresa e l'autoimpiego (consulenza personalizzata, attrezzature, ecc.) finalizzati a sostenere specifici progetti integrati a favore di immigrati	33	862.077,17
e.10. servizi e incentivi a sostegno alla mobilità geografica degli immigrati	1	2.500,00
e.11. percorsi formativi personalizzati per il potenziamento delle competenze dei lavoratori over 45	926	5.468.182,65
e.12. informazione, orientamento, formazione per i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria e in mobilità, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze ...	930	26.737.892,67
e.13. aiuti all'occupazione, incentivi alle imprese per l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti alla ricerca attiva di lavoro	1.410	38.529.008,95
e.14. indagini ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo	16	1.108.032,38
e.15. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	84	1.556.119,52
Non determinabile	4	4.849,50
Totale	29.011	223.161.775,50

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE' su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico (f): “Migliorare l’accesso delle donne all’occupazione e ridurre le disparità di genere”

La tabella 2 ha evidenziato che nel corso del 2014 l’incidenza dei finanziamenti approvati sull’obiettivo *f* rispetto al totale dei finanziamenti dell’Asse II si è ulteriormente ridotta, passando dall’8% del 31.12.2013 al 7,4% del 31.12.2014. Nell’ultimo anno l’obiettivo in esame ha pesato per appena l’1,4% dei finanziamenti approvati sull’Asse (455.000 euro su un totale di 31,6 milioni; in termini di attuazione fisica sono stati approvati 173 progetti).

La ridotta attività di programmazione relativa a questo tipo di interventi continua ad apparire in controtendenza, come già rilevato nelle edizioni precedenti, rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro. Nel 2014 la componente femminile appare in crescita sia tra gli occupati (+1%, a fronte del -0,7% della componente maschile), sia – soprattutto – tra i disoccupati (+21% contro il +15,9% dei maschi), area nella quale le donne rappresentano il 53% del totale. Alla fine del 2014, il tasso di disoccupazione femminile risulta significativamente più elevato (11,8%) rispetto a quello maschile (8,6%).

Data la contenuta entità dei progetti e dei finanziamenti approvati nel corso del 2014, l’analisi dello stato di avanzamento rispetto alle singole linee non presenta variazioni sostanziali rispetto agli anni precedenti (tabella 7). Le cinque linee che concentrano la maggior parte dei finanziamenti approvati su questo obiettivo sono la *f2* (interventi finalizzati all’inserimento/reinserimento lavorativo, 30,2% del totale di obiettivo), la *f4* (voucher di conciliazione, 20,8%), la *f12* (interventi di conciliazione, 18,6%), la *f1* (interventi di orientamento, consulenza e informazione, 9,3%) e la *f11* (azioni di sostegno allo sviluppo dei servizi per l’infanzia, 8,6%). Le altre sette linee, considerate congiuntamente, oltrepassano di poco la soglia del 10%.

Tabella 7 – Obiettivo specifico II f - Progetti programmati e finanziamenti per linea di intervento

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
f.1. interventi di orientamento, consulenza e informazione, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali, finalizzati a sostenere l’inserimento	35	2.099.021,17
f.2. attività di formazione per l’inserimento o reinserimento lavorativo delle donne, con particolare attenzione allo sviluppo di modelli formativi che tengano conto delle esigenze di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro	1.630	6.787.909,08
f.3. percorsi/servizi integrati per la creazione di impresa e di lavoro autonomo ad esempio nel settore dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia e all’adolescenza e nei settori dei servizi e dell’innovazione	40	996.730,98
f.4. voucher di conciliazione per servizi di cura per minori e anziani, finalizzati a consentire l’accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione	340	4.674.612,36
f.5. borse di studio in alternanza scuola-lavoro finalizzate all’inserimento lavorativo ed alla crescita professionale	2	5.812,30
f.6. esperienze di tirocini, borse di lavoro e altre forme di work experience, nell’ambito delle professioni a maggiore segregazione orizzontale e nelle nuove professioni con particolare riferimento ai settori dell’informazione telematica e multimediale e	161	543.690,66

f.7. aiuti a favore di imprese per le assunzioni, in particolare di donne nella fascia di età dai 35 ai 45 anni	18	140.055,27
f.8. interventi finalizzati a prevenire situazioni di segregazione professionale verticale	1	2.500,00
f.9. indagini ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo	10	143.960,70
f.10. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	16	936.754,73
f.11. azioni di sostegno e sviluppo dei servizi per l'infanzia finalizzati a consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione	88	1.939.652,00
f.12. interventi di conciliazione finalizzati a consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro nelle attività di formazione	107	4.181.626,06
Non determinabile	1	2.500,00
Totale	2.449	22.454.825,31

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le caratteristiche dei destinatari delle attività concluse

Al 31.12.2014 i destinatari degli interventi riconducibili all'Asse II sono complessivamente 67.616, con un incremento di quasi 10.500 unità rispetto al 31.12.2013. Le donne costituiscono la maggioranza dei destinatari (56,7%), e non soltanto perché l'Asse comprende un obiettivo specifico dedicato alla componente femminile. Come si può osservare nella tabella sottostante, infatti, anche gli altri due obiettivi specifici fanno registrare una significativa prevalenza femminile (le donne rappresentano il 66,9% del totale sull'obiettivo d e il 54,8% del totale sull'obiettivo e).

Tabella 9 – Destinatari finali per obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Maschi	% orizz.	Femmine	% orizz.	Totale	%
d - Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	838	38,3	1.350	61,7	2.188	100,0
e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	28.293	44,9	34.763	55,1	63.056	100,0
f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	148	6,2	2.224	93,8	2.372	100,0
Totale	29.279	43,3	38.337	56,7	67.616	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La formazione finalizzata al reinserimento lavorativo costituisce la tipologia di azione più frequente all'interno dell'Asse (interessa circa due destinatari su tre). Degno di nota è anche il dato relativo ai tirocini, azione che interessa quasi il 12% dei destinatari. Si noti che soltanto tra le attività formative all'interno dell'obbligo formativo si rileva una lieve prevalenza di destinatari maschi (51,4% contro 48,6%).

Tabella 10 - Destinatari finali per tipologia di azione

Tipo di azione	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	19.403	42,1	26.694	57,9	46.097	100,0
Tirocini	3.543	44,4	4.441	55,6	7.984	100,0
Orientamento e consulenza e informazione	3.076	47,9	3.340	52,1	6.416	100,0
Altra formazione all'interno dell'obbligo formativo	2.216	51,4	2.092	48,6	4.308	100,0
Orientamento, consulenza e formazione del personale	371	37,0	631	63,0	1.002	100,0
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	163	32,2	343	67,8	506	100,0
Percorsi formativi integrati per la creazione di impresa	159	39,8	241	60,3	400	100,0
Altri tipi di azione	348	38,5	555	61,5	903	100,0
Totale	29.279	43,3	38.337	56,7	67.616	

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La tabella 11 mostra una distribuzione relativamente equilibrata dei destinatari per classe d'età, con una lieve prevalenza della fascia 35-44 anni (23,6% del totale). Rilevante appare sia l'incidenza della classe di utenza più giovane (i destinatari con meno di 25 anni sono il 20,1% del totale, il 25,1% tra i maschi), sia quella della fascia con oltre 45 anni, che incide per il 28,3% del totale.

Tabella 11 - Destinatari finali per classe di età

Classe di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Fino a 24 anni	6.912	25,1	5.950	16,4	12.862	20,1
25-29 anni	4.178	15,2	5.689	15,6	9.867	15,4
30-34 anni	3.168	11,5	4.898	13,5	8.066	12,6
35-44 anni	5.605	20,3	9.461	26,0	15.066	23,6
45-54 anni	5.013	18,2	7.489	20,6	12.502	19,6
55 anni e oltre	2.693	9,8	2.892	7,9	5.585	8,7
Totale	27.569	100,0	36.379	100,0	63.948	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Per quanto riguarda il titolo di studio, i diplomati restano la categoria di destinatari più frequente (33,8%). Appare rilevante anche il peso delle persone senza titolo o con la sola licenza elementare (23,4%) e di quelle in possesso della licenza di scuola media inferiore (28,1%). Come si è già osservato nelle edizioni precedenti, ed analogamente a quanto rilevato a proposito dei destinatari degli interventi dell'Asse I, la componente femminile mostra un livello di solarizzazione più elevato di quella maschile: quasi il 60% degli uomini ha un ridotto livello di scolarizzazione (contro il 45,3% delle donne), mentre le donne laureate o con laurea breve sono l'11,5% del totale, a fronte del 5% rilevato tra i maschi in possesso di analoghi titoli di studio.

Tabella 12 - Destinatari finali per titolo di studio

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo o licenza elementare	7.962	28,9	6.989	19,2	14.951	23,4
Licenza media inferiore	8.463	30,7	9.486	26,1	17.949	28,1
Qualifica professionale	1.413	5,1	2.021	5,6	3.434	5,4
Diploma di istruzione secondaria superiore	8.201	29,7	13.391	36,8	21.592	33,8
Diploma universitario o laurea breve	664	2,4	1.813	5,0	2.477	3,9
Laurea	869	3,2	2.690	7,4	3.559	5,6
Totale	27.572	100,0	36.390	100,0	63.962	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In coerenza con quanto osservato a proposito del significativo incremento nel numero di disoccupati nel corso del 2014, i dati relativi alla condizione occupazionale dei destinatari (tabella 13) mostrano un'ulteriore aumento dell'incidenza della componente priva di occupazione, passata dal 39,7% del 31.12.2013 al 42,1% del 31.12.2014. La crescita riguarda in particolare la componente femminile, all'interno della quale quasi la metà delle destinatarie risulta disoccupata. Gli occupati incidono per il 31,6% del totale (il 37,9% tra gli uomini), mentre le persone in cerca di prima occupazione sono il 13,5% (+2,4 punti percentuali rispetto al dato del 31.12.2013) e gli studenti il 9,9%.

Tabella 13 - Destinatari finali per condizione occupazionale

Condizione occupazionale	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Disoccupato	9.222	33,4	17.705	48,7	26.927	42,1
In cerca di prima occupazione	3.880	14,1	4.774	13,1	8.654	13,5
Inattivo diverso da studente	598	2,2	1.234	3,4	1.832	2,9
Occupato	10.455	37,9	9.751	26,8	20.206	31,6
Studente	3.417	12,4	2.926	8,0	6.343	9,9
Totale	27.572	100,0	36.390	100,0	63.962	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le due tabelle che seguono mostrano il dettaglio del rapporto contrattuale e della posizione professionale. Per quanto riguarda il primo aspetto si può notare la prevalenza dei contratti a tempo indeterminato (ma in misura assai meno marcata di quanto osservato con riferimento ai destinatari dell'Asse I) e la significativa rilevanza dei contratti non standard, in particolare tra le donne. Per quanto riguarda il secondo si noti la netta prevalenza del lavoro dipendente operaio o impiegatizio: le due voci costituiscono il 79% circa del totale dei destinatari, senza significative differenze di genere.

Tabella 14 - Destinatari finali per tipo di rapporto contrattuale

Tipo di rapporto	Maschi	%	Femm.	%	Totale	%
Contratto a tempo indeterminato	361	58,1	514	48,8	875	52,3
Contratto a tempo determinato	74	11,9	207	19,7	281	16,8
Contratto di apprendistato	39	6,3	55	5,2	94	5,6
Contratto a progetto (o collab.coord. e contin.)	15	2,4	55	5,2	70	4,2
Contratto a chiamata	13	2,1	39	3,7	52	3,1
Contratto di prestazione occasionale	11	1,8	19	1,8	30	1,8
Contratto di formazione e lavoro	1	0,2	10	0,9	11	0,7
Contratto di associazione in partecipazione	2	0,3	4	0,4	6	0,4
Contratto con agenzia di somministrazione	1	0,2	4	0,4	5	0,3
Contratto di inserimento	1	0,2	2	0,2	3	0,2
Altro tipo di contratto	79	12,7	107	10,2	186	11,1
Autonomo	24	3,9	37	3,5	61	3,6
Totale	621	100,0	1.053	100,0	1.674	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 15 - Destinatari finali per posizione professionale

Posizione professionale		M	%	F	%	T	%
Autonomi	Coadiuvante familiare	4	0,6	23	2,2	27	1,6
	Imprenditore	6	1,0	13	1,2	19	1,1
	Lavoratore in proprio	6	1,0	8	0,8	14	0,8
	Libero professionista	14	2,3	19	1,8	33	2,0
	Socio di cooperativa	4	0,6	15	1,4	19	1,1
Dipendenti	Apprendista	39	6,3	71	6,7	110	6,6
	Direttivo quadro	6	1,0	-	0,0	6	0,4
	Dirigente	56	9,0	64	6,1	120	7,2
	Impiegato o intermedio	184	29,6	395	37,5	579	34,6
	Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	1	0,2	2	0,2	3	0,2
	Operaio subalterno e assimilato	301	48,5	443	42,1	744	44,4
Totale	621	100,0	1.053	100,0	1.674	100,0	

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

I dati al 31.12.2014 confermano infine il ridotto numero di destinatari immigrati: gli interventi riguardanti questo gruppo rappresentano il 2,3% del totale (in lievissima crescita rispetto al 2,1% del 31.12.2013). Si tratta di un dato molto al di sotto dell'incidenza percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente in Toscana al 1° gennaio 2014⁷³.

Tabella 16 – Destinatari finali: migranti e minoranze

Migranti e minoranze	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Stranieri non Ue, Rom e sinti, altri migranti	639	2,3	802	2,2	1.441	2,3
Minoranze (linguistiche, etniche, religiose)	5	0,0	7	0,0	12	0,0
Totale	27.572	100,0	36.390	100,0	63.962	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

⁷³A tale data, in Toscana gli stranieri residenti (387.350) rappresentano il 10,3% del totale della popolazione residente (3.750.511 unità). Si veda <http://demo.istat.it/>.

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

L'attività di programmazione realizzata nell'ambito della strategia delineata dall'Asse è strettamente correlata con gli orientamenti contenuti in numerosi documenti e atti di programmazione comunitari, nazionali e regionali.

Per quanto riguarda le strategie fissate a livello Ue, l'Asse II risulta connesso con i seguenti documenti di indirizzo:

- *Europa 2020*. Il primo dei cinque obiettivi nei quali si articola la strategia *Europa 2020*, quello che concerne il tasso di occupazione nella fascia d'età 20-64 anni, presenta una stretta connessione con le finalità degli interventi ricompresi nell'Asse II. Per l'Italia la soglia *target* del 75% fissata a livello UE è collocata tra il 67% e il 69%: anche nel 2014, come evidenziato nel capitolo 2, la Toscana si pone al centro della forbice, con il 68,1%⁷⁴. Va peraltro notato che secondo la Comunicazione della Commissione riguardante il bilancio della strategia Europa 2020⁷⁵ la crisi ha allargato i divari tra gli Stati membri in una serie di ambiti, tra i quali vi è anche quello dell'occupazione: "l'UE – ha sottolineato la Commissione – sta per raggiungere o è vicina al raggiungimento degli obiettivi in materia di istruzione, clima e energia, mentre è ancora lontana dagli obiettivi su occupazione, ricerca e sviluppo e riduzione della povertà"⁷⁶.
- *Comunicazione della Commissione. Analisi annuale della crescita 2014, Commissione Europea, Bruxelles, 13.11.2013, COM(2012) 800 final*. Oltre a fare il punto sulla congiuntura, l'analisi annuale della crescita individua le principali priorità strategiche dell'Unione per l'anno successivo. Nell'edizione del documento riguardante il 2014 (il primo anno del nuovo quadro finanziario pluriennale dell'Unione), tra gli obiettivi strategici viene citato il mantenimento o il rafforzamento della "copertura e dell'efficacia dei servizi per l'impiego e delle politiche attive". L'indicazione è correlata al riconoscimento del fatto che lo scarto temporale tra andamento della crisi ed effetti occupazionali rischia di condurre ad una ulteriore crescita del numero di disoccupati anche in caso di inversione del trend economico generale. In questo contesto appare di particolare rilievo anche la constatazione che "la ripresa non consiste nel ritorno alla normalità ma nell'individuare nuove fonti di crescita e competitività nel lungo periodo basate su attività a alto contenuto di conoscenze e a elevata produttività per la nostra economia". Ne consegue, per la Commissione, la necessità di porre particolare attenzione all'obiettivo di mantenere l'occupabilità della forza lavoro, ed in particolare dei disoccupati di lunga durata e delle fasce più vulnerabili.
- *Garanzia Giovani*. Con la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 riguardante l'istituzione di una "Garanzia per i Giovani" l'UE ha invitato gli Stati membri a garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra

⁷⁴ Come indicato nel capitolo 2, a livello nazionale, nel 2014, il tasso di occupazione si attesta al 59,9%, con la persistenza quindi di un elevato differenziale tra le regioni del centro-nord e quelle del sud.

⁷⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, 5 marzo 2014, COM(2014) 130 final.

⁷⁶ Ivi, pp. 20-21.

misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale. A seguito di questa raccomandazione, tutti gli Stati membri hanno presentato piani di attuazione nazionali: il piano italiano prevede che ai giovani tra 15 e 29 anni sia offerta la possibilità di fruire, attraverso una piattaforma informatica, di una rete di servizi informativi personalizzati sulle opportunità di impiego, di formazione e di orientamento, tramite sia i servizi per l'impiego sia specifici presidi presso i centri educativi/formativi; esso prevede inoltre un incentivo da erogare ai datori di lavoro che attivino contratti di lavoro con giovani registrati nel programma⁷⁷. In Toscana la Garanzia Giovani è stata concepita in raccordo con il nuovo POR FSE 2014-2020, ma come si è già osservato nel paragrafo di questo capitolo relativo all'attività di programmazione riguardante i Cpl, un impatto significativo del programma è già rilevabile nel corso dell'attuale ciclo di programmazione⁷⁸.

- *La Piattaforma europea per il lavoro sommerso.* Con la Proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9.4.2014⁷⁹ la Commissione ha proposto di istituire una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso. A seguito delle consultazioni intraprese dalla stessa Commissione su questo tema a partire dal 2010 si è deciso di procedere nella direzione del rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri su una base obbligatoria. In questo modo si intende promuovere uno scambio di buone pratiche e di informazioni tra tutte le autorità competenti di tutti gli Stati membri e favorire lo sviluppo di una cooperazione regolare. È inoltre previsto ed auspicato che, con l'aumento dell'esperienza e della fiducia reciproca, la piattaforma si evolva progressivamente da forum per lo scambio di informazioni e di buone pratiche a forme di cooperazione più elaborate.
- *Il quadro di qualità per i tirocini.* Con una Raccomandazione del Consiglio del 10 marzo 2014 (2014/C 88/01), l'Unione è nuovamente intervenuta per sollecitare una migliore definizione del quadro regolativo dello strumento in esame. Come era già avvenuto con altre comunicazioni o documenti degli anni precedenti, a partire dal riconoscimento dell'importanza dello strumento dei tirocini come veicolo di ingresso nel mercato del lavoro, il Consiglio si è fatto nuovamente promotore di una sollecitazione volta a migliorarne le condizioni di svolgimento e l'innalzamento dei contenuti di apprendimento. Le raccomandazioni si soffermano in particolare sulla necessità di porre alla base dello svolgimento dei tirocini un contratto scritto, di assicurare un adeguato riconoscimento di questi percorsi e di definire con chiarezza gli obiettivi di apprendimento e di formazione, nonché i diritti e gli obblighi dei/delle tirocinanti.

⁷⁷ Si veda il Decreto Direttoriale n. 1709\Segr D.G.\2014 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e successive integrazioni.

⁷⁸ Occorre notare che nel documento di valutazione del Programma Nazionale di Riforme 2014 dell'Italia (Comunicazione della Commissione del 2.6.2014, SWD(2014) 413 final), la Commissione elenca una serie di aspetti critici rispetto all'attuazione della Garanzia Giovani a livello nazionale. Tra questi, essa cita in modo particolare le "risorse insufficienti nei servizi pubblici per l'impiego, che dovrebbero essere i principali prestatori dei servizi della garanzia per i giovani per garantire un'offerta omogenea di servizi in tutto il paese, associate al ricorso limitato delle persone in cerca di lavoro ai servizi pubblici per l'impiego durante la loro ricerca".

⁷⁹ COM(2014) 221 final.

Per quanto riguarda il livello nazionale, è nota l'attenzione posta dal governo sul cosiddetto *Jobs Act*, l'insieme degli interventi volti ad intervenire sulla regolazione del mercato del lavoro, a riformare il sistema dei servizi per l'impiego ed a riordinare il quadro degli ammortizzatori sociali. Queste misure trovano ampio spazio nel Programma Nazionale di Riforme 2014, sia per la parte già operativa (si pensi al DL 134/2014, intervenuto per ridurre i vincoli sui contratti a termine e sull'apprendistato), sia per la parte la cui realizzazione è stata affidata all'attuazione della legge delega (da ultimo approvata con la legge 183 del 10 dicembre 2014). L'insieme di queste misure, ed in particolare il decreto-legge sui contratti a termine e l'apprendistato, risulta avere già inciso sui profili di utenza e sui percorsi di accesso al sistema dei servizi per l'impiego. La stessa Commissione UE, nel valutare il Programma Nazionale di Riforma 2014 dell'Italia⁸⁰, ha esplicitato, per quanto riguarda il tema in esame, tre raccomandazioni specifiche: a) potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese; b) intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile, anche fornendo adeguati servizi di assistenza e custodia; c) fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego.

Per quanto riguarda il livello regionale l'Asse II risulta strettamente integrato con il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015, ed in particolare con l'obiettivo globale 4, "Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà", e i seguenti obiettivi specifici:

4.a Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato;

4.b Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici;

4.c Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale.

L'Asse concorre inoltre all'attuazione del Programma *Giovanisi* e di alcuni indirizzi di legislatura presenti nel capitolo "Politiche per l'istruzione, l'educazione, la formazione e il lavoro" del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015:

1. promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà;

6. potenziare il sistema dei servizi per l'impiego per la riqualificazione professionale e il reinserimento sul mercato del lavoro.

Rispetto alle priorità di programmazione annuale per il 2013, l'integrazione riguarda l'area tematica 1 ("Competitività del sistema regionale e capitale umano"), che contiene due ambiti di intervento specifici (1.4, Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito e 1.5, Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani).

Nella tabella sottostante, infine, si riporta il contributo dell'Asse alla realizzazione degli obiettivi definiti nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN). Come si può notare, analogamente a quanto già rilevato nelle edizioni precedenti del Rapporto, al

⁸⁰ Comunicazione della Commissione del 2.6.2014, SWD(2014) 413 final.

31.12.2014 l'obiettivo 1.3.3 (Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo) assorbe quasi i due terzi dei finanziamenti dell'Asse; seguono, a notevole distanza sia in termini di finanziamenti che di progetti approvati, gli obiettivi 7.3.1 (miglioramento dei servizi per l'impiego) e 7.3.2 (interventi mirati su specifici gruppi target).

Tabella 17 – Finanziamenti dei progetti conclusi per Obiettivo specifico e obiettivo del QSN

Obiettivo specifico del POR	Obiettivo specifico QSN		Progetti approvati	Finanziamenti
d - Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	7.3.1	Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali	1.664	65.377.769,73
e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	1.3.3	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	27.011	194.163.912,39
	7.3.1	Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali	3	5.967,50
	7.3.2	Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	1.997	28.991.895,61
f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	1.3.3	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	1.045	3.688.475,78
	4.1.1	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	1.170	16.639.736,81
	7.3.2	Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	234	2.126.612,72
Totale			33.124	310.994.370,54

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Conclusioni

Le riflessioni che seguono sintetizzano gli aspetti principali desumibili dall'analisi degli atti di programmazione e dall'andamento dell'attuazione fisica e finanziaria dell'Asse II.

- In linea con quanto osservato nei rapporti precedenti si conferma la netta prevalenza delle azioni finalizzate a contenere gli effetti della crisi, un aspetto non sorprendente se si considera che nel 2014 in Toscana è stato registrato il numero di disoccupati più elevato (173.000) da

quando esistono le rilevazioni sistematiche sulle forze di lavoro. Al 31.12.2014 risulta dunque ulteriormente rafforzata la concentrazione degli interventi sull'obiettivo *e*, al quale è riconducibile il 71,8% dei finanziamenti e l'87,6% dei progetti approvati; nel corso dell'ultimo anno l'obiettivo in esame ha attratto l'82,5% dei finanziamenti mobilitati (26,1 su 31,6 milioni di euro) e il 93,2% dei progetti (4.421 su 4.746) approvati sull'Asse II.

- La linea *e5* (percorsi formativi per il reinserimento lavorativo) mantiene una chiara prevalenza in termini di finanziamenti approvati sul totale dei finanziamenti riguardanti l'obiettivo *e* (il 28,1%), sebbene la sua incidenza sul totale di Asse sia diminuita nell'ultimo anno di circa tre punti percentuali, soprattutto per effetto del notevole incremento dei finanziamenti approvati sulla linea *e13* (aiuti all'occupazione, incentivi alle imprese per l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti alla ricerca attiva di lavoro). Nell'ambito degli interventi riguardanti l'obiettivo *e* appare in ogni caso significativa l'incidenza dei percorsi promossi attraverso l'attivazione di voucher: al 31.12.2014 su 29.466 voucher approvati sull'Asse II, l'89,6% di essi (26.392) è riconducibile ad interventi relativi a tale obiettivo.

- Un aspetto degno di nota, soprattutto se lo si confronta con le caratteristiche della programmazione 2013, è costituito dalla scelta di quattro OI di destinare risorse non trascurabili ad avvisi ed iniziative finalizzati a sostenere la creazione d'impresa. Si è trattato di interventi aventi caratteristiche anche molto diverse tra loro, sia per quanto riguarda le azioni finanziabili che per quanto attiene agli importi massimi rimborsabili ai singoli beneficiari; tuttavia l'elemento che va posto in rilievo in questa sede è rappresentato dal carattere non sporadico di questi interventi, a differenza di quanto si era sottolineato con riferimento alle attività programmate nel corso del 2013.

- L'ulteriore crescita del numero di disoccupati, nonché l'avvio dell'operatività del programma *Garanzia Giovani*, hanno contribuito a mantenere elevata l'attenzione per l'operatività dei servizi per l'impiego. La maggioranza degli OI provinciali è stata interessata, nel corso del 2014, da procedure di affidamento di servizi afferenti al sistema dei Cpl: in qualche caso sono stati messi a gara tutti i servizi erogati, mentre in altri si è proceduto ad emanare avvisi per particolari tipologie di prestazione (come i servizi per i migranti nel caso della Provincia di Firenze, o le azioni volte a promuovere la mobilità transnazionale dei giovani nel caso della Provincia di Pistoia). A conclusione del ciclo di programmazione, dunque, pur non essendo ancora stato ridefinito in modo chiaro l'assetto complessivo del sistema (a livello nazionale si va nella direzione della costituzione di un'Agenzia Nazionale per il Lavoro, mentre a livello regionale è già stata istituita l'Agenzia Regionale per il Lavoro), gli interventi degli OI sul sistema dei Centri per l'impiego hanno continuato a rappresentare un filone di attività assai significativo sia in termini di contenuto delle prestazioni, sia in termini di finanziamenti erogati.

- Resta infine particolarmente esigua l'entità dei finanziamenti destinati all'obiettivo *f*, l'unico finalizzato esplicitamente alla promozione delle pari opportunità ed a ridurre le disparità di genere nell'accesso delle donne all'occupazione. L'incidenza dei finanziamenti approvati su questo obiettivo rispetto al totale dei finanziamenti dell'Asse II si è ulteriormente ridotta, passando dall'8% del 31.12.2013 al 7,4% del 31.12.2014. Nel corso del 2014 l'obiettivo in esame ha pesato per appena l'1,4% dei finanziamenti approvati sull'Asse (455.000 euro su un totale di 31,6 milioni; in termini di attuazione fisica sono stati approvati 173 progetti).

ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE

Obiettivo specifico	Finalità Operative
<p>g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziare l'integrazione delle categorie svantaggiate e a rischio di emarginazione sociale, con azioni di sostegno, anche individualizzate, per il loro inserimento duraturo nel mondo del lavoro 2. Contrastare gli elementi di contesto che determinano condizioni di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro, al fine di garantire una presenza complessivamente più ampia delle categorie svantaggiate 3. Eliminare ogni discriminazione fondata sulle convinzioni personali, l'origine etnica, la religione, le disabilità, l'età, il genere, l'orientamento e l'identità sessuale nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro 4. Supportare le politiche a favore dell'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio, in termini di riduzione del maggior rischio di povertà delle donne, soprattutto delle donne capofamiglia (per la mancanza di servizi di conciliazione), delle donne sole, delle donne con bassi titoli di studio e delle donne anziane, e di riduzione del maggior rischio di isolamento delle donne legato a fattori culturali (più elevato fra le donne immigrate, le donne anziane, le donne inattive e le donne con basso livello di istruzione)
Contributo totale	39.675.607,00
<i>Regione</i>	<i>7.770.663,00</i>
<i>Province/Circondari</i>	<i>31.904.944,00</i>

La programmazione attuativa promossa dagli Organismi Intermedi

Come già sottolineato anche nei precedenti RAV, quasi l'80% (circa 32 milioni di euro) delle risorse destinate alla realizzazione dell'obiettivo specifico G e quindi dell'Asse Inclusion sociale è stato assegnato alle Province e all'Unione dei Comuni Circondario Empolese Valdelsa. Pertanto, nell'ambito dell'Asse, l'azione regionale si esaurisce quasi completamente con l'attivazione della Sovvenzione Globale, per la quale sono stati impegnati circa 7,5 Meuro. Ricordiamo, inoltre, che la procedura necessaria all'individuazione dell'organismo intermedio cui affidare la gestione della Sovvenzione Globale per l'inserimento lavorativo e l'inclusion sociale di soggetti svantaggiati si è conclusa nel mese di febbraio 2009, con l'affidamento della Sovvenzione all'ATI Esprit3 (DD 282/2009) e che il progetto presentato dall'ATI prevedeva la realizzazione di tre linee di intervento, rispettivamente denominate:

- Linea Rossa (per il finanziamento di progetti presentati da soggetti non profit, finalizzati a fornire servizi individualizzati a persone svantaggiate);
- Linea Verde (per il finanziamento di progetti presentati da soggetti non profit finalizzati alla realizzazione di inserimenti lavorativi, alla creazione di nuove imprese, al sostegno alle organizzazioni non profit per il loro consolidamento);
- Linea Arancione (per il finanziamento di interventi di contesto, cioè per il finanziamento di progetti presentati da soggetti non profit e profit, finalizzati alla costituzione di reti per il potenziamento della cultura inclusiva e servizi dedicati di accompagnamento alle nuove imprese costituite da persone svantaggiate).

Nel corso del 2009, l'ATI aggiudicataria, ha promosso vari momenti informativi dell'utenza potenzialmente interessata all'attuazione del progetto complessivo di intervento e ha emanato:

- un bando "interventi di contesto" – linea Arancione - che prevedeva il finanziamento di misure di sostegno allo sviluppo di una cultura inclusiva all'interno delle imprese; di aiuti alle imprese neo costituite da persone svantaggiate e di attività finalizzate alla promozione dello sviluppo di reti multi attore per l'inclusione sociale (importo stanziato: 313.511,39 euro);
- un bando "interventi progettuali" – linea Verde - per il finanziamento di progetti finalizzati alla creazione di impresa da parte di soggetti svantaggiati (importo stanziato: 220.000,00 euro); per l'erogazione di aiuti all'inserimento lavorativo (importo stanziato: 199.344.19 euro); per l'attuazione di misure di sostegno al Terzo settore (importo stanziato: 120.000,00 euro).

Nel 2010:

- è stato emanato un ulteriore bando "interventi progettuali" con il quale sono stati stanziati 600.000,00 euro per gli aiuti alla creazione di impresa da parte di soggetti svantaggiati, 600.000,00 euro per gli aiuti all'assunzione, 300.000,00 euro per misure a sostegno del Terzo settore;
- è stato emanato un avviso per l'attribuzione di voucher individuali per l'acquisizione di servizi di assistenza e consulenza personalizzata finalizzati al sostegno alla creazione di impresa. L'avviso prevedeva un importo massimo erogabile per ciascun voucher pari a 7 mila euro e uno stanziamento complessivo di risorse, per l'attuazione dell'intervento, di 210.000,00 euro. Prevedeva, inoltre, che i voucher potessero essere spesi esclusivamente presso organizzazioni senza fini di lucro quali associazioni, società cooperative, imprese sociali, organizzazioni di volontariato, fondazioni, Organizzazioni non Governative, ecc., inseriti in un apposito Albo o presso altri enti, selezionati dai destinatari dei voucher, previo, però, loro inserimento nello stesso Albo. Si noti, per inciso, che nel RAV 2011 avevamo sottolineato che la costituzione di un Albo di organizzazioni in grado di fornire servizi di assistenza alla creazione di impresa costituiva una pratica innovativa, replicabile anche su altre linee di intervento e Assi del POR FSE, e che, nel 2011, tale procedura è stata in parte replicata dalla Provincia di

Arezzo che ha appunto previsto l'assegnazione di voucher per l'acquisizione di consulenze a supporto della creazione di impresa;

- è stato emanato un bando per l'affidamento del servizio, da realizzare in provincia di Livorno, relativo alla realizzazione di percorsi individualizzati per la creazione d'impresa, microimpresa, autoimpiego e inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Nel 2011, con il bando interventi progettuali l'ATI responsabile della gestione della sovvenzione globale ha invece stanziato:

- 400 mila euro per la creazione di impresa,
- importi equivalenti sia per il sostegno all'avvio di nuovi rami d'azienda da parte di cooperative e imprese sociali in grado di creare occupazione a favore di persone svantaggiate (o mantenere il loro posto di lavoro) che per gli aiuti alle assunzioni di soggetti svantaggiati;
- 300 mila euro per progetti finalizzati allo sviluppo e al consolidamento di organizzazioni non profit operanti, in Toscana, nell'ambito dell'inclusione sociale.

Nel corso del 2012, ESPRIT:

- ha lanciato un'iniziativa volta a favorire pratiche di progettazione condivisa tra le organizzazioni del terzo settore e promosso, a tal fine, vari incontri divulgativi;
- ha emanato un ulteriore avviso riferito agli interventi progettuali (con uno stanziamento di 1,8 milioni di euro che ha consentito di finanziare 56 proposte progettuali);
- ha bandito due gare per l'acquisizione di servizi relativi alla realizzazione di percorsi individuali per la creazione di impresa, l'autoimpiego e l'inserimento lavorativo rivolti: a giovani disoccupati con disabilità intellettiva residenti in provincia di Grosseto (avviso 1/2012); a disoccupati diversamente abili o in percorsi di fuoriuscita dalla dipendenza residenti nel territorio della Valle del Serchio (avviso 2/2012); a donne con minori con grave disagio sociale e a soggetti under 35 con problematiche socio sanitarie residenti nel territorio di riferimento della Società della Salute del Mugello (avviso 3/2012); a giovani NEET residenti in Lunigiana (avviso 4/2012);
- realizzato una ricerca valutativa sull'impatto prodotto dagli interventi promossi sull'inclusione socio-lavorativa dei destinatari raccogliendo "storie di vita" che testimoniano il successo delle misure attivate.

Nel 2013, Esprit3 ha invece emanato un avviso per l'erogazione di aiuti a imprese costituite da persone svantaggiate con il quale è stata testata una sperimentazione di cofinanziamento degli interventi attraverso l'iniziativa di crowdfunding di Poste Italiane (piattaforma Eppela) per il finanziamento di start up. L'importo stanziato sul FSE (pari a 150 mila euro) poteva essere destinato al finanziamento di servizi formativi o consulenziali nell'area dello sviluppo di impresa (business plan, innovazione, qualità, ecc.), giuridica e legale, dell'amministrazione e finanza, dell'organizzazione aziendale, della comunicazione o della sicurezza. Va messo in evidenza, infine, che nel 2013 Esprit3 ha anche ricevuto un riconoscimento internazionale da parte della rete REVES (Réseau Européen des Villes et Régions de l'Economie Sociale) che ha

selezionato l'esperienza toscana tra 27 buone pratiche europee e attribuito ad Esprit3 il "REVES Excellence Award 2013" per "l'utilizzo proficuo e innovativo" dello strumento della sovvenzione globale.

Nel 2014, sono stati attuati i progetti finanziati a seguito del bando emanato nel 2013, ma non sono stati emanati ulteriori bandi.

In aggiunta a quanto sopra, si ricorda che:

- nel corso del 2012, la Regione ha emanato un avviso (DD 2208) per l'attuazione di misure di politica attiva a sostegno dell'inserimento/reinserimento lavorativo di soggetti in condizione di svantaggio sul mercato del lavoro che si colloca non solo all'interno delle finalità perseguite con il POR FSE, ma anche di quelle esplicitate nel PIGI 2012/15 e nel Patto per l'occupazione femminile siglato con le parti sociali nel luglio 2010. Data l'esiguità delle risorse di competenza regionale residue sull'Asse, tuttavia, solo una quota parte dello stanziamento complessivamente previsto (374.400,00 su 5,7 meuro) è coperta dalla dotazione dell'Asse Inclusione sociale;
- sempre nel 2012, la Regione ha approvato uno schema di Accordo con l'UPI, destinando 200 mila euro alla realizzazione di interventi per l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo delle vittime della tratta di esseri umani (DGR n. 362), anche al fine di valorizzare l'esperienza già realizzata in attuazione del progetto Con.Trat.To (Contro la Tratta in Toscana), precedentemente finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per quanto concerne gli interventi attivati nell'ambito dell'Asse III dagli Organismi territoriali del POR, in aggiunta a quanto già evidenziato rispetto alle annualità 2009-13 nei precedenti rapporti di valutazione, si segnala che, nel 2014:

- è proseguito il progetto "Costa Toscana per l'inclusione" che prevede la realizzazione coordinata di interventi a favore dell'inclusione attiva di soggetti svantaggiati da parte di 5 amministrazioni provinciali (Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa);
- è stato attivato, dalla Provincia di Livorno, il progetto Ofol destinato ai soggetti diversamente abili di cui alla L. 68/99;
- sono stati finanziati (Provincia di Massa e Firenze) percorsi formativi, anche individualizzati, destinati a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate e finalizzati a favorirne l'inclusione attiva;
- sono stati attivati servizi funzionali all'inclusione sociale degli svantaggiati (è il caso, ad esempio, della Provincia di Grosseto che ha affidato i suddetti servizi al Consorzio Grosseto Lavoro).

Si tratta, come evidente, di un set di interventi molto meno variegato di quelli attuati nelle precedenti annualità, causa il quasi ormai completo assorbimento delle risorse disponibili sull'Asse. Si sottolinea, in ogni caso, che nel 2014 sono stati anche attivati interventi complementari a quelli del POR, sia attraverso le risorse del PON IOG, attuativo della Garanzia Giovani, che con risorse regionali e provinciali. Le risorse del PON sono state prevalentemente utilizzate, nello specifico, per interventi a sostegno dei drop out, mentre le risorse regionali e provinciali sono state impiegate, ad esempio, per l'attuazione del progetto regionale "Sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari".

Le attività implementate dalle diverse strutture coinvolte nella gestione delle risorse disponibili hanno consentito l'approvazione, a fine 2014, di circa 3 mila progetti, il 68,5% dei quali costituiti da voucher (tab. 1 e 2).

Tabella 1 - Progetti approvati per Organismo Intermedio – obiettivo specifico IIIg

Organismi intermedi	N. Progetti	
Provincia di Arezzo	41	4,3
Provincia di Firenze	65	6,9
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	37	3,9
Provincia di Grosseto	47	5,0
Provincia di Livorno	56	5,9
Provincia di Lucca	51	5,4
Provincia di Massa Carrara	108	11,4
Provincia di Pisa	72	7,6
Provincia di Pistoia	19	2,0
Provincia di Prato	16	1,7
Provincia di Siena	96	10,1
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	2	0,2
Regione Toscana - Settore Lavoro	10	1,1
Regione Toscana - Sovvenzione globale	240	25,3
Regione Toscana - Sviluppo Toscana SPA	88	9,3
	948	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 2 - Voucher approvati per Organismo Intermedio – obiettivo specifico IIIg (31/12/2014)

Organismo intermedio	Voucher approvati	
	v.a.	%
Provincia di Arezzo	136	6,6
Provincia di Firenze	388	18,8
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	57	2,8
Provincia di Grosseto	267	12,9
Provincia di Livorno	330	16,0
Provincia di Lucca	397	19,3
Provincia di Massa Carrara	165	8,0
Provincia di Pisa	217	10,5
Provincia di Siena	92	4,5
Regione Toscana - Sovvenzione globale	13	0,6
Totale	2.062	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le linee di intervento attivate

La strategia adottata è prevalentemente finalizzata, come è possibile desumere dalla distribuzione dei progetti attivati e dei finanziamenti corrispondenti per tipologia di intervento (tab. 3), a favorire l'inserimento occupazionale: il 56,1% dei progetti è infatti costituito da attività di formazione professionale per l'inserimento lavorativo e a queste si aggiungono le attività di informazione e orientamento e, più in generale, i servizi e gli incentivi erogati ai destinatari per favorirne l'entrata nel mercato del lavoro. Rispetto alle annualità precedenti e in linea con quanto suggerito in valutazioni precedenti, è però cresciuto il peso, sul totale, dei

progetti attivati e dei finanziamenti accordati alle azioni di sistema finalizzate alla creazione di reti tra strutture e associazioni, alla qualificazione e all'ampliamento dei servizi a supporto dell'inserimento lavorativo dei soggetti appartenenti a categorie svantaggiate, alle azioni di sensibilizzazione delle parti sociali, ecc. (si noti, infatti, che le linee di intervento g.8, g.11, g.13 e g. 15 rappresentano, alla fine del 2014, il 6,4% dei progetti attivati e l'11,5% dei finanziamenti totali). Tutto ciò dà evidentemente luogo ad un giudizio valutativo positivo in quanto le azioni di sistema citate, essendo destinate alla qualificazione delle strutture e degli operatori che lavorano sistematicamente nell'area dello svantaggio sociale, possono contribuire ad incrementare l'impatto indiretto dell'Asse. (11,6% dei progetti e 22,1% dei finanziamenti).

Tabella 3 Progetti approvati per tipologia – Obiettivo specifico IIIg (31/12/2014)

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamenti
g.1. interventi di orientamento, consulenza, informazione, anche individualizzati, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali, finalizzati	201	9.168.675,45
g.2. attività di formazione professionale, anche personalizzate (ad es. voucher), finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati	1.690	15.401.103,86
g.3. servizi a favore di soggetti che hanno abbandonato la scuola per l'acquisizione di conoscenze e competenze funzionali all'inserimento lavorativo	53	1.258.334,66
g.4. interventi (servizi di conciliazione, informazione, orientamento, formazione) finalizzati all'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio	110	471.269,55
g.5. percorsi integrati ed individualizzati ed erogazione di voucher orientati alla creazione di imprese, microimprese e forme di autoimpiego e lavoro autonomo da parte di soggetti svantaggiati	49	723.590,70
g.6. work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro, finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con specifici strumenti di supporto alle persone con disabilità	370	3.543.119,16
g.7. aiuti alle imprese per l'assunzione di lavoratori svantaggiati	152	1.297.534,73
g.8. costituzione e sviluppo di reti per favorire l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati a rischio di esclusione sociale	29	1.743.719,79
g.9. servizi specialistici per l'orientamento e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti svantaggiati	93	4.507.967,53
g.10. misure di sostegno alle imprese per l'adattamento delle tecnologie finalizzate all'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati e per l'applicazione di modelli organizzativi adeguati per l'accesso ai servizi da parte di soggetti non completamente	3	4.000,00
g.11. azioni di orientamento, formazione, consulenza e perfezionamento a favore di formatori, imprenditori, parti sociali, operatori del settore, compresi gli operatori delle cooperative e imprese sociali	85	2.140.936,13
g.12. azioni per il raccordo e il coinvolgimento di associazioni rappresentative dei soggetti svantaggiati nella rete dei servizi- specifiche azioni di sensibilizzazione ed informazione rivolte alle famiglie	56	318.744,76
g.13. animazione territoriale, sensibilizzazione, informazione e promozione rivolte al contesto sociale, aziendale e formativo, per eliminare ogni discriminazione fondata sulle convinzioni personali, l'origine etnica, la religione, le disabilità, l'età,	61	393.131,17
g.14. indagini ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo	39	793.300,72
g.15. misure di sostegno alla realtà del terzo settore che operano a favore dell'inclusione sociale attraverso percorsi di consolidamento e perfezionamento	19	608.646,18
Totale	3.010	42.374.074,39

I destinatari dell'Asse III

Il numero di destinatari finali raggiunto dagli interventi implementati nell'ambito dell'Asse III è costantemente cresciuto a partire dal 2010, ma complessivamente modesto e pari a 8.673 unità a fine 2014 (tab. 4).

Tabella 4 – Destinatari finali dell'obiettivo specifico g (attività concluse entro il 31/12/2014)

Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
4.229	48,8%	4.444	51,2%	8.673	100,0%

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le attività finora concluse (tab. 5-8) sono state prevalentemente rivolte a:

- donne (51,2% del totale);
- destinatari appartenenti prevalentemente alle classi centrali di età (30-44 anni);
- soggetti poco scolarizzati (il 53,7% dei destinatari ha assolto, al massimo, l'obbligo di istruzione);
- disoccupati e persone alla ricerca di un primo impiego (62,6% dei destinatari finali) o inattivi.

Tabella 5 – Destinatari finali per tipo di azione (attività concluse entro il 31/12/2014)

Tipo di azione	M	%	F	%	T	%
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	2.536	53,5	2.201	46,5	4.737	100,0
Orientamento e consulenza e informazione	815	51,4	771	48,6	1.586	100,0
Tirocini	472	44,3	593	55,7	1.065	100,0
Formazione congiunta di formatori, docenti, tutor aziendali, ecc.	193	30,6	438	69,4	631	100,0
Creazione e sviluppo di reti / partenariati	72	21,8	258	78,2	330	100,0
Potenziamento strutture dei soggetti attuatori	47	41,6	66	58,4	113	100,0
Percorsi formativi integrati per la creazione di impresa	40	49,4	41	50,6	81	100,0
Percorsi formativi integrati per l'inserimento lavorativo	40	64,5	22	35,5	62	100,0
Altri tipi di azione	14	20,6	54	79,4	68	100,0
Totale	4.229	48,8	4.444	51,2	8.673	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 6 – Destinatari finali per classe di età (attività concluse entro il 31/12/2014)

Classi di età	M	%	F	%	Totale	%
Fino a 24 anni	675	18,5	520	12,9	1.195	15,6
25-29 anni	574	15,8	534	13,3	1.108	14,5
30-34 anni	446	12,2	495	12,3	941	12,3
35-44 anni	916	25,1	1.146	28,5	2.062	26,9
45-54 anni	711	19,5	923	23,0	1.634	21,3
55 anni e oltre	322	8,8	399	9,9	721	9,4
Totale	3.644	100,0	4.017	100,0	7.661	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 7 - Destinatari finali per titolo di studio (attività concluse entro il 31/12/2014)

Titolo di studio	M	%	F	%	T	%
Nessun titolo o licenza elementare	322	8,8	281	7,0	603	7,9
Licenza media	2.044	56,1	1.467	36,5	3.511	45,8

Qualifica professionale	226	6,2	274	6,8	500	6,5
Diploma di istruzione secondaria superiore	890	24,4	1.363	33,9	2.253	29,4
Diploma universitario o laurea breve	52	1,4	243	6,0	295	3,9
Laurea	111	3,0	389	9,7	500	6,5
Totale	3.645	100,0	4.017	100,0	7.662	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 8 – Destinatari finali per condizione occupazionale (attività concluse al 31/12/2014)

Condizione occupazionale	M	%	F	%	T	%
Disoccupato	1.693	46,4	1.927	48,0	3.620	47,2
In cerca di prima occupazione	611	16,8	567	14,1	1.178	15,4
Inattivo diverso da studente	780	21,4	510	12,7	1.290	16,8
Occupato	363	10,0	850	21,2	1.213	15,8
Studente	198	5,4	163	4,1	361	4,7
Totale	3.645	100,0	4.017	100,0	7.662	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

I destinatari occupati sono prevalentemente donne (70,1% del totale), assunte con contratti a tempo indeterminato e mansioni di tipo impiegatizio (tab. 9 e 10).

Tabella 9 – Destinatari finali occupati per tipo di occupazione (attività concluse al 31/12/2014)

Rapporto di lavoro	M	%	F	%	T	%
Contratto a tempo indeterminato	227	62,5	541	63,6	768	63,3
Contratto a tempo determinato	63	17,4	175	20,6	238	19,6
Contratto a progetto (o collaborazione coordinata e continuativa)	8	2,2	40	4,7	48	4,0
Contratto a chiamata	4	1,1	7	0,8	11	0,9
Contratto di prestazione occasionale	5	1,4	3	0,4	8	0,7
Contratto di apprendistato	5	1,4	2	0,2	7	0,6
Contratto di inserimento	4	1,1	2	0,2	6	0,5
Contratto di associazione in partecipazione	1	0,3	3	0,4	4	0,3
Contratto con agenzia di somministrazione	1	0,3	1	0,1	2	0,2
Altro tipo di contratto	15	4,1	17	2,0	32	2,6
Autonomo	30	8,3	59	6,9	89	7,3
	363	100,0	850	100,0	1.213	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tabella 10 – Destinatari finali occupati per tipo di mansione (attività concluse al 31/12/2014)

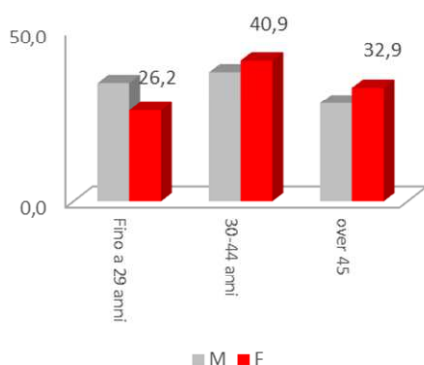
	Posizione professionale	M	%	F	%	T	%
Lavoro autonomo	Coadiuvante familiare			13		13	
	Imprenditore	3	0,8	8	0,9	11	0,9
	Lavoratore in proprio	7	1,9	11	1,3	18	1,5
	Libero professionista	22	6,1	43	5,1	65	5,4
	Socio di cooperativa	46	12,7	92	10,8	138	11,4
Lavoro dipendente	Apprendista	4	1,1	5	0,6	9	0,7
	Direttivo quadro	12	3,3	17	2,0	29	2,4
	Dirigente	12	3,3	13	1,5	25	2,1
	Impiegato o intermedio	113	31,1	380	44,7	493	40,6
	Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	4	1,1	1	0,1	5	0,4
	Operaio subalterno e assimilato	140	38,6	267	31,4	407	33,6
	Totale	363	100,0	850	100,0	1.213	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le donne raggiunte hanno un'età media leggermente superiore a quella degli uomini e sono più scolarizzate (graf. 1 e 2).

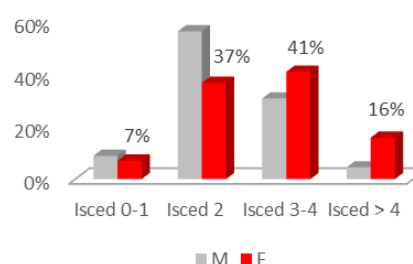
Tra le donne, inoltre, è sensibilmente più alta la quota dei destinatari occupati e più bassa quella degli inattivi (graf. 3).

Graf. 1 Destinatari finali per genere e classe di età



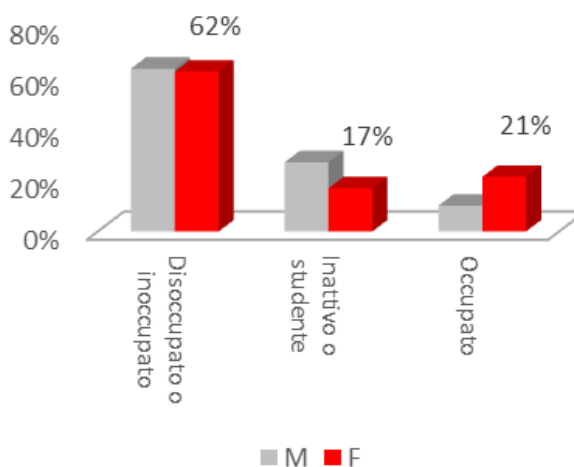
Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Graf. 2 Destinatari finali per genere e titolo di studio



Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Graf. 3 Destinatari finali per genere e condizione occupazionale



Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

Le attività implementate nell'ambito dell'Asse III e i target raggiunti sono coerenti con le finalità definite, in ambito regionale, sia con il Programma di Governo 2010-2015 (che esplicita,

tra l'altro, l'obiettivo di "sostenere il modello sociale toscano, accrescere le possibilità e la qualità del lavoro, ecc.") che con uno dei principi ispiratori del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 ("garantire un'adeguata protezione individuale ed un'elevata coesione sociale). Risultano inoltre coerenti con le indicazioni di policy che si desumono dai documenti comunitari che assegnano all'inclusione sociale un ruolo prioritario sia nell'ambito della Strategia EU 2020 che nell'ambito delle finalità da perseguire nel nuovo ciclo di programmazione.

Il contributo effettivamente fornito al raggiungimento delle priorità declinate nei documenti programmatici sovraordinati dall'attuazione dell'Asse III del POR FSE risulta, però, come sottolineato anche in precedenti rapporti di valutazione, complessivamente modesto causa l'esiguità del numero di destinatari raggiunti e "conclusi". Al 31.12.2014, infatti, a fronte di impegni pari ad oltre 41 milioni di euro, il sistema informativo FSE censisce, come ricordato sopra, 8.673 destinatari conclusi e, considerato l'elevato numero di voucher concessi, il costo medio/destinatario appare elevato.

Per quanto concerne, invece, il contributo dell'Asse al perseguimento degli obiettivi specifici definiti, per la programmazione 2007-13, con il QSN, si evidenzia (tab. 10) che gli impegni assunti concorrono prevalentemente al raggiungimento dell'obiettivo di "accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo". In proposito va tuttavia sottolineato che tale obiettivo specifico del QSN avrebbe dovuto, più correttamente, costituire un'articolazione di dettaglio dell'obiettivo specifico 4.1.1 ("migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa ...") al cui perseguimento concorrono, naturalmente, anche i "percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo" e, sostanzialmente, tutti gli interventi attuati nell'ambito dell'Asse III.

Tab. 10 - Finanziamenti delle attività concluse per Ob. specifico e obiettivo del QSN (31/12/2014)

Obiettivo specifico	Obiettivo specifico QSN		Progetti approvati	Finanziamenti
g - Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati - combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	1.3.3	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	2.472	32.066.134,99
	1.4.1	Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese	1	588,24
	4.1.1	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare at	536	10.305.341,16
	7.3.2	Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	1	2.010,00
			3.010	42.374.074,39

Fonte: elaborazione Iris-Gourè-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Conclusioni

In sede di programmazione, erano stati fissati, per l'Asse III, quattro diversi obiettivi operativi: potenziare l'integrazione delle categorie svantaggiate e a rischio di emarginazione sociale;

contrastare gli elementi di contesto che determinano condizioni di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro; eliminare ogni discriminazione nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro; supportare le politiche a favore dell'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio.

Come già evidenziato in occasione dei precedenti rapporti di valutazione, però, il numero di destinatari "conclusi", anche al 31.12.2014, è ancora sensibilmente inferiore a quello previsto in fase di programmazione e non tale da far presumere elevati tassi di copertura dei target potenziali.

Al riguardo, è infatti opportuno precisare che l'eterogeneità degli stessi target potenziali (diversamente abili, detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, vittime della tratta, disoccupati di lunga durata, persone che vivono in situazioni di disagio economico) e la carenza di dati ufficiali relativi alla numerosità dei diversi universi regionali, rende di fatto impossibile la valorizzazione di indicatori di risultato calcolati come tassi di copertura. Tuttavia, anche solo facendo riferimento all'universo delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, pari, nel 2013 (ultimo dato al momento disponibile) al 6,4% della popolazione residente, è possibile stimare un universo di potenziali destinatari costituito, in regione, da circa 240 mila soggetti. Pertanto, anche nel caso gli interventi attivati si fossero concentrati solo su tale target, il tasso di copertura relativo sarebbe pari al 3,6% e quindi non sufficientemente elevato da poter associare un impatto rilevante alle azioni attivate nell'ambito dell'Asse.

Specularmente, va naturalmente ribadito che la lettura per Asse delle realizzazioni e dei risultati raggiunti (imposta dal sistema di monitoraggio previsto a livello comunitario per il FSE) fornisce una visione parziale degli stessi risultati in quanto tutti gli OI hanno attivato interventi destinati a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate anche in altri Assi del POR. Tanto è vero che, al 31.12.2014, i destinatari appartenenti a gruppi vulnerabili complessivamente raggiunti dagli interventi attivati nell'ambito del POR (al netto, peraltro, sia dei disoccupati di lunga durata che delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà) è pari a 11.621.

In considerazione di ciò, e in vista della nuova programmazione, si suggerisce di impostare il sistema di monitoraggio FSE in modo da rilevare con precisione le caratteristiche dei destinatari che saranno raggiunti attraverso l'implementazione delle diverse priorità e di valorizzare il contributo fornito dal FSE all'obiettivo di promuovere l'inclusione anche attraverso una lettura trasversale dei dati di monitoraggio.

ASSE IV – CAPITALE UMANO

Obiettivi specifici	Finalità Operative
h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	1 Innovare e qualificare i sistemi di istruzione, formazione e orientamento per adeguarli alla prospettiva del lifelong learning, prioritariamente mediante il rafforzamento dei dispositivi per la valorizzazione e il riconoscimento delle competenze, il perfezionamento del sistema di accreditamento degli organismi formativi, incentivando la formazione degli operatori del sistema e potenziando il sistema regionale di Web Learning
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	<p>2 Sostenere l'innalzamento dei livelli di qualificazione e professionalità mediante una strategia di apprendimento permanente finalizzata all'inserimento lavorativo, volta ad ampliare, anche attraverso incentivi, l'accesso e la permanenza degli individui nei percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con particolare attenzione alla promozione dello studio delle discipline scientifiche, tecniche e ingegneristiche;</p> <p>3 Promuovere la partecipazione femminile ai percorsi di qualificazione lungo tutto l'arco della vita, rafforzando la presenza femminile nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione, in particolare a carattere tecnico-scientifica.</p>
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e innovazione	<p>4 Realizzare percorsi di alta formazione e di creazione di impresa – nell'ambito di reti tra soggetti ed istituzioni - collegate ai temi strategici dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, e favorire processi di mobilità geografica e settoriale dei ricercatori e la creazione di start-up accademiche per aumentare la disponibilità di risorse per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione nell'economia regionale e per indurre la diffusione dei risultati della ricerca e dell'innovazione verso le imprese e il territorio</p> <p>5 Stabilire un più stretto legame con la ricerca in modo da introdurre un più alto contenuto di conoscenze e di saperi dentro le produzioni, moltiplicando i canali di trasferimento tecnologico dalle Università e dai centri di ricerca alle imprese, promuovendo progetti comuni e la creazione di reti tra università, centri di ricerca, agenzie di trasferimento tecnologico e imprese che prevedano anche iniziative di formazione post-laurea dei ricercatori, al fine di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi locali.</p>
Contributo totale	163.209.926
<i>Regione</i>	88.993.273
<i>Province/Circondari</i>	74.216.653

L'Asse IV si articola in 3 obiettivi specifici, il primo dei quali dedicato alla realizzazione di azioni di sistema (box 1).

Box 1 – azioni di sistema programmate nell'ambito dell'Asse IV

- interventi per lo sviluppo e il potenziamento del sistema regionale della formazione a distanza;
- azioni di sistema per il perfezionamento del sistema di accreditamento e della certificazione di qualità degli organismi formativi;
- azioni di sistema per il consolidamento di un sistema di standard per la descrizione e certificazione delle competenze e il riconoscimento delle stesse quali crediti formativi;
- servizi di valutazione e certificazione delle competenze a seguito di percorsi di validazione e/o servizi di accertamento titoli per il rilascio di attestato di qualifica professionale;
- azioni di sistema per la creazione di un sistema integrato dell'orientamento;
- interventi di orientamento, consulenza e formazione di formatori e operatori;
- interventi di formazione degli insegnanti sul tema dell'impatto dell'immigrazione sul sistema scolastico e sulle modalità di sostegno per i nuovi arrivati, sul tema dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e del contrasto del bullismo;
- sperimentazione di procedure e modelli di integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

Le innovazioni di sistema promosse nell'ambito dell'obiettivo specifico H) fanno principalmente capo all'azione regionale. Nel corso della programmazione, tuttavia, abbiamo avuto modo di sottolineare che anche gli OI territoriali hanno finanziato interventi finalizzati alla qualificazione dei sistemi. In particolare, abbiamo segnalato che, a livello locale, sono stati:

- emanati avvisi per la costruzione di cataloghi per l'offerta formativa e per l'offerta formativa esterna in apprendistato;
- finanziati progetti finalizzati a realizzare dispositivi di confronto e raccordo tra quanto sperimentato nelle azioni formative locali e il Repertorio Regionale di Certificazione delle Competenze;
- realizzate attività di formazione rivolte agli insegnanti sulle tematiche connesse all'integrazione nella scuola;
- attivati servizi di coordinamento e tutoraggio della rete dei poli di teleformazione e *web learning point*, nonché servizi di orientamento per la formazione a distanza da erogarsi presso i poli Trio e i web learning point territoriali (peraltro finanziati, ad esempio dalla Provincia di Siena, anche nel corso del 2014);
- emanati avvisi per il finanziamento di progetti di alternanza scuola-lavoro che hanno contribuito a sperimentare procedure di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- alimentate linee di finanziamento per attività di orientamento; ecc.

Per quanto concerne le azioni intraprese a livello regionale, va invece sottolineato che l'obiettivo specifico H - *Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento* è stato perseguito attraverso l'implementazione di linee di attività che hanno consentito:

- di garantire la qualità dei tirocini, adeguando così l'istituto a quanto nel frattempo in discussione a livello comunitario e a quanto successivamente stabilito nella relativa "Carta Europea"⁸¹;
- di estendere l'offerta di formazione a distanza;
- di garantire la qualità dell'offerta formativa attraverso la gestione del dispositivo regionale di accreditamento;
- di implementare il dispositivo regionale di certificazione delle competenze;
- di incrementare l'offerta regionale di servizi di orientamento.

I progressi compiuti nell'attuazione delle suddette linee di intervento nel corso della programmazione 2007/13 sono schematicamente riassunti di seguito.

Qualità dei tirocini

Nel 2011, è stata approvata la "Carta dei tirocini e stage di qualità" (DGR 339/2011), con la quale si è disposto che, a partire dal 1° luglio 2011, i tirocini potessero essere attivati solo alle condizioni esplicitate nel box 2 che segue⁸².

Box 2 – Carta dei tirocini e stage di qualità

- 1) Il tirocinio non può essere utilizzato per attività per le quali non sia necessario un periodo formativo;
- 2) I tirocinanti non possono sostituire i contratti a termine nei periodi di picco delle attività e non possono essere utilizzati per sostituire il personale dell'azienda nei periodi di malattia, maternità o ferie né per ricoprire ruoli necessari all'organizzazione aziendale;
- 3) I tirocinanti non possono essere utilizzati per funzioni che non rispettino gli obiettivi formativi del tirocinio stesso;
- 4) L'impresa ospitante non può realizzare più di un tirocinio con il medesimo tirocinante;
- 5) L'impresa ospitante deve essere in regola con la normativa sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, con la normativa di cui alla L. 68/99, non avere effettuato licenziamenti, fatti salvi quelli per giusta causa e fatti salvi specifici accordi sindacali con le organizzazioni provinciali più rappresentative nei 24 mesi precedenti l'attivazione del tirocinio e/o non avere procedure di CIG straordinaria o in deroga in corso per attività equivalenti a quelle del tirocinio;
- 6) Il numero di tirocini attivati annualmente deve essere proporzionato alle dimensioni dell'azienda ospitante: per le aziende senza dipendenti a tempo indeterminato non è consentita l'attivazione di un tirocinio⁸³; per le aziende fino a sei dipendenti a tempo indeterminato è consentito un tirocinante; tra i sette e i diciannove dipendenti a tempo indeterminato sono ammessi due tirocinanti; per le aziende con più di venti dipendenti, è consentito un massimo di tirocini non superiore al dieci per cento del personale dipendente a tempo indeterminato.
- 7) La convenzione che va sottoscritta tra l'impresa ospitante e il tirocinante può prevedere una borsa di studio a titolo di rimborso spese da parte del soggetto ospitante di € 400,00 mensili.
- 8) Le competenze acquisite nello svolgimento del tirocinio vanno registrate nel libretto formativo.

⁸¹ Cfr. "Towards a Quality Framework on Traineeship" SWD(2012) 407 finl del 05/12/2012.

⁸² Si ricorda anche che, per garantire la massima diffusione dei tirocini "di qualità, la Regione ha anche sottoscritto protocolli di intesa con associazioni datoriali, rappresentanti delle professioni ordinistiche e non ordinistiche le Università e le Scuole di Alta Formazione (DGR n. 716, 616 e 900 del 2011).

⁸³ Tale disposizione è stata modificata dalla DGR n. 710/2011 al fine di consentire anche alle imprese di artigianato artistico prive di dipendenti di ospitare tirocinanti.

Sistema regionale della formazione a distanza

Il sistema di web learning regionale TRIO, avviato già nella programmazione 2000-06, che mette a disposizione (gratuita) di qualsiasi utente in grado di connettersi ad internet un catalogo che, a fine 2014, si articolava in circa 1.700 corsi, suddivisi in:

- “percorsi certificazioni di mercato”, per l’acquisizione di certificazioni riconosciute dal mercato del lavoro in area informatica, linguistica e della qualità;
- “percorsi sistema regionale delle competenze”, finalizzati all’acquisizione parziale o completa delle conoscenze necessarie al conseguimento di certificati di competenza e attestati di qualifica di alcune figure professionali del Repertorio regionale;
- “percorsi tematici”, aggregazioni di corsi finalizzate all’acquisizione di conoscenze articolate su argomenti di particolare rilevanza;
- “collane didattiche”, aggregazioni organiche di corsi, organizzate su competenze chiave per l’apprendimento permanente, finalizzate all’acquisizione di conoscenze abilitanti per l’inserimento nel mercato del lavoro.

Oltre ai corsi fruibili on line, TRIO offre un servizio di tutoraggio, un servizio di orientamento, un servizio di help desk, la disponibilità di aule virtuali, ecc. e consente l’eventuale acquisizione di attestati di frequenza (previo superamento di specifici test di verifica).

Le realizzazioni raggiunte con l’attuazione del progetto sono di assoluto rilievo; non solo per il costante incremento dell’offerta formativa e per l’impegno che Regione e Province hanno speso nella realizzazione di una rete capillare di PAAS (punti per l’accesso assistito ai servizi on-line), ma anche per la consistenza del numero di utenti complessivamente raggiunto. Dal 2002 al 30/09/2014 si sono infatti registrate 374.827 iscrizioni, 126.314 delle quali, alla stessa data, risultavano attive (avevano cioè svolto attività formative dei 24 mesi precedenti).

In aggiunta a quanto sopra va anche sottolineato che, per l’implementazione del progetto, nel corso del 2014, sono state impegnate le risorse necessarie al finanziamento del servizio di gestione del sistema regionale di web learning (DD 247/2014) nonché quelle necessarie al finanziamento del servizio relativo alla produzione della reportistica da utilizzare ai fini della verifica di conformità dei prodotti (DD 707/2014).

Accreditamento delle sedi formative

La previsione che la formazione finanziata con risorse pubbliche possa essere erogata solo da organismi accreditati costituisce, dal 2003, uno dei principali strumenti utilizzati a livello regionale al fine di garantire la qualità dell’offerta.

Va ricordato, in proposito, che il dispositivo regionale di accreditamento previgente è stato profondamente rivisto con la DGR n. 968/07 e s.m. che ha disposto l’adozione di un dispositivo di accreditamento “a punti”. Il suddetto dispositivo prevede che gli organismi accreditati permangano nel sistema di accreditamento se si mantengono sui livelli minimi di qualità fissati dal sistema e non esauriscono, causa le sanzioni disciplinate dalla stessa DGR 968/07, il “monte crediti” attribuito al momento dell’acquisizione dell’accreditamento.

Dato che la gestione del dispositivo regionale di accreditamento dell’offerta formativa va ormai considerato a regime, nel corso del 2014, come pure nel corso delle ultime annualità, sono state per lo più espletate le procedure previste per la verifica del possesso dei requisiti da

parte delle strutture richiedenti e per la verifica del mantenimento dei requisiti da parte delle strutture accreditate. Le attività espletate in corso d'anno hanno comportato, nello specifico:

- la sospensione dell'accREDITAMENTO a 36 organismi formativi⁸⁴;
- la determinazione di 16 revoche⁸⁵;
- il rilascio di 26 nuovi accREDITAMENTI⁸⁶;
- la decretazione di 11 reimmissioni⁸⁷;
- la sottrazione di punti a 19 organismi⁸⁸;
- la riassegnazione di punteggio a 44 organismi⁸⁹;
- la presa d'atto di 28 rinunce all'accREDITAMENTO⁹⁰;
- la dichiarazione di inammissibilità di due domande di accREDITAMENTO⁹¹;
- il rigetto dell'accREDITAMENTO per due organismi formativi a seguito delle verifiche in loco effettuate dall'ATI che cura la gestione del servizio⁹²
- l'aggiornamento annuale del punteggio aggiuntivo derivante dalle verifiche condotte dall'ATI responsabile del servizio relativamente a 618 organismi formativi (DD 2455 e 5678 del 2014).

Nel 2014, inoltre, sono state approvate delle modifiche al Regolamento di esecuzione della L.r. 32/2002 che prevedono una revisione del dispositivo di accREDITAMENTO regionale che consenta di attivare uno specifico regime di accREDITAMENTO per i servizi di descrizione e validazione delle competenze (DGR 1262/2014) e, con la proposta di legge n. 3 del 23 giugno, sono state previste modifiche del dispositivo di accREDITAMENTO degli organismi formativi al fine di utilizzare meccanismi valutativi che non tengano esclusivamente conto del rispetto di requisiti formali, ma anche di elementi legati agli esiti formativi e occupazionali dei percorsi. La necessità, più volte sottolineata nei precedenti rapporti di valutazione, di integrare il dispositivo di accREDITAMENTO per tenere conto anche di aspetti connessi all'efficacia degli interventi, anziché di aspetti esclusivamente connessi alla qualità della gestione degli stessi corsi, è stata quindi pienamente accolta.

In aggiunta a quanto sopra si ricorda anche che, nel 2012, sulla base di quanto disciplinato dalla L.R. 53/2008 che ha istituito le Botteghe scuola dirette da Maestri artigiani prevedendo che le stesse potessero svolgere attività formative nell'ambito dell'artigianato artistico e

⁸⁴ DD 39, 370, 838, 1146, 1514, 1599, 1602, 1604, 1765, 1766, 1741, 2100, 2201, 3066, 3480, 4026, 4027, 4028, 4029, 4031, 4488, 4489, 4705, 5539, 5540, 5673, 5674, 5675, 5920, 6304, 6420 del 2014.

⁸⁵ DD 40, 267, 268, 299, 736, 839, 845, 846, 1598, 2965, 3123, 4504, 5052, 5082, 5270, 5919 del 2014.

⁸⁶ DD 369, 535, 1134, 1378, 1513, 1768, 2538, 2599, 3078, 4490, 4491, 5263, 5805, 6303 del 2014.

⁸⁷ DD 99, 1191, 2966, 4264, 4265, 5525, 5526, 5934, 6194, 6196, 6268 del 2014.

⁸⁸ DD 1059, 1064, 2105, 3390, 4708, 4834, 5264, 5265, 5266, 5267, 5432, 4446, 5672, 6191, 6269 del 2014.

⁸⁹ DD 398, 1062, 1852, 2104, 2256, 2725, 3124, 3354, 3562, 4270 del 2014.

⁹⁰ DD 143, 232, 301, 371, 543, 842, 843, 1767, 2020, 2152, 2539, 3351, 3518, 3519, 4486, 4492, 4503, 4706, 5433, 5542, 5551, 5676, 5804, 6192 del 2014.

⁹¹ DD 1969 e 5932 del 2014.

⁹² DD 2229 e 5678 del 2014.

tradizionale, è stata approvata la direttiva per il loro accreditamento (DGR 982/2012, poi modificata con la DGR 725/2014).

Nel 2014 si è quindi provveduto ad affidare all'ATI incaricata di gestire il dispositivo di accreditamento degli organismi formativi anche la gestione del dispositivo di accreditamento delle Botteghe Scuola (DD 823/2014).

Le attività espletate hanno portato, nello specifico, a:

- rilasciare l'accreditamento a 8 Botteghe scuola⁹³;
- dichiarare l'inammissibilità di 2 domande di accreditamento⁹⁴;
- rigettare l'accreditamento di 3 Botteghe⁹⁵.

Sempre nel 2014, inoltre:

- è stato approvato un Protocollo di Intesa per la sperimentazione del progetto "Botteghe scuola" in Toscana, poi siglato dalla Regione, dalla Provincia di Siena e dalla Cassa Integrazione Assistenza di Siena (DGR 370);
- sono state impegnate risorse a favore dell'ATI aggiudicataria del servizio relativo alla gestione del dispositivo regionale di accreditamento degli organismi formativi (DD 493/2014);
- è stata indetta una nuova gara (DD 5862/2014) per l'acquisizione del servizio di gestione del dispositivo regionale di accreditamento relativo sia agli organismi formativi che alle botteghe scuola per un importo a base di gara di 462.000,00 euro più IVA.

Certificazione delle competenze e aggiornamento del Repertorio regionale delle figure professionali

L'architettura del sistema regionale relativo al riconoscimento e alla certificazione delle competenze si basa sulla definizione:

- di standard professionali,
- di standard relativi ai processi di riconoscimento e certificazione delle competenze,
- di standard relativi ai percorsi formativi.

Il processo che ha portato alla definizione di tale architettura, avviato nel 2003, si è concluso, nel 2006, con l'approvazione della DGR n. 344 che ha definito gli "indirizzi regionali per l'attuazione dei processi di riconoscimento e certificazione delle competenze realizzati nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale", nonché con le disposizioni delle DGR n. 466 e 532 del 2009 che hanno rispettivamente:

- integrato l'architettura delineata per tenere di quanto previsto a livello comunitario in merito alla costituzione di un Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (2008/C 111/01);

⁹³ DD 373, 1190, 2437, 2651, 3479, 4269, 5269, 5935 del 2014.

⁹⁴ DD 2534 e 4032 del 2014.

⁹⁵ DD 328, 329, 3391 del 2014.

- approvato un nuovo “Disciplinare per l’attuazione del sistema regionale delle competenze” stabilendo le procedure per l’identificazione, il riconoscimento e la certificazione delle competenze e individuare le relazioni tra standard professionali (inseriti nel Repertorio regionale delle Figure professionali), competenze e percorsi formativi (che devono rispondere a standard di progettazione allineati agli standard professionali contenuti nel Repertorio).

A seguire, tuttavia, sono stati emanati vari atti che hanno consentito di aggiornare il sistema regionale al fine di tenere conto delle innovazioni nel frattempo introdotte nel contesto istituzionale nazionale con riferimento agli ambiti di policy implicati.

Tra questi, vanno ricordati, in particolare:

- la DGR 371/2010 con la quale sono stati adottati gli standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico-professionali riferite alle 19 figure professionali di cui all’Accordo approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano del 5 febbraio 2009, quali standard di riferimento per la progettazione dei percorsi formativi per il rilascio di una qualifica in esito ai percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale;
- la DGR n. 731/2010 con la quale sono state recepite a livello regionale le disposizioni nazionali relative alla costituzione degli ITS⁹⁶ che hanno anche modificato gli standard di durata e i requisiti di ingresso ai percorsi IFTS;
- il DD 760/2010 con il quale è stato introdotto l’obbligo di rilasciare, in esito ai percorsi formativi finanziati (oltre agli eventuali attestati di qualifica o di frequenza, già previsti), anche *certificati di competenze* o *dichiarazioni degli apprendimenti*;
- il DD 1512/2012 con il quale sono stati approvati il format per la progettazione delle azioni di accompagnamento e sostegno ai percorsi degli Istituti Professionali di Stato; la scheda da utilizzare nella valutazione dei progetti degli IPS da parte delle Amministrazioni Provinciali/Circondario; il dossier individuale delle competenze quale documento progressivo descrittivo degli esiti raggiunti e delle competenze comunque acquisite dall’allievo per il conseguimento della qualifica di Istruzione e formazione professionale.

Considerato che la definizione di un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze è evidentemente irrealizzabile in assenza di un sistema regionale che definisca gli standard di professionalità, tutte le attività di cui sopra sono state costantemente accompagnate da un processo di progressivo aggiornamento e integrazione del Repertorio Regionale delle Figure Professionali. Il suddetto processo è proseguito anche nel 2014 e ha portato:

- all’approvazione di 9 nuove schede descrittive di percorsi formativi (DD 38, 538, 1189, 1577, 2968, 4309 e 4497 del 2014);

⁹⁶ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008 “Linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori”.

- all'approvazione di 16 nuove schede descrittive di figure professionali (DD 1761, 1762, 3371 e 6271 del 2014);
- a dichiarare non più attivabili 41 profili professionali presenti nel Repertorio Regionale dei Profili perché gli stessi trovano corrispondenza negli standard professionali descrittivi delle figure professionali contenute nel nuovo repertorio; 25 profili definiti dagli accordi nazionali sugli IFTS perché anche questi sono stati declinati in standard professionali inseriti nel nuovo repertorio regionale e 145 profili perché corrispondenti ai moduli professionalizzanti riservati al canale universitario non più erogabili nell'ambito dell'offerta formativa universitaria (DD 1763/2014).

Sempre nel 2014, inoltre:

- è stato siglato con l'UPI Toscana un Protocollo d'intesa per la sperimentazione delle procedure di validazione e certificazione delle competenze professionali acquisite nell'ambito dei progetti regionali "UPIGITOS -Uniti per i Giovani in Toscana-", "I GO! – Impresa, Giovani, Occupazione", e "GiovaniSi" (DGR 1058/2014);
- è stata indetta una gara per l'acquisizione del servizio di assistenza tecnica per la gestione e il monitoraggio del sistema regionale degli standard professionali e per il riconoscimento e la certificazione delle competenze (DD 2456/2014) al fine di garantire continuità allo stesso servizio visto l'approssimarsi della scadenza del contratto in essere con l'RTI incaricato della stessa attività a partire dal 2011;
- sono state approvate delle modifiche al Regolamento di esecuzione della L.R. 32/2002 finalizzate, tra l'altro, a prevedere un adeguamento della terminologia usata nel sistema regionale di certificazione delle competenze a quella della vigente normativa nazionale e a prevedere che gli standard così ridefiniti vengano utilizzati anche per la programmazione dell'offerta formativa (DGR 1037/2014).

Si sottolinea, infine, che, ad oggi, nel Repertorio risultano inserite 299 figure professionali, per ognuna delle quali vengono declinate conoscenze e capacità per aree di attività (1179 aree).

Va ricordato, inoltre, che, a completamento dell'architettura del sistema regionale, la Regione ha programmato percorsi formativi per esperti di valutazione degli apprendimenti e delle competenze. In linea con quanto previsto dalle delibere istitutive del sistema regionale, la formazione di tali esperti era finalizzata alla costituzione di un elenco regionale (ad oggi costituito da 46 esperti) che è stato originariamente istituito nel febbraio 2009 (DD 415), a seguito della chiusura dei corsi approvati con DD 3323/2007, e aggiornato:

- nel 2012 (DD 2122 e 2766), a seguito della conclusione dei percorsi approvati con il DD 729/2011;
- nel 2014, a seguito della conclusione delle due edizioni del corso per "Esperti di valutazione degli apprendimenti e delle competenze", realizzate dall'RTI incaricato del servizio di assistenza tecnica alla gestione del sistema regionale degli standard per il riconoscimento e la certificazione delle competenze (DD 6306/2014).

Come è intuibile, le attività implementate costituiscono una tappa fondamentale del processo da compiere per garantire la trasparenza e la riconoscibilità delle competenze acquisite da tutti gli utenti dell'offerta formativa regionale, per l'effettiva messa a regime e l'effettiva spendibilità di alcuni strumenti (come, ad esempio, il libretto formativo), nonché al fine di una fruibilità personalizzata delle azioni formative e la mobilità tra sistemi. Va inoltre notato che il confronto ancora in corso a livello centrale per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze non potrà che trarre ispirazione dai dispositivi regionali esistenti e che, di conseguenza, l'impatto innovativo dello sforzo compiuto a livello regionale per la progettazione e l'implementazione di un sistema di certificazione delle competenze va anche al di là dei soli confini regionali.

L'unica criticità, in questo contesto, è rappresentata dal fatto che, ad oggi, la certificazione delle competenze è stata utilizzata solo al fine di "individualizzare" la partecipazione degli utenti ai percorsi formativi attraverso il riconoscimento di crediti "in ingresso" e che l'estensione del servizio anche ad altri ambiti (esplicitazione delle competenze nel libretto formativo; passaggio tra sistemi) presuppone l'attivazione di una rete di servizi, sufficientemente diffusa sul territorio e presumibilmente incentrata sui Centri per l'Impiego, che richiede un ulteriore sforzo, particolarmente consistente sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo organizzativo.

Orientamento

L'obiettivo di costruire un sistema integrato di orientamento è stato perseguito, a livello regionale, finanziando interventi sia di orientamento al lavoro che per l'orientamento scolastico.

Nel primo filone di interventi rientrano le attività promosse per incardinare l'attività di orientamento nei Centri per l'Impiego. E' il caso, ad esempio:

- del "Laboratorio regionale per l'orientamento", attivato nel 2010, che ha coinvolto la Regione (che ha messo a disposizione banche dati sulle borse di studio europee per i giovani e sulle offerte di lavoro a mezzo stampa e ha realizzato il sistema informativo della formazione professionale, all'interno del quale sono consultabili banche dati sui profili professionali, sui corsi di formazione etc.) e le Province (titolari dell'intervento sui rispettivi territori);
- del progetto "PROMETEO - RETE DI SPORTELLI PER IL SOSTEGNO AI LAVORATORI ATIPICI" (già finanziato a seguito dell'avviso di cui al DD 3936/2008 con DD 2581/09 e rifinanziato nel 2012 – DD 1747/2012), gestito da CGIL, CISL e UIL con capofila USR Cisl Toscana. Il progetto è finalizzato ad assicurare il funzionamento di una rete, di livello regionale, di sportelli per il sostegno ai lavoratori atipici, mediante la quale siano svolti interventi di formazione, informazione, orientamento e assistenza rivolti a tale categoria di lavoratori, in stretta integrazione con il sistema regionale dei Servizi per l'Impiego. Nello specifico, è previsto che gli sportelli Prometeo erogino servizi di orientamento di 1° livello (riguardante le caratteristiche del mercato del lavoro a livello locale, le caratteristiche del tessuto economico del territorio, il supporto individuale per la valutazione delle aspettative, delle capacità, degli orientamenti professionali, delle attitudini, la redazione di bilanci di competenze, la compilazione dei curricula, il

sostegno per la preparazione ai colloqui di lavoro, la diagnosi sulle competenze/abilità per l'acquisizione di consapevolezza del proprio lavoro e il miglioramento della vita professionale, l'elaborazione di percorsi di crescita professionale e personale attraverso processi formativi individualizzati, la realizzazione di seminari orientativi a scala provinciale sulle caratteristiche del mercato del lavoro locale, sulle caratteristiche ed i fabbisogni professionali del tessuto economico, sulle opportunità formative, anche in connessione con i centri per l'Impiego) e che venga, invece demandata ai CPI l'erogazione di attività di orientamento di 2° livello;

- del progetto "Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità", lanciato nel 2014 (DGR 387) e finalizzato allo sviluppo di progetti territoriali finalizzati a promuovere l'occupabilità dei cittadini di paesi terzi vulnerabili o in condizione di disagio occupazionale mediante l'attivazione, nei CPI pubblici e presso gli intermediari autorizzati e accreditati, di servizi individuali personalizzati che includono attività di tutoraggio, bilancio di competenze, definizione di un piano di intervento personalizzato, coaching, tutoring e counselling orientativo, orientamento allo sviluppo di competenze e orientamento al lavoro;
- del Protocollo regionale tematico tra la Regione Toscana, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, il Centro Giustizia Minorile Toscana – Umbria, il Centro Giustizia Minorile Piemonte – Liguria – Valle D'Aosta, Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana, per la realizzazione di azioni congiunte nel settore dell'istruzione, formazione, orientamento e lavoro, finalizzato al coordinamento delle politiche regionali in ambito carcerario, che prevede, tra l'altro, l'attivazione, all'interno degli istituti penitenziari, di sportelli informativi e di orientamento, a cura dei Centri per l'impiego, con la presenza, ove necessario, di mediatori linguistico-culturali, in sinergia con gli operatori dell'amministrazione penitenziaria, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) e i docenti impegnati nei corsi formativi all'interno degli Istituti penitenziari (DGR 301/2014).

Il secondo filone di intervento è invece quello che deriva dalla scelta di costruire una rete per l'orientamento che coinvolga anche le Università, i centri di ricerca e l'Ufficio Scolastico regionale e che si è tradotto:

- nell'affidamento di specifici progetti di orientamento a strutture universitarie. E' il caso, ad esempio: a) del progetto "orientamento integrato alle Facoltà di Ingegneria, Architettura, Design e Disegno industriale e indagine sulle scelte di genere", approvato nel 2008 (DD 4723) e gestito dal Centro Interuniversitario per l'accesso alle scuole di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Pisa; b) dei *Laboratori di orientamento*, organizzati dall'ARDSU a partire dal 2011 e destinati a laureati, laureandi e studenti universitari;
- nell'identificazione dell'ARDSU quale OI del POR FSE e nell'approvazione (DD 2220/2012) di un protocollo in cui si disciplinano le attività di competenza della stessa ARDSU all'interno della programmazione FSE regionale. Si ricorda che il protocollo prevede che l'ARDSU attui azioni di informazione, pubblicizzazione e orientamento

rivolte agli studenti dell'ultimo biennio delle superiori, diplomati, universitari, neo-laureati e operi nell'ambito della rete di Orientamento regionale fra università, scuola, mondo del lavoro;

- nell'espansione degli ambiti di intervento inizialmente previsti a carico dell'ARDSU, in quanto, nel 2012, la stessa struttura è stata anche incaricata di gestire, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale, un progetto sperimentale per la messa a punto di azioni di sistema finalizzate all'occupazione attraverso l'orientamento agli studi post diploma, destinato agli studenti dell'ultimo biennio della scuola secondaria superiore, denominato "Progetto TUO-Toscana Università Orientamento" (DGR 257). Il progetto è proseguito anche nel 2014, anno durante il quale si è peraltro provveduto a modificare la composizione del Gruppo di lavoro scientifico cui compete il coordinamento del progetto e l'elaborazione dei criteri con cui identificare gli studenti destinatari (DD 1799/2014);
- nell'emanazione di specifiche linee guida relative alle attività di orientamento realizzabili dagli Istituti scolastici a favore degli studenti delle seconde e terze classi della scuola secondaria di primo grado e delle prime e seconde classi degli Istituti Professionali di Stato e degli Istituti Tecnici, nonché delle attività di orientamento realizzabili dalle amministrazioni provinciali a favore dei drop out.

Per quanto concerne gli altri due obiettivi specifici dell'Asse, l'analisi dei bandi pubblicati nel corso del 2014 fa emergere come gli OI, seppure in un quadro di generale rallentamento delle attività, del tutto fisiologico in una fase conclusiva del periodo di programmazione, abbiano investito complessivamente in misura maggiore sul sostegno all'accesso ad opportunità di apprendimento permanente (obiettivo specifico I).

La programmazione attuativa degli organismi intermedi territoriali ha previsto tra i vari avvisi anche alcuni dedicati alla formazione di specifiche figure professionali e rivolti a supporto di categorie più vulnerabili come nel caso dell'avviso pubblicato dalla provincia di Firenze per il finanziamento di percorsi formativi a qualifica, indirizzati a studenti dell'istruzione secondaria in situazione di invalidità e/o di handicap e a rischio di abbandono scolastico. Sono stati anche promossi percorsi formativi in settori specifici e innovativi; tra questi casi si segnala quello della provincia di Prato, dove un avviso si è concentrato sull'alta formazione per "tecnici qualificati" nel settore dello spettacolo, o il caso della provincia di Siena con un avviso per l'assegnazione di voucher post-diploma nel settore della green-economy.

Osservando la tabella che segue si può notare come nel corso del 2014 la provincia di Prato abbia approvato il numero più elevato di progetti appartenenti all'obiettivo I, mentre la quasi totalità dei progetti approvati nel 2014 per l'obiettivo L appartengono al settore regionale "Formazione e Lavoro". Considerando, invece, i dati complessivi al 31/12/2014 Lucca e Grosseto sono le province in cui il numero dei progetti approvati, rispetto alle altre, si è

concentrato più nell'obiettivo I che negli altri due. Firenze risulta la provincia che ha approvato la quota più numerosa di progetti, ovvero 146, in seconda posizione c'è Pisa con 131 progetti.

Tabella 1 - Progetti approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico

Organismo intermedio	h - Riforma dei sistemi...		i - Aumentare la partecipazione alla formazione..		l - Creazione di reti ...		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Provincia di Arezzo	20	26,3	55	72,4	1	1,3	76	100,0
Provincia di Firenze	53	22,6	146	62,4	35	15,0	234	100,0
Provincia di Firenze (CEV)	17	22,7	55	73,3	3	4,0	75	100,0
Provincia di Grosseto	12	12,5	78	81,3	6	6,3	96	100,0
Provincia di Livorno	39	32,2	64	52,9	18	14,9	121	100,0
Provincia di Lucca	7	6,4	98	89,1	5	4,5	110	100,0
Provincia di Massa Carrara	59	46,5	50	39,4	18	14,2	127	100,0
Provincia di Pisa	31	16,7	133	71,5	22	11,8	186	100,0
Provincia di Pistoia	12	22,6	31	58,5	10	18,9	53	100,0
Provincia di Prato	13	20,3	51	79,7	-	-	64	100,0
Provincia di Siena	30	21,6	101	72,7	8	5,8	139	100,0
RT - Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	-	-	-	-	60	100,0	60	100,0
RT - Settore Formazione e orientamento	33	40,2	7	8,5	42	51,2	82	100,0
RT - Settore Istruzione e Educazione	13	92,9	1	7,1	-	-	14	100,0
RT - Settore Organizzazione, Formazione, Sviluppo Organizzativo, Reclutamento	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
RT - Settore Promozione e sostegno della ricerca	-	-	-	-	50	100,0	50	100,0
RT - Settore Sistemi Informativi e Servizi Sviluppo Amm. ne Elettronica	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	-	-	-	-	4	100,0	4	100,0
Totale	341	22,8	870	58,2	285	19,1	1.496	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Al 31/12/2014 tramite le risorse dell'Asse sono stati finanziati 10.977 voucher.

I voucher approvati nel corso del 2014 si sono concentrati principalmente nell'obiettivo I, in particolare ciò vale per le province di Arezzo e Siena che rispettivamente con 176 e 58 presentano le quote più consistenti; mentre la provincia di Massa Carrara durante il 2014 è quella che ha approvato più voucher (71) nell'ambito dell'obiettivo L.

I voucher sono stati utilizzati per finanziare differenti tipi di percorso: dalla formazione post diploma a quella post laurea, ai percorsi professionalizzanti per l'accrescimento delle competenze professionali.

Tabella 2 - Voucher approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico

Organismi intermedi	h - Riforma dei sistemi.....		i - Aumentare la partecipazione alla formazione		l - Creazione di reti tra università...		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Provincia di Arezzo	34	2,3	1.380	93,8	57	3,9	1.471	100,0
Provincia di Firenze	497	25,9	1.391	72,5	31	1,6	1.919	100,0
Provincia di Firenze (CEV)	1	1,1	70	77,8	19	21,1	90	100,0
Provincia di Grosseto	41	8,6	366	76,9	69	14,5	476	100,0
Provincia di Livorno	10	3,0	14	4,2	308	92,8	332	100,0
Provincia di Lucca	5	0,7	24	3,2	711	96,1	740	100,0
Provincia di Massa Carrara	74	22,2	127	38,1	132	39,6	333	100,0
Provincia di Pisa	15	3,8	376	96,2	-	0,0	391	100,0
Provincia di Pistoia	-	-	11	100,0	-	0,0	11	100,0
Provincia di Siena	-	-	354	73,3	129	26,7	483	100,0
RT - Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	-	-	-	-	1.171	100,0	1.171	100,0
RT - Settore Formazione e orientamento	2	0,1	2.212	65,3	1.175	34,7	3.389	100,0
RT - Settore Infanzia	-	-	168	98,2	3	1,8	171	100,0
Totale	679	6,2	6.493	59,2	3.805	34,7	10.977	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le linee di intervento attivate per obiettivo specifico

Obiettivo specifico H) - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

L'implementazione delle strategie di innovazione di sistema ha portato alle realizzazioni fisiche e finanziarie esplicitate nella tabella che segue, dalla quale si desume che le risorse approvate per sostenere i progetti promossi nell'ambito dell'obiettivo specifico H superano, al 31.12.2014, i 31 milioni di euro, che quasi il 44% dei progetti approvati sono stati finalizzati al potenziamento del sistema regionale di web learning e che oltre 10 milioni di euro (e quasi 200 progetti) sono stati destinati alla sperimentazione di modelli di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro (Tab. 3).

Tabella 3 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'ob. spec. H

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
h.1. interventi per lo sviluppo e il potenziamento del sistema regionale della formazione a distanza	447	4.628.230,22
h.2. azioni di sistema per il perfezionamento del sistema di accreditamento e della certificazione di qualità degli organismi formativi	17	3.438.869,30
h.3. azioni di sistema per il consolidamento di un sistema di standard per la descrizione e certificazione delle competenze e il riconoscimento delle stesse quali crediti formativi	74	1.741.320,43
h.5. azioni di sistema per la creazione di un sistema integrato dell'orientamento	36	2.024.261,77
h.6. interventi di orientamento, consulenza e formazione di formatori e operatori	63	2.615.823,53
h.7. interventi di formazione degli insegnanti sul tema dell'impatto dell'immigrazione sul sistema scolastico e sulle modalità di sostegno per i nuovi arrivati, sul tema dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e del contrasto del bullismo	37	3.698.605,41
h.8. sperimentazione di procedure e modelli di integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro	199	10.676.398,23
h.9. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	39	988.525,22
h.10. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	59	507.188,40
h.4. servizi di valutazione e certificazione delle competenze a seguito di percorsi di validazione e/o servizi di accertamento titoli per il rilascio di attestato di qualifica professionale	49	764.033,32
Totale	1.020	31.083.255,83

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico I) - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

L'obiettivo specifico I concentra da solo il 40% circa del totale dei finanziamenti approvati dall'Asse IV, e registra un incremento di 5 milioni di euro rispetto ai costi approvati al 2013. In questo ambito la linea di intervento finalizzata all'inserimento lavorativo assume centralità rispetto alle altre: la n. 1 sull'offerta formativa post diploma (con 1.825 progetti) è quella che concentra la quota maggiore di finanziamenti, segue la linea n. 3 (con 2046) che sostiene attività di formazione permanente formale e non formale. La terza linea di intervento per finanziamenti concessi è la n. 4 (con 184 progetti) che riguarda le attività di sostegno economico e di orientamento, consulenza e informazione anche a distanza (TRIO) che hanno l'obiettivo di supportare percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Come registrato già nell'anno precedente, nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi per la formazione permanente (linea di intervento n. 5) è stato attivato il numero più elevato

di progetti (2.681), mentre il finanziamento concesso rappresenta circa il 10% di quello totale assegnato all'obiettivo I). Nello specifico, nell'anno 2014 sono state le linee n. 1, 3 e 5 a registrare il numero più significativo di progetti approvati.

Tabella 4 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (i)

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
i.1. promozione dell'offerta formativa post-diploma, flessibile alle richieste della domanda, finalizzata a garantire un coerente inserimento occupazionale, anche con attività di stage e tirocinio formativo	1.825	22.367.206,31
i.2. interventi volti a ridurre la discriminazione di genere rispetto alle materie di studio e conseguenti ambiti professionali e a promuovere la presenza femminile nella formazione a carattere scientifico	284	591.313,71
i.3. interventi di formazione permanente non formale e formale, e a carattere professionalizzante, finalizzati all'inserimento lavorativo, accompagnati da interventi di supporto nel caso delle persone con disabilità	2.046	21.173.803,96
i.4. attività di sostegno economico e di orientamento, consulenza e informazione anche a distanza (TRIO) finalizzate a supportare percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con particolare attenzione alla promozione dello studio delle discipline scientifiche tecniche e ingegneristiche	184	9.343.122,00
i.5. sperimentazione di modelli innovativi per la formazione permanente, finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro e ad alto grado di trasferibilità	2.681	6.945.346,01
i.6. promozione e ampliamento dell'offerta formativa a carattere non formale ampia e integrata, anche attraverso lo sviluppo dell'integrazione e delle capacità di offerta dei sistemi	234	4.556.507,43
i.7. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	25	803.250,53
i.8. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	76	887.378,20
Totale⁹⁷	7.363	67.043.076,15

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo specifico L) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Il 40% circa dei finanziamenti approvati dall'Asse è stato destinato all'obiettivo specifico L). Le due linee di intervento che ne hanno sostenuto il perseguimento in misura maggiore sono: la n. 11, con una quota di risorse pari al 35% dei finanziamenti approvati per questo obiettivo specifico, dedicata allo sviluppo delle competenze professionali di giovani laureati e ricercatori per sostenere l'inserimento lavorativo. Segue la linea n. 12, con il 33% delle risorse approvate,

⁹⁷ Dai dati del totale vanno sottratte due linee di intervento non congrue con l'obiettivo I, per un totale di 6 progetti e 12.358 euro di finanziamenti.

tesa al rafforzamento della pertinenza tra la formazione offerta dai percorsi universitari e il mercato del lavoro. La linea di intervento n. 7 riguardante i percorsi IFTS registra invece un totale di 40 progetti.

Tabella 5 – Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (L)

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
I.1. interventi di (informazione, orientamento e formazione) post-laurea, borse di ricerca, voucher per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese, stage e tirocini, nell'ambito di progetti integrati o in rete tra Università, organismi di ricerca, centri di trasferimento tecnologico e imprese	277	19.781.367,01
I.2. interventi per favorire l'acquisizione di conoscenze e servizi qualificati per l'innovazione tecnologica e di trasferimento tecnologico alle imprese	20	1.057.173,34
I.3. promozione dell'attività di ricerca e di innovazione e trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle Università, negli organismi di ricerca e nei centri di trasferimento tecnologico, anche attraverso interscambi ed interventi di disseminazione	86	17.563.610,50
I.4. interventi per favorire la creazione di imprese innovative, in particolare come effetto spin-off della ricerca	2	292.969,75
I.5. incentivi per sostenere la mobilità geografica in ambito nazionale dei ricercatori	4	2.900,00
I.6. interventi per aumentare la partecipazione femminile nei percorsi formativi a carattere tecnico-scientifico tesi a rafforzare la presenza femminile nella ricerca e nell'innovazione	265	257.740,58
I.7. formazione e orientamento post-diploma a carattere professionalizzante e tecnico-scientifica finalizzati all'inserimento lavorativo (IFTS)	40	4.577.280,00
I.8. interventi di qualificazione dell'attività formativa nei percorsi universitari a carattere tecnico-scientifico	93	103.445,40
I.10. creazione di reti e partenariati locali tra il mondo della ricerca (Università, organismi di ricerca) ed il sistema delle imprese anche per la sperimentazione di procedure e modelli per il trasferimento tecnologico e per l'inserimento di giovani	19	1.644.617,29
I.11. voucher post-laurea, stage e tirocini, per lo sviluppo di percorsi di ricerca, specializzazione ed accrescimento delle competenze professionali di giovani laureati e ricercatori, finalizzati a sostenerne l'inserimento lavorativo in realtà produttive	3151	9.819.353,30
I.12. percorsi orientativi-formativi, anche attraverso stage e tirocini, per studenti universitari volti a promuovere le opportunità di raccordo tra alta formazione, mondo del lavoro e della ricerca, didattica e pratica professionale ed a sviluppare le	105	9.183.265,00
I.13. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	14	691.043,31
I.14. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	10	345.303,11
I.15. interventi informativi e orientativi agli studenti dell'ultimo biennio delle superiori, diplomati, universitari, neo-laureati, nell'ambito della rete di Orientamento regionale fra università, scuola, mondo del lavoro e della ricerca per il sostegno	4	622.000,00
Totale	4090	65.942.068,59

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

I destinatari dell'Asse IV

I destinatari dell'Asse che al 31/12/2014 risultano aver concluso i percorsi intrapresi sono in totale 64.462, di cui il 62,7% è costituito da donne. Rispetto ai dati al 31/12/2013 si registra un incremento di poco meno di 15.000 destinatari, 5.000 in più tra gli uomini e quasi 10.000 in più tra le donne.

Nelle sezioni che seguono viene analizzata in dettaglio la composizione dei destinatari finali con un'attenzione particolare alla variabile di genere. La componente femminile risulta prevalente in tutti gli obiettivi specifici, nell'obiettivo H) questa tendenza si fa particolarmente pronunciata, con una quota di destinatarie che sfiora il 70%.

Tabella 6 Destinatari finali per obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
h – Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	5.639	30,3	12.957	69,7	18.596	100,0
i – Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	15.141	39,7	22.956	60,3	38.097	100,0
l – Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	3.237	41,7	4.532	58,3	7.769	100,0
Totale	24.017	37,3	40.445	62,7	64.462	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La partecipazione femminile risulta maggioritaria in tutte le azioni, eccetto che nel caso dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS). La presenza delle destinatarie risulta particolarmente accentuata nell'alta formazione in ambito universitario (con una quota di destinatarie all'80%) e nella formazione di formatori, docenti, tutor aziendali e personale universitario (ambito in cui le donne costituiscono oltre il 76%). È in merito a quest'ultimo tipo di azione che l'anno 2014 fa registrare l'aumento più significativo di destinatari, nel caso degli uomini c'è stato un raddoppio mentre per le donne c'è stato un aumento di 3.964 unità.

Tabella 7 Destinatari finali per tipo di azione

Tipo di azione	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Creazione e sviluppo di reti / partenariati	5.202	38,3	8.380	61,7	13.582	100,0
Formazione congiunta di formatori, docenti, tutor aziendali e personale università	3.181	23,4	10.390	76,6	13.571	100,0
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	4.637	37,2	7.817	62,8	12.454	100,0
Formazione post obbligo formativo e post diploma	3.693	44,3	4.652	55,7	8.345	100,0
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli di integrazione	3.545	49,8	3.570	50,2	7.115	100,0
Alta formazione post ciclo universitario	2.798	40,7	4.074	59,3	6.872	100,0
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	507	34,4	965	65,6	1.472	100,0
IFTS (istruzione e formazione tecnica superiore)	205	62,3	124	37,7	329	100,0
Orientamento e consulenza e informazione	76	36,0	135	64,0	211	100,0
Alta formazione nell'ambito dei cicli universitari	33	19,4	137	80,6	170	100,0
Trasferimento buone prassi d'integrazione	79	49,1	82	50,9	161	100,0
Altri tipi di azione	61	33,9	119	66,1	180	100,0
Totale	24.017	37,3	40.445	62,7	64.462	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le classi più rappresentate tra i destinatari dell'asse sono costituite dai giovani fino ai 24 anni e da coloro che hanno tra i 35 e 44 anni. Se si considera la distribuzione per età, all'interno dell'universo femminile si può notare come la percentuale maggiore di destinatarie abbia tra i 35 e i 44 anni. Per i maschi invece si nota una netta prevalenza dei giovani fino a 24 anni.

Tabella 8– Destinatari finali per classe di età

Classi di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Fino a 24 anni	6.192	30,0	5.519	16,1	11.711	21,3
25-29 anni	3.552	17,2	5.316	15,5	8.868	16,1
30-34 anni	2.828	13,7	4.963	14,5	7.791	14,2
35-44 anni	3.780	18,3	7.488	21,8	11.268	20,5
45-54 anni	2.522	12,2	6.636	19,3	9.158	16,7
55 anni e oltre	1.773	8,6	4.385	12,8	6.158	11,2
Totale	20.647	100,0	34.307	100,0	54.954	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In merito ai livelli di istruzione posseduti, il 35,7% dei destinatari ha un diploma di scuola media superiore, mentre il 22% ha la licenza media inferiore e il 21,3% ha la laurea. La predominanza della componente femminile è particolarmente marcata tra i destinatari con i titoli di studio più elevati: laurea, ma anche diploma universitario o laurea breve. Va osservato inoltre che l'aumento dei destinatari registrato nell'anno 2014 è da attribuire in prevalenza (sia per gli uomini che per le donne) a diplomati e laureati; per le donne, inoltre, anche a persone in possesso di diploma universitario o laurea breve.

Tabella 9 – Destinatari finali per titolo di studio

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo o licenza elementare	1.000	4,8	1.081	3,1	2.081	3,8
Licenza media	5.988	29,0	6.105	17,8	12.093	22,0
Qualifica professionale	1.217	5,9	1.913	5,6	3.130	5,7
Diploma di istruzione secondaria superiore	7.388	35,7	12.261	35,7	19.649	35,7
Diploma universitario o laurea breve	1.957	9,5	4.380	12,7	6.337	11,5
Laurea	3.116	15,1	8.613	25,1	11.729	21,3
Totale	20.666	100,0	34.353	100,0	55.019	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Osservando la condizione occupazionale dei destinatari, è possibile notare come, analogamente ai dati al 2013, siano gli occupati ad evidenziare la percentuale più consistente (40,2%), seguono gli studenti (23,7%) e i disoccupati (18,1%). Tuttavia, se si sommano i disoccupati a coloro che sono in cerca di prima occupazione e a coloro che sono inattivi e diversi dagli studenti, la quota dei non occupati raggiunta dagli interventi dell'asse IV giunge al 36,1% dei destinatari totali.

Se invece si osserva la distribuzione per genere si nota come le occupate costituiscano il 44,7% all'interno dell'universo femminile, mentre gli occupati maschi rappresentino il 32,7%. Nell'anno 2014 i destinatari degli interventi hanno registrato le quote più significative in corrispondenza degli occupati e di studenti, sia per gli uomini che per le donne.

Tabella 10 – Destinatari finali per condizione occupazionale

Condizione occupazionale	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Disoccupato	3.685	17,8	6.258	18,2	9.943	18,1
In cerca di prima occupazione	2.535	12,3	3.208	9,3	5.743	10,4
Inattivo diverso da studente	1.416	6,9	2.766	8,1	4.182	7,6
Occupato	6.766	32,7	15.369	44,7	22.135	40,2
Studente	6.264	30,3	6.752	19,7	13.016	23,7
Totale	20.666	100,0	34.353	100,0	55.019	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Relativamente al tipo di contratto dei destinatari occupati, emerge come la maggioranza abbia un contratto a tempo indeterminato (61,7%), dato che nel caso delle donne è ulteriormente accentuato (66,7%). Il 14,6% dei destinatari occupati ha un contratto a tempo indeterminato e il 12,8% degli occupati è un lavoratore autonomo, quest'ultima percentuale cresce se si osservano i dati relativi agli uomini (21,1%).

Tabella 11 – Destinatari occupati per tipo di rapporto

Tipo di rapporto	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Contratto a tempo indeterminato	3.458	51,6	10.093	66,2	13.551	61,7
Contratto a tempo determinato	960	14,3	2.235	14,7	3.195	14,6
Contratto a progetto (o collaborazione coordinata e continuativa)	230	3,4	605	4,0	835	3,8
Contratto di apprendistato	127	1,9	179	1,2	306	1,4
Contratto a chiamata	76	1,1	162	1,1	238	1,1
Contratto di prestazione occasionale	74	1,1	146	1,0	220	1,0
Contratto di associazione in partecipazione	16	0,2	40	0,3	56	0,3
Contratto di formazione e lavoro	11	0,2	27	0,2	38	0,2
Contratto con agenzia di somministrazione	19	0,3	17	0,1	36	0,2
Contratto di inserimento	7	0,1	7	0,0	14	0,1
Altro tipo di contratto	311	4,6	335	2,2	646	2,9
Autonomo	1.417	21,1	1.395	9,2	2.812	12,8
Totale	6.706	100,0	15.241	100,0	21.947	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La tabella di seguito illustra la distribuzione dei destinatari occupati ma in base al tipo di posizione professionale. Il 59,7% è costituito da impiegati o intermedi; su questa classe incidono sicuramente più le donne degli uomini. Tra le prime, le impiegate rappresentano il 67,2%, mentre per i maschi la quota di impiegati o intermedi scende al 42,6%. All'interno dell'universo maschile i gruppi più rappresentati per il lavoro autonomo sono i liberi professionisti (10,2%) e gli imprenditori (9,2%).

Nel 2014 l'aumento del numero dei destinatari è da ricondurre in misura più consistente all'incremento della classe degli impiegati e intermedi, per entrambi i sessi, ma in maniera più accentuata per le donne (3.408).

Tabella 12 Destinatari occupati per posizione professionale

Posizione professionale		M	%	F	%	T	%
Lavoro autonomo	Coadiuvante familiare	70	1,0	303	2,0	373	1,7
	Imprenditore	614	9,2	447	2,9	1.061	4,9
	Lavoratore in proprio	218	3,3	255	1,7	473	2,2
	Libero professionista	678	10,2	807	5,3	1.485	6,8
	Socio di cooperativa	226	3,4	586	3,9	812	3,7
Lavoro dipendente	Apprendista	151	2,3	192	1,3	343	1,6
	Direttivo quadro	204	3,1	282	1,9	486	2,2
	Dirigente	157	2,4	234	1,5	391	1,8
	Impiegato o intermedio	2.847	42,6	10.207	67,2	13.054	59,7
	Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	21	0,3	30	0,2	51	0,2
	Operaio subalterno e assimilato	1.492	22,3	1.842	12,1	3.334	15,2
Totale	6.678	100,0	15.185	100,0	21.863	100,0	

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La tabella successiva mostra la distribuzione dei destinatari all'interno dell'aggregato costituito dai gruppi vulnerabili. Come è possibile osservare, i più numerosi sono gli extracomunitari con una quota (68,6%) nettamente superiore anche rispetto a quanto rilevato per gli altri assi del POR. Infatti, rispetto alle distribuzioni osservate per le fasce vulnerabili all'interno degli Assi I, II e V (per i quali vi è una prevalenza di migranti extracomunitari) il valore raggiunto dall'Asse Capitale Umano risulta superiore di almeno 20 punti percentuali. Sempre ad un confronto con la composizione dei gruppi vulnerabili raggiunti dagli altri assi, è invece la fascia dei disabili a registrare i valori più bassi, che con 487 persone in tutto, raggiunge una quota pari al 10,7%.

Tabella 13 – Gruppi vulnerabili

Gruppi vulnerabili	M	%	F	%	T	%
Persone disabili/portatori di handicap fisici e/o mentali	256	13,2	231	8,8	487	10,7
Minoranze (linguistiche, etniche, religiose,)	9	0,5	7	0,3	16	0,4
Migranti: Nomadi	13	0,7	12	0,5	25	0,5
Migranti: Extracomunitari	1.313	67,7	1.808	69,2	3.121	68,6
Migranti: altri migranti	142	7,3	309	11,8	451	9,9
Altri soggetti svantaggiati: tossicodipendenti / ex tossicodipendenti	32	1,6	16	0,6	48	1,1
Altri soggetti svantaggiati: persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà (leggi di settore)	19	1,0	48	1,8	67	1,5
Altri soggetti svantaggiati: detenuti / ex-detenuti	48	2,5	17	0,7	65	1,4
Altri soggetti svantaggiati: altro	108	5,6	164	6,3	272	6,0
Totale	1.940	100,0	2.612	100,0	4.552	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

Le politiche promosse nell'ambito dell'Asse IV presentano una stretta connessione con due dei principi ispiratori del **Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015**:

- Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua;
- Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.

Le stesse politiche contribuiscono in modo diretto al raggiungimento di alcuni degli obiettivi specifici previsti nell'ambito del progetto integrato di sviluppo **"Giovani sì"**, promosso nell'ambito del PRS al fine di favorire l'autonomia dei giovani toscani:

- Potenziare le opportunità legate al diritto allo studio – formazione, apprendimento, specializzazione
- Costruire percorsi per l'inserimento nel mondo del lavoro
- Accrescere l'opportunità di esperienze formative e lavorative all'estero.

Le politiche a sostegno della qualificazione del capitale umano promosse nell'ambito dell'Asse IV sono correlate anche con l'**Atto di Indirizzo Pluriennale (AIR) in materia di Ricerca e Innovazione 2011-2015** che circoscrive un ambito strategico regionale e definisce un'agenda per la crescita che contempla interventi articolati nel sostegno al processo di

reindustrializzazione, nello sviluppo di settori nuovi e dinamici e nelle riforme dei servizi pubblici locali, nonché un forte investimento in capitale umano al fine di aumentare la produttività e creare una nuova e più qualificata occupazione.

Tra le priorità programmatiche previste dall’AIR, la A “Competitività del sistema regionale e capitale umano” e in particolare la A1 e A3 (si veda il riquadro successivo) sono quelle che connettono investimenti in competitività regionale e investimenti in capitale umano, e in questo quadro di raccordo tra politiche settoriali è cruciale il contributo apportato dagli interventi finanziati dall’Asse IV:

A – Competitività del sistema regionale e capitale umano

A1) Aumentare la produttività, “fare impresa”, creare lavoro qualificato, ridurre la precarietà

- Migliorare e promuovere il trasferimento tecnologico;
- Promuovere i progetti di ricerca con le maggiori ricadute sulla competitività;
- Promuovere le eccellenze della ricerca regionale.

A3) Perseguire l’eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua;

- Favorire il dialogo della scuola con l’università e le istituzioni dell’istruzione e formazione
- Realizzare un coordinamento regionale dei percorsi di innovazione sperimentati nella scuola

Inoltre, l’Asse IV concorre all’attuazione di numerose azioni previste nell’ambito del **Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015** (si veda lo schema che segue).

Tabella - Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015

Obiettivo globale	Obiettivo specifico
1 - Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l’offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita	1.b - Promuovere l’innovazione e l’efficacia dell’offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell’istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata
	1.c - Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l’acquisizione e l’aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa
	1.d - Sostenere l’efficacia della programmazione attraverso l’ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica
2- Promuovere e sostenere l’accesso ad un’offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro	2.a - Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell’ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale
	2.b - Sostenere il raggiungimento di elevati livelli di istruzione e qualificazione attraverso politiche per il diritto all’istruzione universitaria e promuovendo l’accesso e l’offerta di percorsi di alta formazione
5 - Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell’orientamento	5.a - Implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze
	5.b - Rafforzare e integrare le attività di orientamento lungo tutto l’arco della vita rendendole a pieno titolo un diritto

Va sottolineato, in particolare, che nell'attuazione dell'obiettivo specifico H) del POR FSE 2007/13 è stato compiuto uno sforzo per definire un dispositivo regionale di certificazione delle competenze e per qualificare i sistemi, che attua le raccomandazioni della Commissione europea in merito alla necessità di favorire la mobilità di lavoratori e studenti e contribuisce direttamente alla realizzazione dei principi di cittadinanza attiva sanciti dal PIGI.

Gli interventi attuati per l'asse IV potranno avere ricadute anche in relazione agli ambiti oggetto di raccomandazioni specifiche rivolte all'Italia nel quadro del semestre europeo 2014. In particolare ciò vale per le seguenti:

- la n. 6 sulla crescita della spesa in ricerca e sviluppo, innovazione e istruzione;
- la n. 10 in merito al supporto di servizi idonei ai giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego; alla promozione di un impegno più forte da parte del settore privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità;
- la n. 11 riguardo all'accrescimento dell'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e al rafforzamento dell'istruzione terziaria professionalizzante.

Nella tabella seguente viene rappresentato il contributo degli interventi sostenuti dall'Asse alla realizzazione delle priorità nazionali definite nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN).

Poco meno del 70% delle risorse è ripartito tra due obiettivi: circa il 40% va all'obiettivo 1.2.2 inerente l'innalzamento dei livelli medi dell'apprendimento, promozione delle eccellenze e garanzia di un livello minimo di competenze per tutti (obiettivo specifico I); quasi il 29% delle risorse riguarda l'obiettivo del QSN teso a qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca favorendo la creazione di reti tra Università, centri di ricerca e tecnologia e mondo produttivo, sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi (obiettivo specifico L).

Tabella 14 - Finanziamenti e progetti approvati per Ob. specifico e obiettivo del QSN

Obiettivo specifico	Obiettivo specifico QSN		Progetti approvati	Finanziamenti
h - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	1.1.1	Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite	491	14.394.745,98
	1.1.2	Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio	529	16.688.509,85
i - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	1.1.2	Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio	1	1.200,00
	1.2.2	Innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo di competenze per tutti	7.362	67.041.876,15

Obiettivo specifico	Obiettivo specifico QSN		Progetti approvati	Finanziamenti
I - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	1.3.2	Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività	230	6.935.853,84
	2.1.1	Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai	1.469	47.265.421,24
	2.1.2	Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	29	1.673.493,08
	2.1.3	Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	18	263.504,14
	2.1.4	Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra qu	2.344	9.803.796,29
Totale			12.473	164.068.400,57

Conclusioni

Come già evidenziato nei precedenti rapporti di valutazione, le azioni di sistema programmate nell'ambito dell'obiettivo specifico H sono state tutte implementate.

L'impegno regionale in questo ambito va quindi adeguatamente valorizzato, in particolare, perché la Toscana costituisce una delle poche realtà regionali che si sono dotate, in Italia, di un proprio disciplinare per la certificazione delle competenze, per la numerosità dell'utenza raggiunta (anche fuori regione) con il progetto Web Learning TRIO e perché le stesse innovazioni sono state progettate e implementate in un contesto istituzionale che, a partire dalla riforma del Titolo V, è stato caratterizzato dai problemi derivanti dalla necessità di armonizzare differenti ambiti di competenza.

Va inoltre valutata positivamente (e risulta in linea con le nostre precedenti raccomandazioni), la scelta di avviare un percorso di rivisitazione del dispositivo regionale di accreditamento esplicitata nella proposta di legge n. 3 del 23 giugno 2014 che prevede l'adozione di meccanismi valutativi che non tengano esclusivamente conto del rispetto di requisiti formali, ma anche di elementi legati all'efficacia dei percorsi formativi.

Si sottolinea solo, al riguardo, che potrebbe risultare fuorviante la scelta di valutare l'efficacia dei corsi solo attraverso gli esiti occupazionali degli stessi in quanto i tassi di inserimento occupazionale non dipendono esclusivamente dalla qualità dell'offerta formativa e sono, al contrario, fortemente condizionati dalle caratteristiche del target oltre che dalla contemporanea congiuntura economica.

L'utilizzo di un criterio di accreditamento legato agli esiti occupazionali appare, pertanto, abbastanza complesso e implicherebbe la necessità di valutazioni comparative, in grado di

tenere contemporaneamente conto sia del periodo in cui si sono realizzati i corsi, sia dei profili di target, che delle tematiche formative affrontate.

Probabilmente più efficaci risulterebbero in questo senso:

- procedure analoghe a quelle attivate da alcune Province (ad esempio: Lucca e Firenze) per la rilevazione on line della customer satisfaction, adeguatamente integrate con una sistematica attività di controllo che consenta di verificare l'effettiva presenza degli elementi di criticità eventualmente segnalati dall'utenza;
- una modifica delle check list attualmente utilizzate per le visite in loco sui corsi. Le visite, infatti, dovrebbero non essere associate a compiti di controllo esclusivamente amministrativo e dovrebbero, al contrario, rilevare anche il grado di soddisfazione degli utenti sia sull'attività didattica che sulle modalità organizzative (in particolare relativamente agli stage). Sarebbe inoltre necessario codificare il modo in cui l'accertamento di eventuali criticità relative a questi ultimi aspetti si debba riflettere sul monte crediti degli organismi formativi;
- la riattivazione di procedure, peraltro già avviate nel 2004, ma poi abbandonate, finalizzate a mettere a punto un sistema di verifica delle credenziali degli operatori della formazione e dell'orientamento in quanto la qualità della docenza è evidentemente uno degli elementi che influisce maggiormente sulla qualità dell'offerta formativa.

In aggiunta a quanto sopra, si sottolinea che la definizione del disciplinare regionale per la certificazione delle competenze; la previsione dell'obbligo di progettare i percorsi formativi per Unità di Competenze; la formazione di esperti di valutazione degli apprendimenti e delle competenze; la revisione del repertorio regionale delle figure professionali e l'obbligo, per le agenzie accreditate, di ricorrere a certificatori di competenza da utilizzare nella progettazione degli interventi e nella definizione delle prove di esame costituiscono tutti passi imprescindibili del processo che dovrebbe garantire, ai cittadini, il diritto di vedersi formalmente riconosciute le competenze nei vari contesti di vita.

La piena garanzia di tale diritto potrà però essere assicurata solo attraverso una procedura di accreditamento di soggetti autorizzati a certificare le competenze e attraverso l'effettiva erogazione del servizio il che, evidentemente, richiede un ulteriore sforzo sia economico che organizzativo.

In relazione alle attività rivolte alle persone, è emersa nettamente la rilevanza degli strumenti di finanziamento della domanda individuale nell'attuazione delle priorità regionali in materia di sviluppo del capitale umano. I voucher riguardano l'88% dei progetti complessivamente finanziati nell'ambito dell'obiettivo I e più del 71% dei progetti finanziati relativamente all'obiettivo L. Pur riconoscendo l'importanza di questi dispositivi finalizzati alla promozione dell'autonomia progettuale dei singoli, occorre richiamare l'attenzione sulla necessità di accompagnare la diffusione di queste forme di sostegno all'accesso alla formazione con una adeguata politica di sviluppo di sistemi di orientamento e di previsione dei fabbisogni di competenze, affinché sia assicurato il presidio di servizi e funzioni necessari ad un corretto utilizzo di questo strumento da parte degli individui, tra cui i basilari elementi di coerenza tra

percorsi formativi (o di ricerca) intrapresi, obiettivi professionali, e traiettorie di sviluppo dei sistemi economici di riferimento.

A proposito di rafforzamento dei sistemi economici, è altresì necessario sottolineare l'importanza di numerosi ambiti di potenziale integrazione strategica tra linee di intervento a sostegno della ricerca e dell'innovazione e le misure finanziate dal POR FESR aventi analoghe finalità. Tale integrazione dovrebbe essere potenziata nel prossimo ciclo di programmazione al fine di massimizzare l'impatto dei due fondi sulle finalità più generali di rilancio della competitività e dell'occupazione regionale. Tale indicazione risulta in linea, peraltro, anche con l'approccio **integrato alla politica industriale a livello UE** promosso dalla Commissione nell'ambito dell'iniziativa faro "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione", recentemente aggiornato con la comunicazione COM(2014)14 - "Per una rinascita industriale europea".

I percorsi IFTS rappresentano per la Toscana sicuramente uno strumento importante su cui occorre continuare ad investire per migliorare da una parte l'occupabilità dei giovani, e dall'altra per sostenere i percorsi di sviluppo professionale o di riconversione di adulti occupati e disoccupati.

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione anche per il futuro ciclo di programmazione è dato dalla necessità che l'FSE, e in special modo le attività nell'ambito dell'obiettivo L, produca un effetto aggiuntivo rispetto alle attività che vengono proposte dalle Università toscane e non sostitutivo specie in una fase di forte contenimento della spesa pubblica nazionale nel campo della ricerca e sviluppo.

Infine, in merito ai destinatari complessivi degli interventi dell'Asse, come è stato possibile notare dalle tabelle, i disoccupati rappresentano il 36,1% del totale, percentuale che andrebbe significativamente rafforzata proprio in relazione ad interventi che puntano sul capitale umano e dunque sulla possibilità di miglioramento della propria condizione occupazionale.

ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

Obiettivo specifico	Finalità Operative
m) – Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche	Incrementare le opportunità di mobilità individuale e organizzata a fini formativi e professionali per promuovere la qualificazione del capitale umano e l'occupabilità degli individui.
	Promuovere processi di scambio di buone pratiche nel campo delle politiche di lifelong learning, sostenendo la partecipazione degli attori del sistema integrato a progetti con dimensione transnazionale e attraverso l'attivazione di processi di valorizzazione di azioni innovative.
	Creare reti di partenariati internazionale e/o interregionali anche mediante accordi bilaterali e multilaterali con governi regionali o nazionali di altri paesi promuovendo la partecipazione a reti europee per la ricerca.
	Promuovere la priorità pari opportunità nell'ambito dei progetti transnazionali al fine di testare approcci innovativi e promuovere la trasferibilità dell'innovazione delle conoscenze.
Contributo totale	19.663.413,00
<i>Regione</i>	19.663.413,00
<i>Province/Unione comuni</i>	-

Le politiche relative all'Asse V ruotano intorno ad un unico obiettivo specifico (*m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche*), il quale si declina in 4 finalità operative per la cui attuazione è prevista la realizzazione di 9 Linee di intervento. A seguito di una rimodulazione finanziaria avvenuta nel corso dell'anno 2013, il contributo totale destinato a questo Asse ammonta a 19.663.413,00 euro.

L'impianto strategico dell'Asse e relativa attuazione delle linee di intervento sono ad esclusiva gestione della Regione, la quale intende promuovere iniziative di mobilità, creazione e sviluppo di reti e partenariati interregionali e transazionali, con un'attenzione particolare per la valorizzazione di buone pratiche emerse durante lo scambio di esperienze.

Gli Organismi Intermedi regionali responsabili principali dell'attuazione dell'Asse sono: l'*Area di Coordinamento Orientamento, formazione e lavoro*, cui è stata assegnata una dotazione di risorse pari a 12.891.098 euro e il *Settore Formazione e Orientamento*, al quale sono state assegnate risorse per 6.032.315 di euro. Ad essi si aggiungono, per importi molto contenuti, l'*Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione* a cui sono stati assegnati 700.000 euro, il *Settore Lavoro* per 30.000 euro e il *Settore Gestione POR FSE* per un totale di 10.000 euro.

Nonostante la gestione dell'Asse sia interamente regionale, l'attivazione delle iniziative ha tenuto conto, fino ad oggi, delle proposte formulate dalle stesse Province e Circondari per permettere di estendere il numero di destinatari coinvolti nelle diverse esperienze di mobilità dei cittadini e degli operatori di sistema e consentire loro il trasferimento di conoscenze e cooperazione con attori appartenenti a sistemi di altri paesi europei.

Le principali attività promosse in questo Asse negli anni precedenti si sono principalmente focalizzate sulla prima finalità operativa, relativa al sostegno della mobilità formativa e professionale dei cittadini al fine di migliorarne le competenze e l'occupabilità. Inoltre, la maggior parte delle azioni promosse dall'Asse si sono collocate all'interno del quadro di intervento costituito dal progetto regionale *GiovaniSì*. Come si evince dall'analisi degli atti pubblicati per l'attuazione degli interventi dell'Asse, in questa fase conclusiva del periodo di programmazione, il 2014 si è caratterizzato principalmente per la prosecuzione e completamento delle attività promosse nel corso degli anni precedenti.

La linea di azione che ha visto l'approvazione di nuove attività è stata quella relativa ai percorsi di stage all'estero correlati ai corsi IFTS. Questi percorsi, finanziati con risorse dell'Asse IV, prevedono la possibilità di svolgere stage all'estero, il cui finanziamento è a carico esclusivo dell'Asse V. L'approvazione degli stage è avvenuta nel corso del 2014 con D.D. n. 2555. Dal decreto si evince come dei 21 percorsi IFTS previsti solo per 6 sono state richieste azioni di mobilità transnazionale. Di queste ne sono stati ritenute finanziabili 5, per un coinvolgimento totale di 23 partner ed un impegno complessivo di 118.702,00 euro.

Alla scadenza del 31 dicembre 2014 i progetti complessivamente approvati dall'Asse ammontano a 674 unità. Di questi, 435 risultano gestiti dall'Area di Coordinamento FOL e 185 i dal Settore Formazione e Orientamento. I progetti approvati nel corso del 2014 sono stati in tutto 57: 47 dal I Settore Formazione e Orientamento, 9 dall'Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione e 1 dal Settore FSE.

Tabella 1 - Progetti approvati per Organismo Intermedio

Organismo intermedio	m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale	
	v.a.	%
Regione Toscana - Area Coordinamento FOL	435	64,5
<i>di cui voucher</i>	189	-
Regione Toscana – Settore Formazione e orientamento	185	27,4
<i>di cui voucher</i>	86	-
Regione Toscana – Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	41	6,3
<i>di cui voucher</i>	41	-
Regione Toscana - Settore FSE	3	0,4
Regione Toscana - Settore Lavoro	10	1,4
Totale	674	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Le linee di intervento attivate

La distribuzione dei progetti finanziati tra le linee di intervento programmate è illustrata dalla tabella riportata di seguito.

Come è possibile osservare, nelle linee di intervento rivolte al rafforzamento del sistema e della sua capacità di innovazione (m5, m6 e m4), sono state fatte convergere risorse pari a 9.585.656,84 euro per un numero globale di 209 progetti.

Nelle linee di intervento rivolte alla mobilità formativa e professionale di persone (m2 ed m3) si registra un totale di 417 progetti approvati per un ammontare di risorse complessivo di 12.196.364,39 euro.

La linea di intervento m3, finalizzata a sostenere la mobilità a fini professionali in altri paesi europei e rivolta a cittadini toscani occupati o in cerca di lavoro, ha concentrato il maggior volume di risorse, circa il 30% del totale dei finanziamenti concessi. La stessa linea con 266 progetti, registra la quota più ampia sul totale progetti approvati (circa il 39%). Rientrano in questa linea di intervento: i *voucher di mobilità transnazionale* a supporto di attività di lavoro all'estero (finanziati con tre diversi avvisi: 6741/2009, 1425/2011 e 138/2012); i tre *Avvisi di Chiamata di Progetti Transnazionali*, limitatamente alla tipologia *Azioni di mobilità internazionale* finalizzate a sostenere ed aumentare la partecipazione ai progetti di mobilità transnazionale di lavoratori, lavoratori autonomi, imprenditori e inoccupati.

In corrispondenza della linea di intervento m2, rivolta a sostenere opportunità di mobilità a fini formativi quali visite studio, stage ed esperienze sul campo per studenti delle scuole secondarie, universitari, ricercatori e apprendisti, si osserva un numero di progetti pari a 151, circa il 22% del totale dei progetti. Questa linea di intervento viene alimentata essenzialmente dai contributi alla mobilità per gli studenti delle scuole secondarie, che sono finanziati annualmente attraverso la pubblicazione di bandi specifici. In essa confluiscono anche gli stage all'estero dei percorsi IFTS, che la Regione ha finanziato attraverso i cinque avvisi emanati con D.D. n. 6101/2008, n. 2484/2010, n. 3277/2011, n. 1433/2012 e n. 2555/2014.

Rispetto alla precedente scadenza di rilevazione, la linea di intervento m6, principalmente vocata al sostegno della partecipazione a partenariati e reti internazionali delle parti sociali e delle imprese, per promuovere la cooperazione nel campo della mobilità e delle politiche del lavoro, ha visto nel 2014 una crescita minima nel numero di progetti approvati. Le risorse complessivamente approvate (6.093.842,86 euro), costituiscono il 27% dei finanziamenti approvati dall'Asse. Convergono in questa linea di intervento le iniziative correlate ai due avvisi di "*Chiamata di azioni transnazionali*", pubblicati rispettivamente nel corso del 2008 e nel 2010. Tali interventi mirano, attraverso la creazione di collaborazioni e partnership con altre regioni europee, allo sviluppo di progetti innovativi, per il trasferimento, l'adattamento e lo scambio di esperienze inerenti le tematiche del lavoro, dell'innovazione e dell'inclusione sociale. Una modesta parte di risorse destinate a questa linea di intervento si devono infine

attribuire alle attività legate a missioni svolte dal personale dei settori regionali nel quadro di attività istituzionali previste per l'attuazione di questa finalità operativa.

Si conferma anche per il 2014, lo scarso rilievo assegnato alla linea di intervento m1, incentrata su interventi tesi ad assicurare la diffusione delle informazioni circa le opportunità di mobilità offerte dal Programma. Per questa linea, rispetto al 2013, il numero di progetti approvati è rimasto invariato (20 in tutto, per un ammontare di risorse pari allo 0,9% del totale di asse).

Nel corso del 2014, le due linee di intervento che hanno subito un evidente incremento nel numero di progetti approvati, sono quelle rivolte alla mobilità formativa e professionale delle persone (linea di intervento m2 e linea di intervento m3), per un totale rispettivamente di 31 e 24 progetti in più.

Tabella 2 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
m.1. realizzazione di interventi di orientamento, consulenza e informazione a sostegno dei percorsi di mobilità internazionale degli individui a fini formativi e professionali.	20	194.600,00
m.2. interventi di sostegno alla mobilità a fini formativi, individuale e organizzata, verso Paesi dell'Unione europea, rivolta a studenti del sistema dell'istruzione, della formazione e dell'Università, laureati, apprendisti, per la realizzazione di scambi, visite di studio, di stage formativi, esperienze su campo destinati a favorire l'acquisizione di competenze e l'inserimento lavorativo.	151	5.530.160,62
m.3. incentivi a sostegno alla mobilità a fini professionali verso Paesi dell'Unione europea, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità che allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero.	266	6.666.203,77
m.4. interventi di valorizzazione, ovvero il trasferimento dei risultati innovativi di interventi concernenti il sistema integrato, finalizzato sia all'importazione che alla esportazione di modelli e strumenti di elevata qualità.	13	1.275.121,87
m.5. incentivi a sostegno alla mobilità a fini formativi, individuale e organizzata, verso Paesi dell'Unione europea, rivolta ad operatori del sistema formativo e di istruzione e ad operatori del sistema dei servizi per il lavoro per l'arricchimento di competenze e la conoscenza di esperienze e buone pratiche nell'area delle politiche dell'istruzione, della formazione, delle politiche del lavoro e dell'inclusione sociale.	86	2.216.692,11
m.6. interventi per la promozione e partecipazione a partenariati internazionali finalizzati alla produzione di innovazioni, diffusione e scambio delle esperienze positive inerenti le politiche del lifelong learning, del lavoro, della ricerca, dell'innovazione, dell'inclusione sociale.	110	6.093.842,86
m.7. cooperazione interistituzionale tra governi regionali e locali finalizzata allo sviluppo di programmi congiunti a supporto della realizzazioni delle azioni sopra indicate, anche per la sperimentazione di processi di riconoscimento reciproco di titoli e qualifiche professionali.	28	157.326,67
	674	22.133.947,90

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

I destinatari dell'Asse V

Al 31/12/2014 i destinatari finali, ovvero i soggetti che hanno preso parte e portato a termine le azioni promosse dall'Asse, sono complessivamente 7.458. Rispetto allo scorso anno, che ha visto un incremento di 2.023 destinatari, il 2014 vede una crescita relativamente più contenuta pari a 1.308 destinatari finali.

La maggior parte dei destinatari finali ha fruito degli incentivi alla mobilità transnazionale dei cittadini per motivi formativi o professionali (4.921 in tutto), di questi, 2.667 sono costituiti in larga misura dagli studenti delle scuole secondarie superiori che hanno partecipato alle azioni attuate dalla linea di intervento m2, oltre che dai destinatari degli stage all'estero integrati nei percorsi IFTS; 2.254 sono gli occupati o in cerca di occupazione e gli operatori del sistema formativo e di istruzione e gli operatori dei servizi per il lavoro che hanno preso parte alle azioni di mobilità a fini professionali attuati nella terza e nella quinta linea di intervento. Insieme rappresentano il 65,9% dei destinatari finali.

Una quota pari al 27,9% è costituita da quanti hanno partecipato ad azioni per la creazione e sviluppo di reti e partenariati internazionali che, rispetto all'anno precedente, registra un aumento di 164 destinatari. Relativamente alle azioni di trasferimento di buone prassi si constata un numero di partecipanti invariato rispetto agli anni precedenti.

Tabella 3 - Destinatari finali per tipo di azione e genere

Tipo di azione	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Incentivi alle persone per la mobilità geografica per il lavoro	1.305	48,9	1.362	51,1	2.667	100
Creazione e sviluppo di reti / partenariati	1.061	51,0	1.021	49,0	2.082	100
Incentivi alle persone per la mobilità geografica per la ricerca del lavoro	944	41,9	1.310	58,1	2.254	100
Trasferimento buone prassi d'integrazione	191	49,5	195	50,5	386	100
Orientamento e consulenza e informazione	36	52,2	33	47,8	69	100
	3.537	47,4	3.921	52,6	7.458	100

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Sotto il profilo dell'integrazione del principio di pari opportunità tra uomini e donne, il giudizio sulla partecipazione alle linee di intervento avviate sull'Asse V è sostanzialmente positivo. Si osserva un equilibrio nella partecipazione tra i generi alle opportunità promosse dall'Asse, con una preponderanza della componente femminile (52,6%), particolarmente marcata in corrispondenza degli incentivi per la mobilità geografica per la ricerca del lavoro (58%).

Tabella 4 - Destinatari finali e genere

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	3.537	47,4	3.921	52,6	7.458	100
	3.537	47,4	3.921	52,6	7.458	100

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La distribuzione per classe di età riflette le caratteristiche delle azioni promosse dall'Asse, in larga misura indirizzate alla mobilità all'estero di giovani cittadini toscani.

La metà dei destinatari ha meno di 30 anni, per un totale di 3.888 soggetti. Di questi una parte rilevante ha meno di 24 anni (42,6%), quota ascrivibile principalmente agli interventi correlati alle linee di intervento m2 ed m3. Nella fascia di età compresa tra i 35 e i 44 anni confluisce il 14% dei destinatari.

Se si prende in considerazione la variabile di genere si osserva come, sia per i maschi che per le femmine, vi sia una maggioranza di destinatari con età inferiore ai 24 anni. Inoltre, si evidenzia un certo equilibrio nella distribuzione della componente femminile nel resto delle fasce di età. La componente maschile invece vede una maggior percentuale di destinatari concentrati nella fascia di età compresa tra 35 e 54 anni.

Tabella 5 - Destinatari finali per classe di età⁹⁸

Classi di età	M	%	F	%	Totale	%
Fino a 24 anni	1.440	41,1	1.700	43,9	3.140	42,6
25-29 anni	292	8,3	456	11,8	748	10,1
30-34 anni	305	8,7	482	12,5	787	10,7
35-44 anni	567	16,2	508	13,1	1.075	14,6
45-54 anni	484	13,8	454	11,7	938	12,7
55 anni e oltre	417	11,9	271	7,0	688	9,3
	3.505	100,0	3.871	100,0	7.376	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In relazione alla condizione sul mercato del lavoro dei destinatari finali, il 41,2% è rappresentato da occupati. In questo aggregato si osserva una leggera preponderanza dei maschi che vi si concentrano nella misura del 48% (35% la quota registrata dalle donne). Crescono gli studenti che, con una quota del 41,9%, diventano la categoria prevalente. Se all'interno della componente maschile si osserva un numero più elevato di occupati, nella componente femminile si evidenzia una preponderanza di studenti con una percentuale pari al 44%.

⁹⁸ A causa di un disallineamento del sistema informativo quando vengono prese in esame le caratteristiche personali dei destinatari (titolo di studio, età etc.) il numero per i quali si hanno informazioni è inferiore rispetto al numero dei destinatari finali come valore complessivo riferito ai progetti. Ciò spiega le differenze nel numero dei destinatari finali riportato nelle tabelle seguenti con quello della tabella 8.

Gli inattivi, in cerca di prima occupazione e disoccupati (rispettivamente con valori pari all'1,4% , 5,7% e 9,8%) costituiscono le categorie con le quote più esigue.

Tabella 5 - Destinatari finali per condizione occupazionale

Condizione occupazionale	Maschi		Femmine		Totale	
Disoccupato	244	7,0%	481	12,4%	725	9,8%
In cerca di prima occupazione	156	4,5%	266	6,9%	422	5,7%
Inattivo diverso da studente	43	1,2%	60	1,5%	103	1,4%
Occupato	1.674	47,8%	1.363	35,2%	3.037	41,2%
Studente	1.388	39,6%	1.701	43,9%	3.089	41,9%
	3.505	100,0%	3.871	100,0%	7.376	100,0%

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

I destinatari con titolo di studio di livello universitario, fanno osservare, al 31 dicembre 2014, una lieve flessione rispetto all'anno precedente, con un dato che passa dal 37% al 36%. Se consideriamo un arco di tempo più ampio la contrazione della quota registrata da questa tipologia di destinatari appare rilevante, passando dal 43% del 2012 al 36% del 2014.

Data la centralità delle azioni indirizzate alla mobilità degli studenti delle scuole secondarie, si osserva una preponderante quota di destinatari con *licenza media inferiore*, pari al 36,9% del totale dei destinatari. Negli ultimi anni si osserva una continua crescita di questa fascia di destinatari, passata da 27,4% nel 2012 a 36% nel 2014. Prendendo in considerazione anche la variabile di genere, si osserva come la percentuale di partecipanti con *licenza media inferiore* sia preponderante in entrambe le componenti, femminile e maschile. Tra le destinatarie, subito dopo la licenza media inferiore, il titolo di studio più diffuso è costituito dalla laurea specialistica (posseduto dal 30% delle femmine); tra i maschi si constata invece un sostanziale bilanciamento tra la quota dei diplomati (26%) e quella dei laureati (24,8%).

Tabella 6- Destinatari finali per titolo di studio

Titolo di studio	Maschi		Femmine		Totale	
Nessun titolo o licenza elementare	3	0,1%	2	0,1%	5	0,1%
Licenza media inferiore	1.273	36,3%	1.446	37,4%	2.719	36,9%
Qualifica professionale	207	5,9%	196	5,1%	403	5,5%
Diploma di scuola superiore	932	26,6%	642	16,6%	1.574	21,3%
Diploma universitario o laurea breve	222	6,3%	408	10,5%	630	8,5%
Laurea	868	24,8%	1.177	30,4%	2.045	27,7%
	3.505	100,0%	3.871	100,0%	7.376	100,0%

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In relazione alla posizione professionale dei destinatari occupati, l'analisi dei dati evidenzia come la maggioranza sia costituita da lavoratori dipendenti (64,8%). Particolarmente numerosi sono gli impiegati/intermedi, con una preponderante componente femminile; seguono i dirigenti e i direttivi quadro, dove invece sono i maschi a registrare le quote più consistenti. Interessante constatare come, rispetto al 2013 vi sia una crescita di lavoratori autonomi (5%), con una predominanza di imprenditori e liberi professionisti. Si osserva, in particolare, come questa tendenza sia in gran parte ascrivibile ad una maggiore partecipazione da parte degli imprenditori, la cui quota passa dal 13% rilevato nel 2013 al 18% del 2014.

Tabella 7 - Destinatari finali per posizione professionale

Posizione professionale		Maschi		Femmine		Totale	
Lavoro dipendente	Dirigente	286	17,1%	123	9,0%	409	13,5%
	Direttivo quadro	217	13,0%	147	10,8%	364	12,0%
	Impiegato o intermedio	358	21,4%	568	41,7%	926	30,5%
	Operaio subalterno e assimilato	99	5,9%	30	2,2%	129	4,2%
	Apprendista	68	4,1%	67	4,9%	135	4,4%
	Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	3	0,2%	1	0,1%	4	0,1%
Lavoro autonomo	Imprenditore	358	21,4%	198	14,5%	556	18,3%
	Libero professionista	188	11,2%	140	10,3%	328	10,8%
	Lavoratore in proprio	24	1,4%	39	2,9%	63	2,1%
	Socio di cooperativa	66	3,9%	38	2,8%	104	3,4%
	Coadiuvante familiare	7	0,4%	11	0,8%	18	0,6%
		1.674	100,0%	1.362	100,0%	3.036	100,0%

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

All'interno del gruppo degli occupati, il 45% detiene un contratto a tempo indeterminato, uomini e donne registrano in corrispondenza di questa classe quote sostanzialmente analoghe. Le donne si concentrano in maniera più consistente dei maschi all'interno del lavoro con contratto a progetto (nella misura dell'8%, a fronte del 3,2% dei destinatari maschi).

Tabella 8 - Destinatari finali per tipologia di contratto

Rapporto di lavoro	Maschi		Femmine		Totale	
Contratto a tempo indeterminato	745	44,5%	621	45,6%	1.366	45,0%
Contratto a tempo determinato	76	4,5%	110	8,1%	186	6,1%
Contratto a progetto (o collaborazione coordinata e continuativa)	53	3,2%	109	8,0%	162	5,3%
Contratto di apprendistato	65	3,9%	64	4,7%	129	4,2%
Contratto di associazione in partecipazione	11	0,7%	14	1,0%	25	0,8%
Contratto a chiamata	7	0,4%	14	1,0%	21	0,7%
Contratto di prestazione occasionale	8	0,5%	13	1,0%	21	0,7%
Contratto con agenzia di somministrazione	3	0,2%	3	0,2%	6	0,2%
Contratto di formazione e lavoro	1	0,1%	3	0,2%	4	0,1%
Contratto di inserimento	-	0,0%	1	0,1%	1	0,0%
Altro tipo di contratto	168	10,0%	340	25,0%	877	28,9%
Autonomo	537	10,0%	70	5,1%	238	7,8%
Totale	1.674	100,0%	1.362	100,0%	3.036	100,0%

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In seguito all'analisi dei destinatari finali che hanno preso parte alle iniziative promosse dall'Asse V, riportiamo in forma sintetica alcune tra le principali caratteristiche emerse:

- rimarcabile la centralità data al sostegno della mobilità dei giovani cittadini toscani che si riflette in una preponderanza di destinatari finali di fascia di età inferiore ai 24 anni;
- per quanto riguarda la variabile di genere, si osserva un equilibrio nella partecipazione alle attività tra la componente maschile e femminile, con una leggera preponderanza delle femmine che raggiungono il 52,6% del totale dei destinatari;
- si riscontra un equilibrio tra quota di destinatari occupati (41,2%) e percentuale di studenti (41,9%), con una lieve maggioranza di quest'ultimi. Tra gli studenti rimane alta la percentuale di destinatari aventi la *licenza media inferiore*, pari al 36,9% del totale dei destinatari.
- nonostante tra i destinatari occupati via sia stata una crescita dell'incidenza dei lavoratori autonomi, il lavoro dipendente rimane la categoria prevalente (64,9%).

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

L'attuazione dell'Asse V presenta forti legami di integrazione strategica ai diversi livelli, sia regionale che nazionale ed europeo.

Con riferimento delle politiche regionali risulta strettamente in linea con gli orientamenti contenuti nel Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015, in particolare con l'obiettivo globale 6 *"Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione"*, del quale sostiene in modo pressoché esclusivo l'attuazione delle linee di intervento. L'Asse concorre, inoltre, all'attuazione dei seguenti obiettivi specifici del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015:

- il n.3 *"sostenere l'alta formazione e la qualificazione professionale dei giovani in raccordo con la domanda del sistema produttivo, potenziando l'attrattività internazionale dei dottorati di ricerca delle università toscane"*;
- e il n.5 *"favorire la mobilità transnazionale a supporto della formazione e dell'occupabilità consentendo i cittadini toscani di operare nel contesto internazionale ed accompagnando i processi di internazionalizzazione dell'economia toscana"*.

Costituisce inoltre un importante e qualificato strumento di attuazione del progetto *GiovaniSi*.

Nel prospetto riportato di seguito è evidenziato il contributo degli interventi sostenuti dall'Asse alla realizzazione delle priorità nazionali definite nell'ambito del Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN). I legami di più stretta integrazione si osservano in corrispondenza dei seguenti obiettivi specifici:

- *"miglioramento e valorizzazione delle risorse umane"* (n.1), priorità che pone una particolare attenzione sul miglioramento della qualità dei sistemi di formazione grazie alla creazione di un sistema organico di lavoro e l'integrazione con la dimensione europea;

- “promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” (n.2) obiettivo che incentiva la creazione di imprese innovative ed incoraggia azioni di cooperazione e partenariati transfrontalieri per lo scambio di buone pratiche in ambito di ricerca e innovazione;
- “apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse” (n.9) obiettivo incentrato sull’internazionalizzazione delle imprese, la creazione di reti tra enti pubblici e privati italiani e stranieri al fine di favorire l’afflusso di risorse economiche verso il territorio nazionale.

Tabella 10- Finanziamenti approvati per Obiettivo specifico e Obiettivo del QSN

Obiettivo specifico		Obiettivo specifico QSN	Progetti approvati	Finanziamenti
m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	1.1.1	Migliorare la qualità dell’offerta di istruzione-formazione, i risultati dell’apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite	589	18.007.334,94
	2.1.5	Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell’innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale	46	3.838.251,64
	9.1.1	Sviluppare le capacità di internazionalizzazione	39	288.361,32
Totale			674	22.133.947,90

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Puntando al rafforzamento della cooperazione con altri sistemi regionali, promuovendo lo scambio di esperienze e buone prassi con i paesi europei e la sperimentazione di percorsi formativi qualificati, gli interventi promossi dall’ Asse V, dovrebbero contribuire a sviluppare la dimensione internazionale delle politiche di istruzione e formazione e alla costruzione di un’architettura europea comune.

Il sostegno dato dalle risorse del Fondo Sociale Europeo risulta inoltre di fondamentale importanza ai fini del rafforzamento dell’occupabilità dei giovani, le azioni indirizzate al sostegno della mobilità di cittadini all’estero dovranno, sempre di più, operare in un’ottica di complementarità con gli interventi promossi dal *Piano di esecuzione regionale di Garanzia Giovani*, approvato con Deliberazione n. 511 del 16/06/2014.

In particolare le azioni del *Piano regionale di Garanzia Giovani* che presentano le maggiori connessioni con le linee di azione dell’Asse V risultano essere:

- azioni di sostegno ai tirocini extra-curricolari in mobilità geografica, che mirano a promuovere interventi di mobilità all’estero quali esperienze di lavoro in azienda e stage all’estero per acquisire competenze che agevolino l’accesso all’inserimento lavorativo;

- azioni di supporto alla mobilità professionale transnazionale e territoriale, indirizzate a promuovere esperienze lavorative presso imprese localizzate all'estero.

Entrambe queste azioni sono indirizzate a giovani di una fascia d'età tra i 18 e 24 anni, fascia di età a cui si sono indirizzate anche la maggior parte delle attività promosse nel quadro dell'Asse V.

Conclusioni

Dall'analisi dei dati sull'attuazione dell'Asse alla scadenza del 31/12/2014 emerge come le linee di intervento che hanno intercettato la quota più rilevante di progetti (61,9%) e risorse approvate siano state quelle rivolte alla mobilità formativa e professionale delle persone (linee m2 ed m3, che incidono insieme nella misura del 55,1% sul totale dei finanziamenti approvati). Si osserva in particolare una prevalenza di progetti finalizzata alla mobilità a fini professionali in altri paesi europei e rivolta a cittadini toscani occupati o in cerca di lavoro. Accanto a questa tipologia di interventi le attività che hanno mobilitato più risorse sono state quelle relative alla mobilità degli studenti delle scuole secondarie. Queste tipologie di azioni, principalmente indirizzate al sostegno della mobilità di giovani cittadini, si collocano all'interno del Programma GiovaniSì e determinano la peculiare composizione dei destinatari finali.

Si osserva infatti un'elevata percentuale di destinatari che si colloca nella fascia di età fino ai 24 anni (42,6%). Un'altra fascia d'età rilevante tra i destinatari partecipanti alle azioni è quella compresa tra i 35 ed i 44 anni.

Anche per il 2014, si registra uno scarso rilievo assegnato alla linea di intervento m1, il cui numero di progetti e finanziamenti stanziati rimane invariato rispetto agli anni precedenti. Questa linea di intervento è incentrata su azioni tese ad assicurare la diffusione delle informazioni circa le opportunità di mobilità offerte dal Programma. Si osserva, nel complesso della programmazione attuata, una scarsa attenzione rivolta a questa azione, che registra solo il 2.9% dei progetti totali approvati.

ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA

Obiettivo specifico	Finalità operative
n) - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	1. Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo
	2. Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del Programma
	3. Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento
	4. Dare ampia visibilità al Programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione
Contributo totale	€ 23.264.022,00
Regione	€ 13.463.928,00
Province/Circondario	€ 9.800.094,00

La programmazione attuativa promossa dagli Organismi Intermedi

L'Asse Assistenza Tecnica è articolato nelle 4 finalità operative riportate sopra e prevedeva la realizzazione di diverse Linee di intervento, tra le quali quella relativa alla valutazione del POR, alla predisposizione del piano di informazione e comunicazione, alle attività di controllo, all'assistenza tecnica alla gestione del programma.

Nel corso del 2014, l'attuazione dell'Asse riflette, come ovvio, l'approssimarsi della data prevista per la chiusura della programmazione 2007/13 in quanto la maggior parte delle procedure di gara necessarie all'acquisizione dei servizi previsti sono già state tutte espletate in annualità precedenti. In particolare, a livello regionale, l'attività di assistenza tecnica alla gestione del Programma e il servizio di valutazione del POR sono stati affidati nel corso del 2009 e riaffidati nel corso del 2012 e a inizio 2013 a seguito della scadenza dei precedenti contratti. Nel 2011 e nel 2012 sono stati affidati all'esterno i servizi relativi ai controlli di primo livello sugli interventi implementati. Nel 2013, è stata indetta una gara per potenziare l'attività di comunicazione attraverso l'attivazione di un Call Center/Numero Verde sulle opportunità del FSE in Toscana.

A livello provinciale, causa la struttura di governance del POR fortemente incentrata sulla sussidiarietà, le risorse dell'Asse VI sono state utilizzate, in tutta la programmazione, sulle stesse linee di intervento prioritarie attivate a livello regionale (assistenza tecnica, valutazione,

informazione e supporto ai controlli di primo livello), anche se a volte con modalità differenziate tra le diverse amministrazione, alcune delle quali, anziché affidare i servizi attraverso procedure di gara, hanno optato per il conferimento di incarichi a singoli professionisti.

L'approssimarsi della data prevista per la chiusura delle programmazione, come detto, ha fisiologicamente rallentato l'attività; tanto è vero che, rispetto al 2013, i progetti attivati aumentano solo del 14% circa.

Nello specifico, in corso d'anno, sono stati approvati 49 nuovi progetti, più della metà dei quali fanno capo al Settore FSE che risulta la struttura che ha finanziato, in assoluto, più progetti (tab. 1).

Tabella 1 Progetti approvati per OI

Organismi intermedi	N. progetti approvati	
	V.as.	%
Provincia di Arezzo	3	0,8
Provincia di Firenze	32	8,3
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	15	3,9
Provincia di Grosseto	13	3,4
Provincia di Livorno	39	10,2
Provincia di Lucca	15	3,9
Provincia di Massa Carrara	19	4,9
Provincia di Pisa	18	4,7
Provincia di Pistoia	4	1,0
Provincia di Prato	8	2,1
Provincia di Siena	49	12,8
Regione Toscana - Settore FSE	159	41,4
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	2	0,5
Regione Toscana - Settore Programmazione Negoziata e Controlli Comunitari	1	0,3
Regione Toscana - Settore Sistemi Informativi e Servizi per lo Sviluppo dell'Amministrazione Elettronica	5	1,3
Regione Toscana - Sovvenzione globale	1	0,3
Regione Toscana - Sviluppo Toscana SPA	1	0,3

Fonte: elaborazione Iris-Gourè-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tra i progetti approvati in corso d'anno, si segnalano in particolare:

- il nuovo Call Center attivato dalla Regione a partire dal 10 aprile 2014 (Numero Verde 800 14 2020 dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 18,00);
- la rilevazione di Customer Satisfaction attivata dalla Provincia di Lucca che prevede la compilazione on line di un questionario rivolto a tutti i destinatari delle politiche formative finanziate in ambito provinciale;
- il conferimento di incarichi di assistenza tecnica per la chiusura della programmazione FSE da parte della Provincia di Grosseto;

- l'affidamento, da parte del Settore Diritto allo Studio Universitario e Sostegno alla Ricerca, di una valutazione tematica sulle politiche a supporto del capitale umano per la promozione del sistema regionale della ricerca e innovazione nell'ambito del POR FSE 2007/13;
- l'affidamento, da parte della Provincia di Pistoia, di una valutazione sui risultati prodotti dalla programmazione FSE 2007/13 sui sistemi del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione.

Le linee di intervento attivate

L'analisi delle linee di intervento attivate e il confronto con i dati riferiti al 2013 evidenziano un incremento degli impegni assunti per la realizzazione di attività di audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività (+14% di impegni) e di quelli assunti per le attività di programmazione, gestione e sorveglianza (+21%). Come si ricorderà, lo scorso anno, si era registrata una leggera riduzione degli impegni per le attività di controllo di primo livello, evidentemente imputabile all'approvazione, nel 2011, delle procedure regionali per l'utilizzo delle opzioni di semplificazione introdotte con il regolamento 396/2009. L'approssimarsi della data prevista per la chiusura della programmazione 2007/13 ha imposto, tuttavia, un'accelerazione nei controlli della spesa in concomitanza con un incremento delle attività di programmazione legate anche al fatto che, nel corso del 2014, è stato necessario finanziare sull'Asse anche le attività necessarie alla predisposizione del POR FSE 2014/20.

Tabella 2 Progetti approvati per tipologia – Obiettivo specifico (n)

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
n.1. predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure)	26	1.975.290,00
n.2. elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato	18	1.202.844,54
n.3. preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi	33	3.993.294,58
n.4. audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento	90	4.406.061,40
n.5. rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR	77	5.106.060,27
n.6. supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nel POR in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi	3	10.790,16
n.7. supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi	1	854,00
n.8. sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del POR	34	1.605.397,72
n.9. elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR rispetto alle priorità comunitarie e nazionali	11	1.032.461,54
n.10. elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del Programma Operativo	4	1.491.636,22
n.11. predisposizione del 'Piano di comunicazione' del POR	83	557.455,79
n.12. definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione	4	57.538,88
Totale	384	21.439.685,10

Fonte: elaborazione Iris-Gourè-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

Il contributo alle priorità nazionali, così come definite dal QSN, è indicato nel prospetto riportato di seguito:

Tabella 3 - Finanziamenti delle attività concluse per Ob. specifico e obiettivo del QSN

Obiettivo specifico	Obiettivo specifico QSN		Progetti approvati	Finanziamenti
n - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	10.1.1	Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	384	21.439.685,10

Fonte: elaborazione Iris-Gourè-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Conclusioni

Gli indicatori di realizzazione fisica evidenziano le buone performance attuative dell'Asse che hanno consentito di raggiungere tutte le realizzazioni fisiche programmate ex ante. Risulta inoltre apprezzabile la scelta, effettuata nel corso del 2014 dalla Regione, di incrementare le risorse impegnate per l'attività di comunicazione in linea con quanto raccomandato in occasione del rapporto di valutazione 2013. Si suggerisce in ogni caso, soprattutto in vista della nuova programmazione, di potenziare l'attività di informazione e di realizzare, nel sito istituzionale, una specifica sezione dedicata al POR FSE e alla sua implementazione.

APPENDICE A - Allegato statistico al Capitolo 2

Tab. a1 – Forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – Toscana – 2004-2014*Valori in migliaia (.000)*

<i>Totale</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Forze di lavoro (15 anni e più)	1.565	1.584	1.606	1.600	1.641	1.647	1.635	1.642	1.669	1.680	1.707
Occupati (15 anni e più)	1.483	1.500	1.528	1.531	1.558	1.552	1.536	1.538	1.539	1.534	1.535
Disoccupati (15 anni e più)	81	85	78	70	83	95	99	104	130	146	173
Inattivi (15-64 anni)	764	753	738	748	729	735	758	757	725	707	675

Fonte: ISTAT

Tab. a2 – Tasso di variazione annuale delle forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – Toscana – 2004-2014*Valori %*

<i>Totale</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Forze di lavoro (15 anni e più)	1,3	1,4	-0,4	2,5	0,4	-0,7	0,4	1,6	0,7	1,6	
Occupati (15 anni e più)	1,1	1,9	0,1	1,8	-0,4	-1,0	0,1	0,0	-0,3	0,0	
Disoccupati (15 anni e più)	4,4	-8,3	-10,2	18,5	14,8	4,1	5,3	25,0	12,1	18,3	
Inattivi (15-64 anni)	-1,4	-2,0	1,4	-2,6	0,7	3,2	0,0	-4,3	-2,4	-4,6	

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. a3 – Forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – femmine – Toscana – 2004-2014*Valori in migliaia (.000)*

<i>Femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Forze di lavoro (15 anni e più)	670	685	695	698	721	722	713	718	740	755	778
Occupati (15 anni e più)	621	635	646	654	669	666	659	663	670	679	686
Disoccupati (15 anni e più)	49	50	49	44	52	56	54	55	70	76	92
Inattivi (15-64 anni)	493	481	473	474	464	472	490	489	463	444	418

Fonte: ISTAT

Tab. a4 – Tasso di variazione annuale delle forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – femmine -Toscana – 2004-2014*Valori %*

<i>Femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Forze di lavoro (15 anni e più)		2,2	1,4	0,5	3,3	0,1	-1,2	0,7	3,0	2,1	3,0
Occupati (15 anni e più)		2,3	1,7	1,3	2,3	-0,5	-1,0	0,5	1,0	1,4	1,0
Disoccupati (15 anni e più)		1,1	-2,0	-10,0	17,7	8,2	-4,1	2,5	27,0	8,9	20,7
Inattivi (15-64 anni)		-2,5	-1,5	0,1	-2,1	1,8	3,8	-0,2	-5,3	-4,1	-5,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. a5 – Forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – maschi – Toscana – 2004-2014*Valori in migliaia (.000)*

<i>Maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Forze di lavoro (15 anni e più)	895	900	911	902	920	925	922	924	929	925	929
Occupati (15 anni e più)	863	865	883	877	889	886	877	876	869	855	849
Disoccupati (15 anni e più)	32	35	29	26	31	39	45	49	60	69	80
Inattivi (15-64 anni)	271	272	265	275	266	263	268	269	262	263	256

Fonte: ISTAT

Tab. a6 – Tasso di variazione annuale delle forze di lavoro, occupati, disoccupati e inattivi – maschi -Toscana – 2004-2014*Valori %*

<i>Maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Forze di lavoro (15 anni e più)		0,5	1,3	-1,0	2,0	0,5	-0,3	0,3	0,5	-0,5	0,5
Occupati (15 anni e più)		0,2	2,1	-0,7	1,4	-0,4	-1,0	-0,2	-0,7	-1,6	-0,8
Disoccupati (15 anni e più)		9,3	-17,3	-10,7	19,8	25,9	15,9	8,6	22,7	15,9	15,7
Inattivi (15-64 anni)		0,6	-2,8	3,8	-3,3	-1,2	2,0	0,3	-2,6	0,7	-2,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. a7 – Tasso di attività (15-64 anni) per genere -Toscana – 2004-2014*Valori %*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	76,3	76,3	77,0	76,2	77,1	77,5	77,1	77,0	77,5	77,3	77,8
Femmine	57,4	58,6	59,2	59,3	60,6	60,2	58,9	59,2	61,2	62,7	64,7
Totale	66,8	67,4	68,0	67,7	68,8	68,7	67,9	68,0	69,2	69,9	71,2

Fonte: ISTAT

Tab. a8 – Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per genere -Toscana – 2004-2014

Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	3,6	3,9	3,2	2,8	3,3	4,2	4,9	5,3	6,5	7,5	8,6
Femmine	7,4	7,3	7,0	6,3	7,2	7,8	7,6	7,7	9,5	10,1	11,8
Totale	5,2	5,4	4,8	4,4	5,0	5,8	6,0	6,3	7,8	8,7	10,1

Fonte: ISTAT

Tab. a9 – Tasso di disoccupazione per classe di età -Toscana – 2004-2014

Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
15-24 anni	16,1	16,9	15,8	13,9	14,6	17,3	23,0	24,3	29,4	33,1	35,7
25-34 anni	6,4	6,8	6,6	5,4	6,2	7,8	9,1	8,5	10,8	12,1	14,2
35-44 anni	4,3	4,5	3,4	4,1	5,1	5,2	4,8	5,4	6,2	7,4	9,8
45-54 anni	3,2	3,3	3,2	2,6	2,9	3,9	3,5	4,4	5,4	5,4	7,0
55-64 anni	2,5	2,9	2,5	2,2	2,6	2,5	2,6	2,4	3,9	4,5	3,2
15-64 anni	5,3	5,5	4,9	4,4	5,1	5,9	6,2	6,5	7,9	8,8	10,3
15 anni e più	5,2	5,3	4,8	4,3	5,0	5,8	6,1	6,5	7,8	8,7	10,1

Fonte: ISTAT

Tab. a10 – Disoccupati (15 anni e più) per provincia – Toscana – 2004-2014*Valori in migliaia (.000)*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Arezzo	7	8	7	7	8	9	9	9	11	13	15
Firenze	21	20	19	15	20	22	21	26	32	37	37
Grosseto	5	6	5	4	4	5	5	6	8	9	8
Livorno	7	8	8	6	7	7	10	9	12	12	13
Lucca	10	8	5	6	8	10	13	9	14	16	31
Massa-Carrara	6	7	7	7	9	11	9	10	12	11	15
Pisa	8	9	6	8	8	10	10	11	13	16	15
Pistoia	8	9	9	6	5	7	8	8	11	13	17
Prato	6	7	7	6	8	9	8	8	8	7	11
Siena	4	4	4	4	5	6	6	8	9	11	11
Toscana	81	85	78	70	83	95	99	104	130	146	173

Fonte: ISTAT

Tab. a11 –Tasso di disoccupazione per genere e provincia (15 anni e più) – Toscana – 2004-2014
Valori %

<i>Totale</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Arezzo	4,5	5,5	4,9	4,6	4,9	5,5	5,9	6,0	7,3	8,0	9,3
Firenze	4,9	4,6	4,4	3,6	4,5	5,0	4,7	5,9	7,0	8,1	7,7
Grosseto	5,1	6,0	5,0	3,8	4,4	5,2	5,2	6,7	8,1	8,9	7,9
Livorno	5,6	5,7	5,9	4,8	5,3	5,1	6,9	6,1	8,1	8,5	8,8
Lucca	5,7	4,7	3,2	3,6	4,7	5,9	7,8	5,5	8,0	9,4	17,4
Massa-Carrara	8,0	8,8	7,8	8,4	10,4	11,7	10,0	11,4	12,9	12,1	16,4
Pisa	4,5	5,2	3,5	4,7	4,4	5,5	5,4	5,8	6,9	8,5	8,3
Pistoia	6,2	6,9	6,9	4,6	4,3	5,2	6,4	6,3	8,5	10,4	13,3
Prato	5,8	6,3	6,1	5,3	7,1	7,4	7,1	6,5	7,4	5,9	9,4
Siena	3,3	3,2	3,9	3,5	4,0	5,1	5,0	6,5	7,7	9,2	8,9
Toscana	5,2	5,4	4,8	4,4	5,0	5,8	6,0	6,3	7,8	8,7	10,1

<i>Maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Arezzo	3,6	4,1	2,9	2,9	3,2	3,9	4,4	5,2	6,1	7,4	8,7
Firenze	3,2	3,7	2,8	2,0	3,4	4,0	3,9	6,1	6,6	7,9	7,1
Grosseto	3,7	3,8	4,1	2,3	2,8	2,8	3,1	5,0	7,1	6,0	5,8
Livorno	4,0	3,5	2,4	3,4	3,0	4,4	7,4	4,8	7,4	8,0	9,6
Lucca	4,3	2,2	2,1	2,6	2,7	5,2	5,2	3,1	4,3	5,6	13,9
Massa-Carrara	6,1	7,4	7,6	4,7	5,6	8,3	8,9	9,5	9,4	11,1	13,3
Pisa	2,9	4,1	3,0	3,1	2,8	3,5	4,4	4,8	6,0	8,4	7,2
Pistoia	3,8	3,8	4,3	3,1	3,2	2,8	4,1	3,1	6,5	8,5	10,6
Prato	3,4	5,4	2,4	4,5	5,1	5,1	6,6	6,0	6,1	4,6	6,7
Siena	2,3	2,6	2,9	2,1	2,7	3,4	4,2	5,8	6,6	7,4	6,9
Toscana	3,6	3,9	3,2	2,8	3,3	4,2	4,9	5,3	6,5	7,5	8,6

<i>Femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Arezzo	5,8	7,2	7,5	6,7	7,2	7,7	7,8	7,1	8,9	8,8	10,0
Firenze	7,1	5,7	6,4	5,4	5,7	6,2	5,7	5,6	7,5	8,3	8,5
Grosseto	7,1	9,2	6,2	5,7	6,5	8,2	8,1	9,0	9,3	12,8	10,8
Livorno	7,7	8,8	10,6	6,8	8,1	5,9	6,3	7,7	9,0	9,2	7,7
Lucca	7,6	8,1	4,6	4,8	7,4	7,1	11,7	9,0	12,9	14,1	21,8
Massa-Carrara	10,9	11,0	8,1	13,2	17,0	15,8	11,5	13,9	17,2	13,4	19,9
Pisa	6,9	6,6	4,2	6,8	6,5	8,1	6,7	7,2	8,1	8,7	9,6
Pistoia	9,6	11,3	10,2	6,6	5,7	8,3	9,4	10,5	11,1	12,7	16,5
Prato	9,2	7,5	10,9	6,4	9,7	10,4	7,8	7,1	9,1	7,5	12,8
Siena	4,5	3,9	5,1	5,1	5,5	7,2	6,1	7,4	9,1	11,4	11,3
Toscana	7,4	7,3	7,0	6,3	7,2	7,8	7,6	7,7	9,5	10,1	11,8

Fonte: ISTAT

Tab. a12 – Forze di lavoro potenziali* (15-74 anni) per genere – Toscana – 2004-2014

Valori in migliaia (.000)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	24	21	26	27	28	26	27	35	38	42	42
Femmine	56	49	52	56	58	58	60	64	69	65	79
Totale	80	70	78	83	86	84	87	98	106	107	121

*inattivi disponibili a lavorare e inattivi che cercano lavoro ma non sono disponibili.

Fonte: ISTAT

Tab. a13 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere -Toscana – 2004-2014*Valori %*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	73,6	73,3	74,5	73,9	74,5	74,1	73,2	72,8	72,4	71,3	70,9
Femmine	53,1	54,3	55,0	55,5	56,2	55,5	54,4	54,6	55,3	56,3	56,9
Totale	63,3	63,7	64,7	64,7	65,3	64,7	63,7	63,6	63,7	63,7	63,8

Fonte: ISTAT

Tab. a14 – Tasso di occupazione per classe di età -Toscana – 2004-2014*Valori %*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
15-24 anni	30,2	27,8	29,7	28,4	28,6	25,7	22,3	21,8	21,3	20,4	20,0
25-34 anni	78,7	77,0	78,4	78,3	77,9	76,8	74,8	73,6	71,1	69,5	68,9
35-44 anni	83,2	83,4	84,6	83,9	84,1	83,1	82,0	81,9	82,4	81,0	79,2
45-54 anni	76,2	77,6	78,2	79,3	80,8	80,3	79,8	79,4	79,2	80,1	78,7
55-64 anni	32,3	35,4	35,1	35,5	36,9	38,9	40,3	41,8	44,8	47,3	52,5
15-64 anni	63,3	63,7	64,7	64,7	65,3	64,7	63,7	63,6	63,7	63,7	63,8
15 anni e più	47,8	48,0	48,7	48,5	49,0	48,4	47,7	47,6	47,5	47,3	47,2

Fonte: ISTAT

Tab. a15 – Tasso di occupazione 20-64 anni per genere -Toscana – 2004-2014

	<i>Valori %</i>										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	77,8	77,7	79,0	78,6	79,3	79,0	78,1	77,7	77,3	76,2	75,9
Femmine	56,0	57,4	58,2	58,7	59,6	58,9	57,8	58,0	58,8	60,0	60,6
Totale	66,8	67,5	68,5	68,6	69,3	68,8	67,8	67,7	67,9	68,0	68,1

Fonte: ISTAT

Tab. a16 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per classe di età – Toscana e Italia – 2008-2014

	<i>Valori %</i>					
	15 – 24	25 – 34	35 – 44	45 – 54	55 – 64	15 -64
<i>Toscana</i>						
2014	20,0	68,9	79,2	78,7	52,5	63,8
2013	20,4	69,5	81,0	80,1	47,3	63,7
2012	21,3	71,1	82,4	79,2	44,8	63,7
2011	21,8	73,6	81,9	79,4	41,8	63,6
2010	22,3	74,8	82,0	79,8	40,3	63,7
2009	25,7	76,8	83,1	80,3	38,9	64,7
2008	28,6	77,9	84,1	80,8	36,9	65,3
<i>Italia</i>						
2014	15,6	59,4	71,7	70,3	46,2	55,7
2013	16,3	60,1	72,4	70,9	42,7	55,5
2012	18,5	63,8	73,7	72,0	40,3	56,6
2011	19,2	65,3	74,6	72,2	37,8	56,8
2010	20,2	65,4	74,7	71,9	36,5	56,8
2009	21,5	67,5	75,1	72,1	35,6	57,4
2008	24,2	70,1	76,5	73,1	34,3	58,6

Fonte: ISTAT

Tab. a17 – Occupati (15 anni e più) per provincia – Toscana – 2004-2014*Valori in migliaia (.000)*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Arezzo	141	139	143	146	149	147	148	145	143	145	142
Firenze	407	414	418	417	429	424	421	421	423	423	444
Grosseto	86	87	93	93	96	96	94	90	93	93	93
Livorno	126	124	130	128	134	133	132	135	134	134	133
Lucca	158	156	162	158	154	161	152	157	162	157	145
Massa-Carrara	73	74	78	79	77	80	78	76	79	78	75
Pisa	162	166	168	170	178	172	169	171	173	174	171
Pistoia	117	122	120	121	120	118	121	122	116	113	113
Prato	102	105	105	107	107	109	109	109	106	110	109
Siena	112	112	110	111	114	112	113	112	111	109	111
Toscana	1.483	1.500	1.528	1.531	1.558	1.552	1.536	1.538	1.539	1.534	1.535

Fonte: ISTAT

Tab. a18 –Tassi di occupazione per genere e provincia (15-64 anni) – Toscana – 2004-2014
Valori %

<i>Totale</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Arezzo	64,7	63,5	65,0	66,0	66,4	64,6	65,0	64,0	63,0	64,4	63,9
Firenze	66,1	66,9	67,4	67,3	68,8	68,2	67,0	66,6	67,2	66,6	68,8
Grosseto	60,5	61,3	64,8	65,0	66,2	66,0	63,3	60,2	61,9	62,4	63,0
Livorno	58,6	57,7	60,0	59,2	60,9	60,8	60,1	61,5	61,4	62,1	62,4
Lucca	63,0	61,7	64,5	62,4	61,0	63,6	59,3	60,8	63,4	61,8	57,0
Massa-Carrara	55,6	56,5	59,9	60,4	58,3	59,7	59,1	57,9	58,9	59,5	58,3
Pisa	62,2	63,9	63,6	64,6	66,6	63,8	62,0	62,5	63,7	63,8	63,0
Pistoia	63,6	66,0	65,1	64,4	63,4	62,5	63,5	64,2	61,0	60,1	60,1
Prato	63,9	64,9	64,1	64,7	65,2	65,6	66,4	66,6	64,2	65,8	66,0
Siena	66,7	66,9	66,0	66,9	67,4	64,9	65,4	64,0	63,6	63,2	64,8
Toscana	63,3	63,7	64,7	64,7	65,3	64,7	63,7	63,6	63,7	63,7	63,8

<i>Maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Arezzo	72,2	71,3	75,3	74,2	76,0	75,8	74,2	73,5	72,1	72,3	70,7
Firenze	74,9	74,2	75,2	76,1	76,9	76,4	75,5	74,1	74,0	72,2	73,3
Grosseto	73,1	74,6	75,8	74,1	75,2	76,3	75,2	71,1	69,8	73,9	75,1
Livorno	68,4	68,3	71,8	71,2	70,1	66,9	66,9	70,5	69,9	68,1	69,7
Lucca	73,5	72,1	74,6	71,1	71,7	77,1	73,1	74,9	75,6	70,0	66,0
Massa_Carrara	66,5	69,3	70,4	70,7	70,6	67,5	68,4	65,7	68,0	67,2	64,9
Pisa	74,6	72,5	75,0	74,9	75,6	74,0	71,4	71,9	72,2	71,9	68,9
Pistoia	76,4	80,8	75,4	74,0	73,5	72,4	75,2	75,9	70,1	68,0	68,8
Prato	77,2	75,6	74,8	72,7	74,1	74,7	74,7	73,4	73,5	75,6	75,4
Siena	75,1	73,2	73,8	75,5	75,4	73,5	73,0	71,4	72,3	72,1	72,8
Toscana	73,6	73,3	74,5	73,9	74,5	74,1	73,2	72,8	72,4	71,3	70,9

<i>Femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Arezzo	57,1	55,6	54,7	57,7	56,8	53,5	55,8	54,6	53,9	56,5	57,1
Firenze	57,5	59,8	59,7	58,7	60,9	60,2	58,8	59,3	60,6	61,1	64,5
Grosseto	48,1	48,2	54,0	56,2	57,3	56,0	51,8	49,7	54,2	51,3	51,2
Livorno	49,1	47,3	48,6	47,5	52,0	54,9	53,5	52,9	53,2	56,4	55,4
Lucca	52,6	51,3	54,5	53,8	50,4	50,3	45,6	47,0	51,4	53,7	48,3
Massa-Carrara	44,7	43,5	49,4	49,9	46,0	51,8	49,7	50,0	49,9	51,8	51,6
Pisa	50,0	55,3	52,3	54,4	57,6	53,6	52,7	53,1	55,2	55,8	57,1
Pistoia	50,9	51,4	55,1	55,0	53,5	52,8	52,1	52,8	52,2	52,5	51,8
Prato	50,7	54,2	53,3	56,6	56,2	56,4	58,2	59,9	55,1	56,2	56,8
Siena	58,3	60,5	58,0	58,3	59,5	56,5	57,9	56,9	55,1	54,6	57,0
Toscana	53,1	54,3	55,0	55,5	56,2	55,5	54,4	54,6	55,3	56,3	56,9

Fonte: ISTAT

APPENDICE B – Approfondimento sulle pratiche di gestione nell’ambito di servizi di supporto a percorsi di inclusione attiva

Il progetto I.So.La

Il progetto *I.So.La (Integrazione Sociale e Lavoro)* è stato finanziato con le risorse dell’Asse II - Occupabilità e attuato (nonché sostenuto con risorse autonome, successivamente all’annualità di finanziamento coperta dal FSE) dal Centro per l’Impiego di Poggibonsi e dalla Fondazione Sociale Territori Sociali Alta Valdelsa (che realizza la gestione associata dei servizi sociali dei Comuni di Casole d’Elsa, Colle val d’Elsa, Poggibonsi, San Gimignano, Radicondoli). Il progetto si è concluso nel 2013.

La scelta di dedicare uno specifico approfondimento a questa esperienza è dovuta al fatto che essa sembra anticipare i requisiti necessari per i nuovi interventi dell’asse inclusione sociale 2014-20. La finalità principale è stata infatti quella di sperimentare alcune misure innovative di tipo organizzativo e relazionale in grado di rafforzare la capacità dei Centri per l’Impiego di operare sul terreno dell’inserimento lavorativo dei soggetti con svantaggio.

Le politiche attive del lavoro, specie quelle rivolte ai soggetti con svantaggio, hanno una natura complessa ed articolata, e non possono prescindere da approcci interdisciplinari, finalizzati ad aggredire le problematiche attraverso interventi pluridimensionali. Il disagio esplicito (per esempio, l’incapacità manifestata ai Centri per l’impiego di ricercare e/o mantenere un lavoro e la conseguente richiesta d’aiuto) è spesso solamente una parte del problema sotto la quale si nascondono questioni ancora più gravi (povertà, tossicodipendenza, disagio psichico, asocialità, etc.). In tali casi, l’azione dei Centri per l’Impiego non è sufficiente nel far fronte alle criticità che interessano il soggetto, che necessita anche di una parallela presa in carico da parte dei Servizi Sociosanitari Locali.

L’integrazione tra le due macro-dimensioni (lavorativa e sociale) diviene pertanto una necessità indispensabile per rendere efficace la risposta del servizio.

Lo sviluppo della suddetta integrazione implica un forte intervento organizzativo, sintetizzabile nei seguenti aspetti:

La presenza presso il Centro per l’Impiego di assistenti sociali, attraverso i quali affiancare gli operatori del Centro per l’impiego nella valutazione della condizione extra-lavorativa del soggetto.

La stipula, al termine del colloquio con il soggetto da prendere in carico, di un patto di servizio – Progetto d’intervento nel quale siano enunciate sia le misure di politica attiva del lavoro attuate sul soggetto, sia gli eventuali interventi sociali (forme di sostegno / aiuto al soggetto, misure a favore della famiglia del soggetto svantaggiato, etc.). La stipula del patto di servizio –

Progetto d'intervento non deve essere vincolante solo per le questioni riconducibili alle politiche attive del lavoro, ma anche per quelle afferenti le politiche sociali. Ad esempio, il rifiuto di una proposta di lavoro deve far venir meno anche l'eventuale sussidio economico a favore del soggetto.

L'istituzionalizzazione di periodici momenti di confronto tra operatori dei Centri per l'Impiego e assistenti sociali finalizzati a rendere circolari le informazioni e coordinare le diverse azioni, in particolare per quanto riguarda: segnalazioni reciproche di casi da prendere in carico; definizione delle strategie di intervento da attuarsi sui soggetti in carico; monitoraggio dei casi noti.

La sperimentazione del processo di integrazione tra i diversi servizi ha avuto pertanto un carattere prevalentemente organizzativo, prendendo forma in alcune precise fasi operative. All'interno dei Centri per l'Impiego coinvolti nel Progetto è stato attivato per altro un monitoraggio della sperimentazione, finalizzato a individuare e correggere – in itinere – eventuali criticità del nuovo servizio implementato, valutare i risultati del nuovo servizio, produrre indicazioni operative per il trasferimento della sperimentazione.

La ricostruzione del quadro conoscitivo di partenza (seppur limitatamente ai servizi erogati al bacino dei soggetti svantaggiati) ha permesso di analizzare i contesti socioeconomici in cui opera ciascun CPI, con particolare riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro che caratterizzano i soggetti svantaggiati. Al contempo, sono stati rilevati e analizzati i processi che caratterizzano le procedure di front-office e back-office attivate dai Servizi Sociali e dai Servizi per l'Impiego a favore delle categorie dello svantaggio, evidenziandone i punti di forza e di debolezza.

I dati relativi ai processi analizzati sono stati poi discussi con gli operatori, i responsabili di ciascun CPI coinvolto nel Progetto e con gli operatori dei Servizi sociali dei Comuni di riferimento. Il confronto ha permesso di elaborare un modello organizzativo che, nel rispetto degli elementi che caratterizzano la filosofia dell'intervento, fosse in grado di assicurare una personalizzazione dei modelli di servizio alle peculiarità locali. L'implementazione del nuovo modello organizzativo ha previsto anche la stesura di un regolamento di funzionamento, oggetto di una successiva approvazione da parte degli Enti interessati (Province e Comuni) mediante Accordo di Programma.

L'introduzione del nuovo servizio è stata inoltre accompagnata da un affiancamento formativo (180 ore) attraverso il quale sono stati conseguiti i seguenti obiettivi: l'acquisizione, da parte degli operatori dei Centri per l'Impiego e dei Comuni delle competenze e conoscenze mancanti per un corretto funzionamento del servizio, in particolare, i know-how tecnico-relazionale e strategico organizzativo necessario all'integrazione dei servizi. Il progetto ha anche previsto, in seguito a questa fase, la costituzione di un Team building tra operatori dei Servizi Sociali e Servizi per l'Impiego finalizzato a creare un gruppo di lavoro in grado di collaborare fattivamente alla gestione dei soggetti appartenenti al bacino considerato.

Indicazioni per la programmazione

L'approfondimento condotto sull'esperienza progettuale consente di trarre alcune indicazioni utili a rafforzare la programmazione dei futuri interventi in materia.

Il primo aspetto da segnalare è senza dubbio relativo all'integrazione dei servizi e delle risposte attraverso l'affiancamento di operatori sociali in grado di supportare gli operatori dei Centri per l'Impiego nella valutazione dei soggetti con svantaggio. Il progetto in questione ha evidenziato le potenzialità di questa novità organizzativa e ha indicato un percorso - anche metodologico - che potrebbe costituire un modello di riferimento per l'allargamento a nuove sperimentazioni territoriali future.

La dimensione sperimentale del progetto (per altro sostenuta a livello europeo come nuova strategia di welfare locale) è consistita infatti nel mettere in stretta relazione e raccordo tra loro servizi finora scollegati e produttori di risposte relegabili ai loro rispettivi ambiti di competenza. I primi esiti sul campo hanno evidenziato effetti positivi sulle prassi consolidate, sia in termini di atteggiamento verso l'utenza e di capacità di risposta sia, soprattutto, per quanto concerne la multidimensionalità delle competenze a disposizione del servizio. I nodi più critici restano invece collegati alle tradizionali difficoltà riscontrate dagli uffici pubblici in presenza di una trasformazione del proprio assetto organizzativo e delle proprie modalità di funzionamento. Anche nel caso in questione, infatti, le generiche resistenze del personale (per lo più legate alla sedimentazione delle prassi) e le oggettive difficoltà dovute sia ai processi di integrazione delle competenze sia ai processi di interazione tra soggetti portatori di differenti modalità operative, hanno giocato un ruolo di freno al progetto. Ovviamente, trattandosi di cambiamento organizzativo, è necessario mettere in conto una tempistica più lunga rispetto ad altre azioni progettuali, ed è auspicabile l'attivazione di una serie di azioni collaterali che ne rafforzino il processo e ne consolidino, strada facendo, le prassi attivate. Sarà ad esempio necessario investire sulla formazione integrata del personale, così come per altro previsto anche dal progetto in oggetto o, come invece non previsto, aprire canali di raccordo con tutte le realtà attive sull'inserimento dei soggetti con svantaggio (cooperazione sociale e volontariato), coinvolgendole in maniera organica nel processo stesso.

Il secondo aspetto è di metodo, dato che il modello organizzativo sostenuto dal progetto implica l'utilizzo di una metodologia innovativa di valutazione che potrebbe, anche in questo caso, diventare un modello di riferimento sul quale aprire ulteriori sperimentazioni. Avere a disposizione uno strumento integrato e flessibile di analisi della vulnerabilità sociale e dei bisogni familiari è infatti essenziale per predisporre percorsi (anche personalizzati, laddove possibile) di "presa in carico" e accompagnamento volto ad espanderne l'*empowerment* e la resilienza, nonché le capacità di perseguire le proprie aspirazioni individuali e familiari. La diversificazione degli interventi implica un welfare nel quale il servizio sia in grado di offrire risposte flessibili e sempre più personalizzate. Questo risultato potrà successivamente generarne un altro; applicando l'approccio delle *capabilities* in cui la persona è posta al centro delle policy come attore attivo, le risposte personalizzate e integrate tra loro potranno infatti definire obiettivi, azioni, tempi e modalità di monitoraggio in base alle singole situazioni

familiari attraverso lo strumento del “progetto di vita”, risolvendo le discrasie presenti tra l’attività dei servizi e le esigenze delle persone.

Un terzo aspetto da segnalare è di sistema. Al di là della riorganizzazione delle funzioni dei Centri per l’Impiego definite dai decreti attuativi collegati al Jobs Act e dalle scelte governative in materia di revisione delle competenze delle Province, infatti, l’integrazione di questi servizi potrebbe assumere nella prossima programmazione un’importanza centrale all’interno degli interventi di sostegno all’inserimento lavorativo dei soggetti con svantaggio, costituendo il presupposto per azioni mirate a reali percorsi di partecipazione ed effettiva autonomia e differenziandosi dai percorsi delle cosiddette “categorie protette”, in cui il lavoro è troppo spesso percepito come un obbligo sociale da parte datoriale con la conseguente marginalizzazione del lavoratore dal resto delle attività.

APPENDICE C - SINTESI DEI PRIMI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE TEMATICA I - Gli esiti occupazionali e formativi dei tirocini finanziati dal POR nell'ambito del PIS GiovaniSì

L'approfondimento tematico descritto nelle pagine che seguono ha per oggetto i tirocini finanziati dal POR FSE nell'ambito del PIS GiovaniSì svolti nel periodo tra il 1° aprile 2012 ed il 25 ottobre 2013⁹⁹.

L'indagine ha inteso esaminare gli esiti occupazionali a 12 mesi dalla fine del tirocinio, sia attraverso i dati delle comunicazioni obbligatorie ricavate da IDOL (archivio delle comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro), sia attraverso una rilevazione *ad hoc*. In particolare, nell'ambito della presente valutazione tematica è stata realizzata un'analisi controfattuale, basata sui dati amministrativi derivanti da IDOL, utilizzando come gruppo di controllo un campione di iscritti ai Centri per l'impiego che non hanno svolto tirocini.

La ricerca controfattuale permette di esaminare gli effetti netti delle attività svolte, stimando i nessi tra lo svolgimento di un tirocinio e le opportunità successive di trovare un lavoro. L'analisi è stata condotta attraverso il confronto tra due gruppi – uno di partecipanti ad attività di tirocinio (5.104 casi) e uno di iscritti ai Centri per l'Impiego (9.961 casi) – allo scopo di mettere a confronto l'esito occupazionale dei due gruppi: quello fattuale in cui i soggetti hanno svolto un'attività di tirocinio (la condizione occupazionale rilevata è quella a 12 mesi dalla fine del tirocinio); quello ipotetico e controfattuale, in cui altri soggetti con caratteristiche opportunamente selezionate (gruppo di controllo) non hanno svolto nessuna attività di tirocinio. L'indagine controfattuale consente in sostanza di rispondere alla seguente domanda: se un partecipante ad un tirocinio non vi avesse partecipato, come si sarebbe evoluta la sua situazione lavorativa?

I dati amministrativi resi disponibili dall'archivio IDOL, relativi agli avviamenti al lavoro delle persone titolari di un contratto di lavoro subordinato o parasubordinato, hanno permesso di rilevare la condizione occupazionale del gruppo di tirocinanti selezionato in base ai criteri temporali sopra richiamati. Tale gruppo è composto da 5.111 casi, come risulta dal *dataset* gestionale alimentato dal Settore Formazione e Orientamento.

Inoltre, sia i tirocinanti che 12 mesi dopo la conclusione della rispettiva esperienza di tirocinio risultavano occupati, sia quella parte di essi che invece risultava disoccupata, sono stati

⁹⁹ L'arco temporale considerato, 18 mesi, è in gran parte legato al periodo di vigenza dell'avviso pubblicato con determinazione dirigenziale n. 1537 del 5 aprile 2012 (*Avviso pubblico per tirocini non curricolari*). Il termine iniziale coincide con il primo giorno di validità dell'avviso; quello finale è stato stabilito convenzionalmente alla fine del terzo mese successivo al periodo di vigenza dello stesso (25 luglio 2013). Con la DD in esame sono state impegnate risorse pari a 7.996.894 euro (3.496.894 sull'Asse II e 4.500.000 sull'Asse IV).

oggetto di una specifica rilevazione con tecnica CAWI volta a rilevare più nel dettaglio le motivazioni e i percorsi di accesso al tirocinio, le caratteristiche dello stesso, il grado di soddisfazione e il giudizio sull'esperienza compiuta, nonché (per gli occupati a 12 mesi) la coerenza tra il tirocinio precedentemente svolto e la condizione occupazionale. Con la stessa tecnica CAWI è stato possibile stimare, nell'ambito del gruppo di coloro che dopo 12 mesi risultavano disoccupati, la componente che pur non essendo stata rilevata dall'archivio delle comunicazioni obbligatorie ha avuto un esito occupazionale nel lavoro autonomo (o irregolare)¹⁰⁰.

Le rilevazioni CAWI sui tirocinanti (occupati e disoccupati) sono state realizzate nel mese di febbraio e si sono concluse il 2 marzo 2015. La rilevazione controfattuale è stata avviata il 2 marzo e si è conclusa il 19 marzo 2015.

Nella presente sintesi ci si sofferma sugli esiti occupazionali stimati attraverso l'analisi controfattuale (paragrafo 1), sul quadro complessivo dei tirocinanti così come emerge dal *dataset* regionale (paragrafo 2) e sui risultati delle rilevazioni CAWI (paragrafo 3). Nel quarto paragrafo si riepilogano i principali risultati dell'indagine.

1. Gli esiti occupazionali e l'analisi controfattuale

I dati che seguono permettono di osservare gli esiti occupazionali nei due diversi gruppi considerati: quello dei tirocinanti e quello del gruppo di controllo (iscritti ai Centri per l'Impiego). Dato che la condizione occupazionale dei secondi è stata rilevata sulla base dell'archivio delle comunicazioni obbligatorie, l'analisi controfattuale che si presenta di seguito riguarda l'universo degli occupati con rapporto di lavoro subordinato e parasubordinato (non comprende invece coloro che hanno trovato un'occupazione nel lavoro autonomo).

Come si può evincere dalle tabelle 1, 2 e 3, l'effetto netto¹⁰¹ dei tirocini in termini di esito occupazionale è significativamente positivo: +14,9% punti percentuali. Se si considerano le tre variabili nelle quali è stata articolata l'analisi controfattuale (genere, età e titolo di studio), si può notare che l'effetto positivo è più elevato per le donne, per i più giovani e per le persone con titolo di studio inferiore.

¹⁰⁰ Le risposte ricevute attraverso la rilevazione CAWI sono state 292.

¹⁰¹ Il dato lordo rileva la percentuale di occupati a 12 mesi nei due gruppi, così come la si osserva dalle frequenze semplici. Dal momento però che alcune proprietà dei soggetti potrebbero influenzare la probabilità di partecipare alle attività del tirocinio, è necessario affinare il confronto tenendo conto di questa propensione a priori. L'analisi controfattuale compie esattamente questa operazione: confronta destinatari con profili accomunabili dal punto di vista delle caratteristiche che condizionano la propensione a partecipare ad un tirocinio. La media di questi confronti rappresenta l'effetto netto, ossia l'effetto risultante dopo che si è tenuto conto delle variabili di scenario degli individui.

Tabella 1. Esiti occupazionali a 12 mesi: effetto netto e lordo per genere

Genere	Effetto netto (differenza in punti percentuali)	Effetto lordo tirocinanti	Effetto lordo non tirocinanti
Maschi	+12,3	56,4%	41,5%
Femmine	+17,1	57,9%	41,4%
<i>Tutti</i>	<i>+14,9</i>	<i>57,2%</i>	<i>41,5%</i>

L'articolazione più ampia del dato sugli esiti occupazionali è quella che si rileva in base alla classe d'età (tabella 2): tra i più giovani l'effetto netto è positivo per poco meno di 20 punti percentuali, mentre tra coloro che hanno più di 29 anni la differenza è di soli 2,3 punti.

Tabella 2. Esiti occupazionali a 12 mesi: effetto netto e lordo per classe d'età

Classe d'età	Effetto netto (differenza in punti percentuali)	Effetto lordo tirocinanti	Effetto lordo non tirocinanti
Meno di 25 anni	+19,4	59,9%	42,0%
Tra 25 e 29 anni	+12,6	57,4%	44,0%
Più di 29 anni	+2,3	41,7%	39,2%
<i>Tutti</i>	<i>+14,9</i>	<i>57,2%</i>	<i>41,5%</i>

Per quanto riguarda la variabile titolo di studio, tutti i valori sono allo stesso livello o al di sopra della media (+14,9 punti percentuali). In questo caso va tenuto conto del fatto che rispetto alla variabile in esame si è osservata una rilevante quota di dati non reperibili, inseriti nell'analisi come categoria residuale di *missing values*. Le categorie interpretabili, relative ai casi per i quali era disponibile questa informazione, mostrano tutti valori superiori alla media generale dell'analisi, il che significa che i soggetti rispetto ai quali era nota l'informazione hanno ottenuto (in media) un risultato migliore.

Tabella 3. Esiti occupazionali a 12 mesi: effetto netto e lordo per titolo di studio

Titolo di studio	Effetto netto (differenza in punti percentuali)	Effetto lordo tirocinanti	Effetto lordo non tirocinanti
Nessun titolo, elementare, secondaria di I grado	+23,6	61,5%	37,3%
Diploma secondaria II grado	+17,3	60,6%	45,0%
Laurea breve o superiore	+14,9	60,1%	45,7%
<i>Tutti</i>	<i>+14,9</i>	<i>57,2%</i>	<i>41,5%</i>

2. Il quadro dei tirocinanti

Nel periodo considerato (1° aprile 2012-25 ottobre 2013) la banca dati regionale ha registrato la presenza di 5.111 tirocini. Le tabelle che seguono forniscono un sintetico quadro ripiegativo delle principali caratteristiche dell'universo considerato.

La tabella 4 presenta la distribuzione del dato in base alla tipologia dei tirocini previsti dalle leggi regionali che disciplinano l'istituto (LR. 32/2002, come modificata dalla L.R. 3/2012 e dalla L.R. 2/2013). Come si può osservare, la tipologia più diffusa risulta essere quella dei tirocini di reinserimento al lavoro e di formazione per le persone in Cassa integrazione (47,1% del totale), seguita dai tirocini di inserimento per le persone inoccupate (29,6%). Oltre alla tipologia A (tirocini finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità, 19%), si noti il dato non trascurabile della tipologia introdotta con la L.R. 2/2013 (la tipologia D), riguardante in particolare profughi e richiedenti asilo (la modifica della normativa è stata attuata proprio per permettere a questi gruppi di accrescere le opportunità di inserimento lavorativo).

Tabella 4 – Tipologia dei tirocini svolti

Tipologia	v.a.	%
A - Tirocini di formazione e orientamento finalizzati ad agevolare le scelte professionali e la occupabilità	969	19,0%
B - Tirocini di inserimento al lavoro destinati ai soggetti inoccupati	1.512	29,6%
C - Tirocini di reinserimento al lavoro, destinati ai soggetti disoccupati e ai lavoratori in mobilità, e tirocini di formazione destinati ai soggetti in CIGS e CIGD	2.406	47,1%
D - Tirocini di inserimento o reinserimento al lavoro, destinati a categorie di soggetti svantaggiati ex L.R. 2/2013*	212	4,1%
E - Tirocini di inserimento o reinserimento, destinati ai soggetti ex L. 381/1991**	12	0,2%
<i>Totale</i>	<i>5.111</i>	<i>100,0%</i>

* Persone inserite nei programmi di assistenza e integrazione sociale previsti a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento; richiedenti protezione internazionale titolari di status di rifugiato o di protezione sussidiaria; beneficiari di protezione per motivi umanitari; profughi ex l. 763/1981

** Persone in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, alcolisti e condannati ammessi a misure alternative

Poiché i tirocini devono essere svolti in Toscana presso la sede legale o l'unità locale del soggetto ospitante, e la domanda di contributo regionale per la copertura totale o parziale del rimborso spese corrisposto al tirocinante deve essere presentata alla Regione attraverso il Centro per l'Impiego della Provincia in cui ha sede il soggetto ospitante, la tabella 5 mostra la distribuzione delle domande presentate per provincia di riferimento del Cpl. La maggior parte delle domande (oltre una su quattro) è stata presentata nei Cpl del territorio fiorentino; seguono le province di Pisa (14,4% del totale), Lucca (13,6%) e Arezzo (12,6%). Nel periodo considerato il minor numero di domande è stato presentato nei Cpl della Provincia di Massa-Carrara (121).

Tabella 5. Provincia di riferimento del Cpl nel quale è stata presentata la domanda

Provincia di riferimento del Cpl	V.a.	%
Firenze	1.362	27,1
Pisa	725	14,4
Lucca	686	13,6
Arezzo	635	12,6
Pistoia	376	7,5
Grosseto	323	6,4
Prato	300	6,0
Siena	265	5,3
Livorno	237	4,7
Massa-Carrara	121	2,4
<i>Totale</i>	<i>5.030</i>	<i>100,0</i>

Tra i tirocinanti, come evidenziato nella tabella 6, si registra un sostanziale equilibrio nella distribuzione per genere, con una lieve prevalenza della componente femminile.

Tabella 6. Tirocinanti per genere

Genere	Valore assoluto	%
Maschi	2.454	48,0
Femmine	2.657	52,0
<i>Tutti</i>	<i>5.111</i>	<i>100,0</i>

La maggioranza assoluta dei tirocinanti si colloca nella classe di età più bassa (meno di 25 anni, 53,9% del totale). Si noti peraltro la quota non irrilevante di persone della classe di età più elevata (10,3%), classe per la quale le aziende possono usufruire del contributo regionale a copertura dei 500 euro da erogare al tirocinante a titolo di rimborso spese soltanto nel caso di tirocini concernenti le persone disabili o i soggetti svantaggiati di cui alla L.R. 2/2013 (si veda sopra).

Tabella 7. Tirocinanti per classe d'età

Classe d'età	Valore assoluto	%
Meno di 25 anni	2.754	53,9%
Tra 25 e 29 anni	1.829	35,8%
30 anni e oltre	528	10,3%
<i>Totale</i>	<i>5.111</i>	<i>100,0%</i>

La grande maggioranza dei tirocinanti ha la cittadinanza italiana (oltre il 92% del totale, si veda la tabella 8). Tra le cittadinanze straniere quelle più presenti sono l'albanese (67 tirocinanti), la rumena (43) e la marocchina (29). La presenza nella graduatoria delle cittadinanze nigeriana e ghanese è un indicatore dei percorsi di tirocinio intrapresi, in base alla L.R. 2/2013 sopra ricordata, dai richiedenti asilo e rifugiati accolti in Toscana nell'ambito della cosiddetta Emergenza Nord Africa del biennio 2011/2012.

Tabella 8. *Tirocinanti per cittadinanza*

Cittadinanza	Valore assoluto	%
Italiana	4703	92,1%
Albanese	67	1,3%
Rumena	43	0,8%
Marocchina	29	0,6%
Nigeriana	27	0,5%
Ghanese	21	0,4%
Altre cittadinanze	217	4,3%
<i>Totale</i>	<i>5107</i>	<i>100,0%</i>

Oltre un tirocinante su cinque ha svolto la propria attività in un'impresa del settore manifatturiero. Rilevante è anche l'incidenza del settore del commercio nel suo complesso (18,2% del totale dei tirocini), delle cosiddette 'Altre attività di servizi' (9%; si tratta di un insieme eterogeneo che comprende organizzazioni associative, di categoria e professionali, attività riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa, nonché altre attività di servizi per la persona come centri estetici e parrucchieri) e il settore alberghiero e della ristorazione (8,3%). Degna di nota appare anche la percentuale relativamente contenuta di tirocini svolti in imprese operanti nei servizi di informazione e comunicazione (4,4%).

Tabella 9. *Settori di attività delle imprese e degli enti presso i quali sono stati svolti i tirocini*

Settore (Ateco 2007)	V.a.	%
Manifatturiero	1.028	20,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	929	18,2
Altre attività di servizi	462	9,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	426	8,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche attività legali e contabilità	418	8,2
Sanita' e assistenza sociale	361	7,1
Amministrazione pubblica e istruzione	359	7,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	319	6,2
Servizi di informazione e comunicazione	225	4,4
Attività finanziarie, assicurative e immobiliari	167	3,3
Costruzioni	126	2,5
Agricoltura, silvicoltura e pesca	109	2,1
Trasporto e magazzinaggio	75	1,5
Altro	107	2,1
<i>Totale</i>	<i>5.111</i>	<i>100,0</i>

In base ai dati IDOL, 12 mesi dopo la conclusione dell'esperienza di tirocinio il 57,2% dei tirocinanti risulta occupato (come lavoratore dipendente o come parasubordinato). Tra gli occupati, oltre il 44% dispone di un contratto rientrante in una delle fattispecie riconducibili ai contratti di apprendistato (25,3% del totale dei tirocinanti). Seguono le risposte di coloro che risultano occupati con un contratto a tempo determinato (16,7% sul totale dei tirocinanti,

29,2% sul totale degli occupati). Si notino inoltre i valori assai ridotti degli occupati con contratto a tempo indeterminato: il 3,5% del totale tirocinanti, ovvero il 6,2% sul totale degli occupati). Poco meno del 43% risulta, invece, non occupato: si ricorda peraltro nuovamente che la tabella 10 considera come non occupata anche la percentuale di persone non registrata dall'archivio delle comunicazioni obbligatorie (IDOL) che in realtà potrebbe avere avuto come esito occupazionale il lavoro autonomo.

Tabella 10. Condizione occupazionale a 12 mesi dalla fine del tirocinio

Condizione occupazionale		Valore assoluto	%
Occupati	Contratto di Apprendistato	1.295	25,3
	Contratto a tempo determinato	852	16,7
	Contratto a tempo indeterminato	180	3,5
	Contratto di lavoro a progetto/Co.co.co.	163	3,2
	Contratto di lavoro intermittente	101	2,0
	Altro contratto	330	6,5
Non occupati		2.190	42,8
<i>Totale</i>		5.111	100,0

3. I percorsi di accesso e il giudizio dei destinatari sull'attività svolta

I dati che si presentano di seguito, relativi alle 285 risposte valide ottenute attraverso la rilevazione CAWI, sono stati opportunamente ripesati rispetto al database iniziale dei tirocinanti, in modo da tenere conto dell'articolazione dell'universo considerato in base alle variabili di sesso, classe d'età e cittadinanza.

La tabella 11 evidenzia le modalità attraverso le quali i rispondenti sono venuti a conoscenza dell'esistenza del tirocinio. Come si può notare i Centri per l'Impiego hanno svolto in questo senso un ruolo significativo (44,2% delle risposte); seguono la rete di relazioni personale (amici e conoscenti 12,5%) e il web (11%). I canali di comunicazione tradizionali (stampa, radio e televisione) hanno invece svolto una funzione meno rilevante: meno del 2% dei rispondenti ha dichiarato infatti di essere venuto a conoscenza del tirocinio attraverso questi canali.

Tabella 11. Attraverso quali canali è venuto a conoscenza del tirocinio?

Canale di conoscenza del tirocinio	% vert.
Centro per l'Impiego	44,2
Amici o conoscenti	12,5
Internet	11,0
Scuola o università	7,6
Il sito web della Regione Toscana	5,1
Parenti	2,8
Ente di formazione/Agenzia formativa	2,4
Stampa, radio o televisione	1,3
Altro	13,1
<i>Totale validi</i>	<i>100,0</i>

Dal punto di vista della valutazione complessiva dell'esperienza compiuta (tabelle 12 e 13), una percentuale assai elevata di rispondenti (il 92%) ha dichiarato di essere molto o abbastanza soddisfatta del contenuto del tirocinio svolto, a fronte di un esiguo 8% che ha espresso valutazioni negative.

Tabella 12. Quanto si ritiene soddisfatto del contenuto del tirocinio?

Livello di soddisfazione	%
Molto soddisfatto	34,3
Abbastanza soddisfatto	57,7
Poco soddisfatto	6,4
Per niente soddisfatto	1,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>

I rispondenti giudicano inoltre largamente positiva, nel suo complesso, l'esperienza: su 258 risposte, la media dei punteggi di valutazione (in una scala crescente da 1 a 5) è pari a 4,08 punti. Oltre l'80% esprime un giudizio complessivamente positivo, mentre soltanto il 4,8% esprime una valutazione molto o totalmente negativa.

Tabella 13. Nel complesso, come giudica l'esperienza di tirocinio effettuata?

[1 = pessima esperienza, 5 = ottima esperienza]

Giudizio	%
1	0,9
2	3,9
3	14,6
4	45,7
5	34,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>

Ai soli occupati con contratto a tempo determinato o con contratto di lavoro subordinato è stato chiesto di esprimere un giudizio sulle prospettive di stabilizzazione nell'azienda/ente nella quale stavano lavorando 12 mesi dopo la conclusione del tirocinio. Anche sotto questo profilo il risultato appare positivo, dato che su 54 rispondenti la media è risultata pari a 3,41 punti. Le possibilità di stabilizzazione sono ritenute scarse o nulle dal 16,7% dei rispondenti, mentre oltre il 50% le valuta buone o ottime.

Tabella 14. Come valuta le sue prospettive di stabilizzazione nell'azienda nella quale lavora?

[Scala da 1 a 5, dove 1 = nulle, 5 = ottime]

Valutazione	%
1	9,0
2	7,7
3	32,9
4	33,3
5	17,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>

4. Indicazioni conclusive

I risultati dell'indagine forniscono indicazioni complessivamente positive circa l'utilizzo e le ricadute occupazionali dell'istituto esaminato.

- La tecnica controfattuale, applicata attraverso la comparazione della situazione occupazionale del gruppo dei tirocinanti con quella di un gruppo di controllo opportunamente selezionato, mostra un effetto netto significativamente positivo (+14,9 punti percentuali) in termini di esiti occupazionali: tale effetto risulta più accentuato nella componente femminile (+17,1), tra i più giovani (+19,4 per i tirocinanti con meno di 25 anni) e tra coloro che dispongono di un titolo di studio inferiore (+23,6 tra le persone prive di titolo, con la licenza elementare o quella di scuola media inferiore).
- Per quanto riguarda il *dataset* regionale, integrato con i dati IDOL relativi alle caratteristiche dei tirocini svolti nel periodo esaminato ed alla situazione occupazionale dei tirocinanti 12 mesi dopo la conclusione dello stesso, si osserva la prevalenza dei tirocini di reinserimento al lavoro e di formazione per le persone in Cassa integrazione (47,1% del totale). Sotto il profilo delle caratteristiche socio-anagrafiche dei tirocinanti si è rilevata una lieve prevalenza della componente femminile su quella maschile (52% contro 48%) e della classe d'età al di sotto dei 25 anni (53% del totale); si è anche osservato che gran parte dei tirocinanti ha la cittadinanza italiana (ma il dato dei tirocinanti stranieri, pari al 7,9% del totale, non va trascurato) e che le domande di tirocinio sono state presentate in prevalenza nei Centri per l'Impiego delle province di Firenze (27,1% del totale), Pisa (14,4%) e Lucca (13,6%). A 12 mesi dalla conclusione del tirocinio, inoltre, è risultato occupato il 57,2% dei tirocinanti, prevalentemente con contratti di apprendistato e a tempo determinato. Dopo lo stesso periodo gli assunti a tempo indeterminato sono il 3,5% del totale.
- In base ai risultati delle rilevazioni Cawi si è notato che il 92% dei tirocinanti ha dichiarato di essere 'molto' o 'abbastanza' soddisfatto del contenuto del tirocinio; oltre l'80% dei rispondenti ha inoltre fornito una valutazione dell'esperienza compiuta complessivamente positiva (soltanto il 4,8% ha fornito una valutazione molto o totalmente negativa). Buone appaiono infine le prospettive di stabilizzazione per coloro che ad un anno dalla fine del tirocinio risultano occupati con un contratto a tempo determinato o parasubordinato: il 50% degli intervistati considera buone o ottime le proprie possibilità di stabilizzazione, a fronte di un 16,7% che le considera scarse o nulle.

APPENDICE D - SINTESI DEI PRIMI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE TEMATICA II – Verso un modello di governance integrato tra strategia regionale di specializzazione intelligente e politiche per lo sviluppo del capitale umano

Premessa

L'approfondimento qualitativo contenuto in questo capitolo si basa sui risultati di alcune interviste in profondità realizzate a soggetti partner di Poli Tecnico Professionali e contemporaneamente partner o capofila di Poli di innovazione.

I soggetti intervistati sono stati segnalati dalla Regione Toscana in quanto rappresentativi di una varietà di enti e di relazioni di partnership all'interno dei Poli Tecnico Professionali che si sono costituiti¹⁰².

I settori economici nei quali operano appartengono a quelli definiti, dalla *Smart Specialisation Strategy* toscana, *Made in Tuscany* (conciario) e *Ad alta intensità tecnologica* (nautica e cartario), mentre un caso opera su una priorità tecnologica (nanotecnologie).

Le interviste sono state realizzate con i responsabili dei diversi enti, tra la fine di febbraio e i primi di marzo 2015, seguendo una traccia di intervista aperta. Le interviste sono state registrate e successivamente trascritte per consentirne l'analisi dei contenuti.

Gli argomenti affrontati nelle interviste, oltre alle caratteristiche e attività dell'ente, hanno riguardato il percorso di adesione al sistema dei Poli Tecnico Professionali e dei Poli di innovazione/Distretti tecnologici; la missione e gli obiettivi dei Poli; il contributo dato dall'ente all'interno dei Poli; il metodo di analisi dei fabbisogni delle imprese e la corrispondenza fra competenze in uscita dai percorsi di istruzione/formazione e le esigenze del sistema produttivo.

La fase temporale nella quale è stata realizzata l'analisi è caratterizzata da significativi cambiamenti, determinati non solo dalla costituzione molto recente dei Poli Tecnico Professionali e dalla riorganizzazione in corso dei Poli di innovazione/Distretti tecnologici, ma

¹⁰² Interviste realizzate: PTP 3 – PRO.MO – Professione moda (settore cuoio, pelli e calzature)/ Po.Te.Co. Polo tecnologico conciario, partner del Polo di innovazione OTIR 2020 (moda), intervista ad Aldo Gliozzi, vicedirettore di Assoconciatori, Santa Croce sull'Arno; PTP 15 – SUPER YACHT ACADEMY (nautica)/NA.VI.GO. Capofila di PENTA il Polo per l'innovazione della nautica e delle tecnologie del mare, intervista a Pietro Angelini, direttore esecutivo di NA.VI.GO., Viareggio; PTP 24 – Settore cartario/cartotecnico e per la meccanica strumentale (segmento tissue e cartone ondulato)/Formetica partner, intervista a Francesca Pieroni ed Elena Nannizzi di Formetica, Lucca; ASEV – Agenzia per lo sviluppo dell'empolese valdelsa, Capofila del Polo di innovazione NANOXM (nanotecnologie) e partner dei PTP 5 – Turismo, hotelerie e beni culturali e PTP 23 – Sistema moda Prato-Firenze, oltre che partner del Polo di innovazione PIERRE per le Energie rinnovabili ed economia verde, intervista a Tiziano Cini, direttore Asev, Empoli.

anche dal riassetto istituzionale che coinvolge le Province e dai nuovi indirizzi relativi alla formazione professionale che prevedono il passaggio da un modello decentrato a un modello fondato maggiormente sul governo regionale.

In un contesto in cui si stanno sviluppando molteplici trasformazioni, non tutte definite e alcune in divenire, permangono elementi di “incertezza” sull’evoluzione delle politiche regionali che i testimoni ascoltati esprimono e che rappresentano lo sfondo di cui tenere conto nell’analisi dei risultati.

1. Le sinergie fra poli tecnico professionali e poli di innovazione

La rete di relazioni che si è costituita fra alcuni Poli Tecnico Professionali e alcuni Poli di innovazione/Distretti tecnologici, attraverso la presenza nei partenariati di soggetti comuni, ha avuto un carattere spontaneo. Nella costituzione dei Poli Tecnico Professionali, le indicazioni relative al partenariato non prevedevano, per i settori nei quali era presente un Polo di innovazione, né l’obbligo di presenza di un Polo di innovazione né la sua presenza come fattore premiante.

All’interno dei Poli Tecnico Professionali analizzati, vi sono casi molto diversi fra loro in cui il Polo di innovazione ha una presenza diretta attraverso l’ente capofila oppure una presenza indiretta attraverso partner significativi del Polo di innovazione.

Fra i soggetti intervistati vi sono, quindi, enti capofila di Poli di innovazione, che, a loro volta, si distinguono fra Poli che svolgono solo le attività tipiche dei Poli di innovazione (ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico, ecc.) e Poli che, essendo accreditati come enti di formazione, erogano anche attività formative. A questi si aggiungono un ente di formazione accreditato e un’agenzia di sviluppo territoriale che, pur svolgendo prevalentemente attività formative, come ente accreditato, ha successivamente generato un Polo di innovazione.

Un primo elemento di interesse che è emerso è rappresentato dal fatto che alcuni degli enti analizzati, compresi capofila di Poli di innovazione, indipendentemente dalla loro presenza all’interno dei Poli Tecnico Professionali, **rappresentano in sé dei casi di integrazione delle politiche, in quanto agiscono contemporaneamente attraverso le leve della formazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico.** Gli assetti di questi enti derivano da storie consolidate nel tempo e da strategie diverse, ma convergono verso la complementarità di questi strumenti (ricerca, trasferimento tecnologico e formazione). L’agire contemporaneo attraverso queste diverse leve ha contribuito positivamente all’efficacia delle politiche a sostegno dell’innovazione delle imprese e delle filiere, e ha determinato uno scambio continuo e una interazione costante fra questi diversi ambiti con un beneficio in termini di stimoli e input per migliorare e attivare nuovi interventi.

Anche gli enti che svolgono solo le attività tipiche dei Poli di innovazione, sottolineano come tema centrale quello della formazione del capitale umano, dichiarando esplicitamente che:

“ci siamo resi conto, fin dall’inizio, che la questione della formazione era un pezzo mancante in un percorso dove l’innovazione avviene in un settore, come dire, a forte capitalizzazione umana Se l’innovazione non passa dalle persone, ha un problema serio di essere integrata all’interno del distretto. Lavorando quindi sull’innovazione ci siamo resi conto che dovevamo necessariamente occuparci anche delle risorse umane”

(fonte: intervista diretta)

Questa affermazione pone l’accento sull’esigenza di operare in sinergia fra politiche per la ricerca e l’innovazione e politiche della formazione, pur mantenendo separata, su enti diversi, l’erogazione delle attività formative. In base alle testimonianze raccolte, questa sinergia assume una valenza decisiva nel perseguire gli obiettivi di innovazione dei sistemi produttivi, innovazione che si raggiunge attraverso il rinnovamento delle competenze sedimentate nelle imprese e nelle filiere di appartenenza.

I Poli di innovazione che operano da più tempo a sostegno di alcuni settori economici - prima della sperimentazione dei cosiddetti Poli di innovazione e prima dell’adesione ai Poli Tecnico Professionali - hanno maturato molteplici esperienze di collaborazione con il sistema dell’istruzione e il sistema formativo, indipendentemente dal fatto che fossero essi stessi enti di formazione accreditati. La loro missione li ha portati ad avere contatti diretti e continui con le imprese del settore o della filiera di riferimento, determinando la sedimentazione, in questi enti, di una conoscenza approfondita del settore e delle esigenze di innovazione, compresi i bisogni di competenze e di formazione delle risorse umane.

Fra questi Poli di innovazione, si possono, quindi, individuare, enti che hanno lavorato, da sempre, con gli istituti tecnici del territorio per favorire la cosiddetta “curvatura” dei programmi scolastici, al fine di adeguare l’offerta scolastica alle esigenze delle imprese e favorire, conseguentemente, l’occupazione dei giovani. Queste esperienze, maturate nel tempo, hanno creato reti di relazioni stabili, fra scuole, imprese, poli di innovazione, ecc., che di fatto sono confluite all’interno dei neo Poli Tecnico Professionali, ampliandosi, in diversi casi, dal punto di vista sia territoriale che settoriale, seguendo una logica di filiera e non solo di settore.

I Poli di innovazione che provengono da queste esperienze hanno sperimentato sul campo l’integrazione delle politiche, avendo una visione approfondita e completa del settore di riferimento e operato ad ampio spettro attraverso le leve della ricerca, del trasferimento tecnologico e della formazione.

Alcuni Poli di innovazione, costituiti più di recente e presenti nei Poli Tecnico Professionali, pur non avendo maturato, nel passato, esperienze di collaborazione con il sistema scolastico, hanno, tuttavia, acquisito, grazie al contatto diretto e continuo con le imprese, una conoscenza approfondita dei bisogni di nuove competenze e maturato una visione strategica dell'evoluzione del settore di riferimento.

Anche il lavoro svolto dai Poli di innovazione per la definizione della *Smart Specialisation Strategy* regionale, attraverso la consultazione diretta delle imprese, rappresenta, là dove questa attività è stata realizzata secondo buone pratiche, un contributo rilevante all'individuazione dei percorsi di innovazione che dovrebbero essere sostenuti dalle politiche regionali sia nel campo del trasferimento tecnologico sia nel campo della formazione delle risorse umane.

I Poli di innovazione analizzati rappresentano, quindi, dei **punti di riferimento specialistici in grado di esprimere una visione informata dello stato di un settore, di una filiera o di un distretto**. Essi costituiscono dei **collettori dei bisogni delle imprese** e mettono in campo reti di relazioni, sia a livello locale che nazionale e internazionale, legate alle attività di ricerca e innovazione e alle attività di formazione.

Il contributo che i Poli di innovazione possono dare alle attività dei Poli Tecnico Professionali appare, così, significativo, in relazione sia alla lunga esperienza di alcuni Poli nella collaborazione con il sistema dell'istruzione e della formazione, sia per la conoscenza specialistica del settore di riferimento e dei bisogni delle imprese. Questo vale per i casi analizzati e in generale per le caratteristiche e la missione dei Poli di innovazione.

Dalle opinioni raccolte si percepisce una preoccupazione che deriva dall'attivazione di iniziative e sistemi che non comunicano fra di loro, con conseguenti rischi di dispersione di energie, saperi e competenze che se orientati verso obiettivi comuni potrebbero migliorare l'efficacia degli interventi.

2. L'analisi dei fabbisogni e il coinvolgimento delle imprese

Come è stato detto, gli enti analizzati si caratterizzano per avere contatti diretti e continui con le imprese del settore, filiera o distretto di riferimento; contatti che si realizzano attraverso visite dirette alle imprese, da parte del personale degli enti, per conoscere le esigenze e proporre iniziative e progetti da realizzare.

Oltre alla presenza di imprese negli organi di governo di questi enti, è questa attività di confronto costante con le imprese del territorio che fornisce agli enti gli input necessari per individuare i fabbisogni, sia di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi sia di formazione.

Un aspetto che accomuna gli enti analizzati riguarda l'esistenza di rapporti privilegiati con le imprese leader e più dinamiche del settore, filiera o distretto. Rispetto alle imprese di più piccole dimensioni, le imprese leader, strutturate e dinamiche, si caratterizzano per avere una visione strategica di medio-lungo termine e per essere in grado di esplicitare molto bene le esigenze e i bisogni.

Le imprese leader costituiscono, quindi, un punto di riferimento importante per raccogliere stimoli e indicazioni sui fabbisogni del sistema produttivo, indicazioni che possono essere utilizzate per realizzare iniziative che rispondono alle esigenze di queste stesse imprese oppure iniziative che rispondono ai bisogni più articolati delle imprese di un settore, filiera o distretto.

Le imprese leader sono anche maggiormente disponibili a collaborare a iniziative e progetti, avendo una struttura organizzativa che permette loro di mettere a disposizione risorse interne e tempo di lavoro. Rappresentano, così, delle risorse importanti anche per la realizzazione delle politiche regionali, che gli enti analizzati dimostrano di riuscire a coinvolgere nei progetti più innovativi.

L'attenzione all'analisi dei bisogni delle altre imprese (quelle non leader), che sono la maggioranza in ogni settore, è presente negli enti analizzati, essendo parte della loro missione operare a sostegno delle piccole e medie imprese. Essa si esplicita nel coinvolgere anche queste imprese in progetti e iniziative, nel campo del trasferimento tecnologico, innovazione e formazione. In questa direzione, vi è un orientamento comune degli enti verso un ampliamento del numero di imprese coinvolte, in una logica spesso di filiera, cercando quindi di comprendere imprese che operano nei diversi stadi in cui si articola la filiera produttiva.

In nessuno degli enti analizzati, tuttavia, l'analisi dei fabbisogni delle imprese viene realizzata attraverso l'adozione di strumenti e metodologie di ricerca. Come è stato detto, gli enti recepiscono i bisogni espliciti delle imprese e sollecitano l'emergere di nuovi bisogni e dei bisogni impliciti, attraverso i progetti e le iniziative proposte.

L'assenza di una metodologia formalizzata e sistematica di analisi dei fabbisogni delle imprese rappresenta un limite che può produrre distorsioni e non consentire la valorizzazione dei saperi accumulati negli enti e nei territori e distretti in cui essi operano. Le distorsioni possono derivare da una visione limitata alle imprese più dinamiche con le quali è più facile rapportarsi, mentre la conoscenza sedimentata e approfondita dei fabbisogni di un settore, filiera o distretto, acquisita attraverso il contatto diretto con le imprese, rischia di rimanere patrimonio dei soli attori locali, se non viene formalizzata e divulgata.

Negli enti analizzati, come è stato detto, vi è una conoscenza approfondita del settore di riferimento e dei bisogni delle imprese, che non assume, tuttavia, una visibilità esterna, in quanto non è sistematizzata in documenti consultabili. La produzione di documenti consultabili sullo stato del settore, filiera o distretto di riferimento e sui fabbisogni delle imprese, esplicitando con trasparenza il metodo di analisi adottato, assumerebbe una duplice funzione: divulgare il sapere sedimentato su quel settore, filiera o distretto, sulla base di un percorso *bottom up*, affinché possa essere condiviso; rafforzare la credibilità e autorevolezza degli enti, che si occupano di quel settore, filiera o distretto, non solo attraverso i progetti realizzati, ma anche per la capacità di analisi del contesto nel quale essi operano.

In alcuni enti capofila o partner di Poli di innovazione sono presenti attività di analisi degli scenari evolutivi, riguardanti gli ambiti tecnologici e di mercato dei settori di riferimento, che consentono ai poli di svolgere una funzione anticipatoria e proattiva di stimolo all'innovazione.

E' importante, a questo proposito, ricordare l'esperienza di collaborazione dei Poli di innovazione alla definizione della *Smart Specialisation Strategy* regionale. I poli la indicano come un contributo rilevante alla individuazione delle priorità di intervento, nei vari settori di riferimento, anche per la formazione delle risorse umane. Il lavoro è stato realizzato attraverso interviste dirette a imprese del settore e, nei casi in cui questa attività è stata realizzata secondo buone pratiche, gli esiti sono considerati una realistica espressione dei fabbisogni strategici del sistema di imprese.

Sul tema dell'analisi dei fabbisogni, gli enti analizzati nutrono alcune preoccupazioni relative alla possibilità che un sistema a più forte governo regionale possa determinare un approccio *top down* che non tenga adeguatamente conto delle specificità dei vari settori e territori. In questo ambito, avanzano critiche anche al Repertorio regionale delle figure professionali e mostrano interesse per proposte metodologiche, che li coinvolgano, relative all'analisi dei fabbisogni.

Le considerazioni emerse dagli enti sull'adeguatezza del sistema scolastico/formativo rispetto ai bisogni delle imprese, mettono in evidenza una opinione generalizzata di inadeguatezza dei percorsi degli istituti tecnici e professionali. La formazione dei tecnici e delle figure specialistiche dei settori di riferimento è fortemente carente, non solo in relazione alle cosiddette competenze trasversali. Manca una connessione con i bisogni di competenze

tecniche determinati dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico nel quale si trova inserito il settore e la filiera.

Le indicazioni fornite dagli enti analizzati sono concrete e propositive, e in alcuni casi, come è stato detto, fondate su consolidate esperienze di collaborazione con istituti scolastici e di erogazione di attività formative. I fabbisogni delle imprese esplicitati dagli enti spaziano verso una visione complessiva del sistema scolastico e formativo. Le indicazioni raccolte si riferiscono, infatti, sia alla cosiddetta "curvatura" dei programmi scolastici sia alla realizzazione di percorsi integrati, come gli IFTS, sia ai nuovi percorsi post-diploma, come gli I.T.S.. Gli enti analizzati considerano i problemi della formazione tecnica dal lato delle imprese e, quindi, all'interno di un percorso unitario e coerente che dall'istruzione scolastica si evolve verso la formazione specialistica.

A questo proposito, gli enti analizzati nutrono alcune incertezze sul ruolo dei Poli Tecnico Professionali. **Dovranno occuparsi soltanto dell'adeguamento dei programmi scolastici o diventare punti di riferimento per tutta la formazione tecnica orientata al settore di riferimento?** Pongono il problema del riconoscimento ai PTP di una **funzione settoriale specialistica per l'istruzione e la formazione tecnica**, e, quindi, del raccordo con gli I.T.S, che hanno una *governance* separata e chiusa, oltre che delle sinergie fra le varie iniziative nel campo della formazione tecnica, IFTS compresi. Sul ruolo che dovranno assumere i Poli Tecnico Professionali si percepisce la mancanza di una chiara visione che potrebbe dipendere dalla fase iniziale che li caratterizza e dal contesto in trasformazione relativamente ai nuovi indirizzi relativi alla formazione professionale.

3 Criticità e prime indicazioni

L'analisi delle criticità emerse consente di individuare aspetti che riguardano, da un lato, l'ambito dell'istruzione e della formazione e, dall'altro, l'ambito dell'innovazione e trasferimento tecnologico. Tra questi due ambiti emergono alcune criticità simili.

a) Poli Tecnico Professionali

La premessa sempre necessaria, prima di analizzare le criticità emerse, riguarda la costituzione recente di questi Poli e la fase iniziale nella quale si trovano inseriti.

I Poli Tecnico Professionali presentano caratteristiche diverse in relazione alla presenza, o meno, al loro interno, di reti di scuole, enti e imprese con precedenti esperienze di collaborazione. Questi PTP si trovano chiaramente avvantaggiati in quanto, attraverso una rete più ampia e formalizzata, possono proseguire ed arricchire una collaborazione di lunga durata. Gli altri PTP risentono delle difficoltà di avviamento di un lavoro comune ed esprimono

maggiormente l'esigenza di acquisire strumenti e *best practice* per intervenire nel miglioramento dell'offerta scolastica.

Le opinioni raccolte a proposito dei PTP esprimono alcune criticità:

1. *ruolo che dovranno assumere i Poli Tecnico Professionali e raccordo con le altre iniziative nel campo dell'istruzione e formazione tecnica e dell'innovazione e trasferimento tecnologico.*

Una focalizzazione più chiara di questo aspetto assume una valenza strategica. Se i PTP dovranno concentrare la loro attività sull'adeguamento, la cosiddetta "curvatura", dell'offerta scolastica o se dovranno assumere un ruolo più ampio e diventare poli specializzati per l'istruzione e la formazione tecnica di uno specifico settore. La seconda opzione, rispetto alla quale vi sono aspettative, richiede un forte impegno nella costruzione dei PTP e nella dotazione degli strumenti necessari, e pone l'esigenza di un raccordo con le altre iniziative nel campo dell'istruzione e formazione tecnica e con quelle relative all'innovazione e al trasferimento tecnologico.

2. *coordinamento da parte della Regione per costruire il sistema dei Poli Tecnico Professionali.*

Vi è l'aspettativa da parte dei poli con minori esperienze pregresse di ricevere dalla Regione indicazioni più precise sulle priorità da seguire e sulle *best practice* da adottare, e di avere momenti organizzati di confronto e scambio di esperienze con gli altri Poli Tecnico Professionali. La criticità che emerge riguarda, quindi, il bisogno di scambi informativi più intensi, in senso verticale, con la Regione e, in senso orizzontale, con gli altri PTP, quest'ultimi organizzati dalla Regione e non lasciati alla iniziativa dei singoli PTP.

b) Poli di innovazione/Distretti tecnologici

Anche nel caso dei Poli di innovazione/Distretti tecnologici è utile ricordare come il sistema sia in una fase di riorganizzazione e la direzione del cambiamento sia ancora caratterizzata da elementi di incertezza.

Le opinioni raccolte dai Poli di innovazione/Distretti tecnologici esprimono anch'esse alcune criticità che derivano, in parte, dall'incertezza sull'evoluzione futura:

1. *ruolo che dovrebbero assumere i Poli di innovazione/Distretti tecnologici e integrazione delle politiche regionali.*

Emerge un problema di valorizzazione del ruolo dei Poli di innovazione come punti di riferimento specialistici, in grado di esprimere una visione informata dello stato di un

settore, di una filiera, di un distretto, di una tecnologia, e di essere riconosciuti come interlocutori privilegiati anche nelle fasi di definizione delle politiche. Si profila, su questo aspetto, una criticità che deriva sia dal lato dei Poli sia dal lato della Regione. Dal lato dei Poli, essa dipende dalla capacità di esprimere questo ruolo e, dal lato della Regione, dal riconoscimento di questo ruolo. A titolo di esempio, si può ricordare come l'assenza di una strategia di integrazione delle politiche regionali abbia limitato la possibilità di valorizzare le conoscenze sedimentate nei Poli di innovazione al fine di migliorare il sistema dell'istruzione e formazione tecnica.

2. *coordinamento da parte della Regione, attraverso Tecnorete, per migliorare il sistema dei Poli di innovazione/Distretti tecnologici.*

Anche per i Poli di innovazione/Distretti tecnologici, emergono criticità legate al rapporto con la Regione e con il sistema dei Poli. Le aspettative riguardano l'attivazione di rapporti più intensi, sia in senso verticale che orizzontale. In senso verticale, al fine di avere più possibilità di confronto con la Regione sulle strategie e il merito e una semplificazione degli adempimenti burocratici. In senso orizzontale, per avere momenti di confronto sistematici con gli altri Poli di innovazione/Distretti tecnologici, al fine di favorire lo scambio di esperienze, l'ideazione di progetti, ecc., e migliorare il senso di appartenenza a un sistema. In questa fase di ridefinizione del sistema dei Poli di innovazione, l'aspettativa di alcuni Poli era di essere coinvolti in una discussione e confronto sulle prospettive.

c) *Analisi dei settori e dei fabbisogni delle imprese*

Le criticità relative all'analisi dei settori e dei fabbisogni delle imprese sono legate a:

1. *assenza di metodologie formalizzate e sistematiche di analisi.*

L'individuazione dei fabbisogni delle imprese avviene attraverso contatti diretti con le imprese del settore, filiera o distretto di riferimento. I contatti si realizzano attraverso visite dirette alle imprese, per conoscere le esigenze e proporre iniziative e progetti da realizzare. Non vengono adottati strumenti e metodologie di ricerca. La criticità consiste nella possibilità di incorrere in distorsioni derivanti dall'aver una visione limitata alle imprese più disponibili ad interagire e di acquisire conoscenze anche approfondite che, tuttavia, non essendo sistematizzate e formalizzate, non sono divulgabili e condivisibili con altri.

Il tema dell'analisi dei fabbisogni delle imprese meriterebbe un approfondimento specifico, in quanto rappresenta un aspetto cruciale, che non può prescindere da una conoscenza approfondita dei settori, filiere, distretti, dei processi di trasformazione in atto

e delle sfide competitive tecnologiche e di mercato. L'approccio metodologico è complesso in quanto deve assicurare la capacità di anticipazione del cambiamento e una articolazione funzionale alle esigenze dei vari utilizzatori delle informazioni.

2. *mancata divulgazione e sistematizzazione delle conoscenze disponibili sui settori e i fabbisogni.*

Le conoscenze dei settori, filiere e distretti e dei bisogni delle imprese presenti nei vari poli e territori non hanno una adeguata visibilità esterna. Non sono sistematizzate in documenti unitari consultabili. La produzione di documenti consultabili su questi temi, attraverso una trasparente esplicitazione del metodo di analisi adottato, assolverebbe un'importante funzione di divulgazione, condivisione e confronto e valorizzerebbe i saperi sedimentati nei territori.

d) *Integrazione delle politiche di sviluppo regionale*

Le criticità legate al tema dell'integrazione delle politiche per l'innovazione dei sistemi produttivi e per il capitale umano derivano, a monte, dall'assenza di una strategia regionale orientata in questa direzione. I sistemi dei Poli Tecnico Professionali, da un lato, e dei Poli di innovazione/Distretti tecnologici, dall'altro, sono stati pianificati separatamente e senza connessioni fra loro.

Nella realtà dei fatti, i Poli Tecnico Professionali che si sono costituiti presentano alcune connessioni con i Poli di innovazione. Si tratta **di connessioni spontanee legate a reti di relazioni che già esistevano in precedenza** e che vedevano collaborare insieme scuole, poli di innovazione, imprese, enti di formazione, ecc..

L'integrazione delle politiche vede, inoltre, nei territori alcuni esempi che derivano dall'accreditamento - come enti formativi - di enti che erogano servizi di innovazione e trasferimento tecnologico. Questi enti agiscono contemporaneamente su più leve (formazione, ricerca, trasferimento tecnologico) e praticano da tempo un'azione di sostegno all'innovazione delle imprese attraverso una politica integrata.

I sistemi dei Poli Tecnico Professionali e dei Poli di innovazione presentano, quindi, connessioni spontanee che si sono sviluppate nel tempo in alcuni settori, filiere o distretti e che possono rappresentare esempi significativi di sinergie e convergenze verso obiettivi condivisi.

Nell'attuale contesto, manca, tuttavia, un *disegno di governance* che definisca e pianifichi le connessioni fra i due sistemi (Poli Tecnico Professionali e Poli di innovazione/Distretti

tecnologici) e all'interno dei sistemi, soprattutto quello dell'istruzione e formazione tecnica, che delinei le sinergie con le altre iniziative, quali I.T.S., IFTS, ecc..

Il problema delle connessioni e delle sinergie si accompagna a una problema preliminare che riguarda il ruolo che si intende far assumere ai Poli che fanno parte dei due sistemi. Una migliore focalizzazione dei ruoli e delle funzioni e un'azione coerente delle politiche regionali potrebbe consentire il rafforzamento dei due sistemi in funzione degli obiettivi della *smart specialisation strategy* e delle politiche per il capitale umano.